

ONEVOICE27

Ministeri Avventisti®
della Famiglia

2027 RESOURCE BOOK

VEDERLO, MOSTRARLO, CONDIVIDERLO:

TUTTO INIZIA DALLA FAMIGLIA

WILLIE E ELAINE OLIVER

Ministeri Avventisti®
della Famiglia

2027 RESOURCE BOOK

VEDERLO, MOSTRARLO, CONDIVIDERLO:
TUTTO INIZIA DALLA FAMIGLIA

WILLIE E ELAINE OLIVER

HEATHER G. BEESON, BRYAN CAFFERKY, CÉSAR E CAROLANN DE LEÓN, KOMLAN ADJÉDODA DJOSSOU, DAWN JACOBSON-VENN, ELIZABETH J. JAMES, EDYTA JANKIEWICZ, S. JOSEPH KIDDER, SHONDELL MISHAW, WILLIE E ELAINE OLIVER, ASHLEY PARK, MINDY SALYERS, KRISTEN WATKINS, KATELYN CAMPBELL WEAKLEY, MILDRED WEISS, E MONIQUE WILLIS.

ADV EDIZIONI

Ministeri Avventisti®
della Famiglia

Copyright 2026© a cura della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno®

Pubblicato da Review and Herald® Publishing Association
Stampato negli Stati Uniti d'America
Tutti i diritti riservati

Direttori: Willie e Elaine Oliver
Caporedattore: Dawn Jacobson-Venn
Design e impaginazione: Daniel Taipe

Gli autori si assumono piena responsabilità per la correttezza dei fatti e dei riferimenti bibliografici citati nel libro.

Collaboratori:
Heather G. Beeson, Bryan Cafferky, César e Carolann De León, Komlan Adjédoda Djossou, Dawn Jacobson-Venn, Elizabeth J. James, Edyta Jankiewicz, S. Joseph Kidder, Shondell Mishaw, Willie e Elaine Oliver, Ashley Park, Mindy Salyers, Kristen Watkins, Katelyn Campbell Weakley, Mildred Weiss, Monique Willis.

Altri volumi dei Ministeri avventisti della famiglia in questa collana:

- Famiglia, fede e focus in un mondo digitale
- I Will Go... con la mia famiglia: Celebrare il creato: Matrimonio, famiglia e il sabato
- I Will Go... con la mia famiglia: Comprendere le famiglie diverse
- I Will Go... con la mia famiglia: Famiglie e salute mentale
- I Will Go... con la mia famiglia: La resilienza familiare
- I Will Go... con la mia famiglia: Unità nella comunità
- Raggiungere le famiglie per Gesù: Fare dei discepoli
- Raggiungere le famiglie per Gesù: Fortificando i discepoli
- Raggiungere le famiglie per Gesù: Discepolato e servizio
- Raggiungere le famiglie per Gesù: Crescere come discepoli
- Raggiungi il mondo: Famiglie sane per l'eternità
- Risveglio e riforma: Costruire i ricordi di famiglia (solo in inglese)
- Risveglio e riforma: Famiglie che si elevano verso il cielo (solo in inglese)
- Risveglio e riforma: Famiglie che si aprono all'esterno (solo in inglese)
- Risveglio e riforma: Famiglie che vanno verso gli altri (solo in inglese

Disponibili su:
family.adventist.org/resources/resource-book/

Ministeri avventisti della famiglia
Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno
12501 Old Columbia Pike
Silver Spring, MD 20904, USA
family@gc.adventist.org
family.adventist.org

Edizione italiana a cura del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia
Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno
Lungotevere Michelangelo 7 - 00192 Roma

Coordinamento generale: Roberto Iannò
Coordinamento redazionale: Maria Antonietta Calà
Traduttori: Claudia Aliotta, Rebeca Caban, Maria Antonietta Calà, Martina Calà, Tiziana Calà, Andrea Calliari, Rosalba Calliari, Debora Centorrino e André Legni, David Colmano, Emilia Dragoti, Daniele Iannò, Roberto Iannò, Sara Minò, Maria Ferar Tofan.
Impaginazione: Roberto Iannò

© Copyright edizione italiana 2026
Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia
Email: famiglia@avventisti.it
Sito web: famiglia.avventista.it
FB: /MinisteriAvventistiFamiglia

Stampatore: a cura di Tipografia Missiroli - Forlì FC.

© 2026 Edizioni ADV dell'Ente Patrimoniale UICCA.
Tutti i diritti riservati. Gli allegati di questo libro possono essere usati e riprodotti in forma stampata nella chiesa locale senza autorizzazione dell'editore.
Non è permesso l'uso o la riproduzione in altri libri e pubblicazioni senza il permesso di chi ha il copyright.
È espressamente proibita la ristampa del contenuto se fatta in modo integrale, come omaggio o per la rivendita.

Salvo diversa indicazione, tutti i testi biblici sono tratti dalla Versione Nuova Riveduta®.
Copyright © 2006 Società Biblica di Ginevra. Per gentile concessione. Tutti i diritti riservati.

ISBN # 978-88-7659-411-3 (edizione italiana)

Dicembre 2026

INDICE

Prefazione 7
Vederlo, mostrarlo, condividerlo: tutto inizia dalla famiglia 9
Come usare questo Resource Book 14

IDEE PER SERMONI 16

- **Vederlo, mostrarlo, condividerlo nel proprio matrimonio ogni giorno**
  Willie e Elaine Oliver 17
- **Gesù è in casa:**
  la parabola del figlio prodigo attraverso la lente della teoria dei sistemi familiari
  César e Carolann De León 28
- **La famiglia sotto pressione:**
  timore di Dio, modelli generazionali e comunicazione terapeutica
  Komlan Adjéoda Djossou 41

STORIE PER BAMBINI 53

- **Scorgere Gesù**
  Mindy Salyers 54
- **Scegliere la gentilezza**
  Dawn Jacobson-Venn 57
- **Dov'è Gesù?**
  Mildred Weiss 60

SEMINARI 63

- **Matrimoni resilienti: dalle ferite alla pienezza**
  Willie e Elaine Oliver 64
- **Essere genitori nell'era digitale:**
  crescere figli con sani limiti digitali e valori ispirati dalla fede
  Elizabeth J. James, Shondel Mishaw, Heather G. Beeson, Bryan Cafferky, Monique Willis, Kristen Watkins, Ashley Park 77
- **La famiglia fondata sulla grazia:**
  affrontare la fede, lo stress e la resilienza spirituale tra le generazioni
  César e Carolann De León 97
- **La cura spirituale dei figli**
  Edyta Jankiewicz 111

RISORSE PER I LEADER 142

- **Imitare Cristo: ricondurre i nostri figli a Gesù**
  S. Joseph Kidder e Katelyn Campbell Weakley 143
- **L'arte della risoluzione dei conflitti secondo la Bibbia**
  Willie e Elaine Oliver 150
- **Riflessione intenzionale**
  Willie e Elaine Oliver 153
- **Adozione monoparentale**
  Willie e Elaine Oliver 157
- **La neuroscienza del perdono**
  Willie e Elaine Oliver 160
- **Quando l'intimità svanisce**
  Willie e Elaine Oliver 163
- **Genitori di figli prodighi**
  Willie e Elaine Oliver 166

STRUMENTI PER I MINISTERI DELLA FAMIGLIA 169

- **OneVoice27: Impegno dell'altare di famiglia** 170
- **2026 Resource Book**
  Famiglia, fede e focus in un mondo digitale
  Willie e Elaine Oliver 171
- **Settimana di preghiera per la comunione in famiglia - 2026**
  Famiglie ben ancorate in un mondo digitale
  Willie e Elaine Oliver, editori; Maijo Roth, autore principale 172

- **Settimana di preghiera per la comunione in famiglia - 2025**
  Doni speciali di Dio
  Willie e Elaine Oliver, editori; Karen Holford, autore principale 173
- **Settimana di preghiera per la comunione in famiglia - 2024**
  Coltivare cuori di benvenuto: comprendere le famiglie diverse
  Willie e Elaine Oliver, editori; Karen Holford, autore principale 174
- **Settimana di preghiera per la comunione in famiglia - 2023**
  Chiavi per menti in salute: famiglie che prosperano
  Willie e Elaine Oliver, editori; Karen Holford, autore principale 175
- **Settimana di preghiera per la comunione in famiglia - 2022**
  Ricostruire l'altare di famiglia
  Willie e Elaine Oliver 176
- **Settimana di preghiera per la comunione in famiglia - 2021**
  Vivere un amore che porta frutto
  Willie e Elaine Oliver 177
- **Connessi: meditazioni per un matrimonio intimo**
  Willie e Elaine Oliver 178
- **La Bibbia di coppia** 179
- **Corso certificato di leadership 3.0** 180
- **Conversazioni reali sulla famiglia con Willie e Elaine Oliver** 181
- **Conversazioni reali sulla famiglia: rubrica online su Adventist Review**
  Willie e Elaine Oliver 182
- **Speranza per le famiglie di oggi**
  Willie e Elaine Oliver 183
- **Il matrimonio: aspetti biblici e teologici, Vol. 1**
  Ekkehardt Mueller e Elias Brasil De Souza, editori 184
- **La sessualità: questioni attuali da una prospettiva biblica, Vol. 2**
  Ekkehardt Mueller e Elias Brasil De Souza, editori 185
- **La famiglia: questioni attuali su matrimonio e genitorialità, Vol. 3**
  Ekkehardt Mueller e Elias Brasil De Souza, editori 186

APPENDICE A: ATTUARE I MINISTERI DELLA FAMIGLIA 187

- **Norme e dichiarazione d'intenti per i Ministeri della famiglia** 188
- **Il direttore dei Ministeri della famiglia** 190
- **Che cos'è una famiglia?** 192
- **Linee guida per comitati e programmazione** 194
- **Una buona presentazione farà quattro cose** 196

- **I dieci comandamenti di una presentazione** 197
- **Sondaggio sul profilo della vita familiare** 198
- **Profilo della vita familiare** 200
- **Sondaggio di interessi per i ministeri della famiglia** 201
- **Sondaggio sull'educazione comunitaria alla vita familiare** 202
- **Modello di valutazione** 203

APPENDICE B: DICHIARAZIONI UFFICIALI 204

- **Dichiarazione sul matrimonio** 205
- **Dichiarazione sul dono divino della sessualità** 207
- **Dottrina fondamentale su matrimonio e famiglia** 210
- **Linee guida della Chiesa Avventista del Settimo Giorno in risposta al cambiamento delle attitudini culturali sull'omosessualità e altre pratiche sessuali alternative** 211
- **Dichiarazione sugli abusi sessuali sui minori** 219
- **Dichiarazione sulla violenza in famiglia** 222
- **Dichiarazione su casa e famiglia** 225
- **Dichiarazione sulla omosessualità** 226
- **Dichiarazione sui rapporti umani** 227
- **Dichiarazione sul razzismo** 228
- **Dichiarazione sui costumi sessuali** 230
- **Dichiarazione sulla prospettiva biblica in merito alla vita prima della nascita e aborto** 232
- **Dichiarazione sulla cura e protezione dei bambini** 237
- **Dichiarazione sul transgender** 240

PREFAZIONE

Ogni famiglia sta già raccontando una storia. Che ci abbiate pensato o meno, il modo in cui parlate a tavola, il modo in cui affrontate una giornata storta, il modo in cui perdonate — o non lo fate — sta dicendo qualcosa ai vostri figli su chi sia Dio. La domanda non è se la vostra casa sia un palcoscenico. Lo è già. La domanda è che cosa vi si stia mettendo in scena.

Questa è la convinzione alla base di questa guida. Non l'abbiamo intitolata "Vederlo, mostrarlo, condividerlo" per caso, e non abbiamo aggiunto "Tutto inizia dalla famiglia" come un ripensamento dell'ultimo minuto. Abbiamo visto troppi programmi ecclesiali cercare di fabbricare una formazione spirituale in una finestra di sessanta minuti il sabato mattina, come se quell'ora potesse superare le altre centosessantasette. Non può farlo. Non perché la chiesa non sia importante — conta tantissimo — ma perché la fede mette radici nel ritmo, e i ritmi della vita di un bambino si stabiliscono a casa, molto prima che in qualunque altro luogo.

Perciò, chiediamo alle famiglie di pensare ai loro giorni ordinari come a una sorta di opera teatrale — non una recita per un pubblico, ma un copione vissuto dove Gesù è genuinamente il personaggio principale. ***Vederlo*** significa rallentare abbastanza, nel caos delle mattine scolastiche e delle scadenze di lavoro, per accorgersi di dove Egli sia presente: in una preghiera esaudita, in una conversazione difficile finita con una grazia, in un momento di inaspettata pazienza. ***Mostrarlo*** significa lasciare che ciò che avete visto plasmi il modo in cui trattate le persone più vicine a voi, quelle che vi vedono quando abbassate la guardia. ***Condividerlo*** significa capire che una casa che ha genuinamente visto

e mostrato Gesù non può fare a meno di straripare verso il vicino, il parente, l'amico di vostro figlio che è sempre il benvenuto alla vostra tavola.

Nulla di tutto questo richiede una famiglia perfetta. Semmai, richiede il contrario: una casa abbastanza onesta da ammettere le proprie crepe e lasciare che Dio agisca attraverso di esse, anziché girandoci intorno.

> Le famiglie che plasmano la fede nel modo più potente non sono quelle che si comportano in modo impeccabile — una cosa del genere non esiste. Sono quelle che lasciano che i propri figli le vedano fallire, e poi le vedano ritornare alla grazia.

I capitoli che seguono offrono ritmi pratici, riflessioni oneste e strumenti reali per costruire quel tipo di casa in cui Gesù viene veramente visto, mostrato e condiviso, un giorno ordinario alla volta. Possa la vostra casa diventare un luogo in cui il Suo amore sia inconfondibile, splendidamente tangibile e sempre "radicata nella Bibbia e concentrata sulla missione".

Maranatha!

Willie e Elaine Oliver, direttori
Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia

Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno
Sede mondiale
Silver Spring, Maryland, USA
family.adventist.org

Ministeri Avventisti della Famiglia

VEDERLO • MOSTRARLO • CONDIVIDERLO
GESÙ
TUTTO INIZIA DALLA FAMIGLIA

ONEVOICE27

VEDERLO, MOSTRARLO, CONDIVIDERLO: **TUTTO INIZIA DALLA FAMIGLIA**

IN SINTESI

Il dipartimento dei Ministeri della Famiglia mette in campo **un'unica piattaforma, trainata da due grandi iniziative**, che si svilupperà lungo tutto il ciclo di dodici mesi di OneVoice27 (dal 5 settembre 2026 a settembre 2027).

Il **MOVIMENTO GLOBALE DELL'ALTARE DI FAMIGLIA** plasma il nucleo familiare (*Vederlo*) e lo rende visibile (*Mostrarlo*); **CASE DI SPERANZA** lo apre poi ai vicini in vista del raccolto di settembre 2027 (*Condividerlo*).

La premessa è chiara: una chiesa non può proclamare Gesù al mondo nel 2027 se i membri non lo vedono prima nelle proprie case. L'obiettivo chiave del dipartimento è fare in modo che **450.000 famiglie aderiscano all'*impegno del culto di famiglia* e rimangano costanti nel culto di famiglia entro settembre 2027.**

LA POSIZIONE DEI MINISTERI DELLA FAMIGLIA NEL BRAND

LIVELLO	NOME	USO
Slogan interno	OneVoice27: Missione di tutti	Rivolto alla chiesa: leader, membri, dipartimenti
Campagna pubblica	Ogni cosa nuova: la speranza parte da qui	Rivolto alla comunità: vicini, simpatizzanti, media
Espressione dipartimentale	Vederlo. Mostrarlo. Condividerlo. Tutto inizia dalla famiglia.	Terzo livello: si inserisce sotto i due livelli precedenti e non li sostituisce mai

FIRMA ISTITUZIONALE PROPOSTA (SOTTO-LOGO)

OGNI COSA NUOVA: LA SPERANZA PARTE DA QUI
Vederlo. Mostrarlo. Condividerlo.
Tutto inizia dalla famiglia.
MINISTERI DELLA FAMIGLIA · ONEVOICE27 · 1 GIOVANNI 1:3

Come definirlo: si tratta di una firma di dipartimento (chiamata anche *endorsed lockup*). Questo termine indica chiaramente che l'elemento identifica l'espressione dei Ministeri della Famiglia all'interno della campagna, anziché fungere da logo separato.

Per la campagna pubblica:

- Compare accanto al logo ufficiale di OneVoice27 / Ogni cosa nuova
- Il payoff "Ogni cosa nuova: la speranza parte da qui" e "Tutto inizia dalla famiglia." faranno parte della firma grafica.

LA PIATTAFORMA

Testo di riferimento: "quel che abbiamo visto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché voi pure siate in comunione con noi" (1 Giovanni 1:3). La piattaforma sostituisce il precedente slogan "Hai visto Gesù nella tua casa oggi?", ormai ritirato.

Una progressione integrata: i tre verbi si trasformano in tre momenti della campagna, tre rilasci di risorse e tre serie di indicatori metrici, mappati rispettivamente sulle fasi di **Preparazione, Identità in Cristo e Scopo**.

- **Adattamenti locali della triade:** le divisioni creano il proprio slogan tripartito, anziché tradurre letteralmente l'allitterazione inglese.
- **Tre regole fondamentali:** l'antecedente di "Lui" (o "Gesù") deve essere sempre specificato; la dicitura "Tutto inizia dalla famiglia" deve sempre accompagnare la triade; l'invito all'azione rimane separato ma è obbligatorio includerlo: **Richiedi uno studio biblico per la tua famiglia** + QR code o link breve che rimandi a una chiesa locale con un ministero di studi biblici attivo.
- **Livelli territoriali:** il Livello 1 (aperto) utilizza la configurazione completa del marchio con una riga di testo che espliciti il nome di Cristo, oppure la variante approvata "Vedi Gesù. Testimonia Gesù. Condividi Gesù"; il Livello 2 (sensibile) si basa sulla citazione di 1 Giovanni 1:3; il Livello 3 (territori con restrizioni) non utilizza alcuna configurazione visiva del marchio. Ciascun territorio dichiara autonomamente il proprio livello.

L'ARCO DEI DODICI MESI

FASE	FINESTRA	FOCUS	INDICATORE PRIMARIO
Vederlo	5 settembre, 2026 – febbraio 2027	Le famiglie incontrano Cristo nei quattro Vangeli e nel testo *La speranza dell'uomo*; viene così ripristinato il culto di famiglia	Reel inviati e pubblicati, magliette stampate. Adesioni delle famiglie all'impegno del culto di famiglia. Capitoli letti dalle famiglie; adesione al culto di famiglia.
Mostrarlo	marzo - 31 agosto, 2027	La casa diventa una testimonianza visibile: reel dei membri, prontezza all'ospitalità, 40 giorni di preghiera (23 luglio – 31 agosto)	Reel inviati; partecipazione alla preghiera; nuclei familiari preparati
Condividerlo	settembre 2027	Raccolto sul territorio: incontri in casa, in chiesa e in sala; scelte di fede; battesimi	Richieste di studi biblici; ospiti; battesimi.

LE DUE INIZIATIVE

	Iniziativa uno: Movimento globale dell'altare di famiglia	Iniziativa due: Case di speranza
Verbi della piattaforma	Vederlo. Mostrarlo.	Condividerlo.
Direzione	Verso l'interno: la casa prende forma, poi viene resa visibile.	Verso l'esterno: la casa si apre ai vicini.
Elementi fondamentali	Impegno dell'altare di famiglia e registrazione; devozionale **52 settimane con Gesù**; formazione per ricostruire l'altare di famiglia; lancio globale per le famiglie (5 settembre 2026) per la settimana di preghiera per la comunione in famiglia (5-11 settembre); "challenge" dei reel sull'altare; ora mensile dell'altare di famiglia; "Conversazioni reali sulla famiglia" di Willie e Elaine Oliver.	Due settimane per le Case disposte ad aprire le porte (conversazione sui bisogni percepiti, tema "Tutte le cose nuove", invito per studi biblici); formazione per le famiglie ospitanti (gennaio 2027); edizione per contesti con restrizioni; testimonianze video; Sabato globale della famiglia (1° sabato di settembre 2027).
Seguito	Le case registrate all'Impegno si iscrivono come Case a Porte Aperte	Ogni ospite invitato agli studi biblici locali e al battesimo.

OBIETTIVI

Questi obiettivi sono concepiti per essere misurabili e tracciabili, consentendo di monitorare i progressi nel tempo e aiutando i leader a valutare l'efficacia di ogni fase dell'iniziativa.

- **Famiglie registrate all'Impegno.** Invitare le famiglie a impegnarsi per rafforzare la loro relazione con Gesù attraverso l'adorazione, la Scrittura, la preghiera e una vita spirituale intenzionale in famiglia.
- **Case disposte ad aprire le porte.** Preparare le famiglie partecipanti ad accogliere vicini e amici in spazi incentrati su Cristo, per offrire ospitalità, dialogo e condivisione.
- **Ospiti Accolti / Richieste di Studio Biblico.** Incoraggiare relazioni significative che portino gli ospiti, in modo naturale, ad approfondire la Scrittura e a stabilire un legame con una chiesa locale.
- **Battesimi conseguiti.** Sostenere le persone interessate attraverso lo studio della Bibbia, il discepolato, la cura pastorale e la comunità ecclesiale, mentre crescono verso una relazione di salvezza con Gesù e il battesimo.

OLTRE I NUMERI: ONEVOICE27 PARLA DI GESÙ

Sebbene sia necessario stabilire obiettivi e parametri di misurazione, questa iniziativa è molto più di un progetto volto a generare numeri o battesimi. Il suo scopo è far sapere alle persone che Gesù fa nuove tutte le cose e che Egli porta speranza a ciascuno. Si tratta di portare speranza e guarigione a individui, coppie e famiglie.

Chiediamo a ogni leader di aiutare i membri a comprendere che desideriamo che le loro famiglie siano integre, non perfette, ma ricolme di grazia. In modo che le loro case diventino una testimonianza vivente di Gesù e della Sua grazia salvifica. Come scrive Ellen G. White:

> *"La prova più grande della potenza della religione cristiana, che possa essere offerta al mondo, è una famiglia dove regnano l'ordine e la disciplina. Una famiglia simile è il miglior argomento in favore della verità, perché essa è un testimone vivente della potenza effettiva di questa verità nell'animo uman". (La famiglia cristiana, p. 14)*

Qual è il compito delle famiglie? Riflettere la luce e l'amore di Gesù, per avvicinare gli altri a Lui in una relazione che salva.

Per maggiori informazioni, visita: **onevoice27.chiesaavventista.it**

DOVE TROVARE L'IMPEGNO DELL'ALTARE DI FAMIGLIA?



L'impegno dell'altare di famiglia invita le famiglie a stringere un impegno semplice e significativo per avvicinarsi insieme a Gesù. Le famiglie si impegnano a pregare e adorare insieme almeno tre volte a settimana e a dedicare del tempo alla conoscenza di Cristo attraverso i Vangeli, il libro *La speranza dell'uomo*, Daniele e Apocalisse. I partecipanti riceveranno il Certificato dell'impegno dell'altare di famiglia come promemoria visibile della loro promessa.

Il certificato è disponibile in bahasa indonesia, cinese (semplificato), inglese, francese, hindi, italiano, kinyarwanda, coreano, portoghese, russo, spagnolo, swahili, tagalog, tamil e ucraino.

Vederlo, mostrarlo, condividerlo: tutto inizia dalla famiglia.

Ottieni il certificato di impegno su **family.adventist.org/familyaltarpledge**

COME USARE QUESTO **RESOURCE BOOK**

Il Resource Book è una risorsa annuale preparata dal dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale, con il contributo del campo mondiale, per fornire ai leader dei Ministeri della famiglia di divisioni, unioni, federazioni e chiese locali di tutto il mondo le risorse per le settimane della famiglia e i sabati speciali.

Nel Resource Book troverete sermoni, seminari, storie per bambini, ma anche risorse per leader, articoli ristampati, recensioni di libri, per aiutare alla realizzazione di queste giornate speciali o altri programmi che volete realizzare durante l'anno. Nell'Appendice A ci sono informazioni utili che vi aiuteranno ad attuare il dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia nella vostra comunità locale.

Questa risorsa include presentazioni dei seminari in Microsoft PowerPoint® e stampati. I facilitatori dei seminari sono incoraggiati a personalizzare le presentazioni con storie personali e immagini che riflettono la diversità delle varie comunità. Per scaricarli, visita: **famiglia.avventista.it/resourcebook2027.**

Per ulteriori temi sulle tematiche familiari, puoi scaricare i Resource Book degli anni precedenti da: famiglia.avventista.it/per-la-comunita

SETTIMANA DELLA FAMIGLIA E MATRIMONIO CRISTIANO:
6-13 FEBBRAIO*

La settimana della famiglia e matrimonio cristiano si celebra a febbraio e comprende due sabati: la giornata del matrimonio cristiano, con un'enfasi sul matrimonio cristiano; la giornata della famiglia cristiana, con un'enfasi sull'educazione. Questa settimana inizia il primo sabato e termina il secondo sabato di febbraio.

GIORNATA DEL MATRIMONIO CRISTIANO (ENFASI SUL MATRIMONIO):
SABATO, 6 FEBBRAIO

Usa il **sermone sul matrimonio** per il servizio di culto e il **seminario sul matrimonio** per il venerdì sera, sabato pomeriggio o sera.

GIORNATA DELLA FAMIGLIA CRISTIANA (ENFASI SULL'EDUCAZIONE):
SABATO, 13 FEBBRAIO

Usa il **sermone sull'educazione** per il servizio di culto, e il **seminario sull'educazione** per il venerdì sera, sabato pomeriggio o sera.

SETTIMANA DI PREGHIERA DELLA COMUNIONE IN FAMIGLIA:
5-11 SETTEMBRE

La settimana di preghiera della comunione in famiglia è prevista per la prima settimana di settembre, e inizia la prima domenica e termina al sabato successivo, con la giornata di preghiera della comunione in famiglia. Questa settimana e giornata celebrano l'essere chiesa come famiglia.

Per questa settimana, saranno fornite delle risorse ulteriori con letture quotidiane e attività per la famiglie. Per scaricare queste risorse, visitate: famiglia.avventista.it

GIORNATA DI PREGHIERA DELLA COMUNIONE IN FAMIGLIA (PER I MATRIMONI, LE FAMIGLIE E LE RELAZIONI):
SABATO, 11 SETTEMBRE

Usa il **sermone sulla famiglia** per il servizio di culto che trovate in questo Resource Book.

*In Italia, la settimana della famiglia è anticipata di una settimana rispetto alla data mondiale.

IDEE PER **SERMONI**

Queste *Idee per sermoni* sono pensate per essere di ispirazione per scrivere il vostro personale sermone. Chiedete in preghiera la guida dello Spirito Santo. Che le vostre parole possano essere un'estensione dell'amore di Dio per ogni cuore e famiglia.

- **VEDERLO, MOSTRARLO, CONDIVIDERLO: NEL PROPRIO MATRIMONIO OGNI GIORNO 17**

  Le coppie sono invitate a vederlo, riconoscendo Gesù come la fonte dell'amore; a mostrarlo attraverso atti quotidiani di grazia; e a condividerlo attraverso un matrimonio che renda il Suo amore visibile agli altri..

- **GESÙ È IN CASA: LA PARABOLA DEL FIGLIO PRODIGO ATTRAVERSO LA LENTE DELLA TEORIA DEI SISTEMI FAMILIARI 28**

  Le famiglie sono invitate a riconoscere i modelli di distacco, risentimento e reattività che bloccano le relazioni, e a imparare dall'amore costante e pieno di grazia del padre.

- **LA FAMIGLIA SOTTO PRESSIONE: TIMORE DI DIO, MODELLI GENERAZIONALI E COMUNICAZIONE TERAPEUTICA 41**

  Tre famiglie bibliche rivelano come la casa diventi la prima scuola di fede — e come Cristo possa riscattare fallimenti familiari profondamente radicati attraverso il pentimento, la grazia e il perdono.

VEDERLO, MOSTRARLO, CONDIVIDERLO: **NEL PROPRIO MATRIMONIO OGNI GIORNO**

WILLIE E ELAINE OLIVER

IL TESTO

1 Giovanni 4:7-12

INTRODUZIONE

Immaginate un piccolo appartamento. Non importa in quale città lo collochiate: Manila, Nairobi, San Paolo, Bucarest, oppure un bilocale a Toronto o a New York. I dettagli cambiano, ma la scena no. Sono le 6:40 del mattino, il bollitore fischia, qualcuno sta cercando una scarpa che, a quanto pare, è scomparsa dalla faccia della terra. Qualcun altro è davanti allo specchio, in ritardo, e prega, più o meno, che la giornata vada bene. E, nel mezzo di quel consueto caos, un marito guarda sua moglie, oppure una moglie guarda suo marito, e in quella frazione di secondo qualcosa viene comunicato, oppure no. Pazienza o irritazione, tenerezza o indifferenza. Cristo o il semplice tentativo di arrivare a fine giornata.

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver,** PhD, LCPC, CFLE sono direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno, sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

Quella frazione di secondo non è una cosa da poco; quella frazione di secondo è teologia. Perché ciò che passa tra marito e moglie in cucina alle 6:40 del mattino è, che lo intendano o meno, un sermone. Viene predicato a ogni figlio che vive in quella casa, a ogni vicino che in seguito sentirà parlare di quella famiglia e, vorremmo suggerirvelo questa mattina, ai principati e alle potestà nei luoghi celesti perchè il matrimonio, tra tutte le istituzioni umane, è stato infatti progettato da Dio per essere la più fedele immagine terrena del suo stesso amore.

Il sermone di oggi si intitola: "Vederlo, mostrarlo, condividerlo nel proprio matrimonio ogni giorno". Preghiamo.

IL TESTO BIBLICO

Apriamo la Bibbia in 1 Giovanni 4: 7, 12.

> *"Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio… Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e il suo amore diventa perfetto in " (1 Giovanni 4:7, 12).*

Notate il movimento di questo brano. Giovanni non comincia con un comandamento, ma con una fonte: "L'amore è da Dio". Prima di essere qualcosa che facciamo, l'amore è Qualcuno che conosciamo. E, una volta conosciuto Lui, Giovanni afferma qualcosa di quasi sorprendente: *"Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e il suo amore diventa perfetto in noi".* Avete colto il senso? Il Dio invisibile diventa visibile: dove? In un matrimonio, in una casa, nel modo in cui due persone imperfette scelgono intenzionalmente di amarsi, giorno dopo giorno, anche quando sarebbe più facile non farlo.

Questo ci offre i tre movimenti del messaggio: vederlo, mostrarlo, condividerlo. Vogliamo esaminarli uno per uno, perché crediamo che il vostro matrimonio, che sia appena iniziato o abbia già attraversato molte stagioni, non sia mai stato concepito come un accordo privato tra due persone, doveva essere una finestra.

I. VEDERLO

Prima di poter mostrare amore a qualcuno, dovete averlo visto da qualche parte. È semplicemente così che funzionano gli esseri umani. Non fabbrichiamo amore dal nulla: riflettiamo ciò che abbiamo ricevuto. Giovanni lo dice chiaramente: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo", questo si trova qualche versetto più avanti, nel versetto 19, ma questa è la logica che attraversa tutto il nostro brano. L'amore non nasce mai soltanto da noi: prima di tutto, viene ricevuto.

È qui che tanti matrimoni cominciano silenziosamente a inaridirsi: non perché due persone abbiano smesso di amarsi, ma perché hanno smesso di guardare alla fonte. Hanno cercato di mandare avanti il matrimonio con i residui delle emozioni del giorno delle nozze, con la forza di volontà o con la vaga speranza che, in qualche modo, tutto si sarebbe sistemato. E, quando i sentimenti sono svaniti, come inevitabilmente accade, non è rimasto loro nulla a cui attingere.

Ellen White comprese chiaramente questo pericolo. Scrivendo direttamente sul rapporto matrimoniale, affermò:

> *"Quando Cristo, la speranza della gloria, si manifesterà nei cuori, allora in famiglia regneranno l'unione e l'amore. Il cuore della moglie, in cui abita Cristo, sarà strettamente unito al cuore del marito, in cui abita Cristo. Essi faranno tutto il possibile per entrare nel regno che lui sta preparando per coloro che lo amano"* (White, 2018, p. 81).

Notate l'ordine della frase. Prima viene Cristo formato in noi; poi, come conseguenza e non come sostituto, arrivano l'unione e l'amore nella casa. In sostanza, Ellen White sta dicendo ciò che dice Giovanni: un matrimonio che cerca di generare amore da sé, indipendentemente dalla propria Fonte, prima o poi si prosciugherà. Ma un matrimonio che torna continuamente al Calvario, che continua a contemplare ciò che Cristo ha fatto, troverà sempre acqua nel deserto.

Ellen White disse qualcosa di simile anche a proposito dell'amore stesso, distinguendolo dalla sua contraffazione, che così spesso viene scambiata per amore: "Il vero amore non ha nulla a che vedere con una passione ardente e impetuosa. Al contrario, esso è per natura calmo e profondo. Esso va al di là delle apparenze ed è attratto dalle qualità autentiche. È caratterizzato dalla saggezza e dalla perspicacia, e la sua dedizione è autentica e duratura" (White, 2018, p. 32).

La passione si affievolisce, i sentimenti attraversano alti e bassi. Ma un amore che ha contemplato la propria Fonte, che ha guardato oltre le apparenze fino al carattere di Cristo stesso, ha qualcosa su cui poggiare quando il fuoco dell'infatuazione si riduce a brace, come accade in ogni matrimonio sulla terra.

Troviamo qualcosa di straordinariamente simile nelle ricerche sull'attaccamento umano. La psicologa Sue Johnson, che da decenni studia ciò che tiene uniti i matrimoni, sostiene che le coppie non litigano principalmente per i piatti, il denaro o i parenti acquisiti. Sotto quasi ogni conflitto si nasconde una domanda più elementare che un partner pone silenziosamente all'altro: "Ci sei per me? Sono importante per te? Posso contare su di te quando ho bisogno?". In altre parole, ogni essere umano, sposato o no, cerca un amore sicuro e affidabile a cui ancorarsi. Siamo stati creati con questo bisogno. E il brano di Giovanni ci indica dove quell'àncora avrebbe dovuto

trovarsi innanzitutto: non, in ultima analisi, nel coniuge, che è umano, limitato e può deluderci, ma in Dio, il cui amore è stato dimostrato in modo supremo sulla croce.

Ecco anche perché "vederlo" non può essere un evento annuale, che si verifica durante un ritiro per coppie o al momento della Santa Cena. Deve diventare una disciplina quotidiana, proprio come la vista fisica ha bisogno di luce ogni giorno e non soltanto nelle occasioni speciali. Crediamo che questo sia uno dei motivi per cui Ellen White insista tanto sulla pratica del culto quotidiano in famiglia. Scrisse:

> *"Da ogni casa cristiana dovrebbe emanare una luce di sacro. L'amore deve manifestarsi soprattutto nelle azioni: deve risultare evidente a tutti, tramite un comportamento cortese, gentile e premuroso… Da queste famiglie le preghiere del mattino e della sera salgono a Dio come il profumo dell'incenso, mentre le sue grazie e le sue benedizioni scendono come la rugiada del mattino su color oche lo invocano"* (White, 2018, p. 23).

Una coppia che si inginocchia insieme prima dell'alba, anche solo per due minuti senza fretta, sta facendo qualcosa di molto più concreto di quanto possa sembrare. Sta esponendo nuovamente i propri occhi alla luce, prima che il rumore della giornata abbia il tempo di offuscarla.

Ecco l'aspetto liberatorio di questa verità: se il vostro matrimonio sta attraversando un momento difficile, se l'amore sembra scarso, se il risentimento si è insinuato, se siete più simili a coinquilini che ad amanti, il punto di partenza non è: "Impegnati di più ad amare il tuo coniuge". Il punto di partenza è tornare a guardare Lui. Fermatevi ancora una volta davanti alla croce, lasciate che la realtà di "Dio ha dato il suo unigenito Figlio" penetri nuovamente nel profondo di voi. Perché chi ha davvero contemplato un amore simile non può fare a meno di lasciarne traboccare almeno una parte.

Vederlo nella mangiatoia, dove l'amore si è rivestito di carne.

Vederlo nel Getsemani, dove l'amore ha sudato gocce come di sangue.

Vederlo sulla strada del Calvario, dove l'amore ha portato una croce che non meritava.

Vederlo inchiodato a quel legno, dove l'amore ha detto: "Padre, perdona loro".

Vederlo risorto il terzo giorno, lì dove l'amore ha vinto ciò che nient'altro avrebbe potuto vincere.

Amati, non potete mostrare un amore che non avete mai visto.

Non potete condividere un fuoco di cui non avete mai sentito il calore.

Perciò, prima di tornare a casa oggi, guardate di nuovo a Lui.

II. MOSTRARLO

Ora osservate ciò che Giovanni fa subito dopo. Passa immediatamente dal vedere al mostrare: "Carissimi, se Dio ci ha tanto amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri" (v. 11). In questo brano, la parola "dobbiamo" non è un suggerimento, è un dovere che scaturisce naturalmente dalla gratitudine. Se Lui ci ha amati in quel modo, come potremmo non amare anche noi nello stesso modo?

E notate a chi Giovanni dice che questo amore deve essere mostrato per primo. Non al mondo in generale, non gli estranei, ma "gli uni gli altri". E nella vostra vita non c'è un "altro" più vicino della persona con cui condividete il letto, il conto in banca, i parenti acquisiti e le prove della vita. Se non riuscite a mostrare l'amore di Cristo al vostro coniuge, la persona che vi conosce meglio, vi chiederemmo con delicatezza: che cosa pensate, esattamente, di mostrare al mondo?

È qui che il "mostrare Lui" diventa concreto e vogliamo essere molto pratici, perché un amore che rimane astratto non è l'amore riconosciuto dalla Bibbia. La Prima lettera di Giovanni è uno dei libri più concreti delle Scritture. Qualche versetto più avanti Giovanni afferma: "Se uno dice: 'Io amo Dio', ma odia suo fratello, è bugiardo" (v. 20). L'amore deve manifestarsi nel comportamento, altrimenti non è ancora amore: è soltanto un sentimento che porta il nome dell'amore.

Parliamo dunque di come si manifesta l'amore di Cristo in un normale martedì.

Si manifesta in ciò che i ricercatori chiamano "volgersi verso" l'altro, anziché "allontanarsi" da lui. Dopo aver studiato migliaia di coppie per decenni, lo psicologo John Gottman ha individuato qualcosa di sorprendentemente semplice alla base dei matrimoni che durano e di quelli che non durano. Durante la giornata, i coniugi si rivolgono continuamente piccole richieste di attenzione: un commento sul tempo, un sospiro, un "guarda qui" mentre si scorre il telefono, una mano che cerca quella dell'altro nel buio. Le coppie che rispondevano a queste piccole richieste, alzando lo sguardo, reagendo, dicendo "raccontami di più", costruivano ciò che Gottman chiamava conti correnti emotivi così ricchi che, quando arrivava un conflitto, questo non minacciava l'intera relazione. Le coppie che abitualmente ignoravano tali richieste, restando al telefono o rispondendo con un grugnito senza alzare gli occhi, smantellavano, mattone dopo mattone, proprio ciò che avevano promesso di proteggere.

Gottman ha inoltre identificato il modello opposto — quattro abitudini particolarmente corrosive per il matrimonio, che ha chiamato "i quattro cavalieri dell'Apocalisse": la *critica* che attacca il carattere invece di affrontare il comportamento; il *disprezzo*, che comunica disgusto o superiorità; l'*atteggiamento difensivo*, che rifiuta di assumersi le proprie responsabilità; e l'*ostruzionismo*, che esclude completamente l'altra persona. Tra queste quattro, ha scoperto che il disprezzo è la più distruttiva: predice la fine di un matrimonio più di quasi ogni altro fattore misurato dai ricercatori. Non dovrebbe sorprenderci che le Scritture abbiano indicato questo pericolo molto

prima di qualsiasi laboratorio. Paolo disse ai mariti e alle mogli, nella lettera agli Efesini: "Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria!" (Efesini 4:31): una descrizione precisa del disprezzo, scritta duemila anni prima che qualcuno ricevesse un finanziamento per studiarlo.

Amati, vedete quanto questa ricerca sia in sintonia con le Scritture? Ellen White, più di un secolo prima che Gottman conducesse i suoi studi, disse sostanzialmente la stessa cosa riguardo al tono di una casa cristiana: "Il carattere (viene sempre fuori). Gli sguardi, il tono della voce, le azioni esercitano la loro influenza o per creare la felicità domestica o per turbarla" (White, 1979, p. 60). Per ispirazione, non attraverso la ricerca scientifica, aveva compreso che l'amore nel matrimonio non si dimostra con i grandi gesti. Si dimostra, o si smentisce, attraverso diecimila piccoli sguardi, toni di voce e modi di rivolgersi l'uno all'altra, ogni singolo giorno.

Mostrarlo significa anche scegliere l'umiltà invece del controllo. Ellen White scrisse direttamente alle coppie sposate: "Non cercate di costringervi reciprocamente a cedere ai vostri desideri. Non potete farlo e conservare allo stesso tempo l'amore reciproco. Siate gentili, pazienti e tolleranti, premurosi e cortesi" (White, 1952, p. 118). Notate la logica della frase. Non dice soltanto che controllare il coniuge è scortese; dice che non funziona nemmeno: "Non potete farlo e conservare allo stesso tempo l'amore reciproco". Forse potete imporre l'obbedienza per un certo periodo, ma non potete imporre l'affetto. L'amore estorto non è amore: è sottomissione con una fede nuziale al dito.

Mostrarlo significa anche perdonare senza tenere il conto. Ellen White enunciò il principio senza mezzi termini: "È impossibile essere uniti a Cristo e non manifestare amabilità nei confronti degli altri, o ignorare i loro diritti" (White, 2018, p. 320). Rileggete questa frase, perché chiude una porta che molti di noi preferirebbero lasciare aperta. Ci diciamo che possiamo essere profondamente spirituali e, nello stesso tempo, tenere il conto dei torti subiti dal coniuge; continuare a custodire il ricordo dell'ultima volta in cui siamo stati feriti; lasciare che il sarcasmo faccia il lavoro che avrebbe dovuto fare il perdono. Ellen White afferma che questo non è possibile. La comunione con Cristo e uno spirito incapace di perdonare la persona seduta dall'altra parte del tavolo non possono abitare nello stesso cuore nello stesso momento.

Ogni matrimonio sulla terra, senza eccezioni, accumulerà ferite. La differenza tra un matrimonio che diventa amaro e uno che diventa bello quasi mai consiste nell'assenza di ferite. Sta in ciò che ciascun coniuge sceglie di fare con il loro ricordo. Gli psicologi che studiano le coppie di lunga durata descrivono un fenomeno simile con l'espressione "tentativi di riparazione": i piccoli gesti con cui un coniuge cerca di ridurre la tensione di un conflitto prima che sfugga al controllo. Un tocco sul braccio, una battuta, un semplice "Mi dispiace, l'ho detto nel modo sbagliato". Le ricerche sulla stabilità coniugale hanno costantemente rilevato che non è la presenza del conflitto a predire il divorzio: anche le coppie più felici litigano. Ciò che predice l'esito è se i

tentativi di riparazione vengono offerti e accolti. Un matrimonio fondato su Cristo ha un tentativo di riparazione inscritto nelle sue stesse fondamenta: la croce stessa che è l'atto supremo con cui Dio si è riconciliato con persone che gli avevano fatto un torto.

Mostrarlo significa anche vivere la compagnia, non la competizione. Ellen White descrisse così il matrimonio:

> *"Il marito deve amare e avere cura di sua moglie; e come il loro voto matrimoniale li unisce in una sola cosa, così la loro fede in Cristo dovrebbe renderli uno in lui. Che cosa potrebbe essere più gradito a Dio che vedere coloro che entrano nel vincolo matrimoniale cercare insieme di conoscere Gesù e di essere sempre più permeati dal suo Spirito"* (White, 1899, p. 114).

Notate: l'obiettivo non è soltanto un matrimonio felice. L'obiettivo è che due persone diventino insieme più simili a Gesù di quanto ciascuna sarebbe diventata da sola. È una visione straordinariamente elevata per qualcosa di tanto ordinario come la colazione, le bollette e le abitudini della sera.

Mostrarlo quando suona la sveglia e preferiresti girarti dall'altra parte invece di metterti al servizio dell'altro.

Mostrarlo quando hai torto e l'orgoglio vuole avere l'ultima parola.

Mostrarlo quando lei ha avuto una giornata difficile e ha bisogno della tua presenza più che delle tue soluzioni.

Mostrarlo quando lui è scoraggiato e ha bisogno del tuo rispetto più che dei tuoi consigli.

Mostrarlo nella piccola gentilezza che nessun altro verrà mai a conoscere.

Mostrarlo nelle scuse che ti costano qualcosa.

Mostrarlo nella pazienza che resiste anche alla provocazione.

Perché qualcuno osserva il vostro matrimonio per scoprire se Gesù è reale —

E, nella maggior parte dei giorni, carissimi, quel qualcuno vive proprio in casa vostra.

III. CONDIVIDERLO

Ma Giovanni non si ferma al mostrare. Rileggete il versetto 12: "se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e il suo amore diventa perfetto in noi". Il verbo "rimanere" indica una presenza resa visibile, evidente, messa in mostra. In altre parole, un matrimonio che ha davvero contemplato Cristo e lo ha mostrato non può fare a meno di diventare un luogo in cui Cristo viene condiviso: le persone al di fuori di quella casa riescono a intravederlo semplicemente osservando il modo in cui le due persone che vi abitano si trattano.

Questa è — ne siamo convinti — una delle forme di evangelizzazione più sottovalutate dell'intero "grande mandato". Dedichiamo enormi energie a preparare le persone a condividere la propria fede con estranei in aereo o al mercato: ed è una cosa buona e necessaria. Ma talvolta dimentichiamo che il sermone più costante, più credibile e più osservato che la maggior parte di noi predicherà mai, viene pronunciato senza una sola parola, davanti a un pubblico composto da un figlio, da un vicino o da un parente scettico che da anni osserva silenziosamente il nostro matrimonio per capire se questa storia di Gesù cambi davvero qualcosa.

Chi ha trascorso anni a studiare come la fede venga trasmessa, o non venga trasmessa, da una generazione all'altra arriva, da prospettive diverse, alla stessa conclusione: i figli non ricevono la fede principalmente attraverso un programma, una serie di sermoni o persino una lezione della Scuola del Sabato. La assimilano, oppure non la assimilano, dal clima emotivo della casa: dal fatto che gli adulti che li hanno cresciuti sembrassero credere davvero in ciò che affermavano di credere, soprattutto nel modo in cui si trattavano tra loro e, in particolare, nelle giornate difficili. Una casa in cui mamma e papà recitano le Scritture ma si guardano con gli occhi al cielo in cucina, sta insegnando a un figlio, anche senza dirlo apertamente, che Gesù in realtà non cambia il modo in cui trattiamo le persone a noi più vicine. Ma una casa in cui l'amore è imperfetto e tuttavia perseguito in modo visibile e tenace, dove il perdono si pratica e la gentilezza prevale, predica un vangelo che nessun sermone può superare.

Ellen White vide tutto questo con straordinaria chiarezza quando scrisse:

> *"Quando sopraggiungono le difficoltà, i dolori e lo scoraggiamento, non pensate che la vostra unione sia un errore o un fallimento. Siate determinati nel voler essere l'uno per l'altra tutto ciò che potete essere. Continuate a manifestarvi le attenzioni dei primi giorni. Cogliete ogni occasione per incoraggiarvi reciprocamente nelle lotte della vita. Impegnatevi ad accrescere la felicità l'uno dell'altra. Coltivate l'amore e l'indulgenza reciproci. Allora il matrimonio sarà l'inizio della felicità, invece di esserne la fine. Il calore della vera amicizia, l'amore che unisce due cuori è una pregustazione delle gioie del cielo"* (White, 2018, p. 71).

Una pregustazione del cielo, offerta a un figlio seduto a tavola, a un vicino al di là della recinzione, a un collega che nota semplicemente come questa coppia, a differenza di tante altre, sembri stare dalla stessa parte anziché l'una contro l'altro.

Questo significa condividere Lui. Non un opuscolo. Non una conferenza. Un matrimonio così chiaramente ancorato a Cristo, che le persone non possono fare a meno di chiedersi che cosa ci sia di diverso in voi.

E notate un aspetto importante: questo modo di condividere non costa nulla in

più. Non avete bisogno di una piattaforma, di un titolo o di un dono spirituale che non vi sia stato dato. Dovete semplicemente continuare a fare, davanti a chi vi osserva, ciò che avete già imparato a fare nella vostra intimità: contemplarlo e mostrarlo. Il vicino non ha bisogno che gli spieghiate la dottrina della Trinità oltre la recinzione. Ha bisogno di vedervi parlare con dolcezza a vostro marito dopo una lunga giornata e di chiedersi, in silenzio, che cosa occorra per avere qualcosa di simile anche nella propria casa. Il collega non ha bisogno di trovare un volantino nella borsa del pranzo. Deve notare che siete la stessa persona al telefono con il vostro coniuge e durante una riunione di lavoro: pazienti, spontanei, gentili. E cominciare a chiedersi perché. Condividere Lui all'interno del matrimonio raramente è qualcosa di spettacolare. Quasi sempre è un processo cumulativo, come l'acqua che modella la pietra, non con la forza, ma attraverso una fedeltà ripetuta negli anni.

Condividerlo nel modo in cui parli del tuo coniuge quando non è presente.

Condividerlo accogliendo il vicino in una casa che non recita una pace di facciata, ma la vive davvero.

Condividerlo nel modo in cui i tuoi figli descriveranno te, molti anni dopo, quando cercheranno di spiegare che cosa significasse crescere circondati dall'amore.

Condividerlo in un matrimonio che ha superato le difficoltà ed è diventato più tenero, non più indurito.

Perché il mondo non aspetta un'altra argomentazione a favore dell'esistenza di Dio.

Il mondo aspetta di vedere una casa in cui l'amore funzioni nel modo in cui le Scritture dicono che dovrebbe funzionare

CONCLUSIONE

Concluderemo con quattro immagini provenienti da quattro diverse parti del mondo.

In un villaggio rurale dell'Africa orientale, in alcune comunità esiste la tradizione di piantare un albero il giorno del matrimonio: due giovani alberi vengono piantati vicini, così che, con il passare degli anni, le loro radici crescano in profondità e si intreccino sottoterra prima ancora che qualcuno possa accorgersene. Quando l'albero è diventato abbastanza alto da fare ombra a tutto il cortile, nessuno riesce più a distinguere dove finiscano le radici di uno e dove comincino quelle dell'altro. Questo è ciò che Cristo desidera per un matrimonio fondato su di lui: non due persone che fingono di essere unite davanti a un pubblico, ma due vite le cui radici sono cresciute silenziosamente l'una dentro l'altra, stagione dopo stagione, fino a offrire ombra a un'intera famiglia.

In Giappone esiste un'arte chiamata kintsugi: consiste nel riparare la ceramica rotta non nascondendo la crepa, ma riempiendola d'oro, così che la frattura diventi la parte più bella e preziosa dell'oggetto. Pensiamo ai matrimoni che abbiamo osservato più da

vicino nel corso degli anni, in Africa, in Asia, nelle Americhe, in Europa e nel Pacifico e quelli che brillano di più raramente sono quelli che non si sono mai spezzati. Sono quelli in cui marito e moglie hanno permesso a Cristo di versare oro nella frattura, invece di fingere che non sia mai esistita. Le loro cicatrici sono diventate la loro testimonianza.

In America Latina, nelle tante case che abbiamo visitato, esiste un semplice ritmo quotidiano: la famiglia si riunisce per il culto prima che la giornata disperda tutti in direzioni diverse; il padre posa una mano sulla spalla della madre mentre pregano; i figli osservano non tanto le parole pronunciate, quanto il modo in cui quei due stanno vicini mentre le pronunciano. Più di qualsiasi sermone, è questo quello che quei figli ricorderanno da adulti, quando qualcuno chiederà loro che cosa credono riguardo a Dio.

Condivideremo un'ultima immagine, proveniente dalle isole del Pacifico meridionale. In diverse culture del Pacifico, quando si costruisce una canoa per un lungo viaggio, non la si prepara mai per navigare da sola. La si lega fianco a fianco a un secondo scafo: è quella che i navigatori chiamano canoa a doppio scafo. Questo perché un singolo scafo, per quanto ben costruito, si capovolgerebbe tra le onde dell'oceano aperto, mentre due scafi uniti possono affrontarle insieme. I due scafi non si fondono in uno solo: ciascuno conserva la propria forma e la propria forza. Ma, legati insieme, possono attraversare acque che distruggerebbero ciascuno di loro se navigasse da solo. Abbiamo spesso pensato che questa sia quasi l'immagine perfetta di ciò che Paolo intendeva quando disse che marito e moglie diventano "una sola carne", e di ciò che Ellen White intendeva quando parlava di due persone "che uniscono i loro interessi nella vita", pur conservando "caratteristiche diverse e responsabilità individuali" (2018, p. 76). Quando vi sposate non smettete di essere voi stessi, semplicemente, non attraversate più l'oceano da soli.

Un albero in Africa, una ceramica rotta in Giappone, un altare familiare in America Latina, una canoa a doppio scafo nel Pacifico. Quattro immagini, un'unica verità. L'amore che ha davvero contemplato Cristo non può fare a meno di mostrarlo; e l'amore che lo ha davvero mostrato non può fare a meno di condividerlo: con i figli seduti a quella tavola, con il vicino al di là di quella recinzione e con un mondo che ha quasi perso la speranza che un amore simile sia ancora possibile.

APPELLO

Ecco dunque il nostro appello per voi oggi, ovunque siate seduti e qualunque sia la stagione che il vostro matrimonio sta attraversando. Forse vi siete sposati da poco e tutto questo vi sembra splendidamente idealistico: custodite questo idealismo, non permettete a nessuno di dissuadervi, ma lasciate che vi insegni come mantenerlo vivo. Forse siete sposati da quarant'anni e sapete bene quanto possano essere difficili alcune di quelle diecimila mattine, quanto spesso

l'amore si riveli una semplice perseveranza vestita di tenerezza. Forse il vostro matrimonio è in una fase delicata e sta guarendo da qualcosa che lo ha spezzato: un tradimento, un periodo di freddezza, una ferita che nessuno dei due aveva previsto. Se è così, ascoltate bene: lo stesso vangelo che riconcilia i peccatori con un Dio santo è più che sufficiente per riconciliare due persone imperfette tra loro. Non esiste frattura che Cristo non possa riempire d'oro.

E forse non siete affatto sposati: siete giovani e osservate il matrimonio dei vostri genitori, oppure siete single e vi chiedete se tutto questo vi riguardi. Sì, vi riguarda. Perché ogni principio di questo messaggio - contemplarlo, mostrarlo, condividerlo - esprime semplicemente ciò che significa camminare con Gesù in qualsiasi relazione egli vi conceda. Il matrimonio è il luogo in cui questi principi vengono messi alla prova con maggiore costanza, perché nessuno vede i vostri momenti più spontanei e senza difese quanto un coniuge. Ma il Dio che è amore sta formando questo stesso carattere anche in voi, proprio adesso, qualunque sia la vostra situazione sentimentale, affinché, ovunque e ogni volta che vi chiamerà ad amare, conosciate già la strada.

Ovunque vi troviate, tornate a casa oggi e guardate di nuovo a Lui. Fermatevi davanti alla croce finché l'amore di Dio non tornerà a essere reale per voi, e non soltanto vero in teoria. Poi mostratelo: nel tono della vostra voce questa sera, nel modo in cui risponderete alla prossima piccola richiesta di attenzione, nelle scuse che l'orgoglio vi ha impedito di porgere. E confidate nel fatto che, quando lo farete, senza neppure cercare di produrlo artificialmente, lo condividerete: perché una casa in cui Cristo viene davvero contemplato e davvero mostrato non può fare a meno di diventare una casa in cui Cristo è chiaramente visibile.

"Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio dimora in noi e il suo amore diventa perfetto in noi": cominciando da questa sera, alla vostra tavola, nella vostra casa.

PREGHIAMO

"Caro Dio, oggi ti invitiamo nuovamente nel nostro matrimonio. Riempici del tuo Spirito, affinché possiamo *vederlo, mostrarlo, condividerlo nel nostro matrimonio* ogni giorno: gli uni con gli altri, con i nostri figli e con il mondo. Nel nome di Gesù, amen!"

BIBLIOGRAFIA

White, E. G. (1952). *The Adventist home.* Pacific Press.

White, E. G. (1948). *Testimonies for the church* (Vols. 1- 9). Pacific Press.

White, E. G. (1979). *I tesori delle testimonianza* (Vol. 3). Edizioni ADV.

White, E. G. (2018). *La famiglia cristiana.* Edizioni ADV

GESÙ È IN CASA: LA PARABOLA DEL FIGLIO PRODIGO ATTRAVERSO LA LENTE DELLA TEORIA DEI SISTEMI FAMILIARI

CÉSAR E CAROLANN DE LEÓN

TESTO:

Luca 15:11–32

SINTESI

Questo sermone presenta la parabola del figliol prodigo (Luca 15,11–32) attraverso la lente della teoria dei sistemi familiari di Murray Bowen. Cinque concetti sistemici si intrecciano nella parabola: (1) Distacco emotivo, (2) Differenziazione del sé, (3) Presenza non ansiosa, (4) Triangolazione e (5) Omeostasi e Ansia sistemica. L'analisi sostiene che la figura del padre nella parabola incarni un'elevata differenziazione e una presenza non ansiosa, e che le sue reazioni nei confronti di entrambi i figli rappresentino un modello di amore differenziato che tiene unito il sistema familiare senza ricorrere al controllo

César De León, PhD, LMFT e **Carolann De León** RN, MS n terapia matrimoniale e familiare, MAPM, sono direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Divisione Nord-Americana degli avventisti del settimo giorno, a Silver Spring, Maryland, USA.

o alla reattività. L'obiettivo omiletico è quello di mostrare come un sistema familiare — e per estensione una congregazione — possa trovare rinnovamento, speranza e guarigione quando il Padre è in casa.

Parole chiave: Teoria dei sistemi familiari, Bowen, differenziazione, distacco emotivo, presenza non ansiosa, figliol prodigo, omiletica.

IL RITRATTO DI FAMIGLIA: PREPARAZIONE ALLA LETTURA

1. INTRODUZIONE

Tra poco leggeremo una delle storie più note raccontate da Gesù. L'avete sentita molte volte. L'invito di oggi è quello di ascoltarla come se fosse la prima volta — non solo come una storia sulla salvezza, ma come un ritratto di famiglia. Un esempio concreto di come gli esseri umani si amano, si feriscono a vicenda e talvolta — per grazia — ritrovano la via di casa.

Murray Bowen — lo psichiatra che sviluppò la Teoria dei Sistemi Familiari negli anni '50 e '60 — non ha mai commentato questa parabola. Ma se lo avesse fatto, probabilmente l'avrebbe riconosciuta come una delle descrizioni più precise di un sistema emotivo familiare in tutta la letteratura (Bowen, 1978). Oggi la leggiamo attraverso quella lente — e poi attraverso gli occhi del Dio che essa rivela.

2. LA SCRITTURA: LUCA 15:11–32

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane di loro disse al padre: 'Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta. Ed egli divise fra loro i beni. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava.

Allora, rientrato in sé, disse: 'Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi".

Egli dunque si alzò e tornò da suo padre. Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò. E il figlio gli disse: 'Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio'.

Ma il padre disse ai suoi servi: 'Presto, portate qui la veste più bella

e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato'. E si misero a fare gran festa..
Or il figlio maggiore si trovava nei campi, e mentre tornava, come fu vicino a casa, udì la musica e le danze. Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa succedesse. Quello gli disse: 'È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo'.
Egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì e lo pregava di entrare. Ma egli rispose a suo padre: 'Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici. Ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato'.
Il padre gli disse: 'Figliolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato'" (Luca 15:11–32).

3. UN ESEMPIO CONCRETO SULLE DINAMICHE FAMILIARI

Tre personaggi, una famiglia. Ventidue versetti che contengono più intuizioni psicologiche e spirituali di quante ne offrano molti libri di testo in trecento pagine. La Teoria dei Sistemi Familiari non chiede: "Chi è il problema?", ma piuttosto: "Quale ruolo ricopre ciascuna persona all'interno del sistema?". Tenendo presente questa domanda, consideriamo uno per uno ciascun personaggio.

4. I PERSONAGGI

Il padre. Torneremo su di lui più volte. Per ora, notiamo un tratto distintivo: è l'unico personaggio della parabola che agisce senza reattività. Ogni sua azione è una scelta, non è dettata da impulsi esterni. Questo è il tratto distintivo di ciò che Bowen (1978) definiva "alta differenziazione". Egli è il punto fermo attorno al quale ruota la tempesta della parabola. Gesù è in casa.

Il figlio minore. La bassa differenziazione si manifesta all'esterno. Non riuscendo a trovare se stesso all'interno della famiglia, cerca di trovarsi al di fuori di essa. Bowen direbbe che questo non è coraggio, ma una fuga da un attaccamento irrisolto. Non puoi sfuggire al tuo sistema familiare, lo porti con te.

Il figlio maggiore. La bassa differenziazione si manifesta verso l'interno. Rimane in casa, ma la vive come una schiavitù. Ha fuso completamente la propria identità con il ruolo di figlio responsabile. Quando quel ruolo non riceve alcun riconoscimento, il risentimento che era sempre presente affiora nel momento peggiore possibile.

Ogni famiglia presenta una versione di queste tre dinamiche. Mano a mano che procediamo, ti invito a notare quale di queste riconosci in te stesso.

IL FIGLIO MINORE: IL DISTACCO EMOTIVO E IL PAESE LONTANO

1. "PADRE, DAMMI LA MIA PARTE" — LA RICHIESTA

Versetto 12. Il figlio minore si rivolge al padre con una richiesta che, nella Palestina del I secolo, equivaleva a dire: Vorrei che tu fossi morto. Chiede la sua parte di eredità mentre il padre è ancora in vita. Il pubblico di Gesù sarebbe rimasto scioccato; la reazione più prevedibile sarebbe stata il rifiuto, la punizione, forse il disconoscimento.

Ma il padre divide i suoi beni tra loro. Nessuna ramanzina, nessuna punizione, nessun pianto. Accoglie la richiesta e lascia andare il figlio. La Teoria dei Sistemi Familiari chiede: cosa rivela questa richiesta riguardo all'intera famiglia, non solo al figlio? Rivela che il senso di identità del figlio minore non è radicato interiormente. Ha bisogno di cose — denaro, distanza, libertà — per sentirsi qualcuno. Bowen (1978) definì questo modello «taglio emotivo»: gestire un attaccamento irrisolto cercando la massima distanza.

2. COSA SIGNIFICA VERAMENTE IL DISTACCO EMOTIVO

Bowen (1978) ha definito il distacco emotivo come il modo di gestire un attaccamento emotivo irrisolto nei confronti della famiglia d'origine riducendo i contatti — fisici, emotivi o entrambi. La parola chiave è "irrisolto". Il figlio minore non se ne va perché ha superato i propri problemi con il padre; se ne va perché il rapporto è troppo carico di tensione per poter rimanere.

Ecco la riflessione più importante di Bowen riguardo alla distacco: esso non risolve il problema di attaccamento sottostante. L'ansia che ha spinto alla separazione accompagna la persona.

La persona che ha bisogno della massima distanza fisica per gestire l'ansia legata alla famiglia d'origine non è più differenziata: è fusa a distanza. Il distacco rivela proprio quel legame dal quale sta cercando di sfuggire (Bowen, 1978, p. 382).

L'intensità della partenza ci dice tutto sulla profondità del legame irrisolto. Il figlio minore non si limita a trasferirsi: liquida tutto e lascia il Paese. Si tratta di una fuga, non di una partenza. E le fughe, per definizione, ci dicono più da cosa stiamo scappando che verso dove stiamo andando.

3. IL PAESE LONTANO: IL DISTACCO NON GUARISCE

Versetto 13: Sperperò la sua ricchezza conducendo una vita dissoluta. Il

termine greco è asotia — sperpero sfrenato, dissolutezza. Brucia i soldi. E quando i soldi finiscono, se ne vanno anche gli amici. Non è una coincidenza: è un meccanismo. Nel paese lontano sta replicando la stessa dinamica emotiva da cui cercava di fuggire a casa: una relazione che lo consuma fino all'esaurimento, per poi ritrovarsi solo.

Versetti 14–15: Arriva una carestia. Finisce per dare da mangiare ai maiali — per un giovane ebreo, la massima forma di contaminazione. Ogni meccanismo di difesa è esaurito. Ogni difesa viene spogliata via. Bowen (1978) definiva questo fenomeno la crisi rivelatrice— la circostanza esterna che alla fine spoglia via il mantenimento di uno schema e costringe la persona a vederlo chiaramente. La carestia non è una punizione, è una diagnosi.

La realtà pastorale è questa: molte persone nelle nostre congregazioni si trovano nella loro versione personale del paese lontano. Sono scappate il più lontano possibile. I soldi sono finiti, le amicizie sono crollate, le difese sono sparite. E finalmente — finalmente — provano abbastanza dolore da intraprendere il viaggio di ritorno a casa. La carestia è la cosa più importante che accade al figlio minore nell'intera parabola. Non perché la sofferenza sia un bene, ma perché a volte il sistema deve crollare completamente prima che possiamo vederlo chiaramente.

4. "RIENTRATO IN SÉ" — IL PUNTO DI SVOLTA

Il versetto 17 contiene la frase più importante della parabola. In italiano: "rientrò in sè". In greco: "eis heauton de elthon" — letteralmente, "ritornò a se stesso". Era stato in esilio da se stesso. Aveva vissuto in uno stato di pura reattività, guidato interamente dalle circostanze esterne e dall'ansia interiore.

E poi, tornò in sé. Si fermò, sentì la propria voce. Per la prima volta nella storia, mette in atto ciò che Bowen (1978) riconoscerebbe come una differenziazione nascente: prende le distanze dal vortice reattivo e riflette partendo dal proprio centro. Questo momento non arriva perché qualcuno è intervenuto. Il ritorno a sé stesso avviene in silenzio, nel porcile, tra le macerie del distacco. Il sistema doveva crollare affinché la differenziazione potesse avere inizio. La teologia cristiana direbbe: lo Spirito Santo era presente nel porcile. Il ritrovare se stesso non è semplicemente una presa di coscienza psicologica: è l'inizio della conversione. Ma avviene attraverso il porcile, non aggirandolo.

5. IL DISCORSO PROVATO — EMERGE UNA NUOVA VOCE

Versetti 18–19: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi". Questo discorso è importante non solo per ciò che dice, ma per ciò che rivela sul sistema

che lo ha plasmato. La sua confessione è sincera. La fame e la vergogna hanno fatto crollare le sue difese. Si assume la responsabilità di ciò che ha fatto. È l'inizio di una voce autonoma: parla dal proprio intimo piuttosto che recitare per un pubblico.

Ma poi negozia un nuovo ruolo: "Fammi diventare un servo". Continua a credere che l'amore si guadagni attraverso l'utilità. La sua teologia dell'appartenenza rimane transazionale: il valore si guadagna e la relazione è condizionata. Questo è il presupposto operativo della bassa differenziazione. Dove l'ha imparato? Non nel paese lontano. Nel sistema familiare che lo ha plasmato. L'esperienza correttiva che sta per ricevere — ciò che riscriverà questo presupposto a livello del sistema nervoso — è ciò che il padre si appresta a offrirgli.

IL PADRE: LA PRESENZA NON ANSIOSA

1. "MENTRE ERA ANCORA LONTANO…"

Versetto 20: "Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò". Il padre lo vide — il che implica che lo stesse osservando. Non camminando avanti e indietro con ansia, né sorvegliandolo ossessivamente, ma con lo sguardo rivolto verso l'orizzonte. Ha custodito il figlio nel suo cuore senza inseguirlo, senza manipolarlo, senza crollare sotto il peso del dolore causato dalla sua partenza.

Corse. Nella Palestina del I secolo, un patriarca non correva. Correre significava raccogliere le vesti, scoprire le gambe: era indegno per un uomo del suo rango. Il padre non mette a confronto la propria dignità con quella del figlio. Il suo amore è più veloce della vergogna del figlio.

Lo abbracciò e lo baciò — prima del discorso provato, prima che la confessione fosse completa, prima di qualsiasi dimostrazione di ravvedimento. La grazia viene prima di tutto. Friedman (1985) definì questo atteggiamento "presenza non ansiosa": una persona il cui stato interiore è abbastanza stabile da avvicinarsi a un altro in crisi senza essere destabilizzata dalla crisi stessa. Il padre non prova semplicemente sollievo per la risoluzione della crisi. Egli è presente, lì con il figlio. ***Gesù è in casa.***

2. LA VESTE, L'ANELLO E I CALZARI

Versetto 22: "Presto, portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi". Ogni oggetto è scelto con cura. Ognuno smantella una menzogna generata dal sistema.

La veste. Viene rivestito prima ancora di aver terminato la confessione. La veste migliore — la veste d'onore — segnala a tutta la famiglia: questa persona appartiene a questo luogo. L'identità non viene ripristinata attraverso una prestazione; viene

donata liberamente. Ciò contraddice direttamente il presupposto generato da una scarsa differenziazione: devo guadagnarmi il mio ritorno.

L'anello. Nel mondo antico, un anello con sigillo conferiva autorità e simboleggiava un rapporto di alleanza. Il padre *reintegra pienamente nella sua posizione di partenza, prima che* il figlio abbia dimostrato il proprio valore. La grazia precede la riabilitazione. Questo non è ingenuo: è teologicamente profondo. Gesù è in casa.

I calzari. Gli schiavi andavano a piedi nudi. I figli indossavano i calzari. Il primo gesto concreto di riconciliazione da parte del padre risponde direttamente alla richiesta del figlio — "Fammi diventare un servo" — con un chiaro rifiuto: "No. Tu sei un Figlio". Il presupposto transazionale viene smantellato da una grazia concreta e tangibile.

La festa. La celebrazione è collettiva: tutta la famiglia vi partecipa. Il padre non si limita a ricostituire un rapporto privato; sta ridefinendo pubblicamente il rapporto del sistema con questo figlio. Ecco come si presenta in pratica un'esperienza emotiva correttiva: non è una presa di coscienza, né un consiglio, ma un atto tangibile e concreto di grazia che offre una nuova esperienza per riscrivere il vecchio presupposto di fondo.

3. UN RITRATTO DI ELEVATA DIFFERENZIAZIONE

Ogni azione compiuta dal padre costituisce una lezione magistrale di amore non ansioso e differenziato (Bowen, 1978; Friedman, 1985).

Egli accoglie la richiesta (v. 12). Lascia andare il figlio senza tagliargli i ponti. Questa è elevata differenziazione: la capacità di lasciare andare ciò che si ama senza perdere l'amore.

Osserva senza inseguirlo (v. 20). Lascia spazio alla possibilità di un ritorno senza pretenderlo. Questo è l'atteggiamento dell'attaccamento sicuro: vigile, paziente, non possessivo.

Egli corre, poi reintegra (vv. 20–22). Risponde con il suo corpo prima che la mente riesca a stare al passo — la compassione è immediata Ma il reintegro è intenzionale e completo. Egli non è reattivo; è responsivo. Il comportamento reattivo è guidato dallo stato dell'altra persona; il comportamento responsivo viene scelto a partire dal proprio centro.

Va incontro a entrambi i figli. Si avvicina a entrambi i figli nel loro smarrimento. Non esige che siano loro a trovare la strada per arrivare a lui. È lui che va. Gesù è in casa.

Dice la verità senza punire (v. 31). Al figlio maggiore: "Tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua". Un confronto senza condanna. Enuncia la verità che il figlio maggiore non riesce a vedere senza umiliarlo per la sua cecità.

IL FIGLIO MAGGIORE: FUSIONE NASCOSTA, TRIANGOLAZIONE E OMEOSTASI

1. IL FIGLIO MAGGIORE TORNA DAI CAMPI

Versetto 25: Il figlio maggiore torna dai campi — ha lavorato, come sempre — e sente musica e danze. Gli viene detto: "È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato". Si arrabbia e si rifiuta di entrare.

Quando suo padre esce per supplicarlo, lui dice: "Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici. Ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato".

Cinque parole diagnosticano l'intera vita interiore del figlio maggiore: "da anni faccio lo schiavo". Non servitore — schiavo. Douleuo: il termine che indica la servitù coatta. È sempre stato presente in famiglia, ma la sua esperienza interiore è stata quella di un obbligo, non di appartenenza. Questo è ciò che Bowen (1978) definiva fusione attraverso la prestazione. Il figlio maggiore non ha alcuna identità al di fuori del suo ruolo di figlio responsabile. Il suo valore si fonda interamente sul suo storico di obbedienza. Non può semplicemente essere amato; può solo essere ricompensato.

L'esplosione alla festa non è una novità — è una cosa vecchia. È il risentimento accumulato che il sistema aveva tenuto sotto la superficie per anni, forse decenni. La festa non l'ha creato. Ha semplicemente creato le condizioni in cui non poteva più essere contenuto.

2. DUE TIPI DI SMARRIMENTO

Questa parabola non presenta un figlio cattivo che si smarrisce e un figlio buono che rimane fedele. Presenta due figli smarriti: uno smarrito fuori casa, l'altro smarrito al suo interno.

Il figlio minore è visibilmente smarrito. Sa di esserlo — è ciò che rivela il porcile. Decide, fa dietrofront e torna a casa. Il figlio maggiore è smarrito in modo invisibile. Non sa di essere smarrito finché la festa non lo porta alla luce. È presente in casa da anni senza averla mai abitata come un figlio. È stato un bracciante nella propria casa.

Quale tipo di smarrimento è più pericoloso? Quello visibile può almeno essere identificato. Quello invisibile — lo smarrimento del figlio maggiore — può rimanere irrisolto per tutta la vita. Si può andare in chiesa ogni sabato, servire fedelmente, non perdere mai una riunione ed essere smarriti quanto il figlio minore nel paese lontano. Anzi, di più, in realtà, perché non si vede. È degno di nota il fatto che la parabola finisca senza dirci se il figlio maggiore sia entrato. La

storia rimane aperta perché Gesù si rivolge ai figli maggiori tra il suo pubblico, e la domanda rimane aperta: entrerete?

3. RIFIUTO DELLA TRIANGOLAZIONE

Versetto 30. Il figlio maggiore dice: "Ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato". Notate il linguaggio: "questo tuo figlio" — non "mio fratello". Ha reciso emotivamente il legame di parentela attraverso il linguaggio. Sta anche proponendo al padre un triangolo: "stai dalla mia parte contro di lui, scegli tra noi due, avalla il mio risentimento". Questa è la classica proposta del triangolo: coinvolgere il padre nel risentimento e stabilizzare l'ansia diadica trasformandola in un conflitto a tre (Friedman, 1985).

Il padre rifiuta. Versetto 28: "suo padre uscì e lo pregava di entrare." Si avvicina al figlio maggiore nella sua ira, proprio come era corso incontro al figlio minore nella sua vergogna. E nel versetto 32, le sue ultime parole sono: "questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita". Riformula il linguaggio del figlio maggiore. Non mio figlio — tuo fratello. Insiste sul legame di parentela che il figlio maggiore sta cercando di recidere. Si rifiuta di lasciare che la rottura rimanga tale. Il padre non viene coinvolto nel triangolo. Ama entrambi i figli contemporaneamente. Tiene tutta la famiglia nel suo cuore senza schierarsi. È il punto fermo della parabola. ***Gesù è in casa.***

4. OMEOSTASI: RESISTENZA SISTEMICA ALLA GRAZIA

Bowen (1978) descrisse l'omeostasi come la tendenza di un sistema a mantenere il proprio equilibrio emotivo preferito. Quando un membro del sistema cambia, il sistema reagisce per ripristinare il proprio equilibrio familiare. Non è un atteggiamento malizioso, è meccanico. I sistemi resistono al cambiamento, persino a un cambiamento salvifico.

La festa rappresenta uno sconvolgimento sistemico. Colui che se n'era andato nella vergogna ritorna nell'onore. L'equilibrio del sistema è stato turbato. La rabbia del figlio maggiore è resistenza omeostatica: egli è la voce del sistema che cerca di tornare al suo stato precedente. La sua reazione non è semplicemente personale; è sistemica. Egli parla a nome di ogni schema consolidato che la grazia del padre ha appena sovvertito.

Ma notate bene: la rabbia è anche un'informazione. L'esplosione rivela qualcosa che era sempre presente nel sistema — risentimento, confronto, una profonda sensazione che l'amore sia una risorsa scarsa che deve essere razionata. La festa non ha creato tutto questo; lo ha semplicemente messo a nudo. I momenti sistemici più dolorosi sono spesso quelli più rivelatori.

L'applicazione pastorale è diretta: quando la grazia autentica giunge in una famiglia o in una congregazione — quando il figliol prodigo ritorna, quando i vecchi schemi si rompono, quando appare una nuova vita — aspettatevi la risposta omeostatica. Aspettatevi che i figli maggiori siano turbati. Questo è normale, non è una prova che la grazia sia sbagliata; è una prova che il sistema è messo in discussione (Friedman, 2007).

IL PADRE DIVINO E LA NOSTRA RISPOSTA

1. DIO, IL PADRE PERFETTAMENTE DIFFERENZIATO

Ora dobbiamo chiederci: cosa ci dice questa parabola su Dio? Gesù la racconta in risposta ai farisei e agli scribi, che mormoravano perché mangiava con i peccatori (Luca 15,2). Questa parabola è la sua risposta. Il padre non è semplicemente un uomo gentile in una storia. È un ritratto dell'amore divino.

Dio libera. Come il padre, Dio dona la libertà — consapevole del prezzo da pagare. La Caduta è, in termini sistemici, la separazione emotiva definitiva dal Padre. Dio non la impedisce. Egli dona l'eredità della creazione e osserva l'umanità allontanarsi.

Dio osserva. "Mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide". Dio è presente anche nel paese lontano. La separazione non è mai totale. Il Salmo 139 chiede: dove potrei fuggire dalla tua presenza? La risposta è: da nessuna parte, Egli osserva l'orizzonte. Gesù è in casa.

Dio corre. Romani 5:8: "mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.." Dio non aspetta che la nostra confessione sia completa prima di agire. La croce è Dio che corre. Alleluia — Gesù è in casa!

Dio rifiuta il triangolo. Romani 8:1: "Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù". Dio non si schiera dalla parte dell'accusatore contro di noi. Egli pronuncia la parola del Padre: tuo fratello era perduto ed è stato ritrovato.

2. APPLICAZIONE PERSONALE — DOVE TI TROVI?

La parabola era pensata per suscitare reazioni diverse a seconda di chi l'ascoltava. Se sei il figlio minore, sai bene cosa significa quel paese lontano.

Sei scappato, o stai scappando, o hai appena smesso di scappare, e ti trovi nel porcile. La fame è reale, la vergogna è reale. E lo è anche il padre che ti osserva. Ti ha visto quando eri ancora lontano. Non c'è bisogno di finire il discorso prima che la corsa abbia inizio.

Se sei il figlio maggiore, questo è più difficile da ascoltare perché sei fedele. Sei rimasto, hai servito. Eppure, da qualche parte sotto quella fedeltà, c'è un fuoco

che arde lentamente — un senso di ingiustizia, un conto che nessuno sa che stai tenendo. La parola del padre al figlio maggiore è: "Figliolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua". Sei sempre stato a casa. La domanda è se la accoglierai — se riuscirai a permettere a te stesso di essere amato come un figlio, anziché ricompensato come un servo.

Questa parabola si rivolge a entrambi i figli. Nessuno dei due è fuori dalla portata del padre. Perché Gesù è in casa.

3. CINQUE PRATICHE CHE SCATURISCONO DA QUESTA PARABOLA

a. Non confondere la lontananza con la soluzione. Se stai gestendo una relazione dolorosa aumentando al massimo la distanza — la telefonata a cui non rispondi, l'incontro a cui non partecipi, la conversazione che rimandi continuamente — quella distanza non ti sta aiutando a guarire. L'ansia continua a dominare la situazione. Ha semplicemente cambiato indirizzo.

b. Cerca il figlio maggiore nella tua famiglia o nella tua congregazione. In ogni chiesa ci sono persone fedeli, assidue e dedite al servizio che vivono la comunità come una schiavitù piuttosto che come una filiazione. Non lo ammetteranno finché la situazione non li costringerà a farlo. Non aspettare l'esplosione. Va' incontro a loro mentre sono ancora al lavoro nei campi.

c. Rifiuta di farti triangolare. Quando qualcuno ti racconta la storia di un'altra persona e ti chiede di esprimere un giudizio, accogli il dolore ma reindirizza la conversazione. Indica la relazione che stanno cercando di spezzare. Di': tuo fratello, di': tua sorella. Insisti sul legame familiare che l'ansia sta cercando di dissolvere.

d. Offri esperienze emotive correttive. La veste prima che il discorso sia terminato. L'anello prima che la riabilitazione sia dimostrata. La cosa più potente che possiamo fare per una persona plasmata da un amore basato sulla prestazione è offrire una profonda grazia prima ancora che se la meriti. L'atto concreto di un'accoglienza incondizionata riscrive il presupposto operativo del sistema — perché Gesù è in casa.

e. Sii il padre che va incontro. Il padre andò incontro a entrambi i figli nel loro smarrimento. Il ministero non consiste nell'aspettare che le persone trovino da sole la strada verso l'altare; consiste nell'andare incontro alle persone nei campi, nel porcile, nel luogo della rabbia fuori dalla festa. L'amore del padre si muove per primo — sempre — quando Gesù è in casa.

CONCLUSIONE: "TUO FRATELLO ERA MORTO ED È TORNATO IN VITA"

La parabola si conclude nel bel mezzo di una frase. Versetto 32: "Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato". L'ultima parola del padre non è un verdetto, ma un invito. Vuoi entrare? Vuoi accogliere tuo fratello? Vuoi ricevere la grazia che è già tua?

La storia rimane aperta perché la domanda è ancora aperta per noi. Un padre con un alto livello di differenziazione tiene insieme il sistema familiare non attraverso il controllo, ma attraverso un amore presente e privo di ansia. Due figli con scarsa differenziazione: uno che fugge verso l'esterno, l'altro che si chiude in se stesso. Un sistema tenuto insieme non dalla salute dei suoi membri, ma dall'amore di chi lo guida. L'ansia affrontata non con reattività, ma con compassione. Un triangolo offerto e rifiutato. Una rottura sanata da un padre che corre incontro. Una resistenza omeostatica affrontata da un padre che esce incontro. Un finale lasciato in sospeso — il che significa che non è ancora finito.

E l'annuncio del Vangelo: il padre in questa parabola non è solo un personaggio letterario. È il ritratto del Dio che, in Cristo, è corso verso di noi mentre eravamo ancora lontani. Che ha donato la veste prima ancora che il discorso fosse terminato. Che ha rifiutato ogni triangolo. Che va incontro sia ai vagabondi ribelli che ai remissivi risentiti. La cui ultima parola è sempre un invito.

"Figlio", "figlia" – tu sei sempre con me — e ogni cosa mia è tua. Gesù è in casa.

Mentre ci avviciniamo alla conclusione di questo messaggio, vorrei porvi una semplice domanda: permetterete al Dio che vi ha cercato per tutta la vita di guarire il vostro cuore oggi?

Forse portate con voi ferite che nessun altro può vedere. Forse ci sono relazioni spezzate, ricordi dolorosi, profonde delusioni o anni di risentimento, paura, vergogna e solitudine. Forse la vostra casa è diventata un luogo di distanza invece che di gioia, di conflitto invece che di unione, di silenzio invece che di amore.

La buona novella del Vangelo è questa: Gesù non è venuto solo per perdonare i nostri peccati; è venuto per risanare i nostri cuori. È venuto per guarire ciò che il peccato ha distrutto. È venuto per ricomporre ciò che è stato spezzato. È venuto per sostituire le relazioni tossiche con relazioni sane, i cuori distanti con cuori amorevoli e le case piene di dolore con case piene della Sua pace — tutto per la Sua gloria.

Oggi il Salvatore ti invita a lasciare che Lui ti ami, ti trasformi e ti guarisca dall'interno. La serva di Dio descrive in modo meraviglioso come avviene

questo miracolo:

> *"L'amore che Cristo infonde in tutto l'essere rappresenta una forza vivificante. Ogni elemento vitale — cervello, cuore e sistema nervoso ne traggono benefici salutari. Esso stimola all'azione le migliori energie dell'essere; libera l'animo dal senso di colpa e dalla tristezza, dall'ansia e dalle preoccupazioni che annientano le forze vitali. Allora subentrano calma e serenità si prova una gioia così profonda che nulla di terreno può minarla: è la gioia che nasce dalla presenza dello Spirito Santo, una gioia che assicura salute e vita" (White, 2008, p. 57).*

Che promessa!

Gesù non si limita a migliorare le nostre vite: ci rende persone nuove. Il suo amore guarisce la mente. Il suo amore risana il cuore. Il suo amore rinnova le nostre relazioni. Il suo amore ci dona una gioia che nessuna circostanza può rubarci e una pace che nessuna prova può sopraffare.

Non c'è altra via verso la vera guarigione. Non c'è nulla che possa sostituire l'amore trasformante di Cristo.

L'apostolo Paolo afferma: "Or la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato" (Romani 5:5).

Oggi, se il tuo cuore anela a quella guarigione… se desideri che Gesù risani il tuo rapporto con Lui, con il tuo coniuge, i tuoi figli, i tuoi genitori o altri… se desideri che il Suo amore sostituisca la paura con la speranza, l'amarezza con il perdono e la frattura con la pienezza, ti invito a rispondere alla Sua chiamata.

Apri il tuo cuore a Colui che non ha mai smesso di cercarti.

Permetti al Suo amore di fare ciò che nessun sforzo umano potrà mai realizzare. Lascia che Lui ti renda integro.

Preghiamo!

BIBLIOGRAFIA

Bowen, M. (1978). *Family therapy in clinical practice.* Jason Aronson.

Friedman, E. H. (1985). *Generation to generation: Family process in church and synagogue.* Guilford Press.

Friedman, E. H. (2007). *A failure of nerve: Leadership in the age of the quick fix.* Seabury Books.

Thomas Nelson. (1982). *The Holy Bible: New King James Version.* Thomas Nelson.

White, E. G. (2008). *Sulle orme del gran medico.* Edizioni ADV.

LA FAMIGLIA SOTTO PRESSIONE: TIMORE DI DIO, MODELLI GENERAZIONALI E COMUNICAZIONE TERAPEUTICA

KOMLAN ADJÉODA DJOSSOU

TESTO

1 Samuele 2:12–17, 22–25

SINTESI

La Scrittura descrive le forze che costruiscono e distruggono le famiglie con un realismo che anticipa le moderne scienze umane. Questo studio esamina tre famiglie bibliche sottoposte a pressioni e ne approfondisce ciascuna attraverso gli scritti di Ellen G. White. Eli e i suoi figli mostrano come l'assenza del timore di Dio demolisca l'autorità genitoriale e corrompa il culto. La discendenza di Abramo, Isacco e Giacobbe mostra come modelli di inganno non confessati si ripetano di generazione in generazione e come, allo stesso modo, l'esempio devoto si tramandi di generazione in generazione. Giuseppe e i suoi fratelli mostrano come la predilezione e il silenzio frammentino una famiglia, e come il perdono

Komlan Adjéoda Djossou, MA in Religion è segretario di Campo della Divisione dell'Africa Centro-Occidentale ad Abidjan, Costa d'Avorio, e Presidente e Direttore dei Ministeri della Famiglia per l'Unione Missione del Sahel Orientalein Lomé, Togo.

e il dialogo la ricompongano. Ne derivano tre conclusioni. Il timore di Dio è il fondamento del benessere familiare. La tendenza ereditata crea vulnerabilità, ma mai inevitabilità, perché la grazia spezza il ciclo. E la comunicazione, che non lascia indietro nessuno, è lo strumento che Dio usa per sanare le famiglie. Poiché la famiglia è la prima scuola e la prima chiesa, è dal suo risanamento che ha inizio il rinnovamento della società e della chiesa.

Parole chiave: pastorale familiare, timore di Dio, modelli generazionali, comunicazione familiare, riconciliazione, Ellen G. White.

LA FAMIGLIA SOTTO PRESSIONE: TIMORE DI DIO, MODELLI GENERAZIONALI E COMUNICAZIONE TERAPEUTICA

La famiglia contemporanea è sottoposta a pressioni che sono al tempo stesso spirituali, morali, relazionali e sociali. Molto prima che le moderne scienze umane dessero un nome a queste forze, la Scrittura le aveva già messe in luce con sorprendente realismo. Oggi esamineremo tre famiglie bibliche: Eli e i suoi figli, un caso di leadership spirituale fallita (1 Samuele 2:12–17, 22–25); la discendenza di Abramo, Isacco e Giacobbe, che illustra la trasmissione generazionale del peccato; e Giuseppe e i suoi fratelli, un caso di parzialità, comunicazione interrotta e riconciliazione. Ogni caso segue un unico metodo: esposizione del testo, sviluppo teologico tratto dagli scritti di Ellen G. White, approfondimenti a sostegno tratti dalla letteratura cristiana sulla famiglia e applicazione pastorale.

L'argomentazione si articola in tre punti. Il timore di Dio è il fondamento del benessere familiare. I modelli generazionali di peccato sono reali ma non definitivi, perché la grazia può spezzarli. E la comunicazione riparativa — quella che non lascia indietro nessuno — è lo strumento attraverso il quale Dio risana le famiglie. La famiglia è quindi, secondo le parole di Ellen G. White, il cuore della comunità, della chiesa e della nazione, e il suo risanamento è il punto di partenza di ogni rinnovamento sociale ed ecclesiale (White, 2018, p. 6).

IL TIMORE DI DIO: ELI E I SUOI FIGLI

L'ESEMPIO BIBLICO

Eli era un sacerdote e una guida spirituale in Israele, eppure non riuscì a guidare i propri figli. Il testo è inequivocabile: "I figli di Eli erano uomini scellerati; non conoscevano il Signore" (1 Samuele 2:12). Eli rimproverò verbalmente Hofni e Fineas (1 Samuele 2:23–25), ma non esercitò mai una ferma autorità paterna. I suoi figli disonoravano Dio con la loro immoralità e la corruzione del culto, e il giudizio si

abbatté su tutta la famiglia (1 Samuele 3:11–14). Questo caso mette in luce un'autorità indebolita, una mancanza di riverenza e l'incapacità di essere un modello di santità — l'esatto contrario della pedagogia familiare biblica: "Il timore del Signore è il principio della scienza" (Proverbi 1:7), il comandamento di una trasmissione diligente (Deuteronomio 6:5–9) e l'impegno di Giosuè: "Quanto a me e alla casa mia, serviremo il Signore" (Giosuè 24:15). La riverenza verso Dio inizia in casa, e una famiglia priva di disciplina spirituale perde gradualmente il proprio orientamento morale.

IL TIMORE DEL SIGNORE COME FONDAMENTO

Per Ellen White, "il timore del Signore è l'inizio della saggezza" costituisce il fondamento su cui devono essere costruite le famiglie cristiane (White, 1948, vol. 8, p. 199). I genitori che mettono Dio al primo posto "glorificano Dio davanti agli angeli e davanti agli uomini presentando al mondo una famiglia ben ordinata e ben disciplinata, una famiglia che ama e obbedisce a Dio invece di ribellarsi contro di Lui" (White, 1948, vol. 5, p. 424). La legge di Dio è lo strumento educativo centrale della famiglia, e i genitori sono tenuti a obbedirle, "dando ai propri figli un esempio della più rigorosa integrità" (White, 1948, vol. 8, p. 199). Tale obbedienza non è una semplice conformità esteriore; scaturisce da cuori che "ascoltano con diligenza la voce del Signore" (White, 1948, vol. 8, p. 199). Allo stesso modo, coloro che ricoprono posizioni di responsabilità devono "vigilare attentamente sulle proprie vie e sulle proprie opere, tenendo sempre presente il timore del Signore" (White, 1923, p. 359) — un requisito che Eli, palesemente, non ha onorato.

Laddove regna sinceramente la riverenza, essa produce frutti visibili, portando a "un'influenza degli angeli che addolcisce e placa l'animo", così che "i cuori dei genitori e dei figli saranno colmati di santa gioia" (White, 1981–1993, vol. 19, p. 86). Non si tratta di un timore opprimente, ma di un timore reverenziale. In tali famiglie, scrive la White (1948), "Cristo non è uno straniero; il suo è un nome familiare, venerato e glorificato" (vol. 5, p. 424). Queste famiglie possono fare propria la promessa: "Onoro quelli che mi onorano" (1 Samuele 2:30) — pronunciata, con la massima ironia, proprio nell'oracolo che rimprovera la casa di Eli.

IL PADRE COME SACERDOTE DELLA FAMIGLIA

Il padre ha una responsabilità ben precisa: egli "deve agire come sacerdote nella propria casa", ponendosi a capo di essa "non come un ragazzo troppo cresciuto e indisciplinato, ma come un uomo dal carattere virile e con le proprie passioni sotto controllo" (White, 1981–1993, vol. 10, p. 188). Tale leadership non si ferma alla soglia di casa. Quando questo padre "esce per svolgere i suoi doveri quotidiani, lo fa con uno spirito addolcito e placato dal dialogo con Dio. È un cristiano, non solo nella sua professione, ma anche nel commercio e in tutti i suoi rapporti d'affari" (White, 1948,

vol. 5, p. 424). La riverenza coltivata in casa plasma un carattere che si manifesta in ogni ambito. Eli — sacerdote nel santuario, trasgressore nella propria famiglia — incarna la tragica frattura tra la carica pubblica e il sacerdozio domestico.

FERMEZZA DI PRINCIPIO

Ellen White (1954) identifica la riverenza come la prima lezione che i genitori devono insegnare e lamenta che molti genitori cristiani "non siano riusciti a insegnare loro la prima lezione del cristianesimo: 'Il timore del Signore è l'inizio della saggezza'" (p. 87). Senza quel fondamento i bambini rimangono prigionieri delle proprie inclinazioni, poiché "la follia è legata nel cuore del bambino" (Proverbi 22:15); nel campo di missione che è la casa, i genitori si trovano di fronte a "l'amore per la follia, il desiderio di fare il male, l'odio per le cose sante" (White, 1954, p. 87). Pertanto non deve esserci "alcuna negligenza nei principi che regolano la famiglia" (White, 1954, p. 87), poiché "i genitori devono seguire la via del Signore. Ogni altra via è proibita" (White, 1981–1993, vol. 19, p. 86). Dei limiti chiari offrono ai bambini una base sicura per la formazione del carattere, poiché "Sui padri e sulle madri ricade in gran parte la responsabilità dell'impronta caratteriale che ricevono i figli" (White, 1954, p. 87).

IL VERDETTO SULLA CASA DI ELI

La diagnosi di Ellen White (2013) è precisa: "Ma Eli era diventato succube dei figli, che lo condizionavano" (p. 476). Questo ribaltamento di ruoli ha prodotto figli che "abituati sin da piccoli ad assistere ai servizi del santuario, non ne avevano rispetto e avevano perso il senso della sacralità e il suo significato" (White, 2013, p. 476). La colpa di Eli era quella di "amare la comodità, la tranquillità e la pace più della purezza e della giustizia"; i suoi rimproveri non derivavano dall'incapacità, ma da una rinuncia volontaria, poiché se la fermezza devota fosse stata "al di là delle sue possibilità di ottenerla con l'esercizio… allora la giustizia punitiva di Dio non si sarebbe abbattuta così pesantemente su di lui" (White, 1880b, par. 8).

Le conseguenze si estesero ben oltre le mura di casa sua. "A causa della posizione di Eli, la sua influenza era più ampia di quanto sarebbe stata se fosse stato un uomo comune. La sua vita familiare era imitata in tutto Israele", e i risultati del "suo comportamento negligente e amante delle comodità si vedevano in migliaia di famiglie che erano state plasmate dal suo esempio" (White, 1893, p. 219). Lo stesso monito si ripete su scala nazionale. Quando la protezione divina fu ritirata da Israele, "Nella famiglia e nella società […] nascevano il sospetto, l'invidia, l'odio, la contesa, la ribellione e il crimine", poiché "avevano perso il rispetto per Dio" (White, 2020, p. 17). Laddove la riverenza scompare dalla casa, il caos e la crudeltà sostituiscono l'ordine, l'amore e la presenza divina.

I MODELLI GENERAZIONALI: ABRAMO, ISACCO, E GIACOBBE

L'ESEMPIO BIBLICO

Il secondo caso riguarda una discendenza piuttosto che una famiglia. Abramo mentì riguardo a Sara, presentandola come sua sorella (Genesi 12:10–20). Isacco ripeté lo stesso inganno con Rebecca (Genesi 26:6–11). Giacobbe divenne famoso per le sue manipolazioni, arrivando persino a rubare la benedizione di suo padre (Genesi 27:1–36). Si tratta di un modello caratterizzato da abitudini trasmesse, debolezza morale ereditata e dal potere formativo dell'esempio dei genitori. La Scrittura nomina direttamente questo principio: Dio "punisce l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di coloro che lo odiano", ma mostra "bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che lo amano" (Esodo 20:5–6), e "quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà" (Galati 6:7). Tale eredità può includere comportamenti appresi, ferite emotive, dipendenze, disonestà e insicurezza. La Scrittura insegna con uguale forza che la grazia può spezzare questo ciclo.

LA TRASMISSIONE DEL CARATTERE E DELLE ABITUDINI

Ellen White prende sul serio questa trasmissione: "Uomini e donne trasmettono il proprio carattere, nel bene o nel male, ai propri figli e ai figli dei propri figli" (1981–1993, vol. 10, p. 107). Il trasferimento avviene sia per via ereditaria che attraverso l'esempio, cosicché "le tendenze ereditarie e l'esempio rendono il figlio partecipe delle debolezze del padre. Gli istinti devianti, la corruzione morale [...] vengono trasmessi in eredità fino alla terza o alla quarta generazione" (White, 2013, p. 249). Entrambi i genitori trasmettono "le loro inclinazioni e i loro appetiti" ai figli, fino al punto della dipendenza, poiché "chi beve alcolici e chi fuma può trasmettere, e di fatto trasmette, la propria insaziabile brama [...] ai propri figli" (White, 1949, p. 209).

Ancora più preoccupante è l'effetto cumulativo che si verifica quando tali modelli non vengono controllati: "poiché i figli hanno meno forza di resistere alla tentazione rispetto ai genitori, la tendenza è che ogni generazione scenda sempre più in basso" (White, 1949, p. 173). Le stesse pratiche, "portate avanti dai figli, aumentano e perpetuano i risultati negativi" (White, 1991, p. 104). La triplice ripetizione dell'inganno in Abramo, Isacco e Giacobbe illustra esattamente questa dinamica: ciò che la prima generazione tollera, la seconda lo mette in pratica e la terza lo sistematizza.

RESPONSABILITÀ PERSONALE NONOSTANTE LE TENDENZE EREDITARIE

La White afferma con uguale chiarezza sia la tendenza ereditaria che la responsabilità personale. I figli "se non hanno condiviso le loro (dei genitori) colpe, non saranno puniti per le loro responsabilità" (2013, p. 249), sebbene "l'esempio dei genitori

venga imitato dai figli" (White, 1864, vol. 3, p. 291). La distinzione è teologicamente decisiva: l'eredità crea vulnerabilità, mai inevitabilità. "Se i figli di genitori malvagi servissero Dio e praticassero la giustizia, Egli ricompenserebbe le loro buone azioni"; tali figli sono "veramente sfortunati" nelle loro difficoltà, ma non privi di speranza se cercano il rinnovamento attraverso la grazia (White, 1870, vol. 1, p. 257). Ogni persona si presenta davanti a Dio con il potere di scegliere. Giuseppe, pronipote di Abramo e figlio dell'ingannatore Giacobbe, ne fornisce la prova più evidente.

LA STRATEGIA DI SATANA E IL RIMEDIO DI DIO

Ellen White (1898) svela la dimensione spirituale del conflitto: "Satana lo sa molto bene, ed è proprio attraverso questa trasmissione ereditaria che egli perpetua la sua opera". I genitori inclini all'intemperanza "imprimeranno sicuramente sulla loro prole gli effetti delle loro pratiche degradanti", ma attraverso la cultura fisica, mentale e morale "tutti possono diventare collaboratori di Cristo" per "ristabilire l'immagine morale di Dio nell'uomo" (paragrafo 3). Il potere di spezzare i cicli distruttivi risiede nella cooperazione con la grazia: "Se essi (i genitori) potessero prevedere gli effetti delle loro azioni, se potessero vedere come con l'esempio e gli insegnamenti perpetuano o amplificano il potere del male o del bene, certamente si verificherebbe un cambiamento" (White, 2008, p. 67). I genitori determinano in larga misura "se metteranno al mondo figli che si riveleranno una benedizione o una maledizione" (White, 1897, p. 56); laddove ai bambini non viene insegnato a seguire la via del Signore, "Il nemico entra per occupare i pensieri. Dio viene dimenticato" (White, 1981–1993, vol. 10, p. 107).

ABRAMO COME CONTROESEMPIO

I modelli virtuosi si trasmettono con la stessa certezza di quelli peccaminosi. «I genitori devoti, che istruiscono i propri figli con precetti ed esempi sulle vie della rettitudine, vedranno generalmente i propri figli seguire le loro orme... e così l'influenza si manifesta di generazione in generazione» (White, 1864, vol. 3, p. 291). Ecco perché Ellen White (1886) pone Abramo ed Eli in deliberato contrasto: "La storia di Eli è stata narrata affinché ogni genitore potesse evitare il suo errore. L'esempio di Abramo è stato riportato per mostrare che Dio approva l'esercizio di un'influenza moderatrice in famiglia" (p. 286). Nonostante i suoi fallimenti, Abramo ricevette la testimonianza stessa di Dio "Io l'ho prescelto perché ordini ai suoi figli, e alla sua casa dopo di lui, che seguano la via del Signore". (Genesi 18:19). La sua educazione di Isacco, che "lo indusse ad amare una vita di nobile obbedienza, è riportata a beneficio dei genitori" (White, 1870, vol. 1, p. 105). La discendenza patriarcale insegna così una duplice verità: i fallimenti non confessati si ripetono, e anche la fedeltà si tramanda di generazione in generazione.

APPLICAZIONE PER LE FAMIGLIE DI OGGI

Il compito pastorale consiste nell'identificare i modelli familiari distruttivi, cercare il pentimento e il rinnovamento, insegnare ai bambini la sincerità, sostituire il discorso sulle "maledizioni generazionali" con il discepolato biblico e pregare intenzionalmente per la guarigione della famiglia. La letteratura cristiana sulla famiglia converge su questa diagnosi: Cloud e Townsend (1992) dimostrano che i modelli disfunzionali persistono finché non vengono affrontati consapevolmente, mentre Friedman (1985) spiega come l'ansia e i sistemi emotivi malsani si trasmettano di generazione in generazione. La teologia biblica dell'eredità non è quindi né deterministica né ingenua. Essa identifica il peso del passato proprio per proclamare la grazia che lo spezza.

COMUNICAZIONE E INCLUSIONE: GIUSEPPE E I SUOI FRATELLI

L'ESEMPIO BIBLICO

Il terzo caso combina i primi due e aggiunge la dimensione della comunicazione. I fratelli di Giuseppe si sentivano rifiutati perché Giacobbe lo favoriva apertamente (Genesi 37:3–4). La scarsa comunicazione, la gelosia, l'esclusione emotiva e il conflitto irrisolto generarono odio e poi tradimento: Giuseppe fu letteralmente abbandonato in una fossa e venduto come schiavo (Genesi 37:18–28). Eppure la narrazione si conclude con una riconciliazione, poiché attraverso il perdono, il dialogo e la compassione Giuseppe ricostruì ciò che era stato spezzato (Genesi 42–45). Le Epistole traggono da questo la carta fondamentale della comunicazione cristiana: abbandonate la menzogna e dite la verità nell'amore (Efesini 4:25–32), rivestitevi di compassione, umiltà e perdono reciproco (Colossesi 3:12–14) e "Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini" (Romani 12:18). Le famiglie sane si rifiutano di lasciare indietro qualcuno. Ogni bambino è importante, ogni voce viene ascoltata, i più vulnerabili sono protetti e la comunicazione rimane aperta.

LA PARZIALITÀ CONDANNATA

Ellen White (1954) mette in guardia in modo esplicito contro la parzialità dei genitori: "Non si dovrebbero concedere favori o attenzioni speciali a pochi, né preferire uno rispetto a un altro. Ciò è sgradito a Dio" (p. 236). Riconosce quanto sia naturale questa tendenza, specialmente quando i genitori "ritengono di possedere essi stessi capacità superiori"; ma quando la parzialità influenza la disciplina, "si commette un grave torto ai nostri figli quando permettiamo che i loro errori rimangano impuniti" (White, 1954, p. 236). Questo è esattamente ciò che accadde nella casa di Giacobbe:

difetti ignorati in un figlio prediletto, severità diseguale verso gli altri e, in cambio, profondo risentimento, poiché la parzialità del padre verso Giuseppe suscitò gelosia e odio nei suoi fratelli (White, 2013, pp. 169–172). L'alternativa è l'amore paziente, poiché "i membri della famiglia non hanno tutti lo stesso carattere… ma attraverso l'amore e l'autodisciplina, tutti possono essere uniti nel legame più stretto" poiché i genitori "danno l'esempio dell'amore e della benevolenza del Padre celeste" (White, 1893, p. 229). Poiché Dio non fa preferenze tra i suoi figli, i genitori che le fanno travisano, agli occhi dei propri figli, l'immagine stessa dell'amore di Dio.

LA PAROLA CHE EDIFICA

Una sana comunicazione familiare si fonda sulla presenza di Cristo nella casa: "La religione è amore; e una casa cristiana è quella in cui regna l'amore, che trova espressione nelle parole e negli atti di premurosa gentilezza e di delicata cortesia" (White, 1948, vol. 5, p. 335). Chi "è cristiano avrà parole gentili per i propri parenti e conoscenti" (White, 1892, par. 7), poiché "i cuori colmi dell'amore di Cristo non possono mai allontanarsi troppo gli uni dagli altri" (White, 1948, vol. 5, p. 335). Il consiglio pratico di Ellen White è straordinariamente specifico: "Non permettete alla lingua di parlare in modo sconsiderato in casa. Abituatevi a pronunciare parole piacevoli in famiglia… Coltivate un tono di voce dolce e persuasivo, non aspro e autoritario" (1981–1993, vol. 19, p. 70). Lei avverte che "una sola parola brusca e sconsiderata… può chiudere la porta dei cuori in modo tale da non poterli mai raggiungere" (White, 1948, vol. 5, p. 335).

Questa pedagogia del linguaggio si estende ai bambini: "Insegnate ai bambini a coltivare il proprio modo di esprimersi. Educate le loro abitudini linguistiche affinché, quando si troveranno ad affrontare una prova, dalle loro labbra non escano spontaneamente parole volgari o rozze" (White, 1981–1993, vol. 19, p. 70). I bambini sono "eredi di Dio, membri della famiglia celeste" e meritano di essere trattati di conseguenza (White, 1892, par. 7). Per quanto riguarda i disaccordi, "che lo spirito di polemica cessi, a casa e in chiesa" (White, 1948, vol. 5, p. 335). Poiché "gli stessi principi che caratterizzano la vita familiare saranno portati nella chiesa" (White, 1948, vol. 5, p. 335), la qualità del linguaggio familiare ha conseguenze che vanno ben oltre la sfera domestica.

GIUSEPPE COME AGENTE DI RESTAURAZIONE

All'interno di una famiglia disfunzionale, Giuseppe dimostra la durata nel tempo degli insegnamenti ricevuti in gioventù. Egli "era più obbediente agli insegnamenti giusti di suo padre di quanto lo fossero i suoi fratelli" (White, 1947, p. 100), e "le lezioni impartite a Giuseppe in gioventù da Giacobbe, nell'esprimere la sua ferma fiducia in Dio… erano proprio le lezioni di cui aveva

bisogno durante il suo esilio in mezzo a un popolo idolatra" (White, 1880a, par. 10). Nell'ora dell'aspra tentazione, "le prime impressioni impresse nella sua mente presidiavano il suo cuore", ed egli rispose: "Come potrei commettere questa grande malvagità e peccare contro Dio?" (Genesi 39:9). Il fratello che la sua famiglia aveva emarginato divenne lo strumento di Dio per la salvezza di tutti loro — prova vivente che una famiglia risanata non lascia indietro nessuno.

GUARIGIONE E RESTAURAZIONE IN CRISTO

La restaurazione è al centro della missione di Cristo e dovrebbe quindi caratterizzare la famiglia cristiana: "L'opera di Cristo consisteva nel riportare l'uomo al suo stato originario, nel guarirlo, attraverso il potere divino, dalle ferite e dai lividi causati dal peccato" (White, 1897, p. 22). Questo proposito precedeva la caduta stessa, poiché "prima che il peccato creasse il bisogno, Dio aveva già provveduto al rimedio" (White, 1903, p. 113). Nessuna situazione familiare è al di là della grazia redentrice. Tuttavia, la restaurazione richiede cooperazione: "La parte dell'uomo è quella di afferrare per fede i meriti di Cristo e cooperare con le forze divine nella formazione di un carattere retto" (White, 1897, p. 22). Chi è caduto "può rendersi conto del proprio errore ed essere pieno di rimorso; ma non può risollevarsi da solo" — una descrizione esatta dell'impotenza in cui vivono molti membri della famiglia feriti. Il rimedio viene dall'amore di Cristo che scorre attraverso gli altri, poiché "solo l'amore che sgorga dal cuore di Cristo può guarire" (White, 1903, p. 113).

Un autentico risveglio spirituale produce riconciliazione tra le generazioni. "I cuori dei genitori si volgevano verso i figli, e quelli dei figli verso i genitori. Le barriere dell'orgoglio e della riservatezza venivano spazzate via. Si facevano confessioni sincere" (White, 1947, p. 359). Dove dimora Cristo, la prova è inequivocabile: "si manifesta dolcezza d'animo. Non c'è passione rabbiosa, né ostinazione, né malizia" (White, 1899b, par. 3). Ed è il Vangelo stesso, non una tecnica umana, l'agente curativo, poiché "quando il Vangelo viene accolto nella sua purezza e potenza, è una cura per i mali che hanno origine nel peccato", mentre la fama, il genio e il talento rimangono "incapaci di rallegrare il cuore afflitto"; "la vita di Dio nell'anima è l'unica speranza dell'uomo" (White, 1990, p. 131). Una restaurazione duratura richiede quindi qualcosa di più di una strategia di risoluzione dei conflitti. Richiede il potere restaurante del Vangelo in ogni cuore.

SINTESI TEOLOGICA: LA FAMIGLIA COME SCUOLA E CHIESA

I tre casi convergono su un'unica dottrina della famiglia. Innanzitutto, la casa è la prima scuola, e "i suoi primi maestri dovrebbero essere suo padre e

sua madre". È lì che si forma il carattere, e "qui il destino delle anime è spesso influenzato in larga misura" attraverso "le lezioni di rispetto, obbedienza, riverenza e autocontrollo" (White, 1985b, p. 263) — proprio ciò che Hofni e Fineas non hanno mai imparato. L'alternativa fa riflettere: "se non viene istruito correttamente dai suoi genitori, Satana lo istruirà nel male attraverso mezzi dei più riprovevoli" (White, 1981–1993, vol. 8, p. 4).

In secondo luogo, la casa è la prima chiesa. "La casa è sia una chiesa familiare che una scuola familiare" (White, 1981–1993, vol. 6, p. 350), dove "il padre è il sacerdote della famiglia, responsabile davanti a Dio dell'influenza che esercita su ogni membro della sua famiglia" (White, 1985a, vol. 1, p. 77). La sua atmosfera dovrebbe essere "così spirituale che tutti i membri della famiglia, genitori e figli, siano benedetti e rafforzati dalla loro convivenza", poiché coloro che sono circondati da tale atmosfera "vengono preparati per l'ingresso nella scuola celeste" (White, 1981–1993, vol. 6, p. 350).

In terzo luogo, la genitorialità è un incarico sacro. "Quando diventeranno genitori, sarà affidato loro un compito sacro" (White, 2008, p. 193), e "da loro dipende in larga misura il benessere dei propri figli in questo mondo e la loro felicità nel mondo a venire" (White, 1991, p. 112). Ogni genitore cristiano ha "il solenne obbligo di impartire ai propri figli un'educazione che li conduca a conoscere il Signore" (White, 1981, p. 42); tuttavia "anche i genitori che si sforzano di fare del loro meglio non hanno nemmeno una centesima parte della consapevolezza che dovrebbero avere riguardo al valore di un'anima umana" (White, 1981–1993, vol. 8, p. 4).

In quarto luogo, l'influenza della famiglia si estende sia alla società che alla chiesa. "È dal carattere della famiglia che deriva l'equilibrio morale della società" (White, 2008, p. 193), e "le famiglie cristiane, fondate e condotte secondo il piano di Dio, sono tra i Suoi strumenti più efficaci per la formazione del carattere cristiano e per il progresso della Sua opera" (White, 1948, vol. 6, p. 430), destinate a essere "un simbolo della famiglia celeste" (White, 1899a, par. 9). Pertanto "la restaurazione e l'elevazione dell'umanità iniziano nella famiglia. L'opera dei genitori è alla base di ogni altra… Il benessere della società, il successo della chiesa, la prosperità della nazione dipendono dalle influenze familiari" (White, 1995, p. 119).

Infine, i ritratti biblici costituiscono un programma di studi permanente: "Leggete la storia di Abramo, Giacobbe e Giuseppe, di Mosè, Davide ed Eliseo" (White, 1946, p. 15). Dio onora la fedeltà dei giovani cresciuti in tali famiglie: "Egli scelse Giuseppe nella sua giovinezza per compiere un'opera speciale a favore del Suo popolo. Accettò Samuele quando sua madre lo consacrò al Suo servizio, e tralasciò il sacerdote anziano che aveva trascurato di adempiere al suo solenne e sacro incarico" (White, 1981–1993, vol. 2, p. 278). Quella singola frase racchiude tutte e tre le narrazioni in un unico contrasto.

CONCLUSIONE

La Scrittura presenta la famiglia come la prima scuola di riverenza, carattere, comunicazione, inclusione e guarigione. I tre esempi si illuminano a vicenda. La casa di Eli mostra che senza il timore di Dio l'autorità genitoriale crolla e lo stesso santuario viene profanato. La discendenza patriarcale dimostra che le colpe non confessate si ripetono di generazione in generazione e che, allo stesso modo, l'esempio di pietà si tramanda di padre in figlio. La casa di Giacobbe mostra che la parzialità e il silenzio distruggono, mentre il perdono e il dialogo ricostruiscono. White insegna costantemente che la casa è il cuore della comunità, della chiesa e della nazione (2018, p. 6). Quando le famiglie coltivano la riverenza, una comunicazione sana, l'inclusione intenzionale e la responsabilità spirituale, diventano strumenti di missione e di guarigione. La famiglia sotto pressione non è quindi condannata alla frattura. Sotto la grazia può diventare, come la famiglia di Giacobbe restaurata attraverso Giuseppe, il vero e proprio teatro della redenzione.

TAVOLA 1

Sintesi comparativa dei tre esempi concreti

Tema	Famiglia biblica	Problema centrale	Lezione centrale
Timore di Dio	Eli e i suoi figli	Negligenza spirituale	Il rispetto verso Dio deve iniziare a casa
Modelli generazionali	Abramo, Isacco e Giacobbe	Inganno ripetuto	Modelli ereditati spezzati dalla grazia
Comunicazione e inclusione	Giuseppe e i suoi fratelli	Parzialità e esclusione	Comunicazione sana risana le famiglie

Nota. Ogni caso è tratto dalla narrazione biblica e approfondito attraverso gli scritti di Ellen G. White.

BIBLIOGRAFIA

Cloud, H., & Townsend, J. (1992). *Boundaries: When to say yes, how to say no to take control of your life*. Zondervan.

Friedman, E. H. (1985). *Generation to generation: Family process in church and synagogue*. Guilford Press.

White, E. G. (1864). *Spiritual gifts* (Vol. 3). Seventh-day Adventist Publishing Association.

White, E. G. (1870). *The spirit of prophecy* (Vol. 1). Seventh-day Adventist Publishing Association.

White, E. G. (1880a, January 1). *The Health Reformer*.

White, E. G. (1880b, March 1). *The Health Reformer*.

White, E. G. (1886). *Historical sketches of the foreign missions of the Seventh-day Adventists*. Imprimerie Polyglotte.

White, E. G. (1892, July 1). *The Bible Echo*.

White, E. G. (1893). *Christian education*. International Tract Society.

White, E. G. (1897). *Healthful living*. Medical Missionary and Benevolent Association.

White, E. G. (1898, May 1). *The Gospel of Health*.

White, E. G. (1899a, September 4). *The Bible Echo*.

White, E. G. (1899b, September 21). *The Youth's Instructor*.

White, E. G. (1903). *Education*. Pacific Press.

White, E. G. (1923). *Counsels on health*. Pacific Press.

White, E. G. (1946). *Country living*. Review and Herald.

White, E. G. (1947). *The story of redemption*. Review and Herald.

White, E. G. (1948). *Testimonies for the church* (Vols. 1–9). Pacific Press.

White, E. G. (1949). *Temperance*. Pacific Press.

White, E. G. (1954). *Child guidance*. Southern Publishing Association.

White, E. G. (1981). *Peter's counsel to parents*. Ellen G. White Estate.

White, E. G. (1981–1993). *Manuscript releases* (Vols. 1–21). Ellen G. White Estate.

White, E. G. (1985a). *Notebook leaflets from the Elmshaven Library* (Vol. 1). Leaves-of-Autumn Books.

White, E. G. (1985b). *The Spalding and Magan collection of unpublished manuscript testimonies of Ellen G. White*. Leaves-of-Autumn Books.

White, E. G. (1990). *The retirement years*. Review and Herald.

White, E. G. (1991). *Counsels for the church*. Pacific Press.

White, E. G. (1995). *Pastoral ministry*. General Conference Ministerial Association.

White, E. G. (2008). *Sulle orme del gran medico*. Edizioni ADV.

White, E. G. (2013). *Patriarchi e profeti*. Edizioni ADV.

White, E. G. (2018). *La famiglia cristiana*. Edizioni ADV.

White, E. G. (2020). *Il gran conflitto*. Edizioni ADV.

STORIE PER BAMBINI

Utilizzate le *Storie per bambini* all'interno delle settimane speciali dei Ministeri avventisti della famiglia. Adattate gli oggetti e il materiale a ciò che avete a disposizione che possano aiutarvi a illustrare la storia.

- **SCORGERE GESÙ.....54**

  Un giocoso "Vedo, vedo" diventa un promemoria per cercare Gesù nei momenti quotidiani, nei luoghi inaspettati e persino nei periodi difficili.

- **SCEGLIERE LA GENTILEZZA.....57**

  Una famiglia stanca di punzecchiature e litigi accetta la "Sfida della gentilezza" e scopre come piccoli atti d'amore possano trasformare la propria casa.

- **DOV'È GESÙ? 60**

  Mia cerca Gesù e inizia a riconoscerlo nella natura, nelle azioni d'amore della sua famiglia e persino nella persona che vede nello specchio.

SCORGERE **GESÙ**

MINDY SALYERS

TESTO:
Geremia 29:13

Non ricordo bene quando la mia famiglia abbia iniziato a giocare a "vedo, vedo". Forse è successo mentre eravamo nello studio del pediatra in attesa di una visita, oppure in fila allo sportello della banca. Qualunque sia stata la prima volta, continua a essere uno dei passatempi preferiti della nostra famiglia.

Ci giochi anche tu, vero? Conosci sicuramente "Vedo, vedo", il gioco in cui una persona sceglie un oggetto e dice: "Vedo, vedo con il mio occhietto qualcosa di viola", oppure "Vedo, vedo con il mio occhietto qualcosa di rotondo!". A quel punto, tutti gli altri giocatori si affrettano a indovinare l'oggetto che la "spia" ha adocchiato. Magari urlano: "È il fiocco viola nei capelli di quella bambina?". Oppure qualcun altro prova a indovinare: "È la palla di quel cane?". A ogni tentativo, la "spia" risponde "sì" o "no" finché non viene scoperto l'oggetto giusto.

E quand'è che è più facile giocare a "Vedo, vedo"? Probabilmente quando si è seduti in un ambiente che cambia poco, come l'interno di un aereo o una sala da concerto prima di un recital di pianoforte.

Tuttavia, sai anche quand'è che è più difficile giocare a "Vedo, vedo", vero? Può diventare una bella sfida quando tutto ciò che ti circonda è in continuo cambiamento. È difficile individuare l'auto verde mentre stai guidando nella

Mindy Salyers, LCMHC-A, MSC, BA, è un'educatrice di scuola elementare, formatrice OLWEUS certificato e consulente scolastico, negli USA.

direzione opposta, oppure la persona con l'ombrello mentre sei in cima a una ruota panoramica. Ti è mai successo mentre giocavi? Allora probabilmente avrai detto: "Uffa, le cose si muovono troppo in fretta!" oppure "È già sparito?". È difficile restare all'erta quando tutto intorno a te cambia!

Ma giocare a "Vedo, vedo" è ancora più difficile quando non sai che la partita è in corso, vero? Quando mia figlia Brynlie aveva 3 anni, a volte portava a casa degli oggetti misteriosi dalle nostre passeggiate mattutine. Senza dirmelo, li nascondeva in giro per casa. Una volta, mentre preparavo il pranzo, ho aperto uno sportello e ho trovato tre sassi sistemati in mezzo alle scatolette nella dispensa! Anche se non ho servito sassi per pranzo, quell'episodio mi ha fatto capire che dovevo essere sempre pronta a giocare a "Vedo, vedo".

Un'altra volta, ho aperto il frigorifero e ho trovato la sorpresa più grande di tutte. Lì, sopra i contenitori ermetici con gli avanzi, incastrata tra la bottiglia del ketchup e la caraffa della limonata, c'era una statuina giocattolo di plastica. Avrebbe potuto essere una calamita dell'alfabeto da frigo, o magari una ciotolina e un cucchiaio giocattolo. Sarebbero state cose sensate per una bimba piccola che gioca in cucina mentre la mamma prepara da mangiare. Ma non era niente di tutto ciò! Invece, nel posto più impensabile, a guardarmi dal ripiano del frigo, c'era un Gesù giocattolo di plastica! Sono rimasta scioccata nel vederLo seduto lì, probabilmente infreddolito e tremante per la temperatura di appena 2 gradi. Più tardi, quando ho chiesto a Brynlie perché avessi adocchiato Gesù proprio nel frigo, lei mi ha risposto semplicemente: "L'hai visto lì perché Lui è ovunque".

E questo vale anche a casa tua, vero? Conosci e credi a ciò che Gesù ha detto in Matteo 28:20: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni". In fondo alla tua mente, sai che Dio è lì con te. Lo senti durante il momento di preghiera in famiglia. Percepisci la Sua protezione mentre viaggi in auto. Ti ricordi di Lui durante i canti nella cappella della scuola. È proprio in quei momenti che probabilmente dici: "Sì, vedo Gesù nella mia vita!"

Ma è più difficile giocare a "Vedo, vedo Gesù" quando non lo si cerca attivamente. Spesso la vita dei ragazzi può diventare così frenetica che si finisce per trascurare questa ricerca. Come quando Ryan era nel bel mezzo della settimana scolastica, concentrato sui compiti e sugli allenamenti sportivi anziché sullo scorgere Gesù. O quando Sophia è andata in vacanza e si stava divertendo così tanto da non prendersi il tempo per cercarlo. Persino Parker e Tyson hanno scoperto che, durante le feste, era facile saltare il gioco del "Vedo, vedo con il mio occhietto Gesù" perché erano troppo presi dai festeggiamenti. Se non si gioca intenzionalmente a "Vedo, vedo Gesù" nei momenti frenetici o stressanti, si rischia di lasciarsi sfuggire del tutto le Sue meravigliose benedizioni!

Cercare Gesù diventa ancora più difficile quando la vita cambia. Chloe ha fatto davvero fatica a scorgere Gesù quando è morto il suo amato cane, Dixie. Mason riusciva a malapena a pensare ad altro durante il divorzio dei suoi genitori. Kylie aveva il cuore così spezzato per il tradimento e i pettegolezzi della sua amica da non riuscire quasi mai a cogliere la presenza di Gesù. Quando la sua famiglia si è trasferita in un altro Stato, Bexley ha sofferto così tanto che per lei è stato difficilissimo riuscire a scorgerLo. Nei momenti difficili, può sembrare più facile concentrarsi su ciò che sta accadendo e su quanto tutto stia cambiando, al punto da non vedere affatto Gesù.

Ma Lui è lì! Nei momenti più pesanti e nei posti più inaspettati, Lui si fa trovare! Se stai all'erta, puoi scorgerLo nella gentilezza di uno sconosciuto o nella premura di un compagno di classe. Puoi individuarLo mentre ti incoraggia attraverso la musica o durante i tuoi momenti di preghiera personale. Puoi scorgerLo nella natura o nel modo in cui provvede ai tuoi bisogni. Gesù è sempre lì! È facile da riconoscere e si manifesta proprio quando hai più bisogno di Lui.

Quindi vai là fuori e cercalo! Cerca modi e occasioni per riconoscere come benedice te e la tua famiglia. Magari potete giocare a "Vedo, vedo Gesù" prima delle preghiere della buonanotte. Oppure la tua famiglia può iniziare un diario della gratitudine intitolato "Vedo, vedo Gesù" per annotare tutti i modi in cui si fa presente. Qualunque sia il modo in cui Lo cerchi, tieni a mente la verità di Geremia 29:13: "Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore".

SCEGLIERE LA GENTILEZZA

DAWN JACOBSON-VENN

TESTO:

1 Tessalonicesi 5:11

OGGETTI PER LA STORIA:

Un cestino con strisce di carta su cui sono scritti dei nomi, preferibilmente i nomi dei bambini presenti tra il pubblico. Verso la fine della storia, pescate un nome dal cestino e dite: “Mmm... chissà di chi è il nome che ho pescato?”. Anche le animatrici della Scuola del Sabato possono fare questa attività con i loro bambini.

Buongiorno, bambini e bambine! Buon Sabato!

Ho una domanda per voi. Alzate la mano se qualcuno vi ha mai detto qualcosa di gentile che vi ha fatto sorridere e sentire felici. (Pausa) Ora, alzate la mano se qualcuno ha mai ferito i vostri sentimenti con parole poco gentili. (Pausa) Le parole sono molto potenti, vero? Possono farci sentire felici oppure farci sentire tristi.

Oggi vi voglio raccontare la storia di un bambino di nome Bobby e delle sue due sorelle, Linda e Sara.

Di solito andavano abbastanza d’accordo e si erano goduti una bella vacanza estiva, ma quando è ricominciata la scuola, qualcosa nella loro casa è cambiato.

Dawn Jacobson-Venn, MA, è assistente senior amministrativo e editoriale del dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno, sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

Forse era lo stress per l'inizio del nuovo anno scolastico, i nuovi orari, o il doversi svegliare così presto la mattina e condividere il bagno! Qualunque cosa fosse, invece di ridere insieme, litigavano... UN SACCO! Bobby prendeva in giro Linda per il suo nuovo taglio di capelli. Linda prendeva in giro Sara perché aveva paura di iniziare la prima elementare. Sara aveva nascosto la macchinina Hot Wheels preferita di Bobby perché lui aveva mangiato l'ultimo pezzo di toast con uvetta e cannella che lei voleva.

Sembrava che ogni giorno qualcuno fosse arrabbiato. Anche la loro mamma notò un'altra cosa. La loro casa non sembrava più un luogo accogliente e felice. Invece di sentire parole gentili, sentiva lamentele, prese in giro e litigi.

Una sera, sospirando, pensò: "*Deve esserci un modo migliore. Voglio che la nostra casa sia un luogo in cui Gesù si senta il benvenuto e che gli angeli amino visitare*". Così, si sedette con il papà dopo che i bambini erano andati a letto e, dopo una lunga chiacchierata, insieme elaborarono un piano. La mamma scrisse il nome di ogni membro della famiglia su piccoli foglietti di carta e li mise in un cestino. La domenica sera successiva, mentre tutti erano seduti attorno al tavolo da pranzo, la mamma sorrise e disse: *"Questo mese faremo un nuovo gioco. Si chiama la* ***Sfida della gentilezza!****"*

I bambini si guardarono l'un l'altro, curiosi di sapere a cosa si riferisse la mamma. La mamma spiegò: "Sono stata triste nel sentire così tanti litigi e parole offensive. Dio vuole che la nostra casa sia piena di amore e incoraggiamento. Chiederemo a Dio di aiutarci a resettare i nostri atteggiamenti e le nostre azioni, e a riflettere il suo amore gli uni verso gli altri. Quindi, ogni domenica, ognuno di noi pescherà il nome di una persona da questo cestino. Durante la settimana, il vostro compito sarà quello di cercare dei modi per incoraggiare quella persona. Io e papà vogliamo incoraggiarvi a pregare prima per lei. Poi penserete a tutti i modi in cui potete mostrare gentilezza a quella persona. Forse lo farete dicendole parole gentili. Potreste scegliere di fare di nascosto una delle sue faccende domestiche al posto suo o semplicemente cercare di aiutare senza che vi venga chiesto, per rendere la sua giornata un po' più luminosa". Dopo cena, tutti pescarono un nome dal cestino. E la *sfida della gentilezza* iniziò!

Come pensate sia andata? Non molto bene! La prima settimana non è stata facile! A Bobby non andava sempre di essere gentile, ed era arrabbiato per aver pescato il nome di Sara. Non voleva essere gentile con Sara! Linda a volte si dimenticava completamente di essere gentile. Sara aveva persino brontolato: *"Perché devo essere gentile? Non mi piace questo gioco!"*

Vi siete mai sentiti così? A volte è difficile essere gentili quando qualcuno non è stato gentile con voi. Mamma e papà lo capivano, perché anche per loro non era sempre facile essere gentili. La sera, durante il culto di famiglia, ricordavano a Bobby, Linda e Sara che è facile essere gentili con le persone che sono gentili con

te. Ma, quando le persone sono cattive e sgarbate, è importante chiedere a Gesù di aiutarci a scegliere di essere gentili, anche quando è difficile. Leggevano storie bibliche di famiglie che si prendevano cura l'una dell'altra, come *Rut e Naomi*, che avevano mostrato amore, lealtà e gentilezza anche nei momenti difficili. Leggevano anche di *Giuseppe e dei suoi fratelli* e, sebbene avessero affrontato molte sfide nelle loro relazioni, Dio aveva aiutato Giuseppe a perdonare i suoi fratelli. Pregavano anche insieme: *"Caro Gesù, ti preghiamo di vivere nella nostra casa. Aiutaci a scegliere parole gentili e a compiere gesti d'amore ogni giorno".*

Alla fine della seconda settimana, iniziò ad accadere qualcosa di straordinario. Una vera e propria trasformazione. Invece di sentire: *"Spostati! È mio!",* iniziarono a sentire: *"Posso aiutarti?".* Invece di prendere in giro... iniziarono a farsi complimenti. Invece di litigare... iniziarono a incoraggiarsi a vicenda.

Una mattina, Sara fece cadere tutti i suoi pastelli sul pavimento. Bobby stava per andarsene, ma poi si ricordò della sua sfida della gentilezza. Allora, si inginocchiò e disse: *"Ti aiuto io".* Sara sembrò sorpresa, *"Grazie, Bobby!"*

La cosa interessante era che, più erano gentili, più tutti diventavano felici. Presto non sembrò più una sfida, divenne un'abitudine! Mamma e papà notarono una cosa meravigliosa. La loro casa sembrava di nuovo pacifica. C'erano più risate, più sorrisi e più amore. Era diventata davvero quel tipo di casa in cui Gesù — e i suoi angeli — si sentivano i benvenuti.

Bambini e bambine, ognuno di noi ha delle scelte da fare ogni giorno. Possiamo scegliere parole che feriscono... Oppure possiamo scegliere parole che guariscono. Possiamo abbattere le persone... oppure possiamo edificarle. La Bibbia ci dice esattamente cosa Dio vuole che facciamo in 1 Tessalonicesi 5:11: *"Perciò, consolatevi a vicenda ed edificatevi gli uni gli altri, come d'altronde già fate".*

Questa settimana vi sfido a fare il gioco della gentilezza a casa vostra. Potete scrivere i nomi su dei foglietti di carta (mamma e papà inclusi), pescare un foglietto e scoprire chi dovrete inondare di azioni gentili e premurose. Iniziate pregando per quella persona. Ogni giorno, cercate di dire qualcosa di gentile per incoraggiarla, aiutatela senza che vi venga chiesto. Potreste rimanere sorpresi di quanto diventi più felice la vostra casa quando tutti scelgono la gentilezza. E ricordate: la gentilezza non è solo qualcosa che facciamo quando ne abbiamo voglia, la gentilezza è una scelta.

Chiediamo a Gesù di aiutarci a usare parole che facciano crescere gli altri ogni singolo giorno:

"Caro Gesù, ti ringraziamo per le nostre famiglie. Aiutaci a scegliere parole di incoraggiamento e di amore quando interagiamo con i nostri familiari, affinché possiamo crescere più vicini a te e l'uno all'altro. Amen".

DOV'È GESÙ?

MILDRED WEISS

TESTO:
Matteo 28:20

OGGETTI PER LA STORIA:
Specchio

Era una splendida mattina e Mia si svegliò con una domanda. Proprio in quel momento, la nonna aprì la porta con il suo solito sorriso allegro.

"Buongiorno, Mia".

Mia saltò fuori dal letto, l'abbracciò e le domandò, "Nonna, dov'è Gesù? Mi piacerebbe vederlo!".

Gli occhi della nonna brillarono. "Oh, Mia, Gesù è più vicino di quello che pensi. Credo che tu lo possa vedere ogni giorno".

"Ma non ho visto nessuno con una tunica bianca", disse Mia, "né a casa, né fuori e neppure a scuola".

La nonna sorrise. "Vieni con me, ti mostrerò qualcosa di meraviglioso".

Camminarono fino alla finestra della stanza. Il sole stava sorgendo, colorando il cielo di rosa, di oro e di rosso.

"Ogni alba", disse la nonna dolcemente, "è come un messaggio d'amore da

Mildred Weiss, PGDipEd, BS in nutrizione, è una project manager freelance di Lacombe, Alberta, Canada.

parte di Gesù".

Mia rimase a guardare con meraviglia, nel suo cuore sussurrò: "Buongiorno Gesù".

"Vieni", disse la nonna, "c'è molto altro da vedere".

In cucina, la mamma stava preparando la colazione preferita di Mia: il porridge di avena con uvetta, cannella e un goccio di cacao. Nella stanza c'era un profumino caldo e accogliente, mentre la mamma canticchiava un motivetto.

"Lo vedi?", chiese la nonna.

"Quando qualcuno cucina con amore", continuò, "è come se Gesù ti dicesse: 'Sei importante, e io mi prendo cura di te'".

La mamma si voltò sorridendo e abbracciò Mia prima di chiederle se potesse aiutarla ad apparecchiare la tavola. Mia si sentiva sicura e felice.

Più tardi, Mia si mise a giocare fuori. Improvvisamente cadde e si sbucciò un ginocchio. I suoi occhi si riempirono di lacrime. Suo fratello maggiore, Thomas, sentì il pianto e corse fuori. Delicatamente pulì il ginocchio e le tenne la mano finché non si sentì meglio.

Da dentro la nonna gridò, "Hai visto Lui?".

Mia ci pensò un momento. "Thomas si è comportato come Gesù", disse lentamente.

"Stavo solo dando una mano" disse Thomas.

"È esattamente quello che fa Gesù", replicò la nonna.

Quel pomeriggio, il papà tornò stanco dal lavoro. Poco dopo, il loro vicino di casa Fred bussò alla porta, preoccupato. Papà lo invitò ad entrare. Mia sbirciò nel soggiorno e li vide parlare a bassa voce. Dopo un po' si alzarono insieme e pregarono.

La nonna sussurrò: "Hai notato Gesù?".

Mia annuì, "Papà era stanco ma ha comunque aiutato e pregato con Fred. Lui è stato come Gesù".

"Stai imparando", disse sorridendo la nonna. "Ora ho un'altra sorpresa per te per questa sera".

Prima di andare a letto, Mia era lì in piedi a lavarsi i denti. Il sorriso sembrava buffo senza i due denti davanti. La nonna arrivò sulla porta.

"Vedi Gesù?", le chiese.

Mia sbatté le palpebre. "Dentro di me? Sono solo una bambina!"

"Guarda di nuovo", disse la nonna con dolcezza.

Mia si guardò allo specchio. Stessi occhi, stesso sorriso storto con gli spazi tra i denti.

"Tu sei stata fatta ad immagine di Dio" disse la nonna. "Quando sei gentile, paziente e amabile, la gente può vedere Gesù in te. Lui non vive solo nel passato – Lui lavora attraverso le persone che amano come lui. Noi siamo le Sue mani e il Suo cuore".

Mia si guardò di nuovo allo specchio, e questa volta vide qualcosa di nuovo. Non solo se stessa, ma qualcuno che può condividere amore.

Lei sorrise. Lo specchio le ricambiò il sorriso.

Quella notte, Mia si inginocchiò accanto al suo letto. La stanza era silenziosa, con una tenue luce delle stelle che filtrava dalla finestra.

"Gesù", pregò, "Oggi, ti ho visto. Nell'alba, mentre la mamma cucinava, nella gentilezza di Thomas, nel papà che aiutava il nostro vicino. E nello specchio".

Fece una pausa.

"Aiutami a far vedere Te in me. Aiutami ad essere gentile e ad accorgermi quando gli altri hanno bisogno di aiuto".

Mia si infilò nel letto e si tirò le coperte addosso. Nel silenzio, sentì attorno a sé come un conforto dolce e sereno.

Gesù era lì.

Era sempre stato lì.

PER DIALOGARE

Domande da condividere in famiglia:

1. Dove hai notato Gesù oggi? In una persona, in un posto o in un momento?
2. Quando sei stato aiutato da qualcuno? Come ti sei sentito?
3. Se la gentilezza mostra Gesù agli altri, cosa puoi fare di gentile domani?
4. Quando ti guardi allo specchio, cosa pensi che Gesù vede in te?
5. In quale punto della tua casa ti senti più vicino a Dio? Perché?

IDEA PER UN'ATTIVITÀ

Create dei cuori di carta che rappresentino i modi in cui Mia ha trovato Gesù: nella natura, nelle mani che offrono aiuto, nel desiderio di aiutare il prossimo e nelle parole gentili. Mentre li realizzate, raccontate di come potete mostrare amore in questi modi. Potete anche cantare ***"Con le sue mani abbraccerò il mondo"*** (Siamo Suoi - *Canti di gioia,* n. 535) per ricordarvi a vicenda che Gesù lavora attraverso di noi ogni giorno.

SEMINARI

I *Seminari* sono pensati per essere presentati durante le settimane speciali dei Ministeri avventisti della famiglia. Leggeteli con cura per familiarizzare con il contenuto e il vocabolario. Per scaricare i file PowerPoint® di presentazione, visitate: **famiglia.avventisti.it/resourcebook2027**

- **MATRIMONI RESILIENTI: DALLE FERITE ALLA PIENEZZA.....64**

  Trasformare le difficoltà coniugali in una fiducia più profonda, un impegno più forte e una resilienza ncentrata su Cristo.

- **ESSERE GENITORI NELL'ERA DIGITALE: CRESCERE FIGLI CON SANI LIMITI DIGITALI E VALORI ISPIRATI DALLA FEDE.....77**

  Compiere scelte tecnologiche sicure che proteggano i figli, rafforzino i legami e riflettano i valori cristiani.

- **LA FAMIGLIA FONDATA SULLA GRAZIA: AFFRONTARE LA FEDE, LO STRESS E LA RESILIENZA SPIRITUALE TRA LE GENERAZIONI.....97**

  Creare case emotivamente sicure in cui la grazia aiuti una fede duratura a mettere radici.

- **LA CURA SPIRITUALE DEI FIGLI 111**

  Fornire ai genitori gli strumenti per incarnare Gesù in modo autentico e coltivare un discepolato duraturo e liberamente scelto.

MATRIMONI RESILIENTI: DALLE FERITE ALLA PIENEZZA

WILLIE E ELAINE OLIVER

TESTI BIBLICI CHIAVE

"Fratelli miei, considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariate, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia pienamente l'opera sua in voi, perché siate perfetti e completi, di nulla mancanti" — Giacomo 1:2–4.

"Perciò voi esultate anche se ora, per breve tempo, è necessario che siate afflitti da svariate prove, affinché la vostra fede, che viene messa alla prova, che è ben più preziosa dell'oro che perisce, e tuttavia è provato con il fuoco, sia motivo di lode, di gloria e di onore" — 1 Pietro 1:6–7.

"L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. L'amore non verrà mai meno" — 1 Corinzi 13:4–8.

"Ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, la pazienza, esperienza, e l'esperienza, speranza. Or la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato" — Romani 5:3–5.

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver,** PhD, LCPC, CFLE sono direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno, sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

OBIETTIVO

Matrimoni resilienti: perché ogni coppia ne ha bisogno (anche la vostra) offre alle coppie credenti un quadro fondato sulla ricerca e radicato nella Bibbia per comprendere e sviluppare la resilienza coniugale: la capacità non soltanto di sopravvivere alle difficoltà, ma di emergerne trasformati e rafforzati. Partendo dagli studi sulla resilienza, dalla letteratura sul matrimonio e dall'esempio di Gesù Cristo, questo seminario aiuta le coppie a riconoscere i traumi che ogni matrimonio inevitabilmente affronta, a riconoscere nel modello di Cristo una guida concreta e a tradurla in pratici gesti quotidiani. È rivolto a tutte le coppie che desiderano passare, insieme, dalle ferite alla pienezza.

NOTE PER CHI CONDUCE IL SEMINARIO

Questo breve seminario è pensato per un unico incontro di 90 minuti. È adatto a un programma del sabato pomeriggio, a un gruppo di approfondimento sulla vita coniugale, a un piccolo gruppo di coppie o a un ritiro. Ciascuna delle tre parti comprende un momento di presentazione frontale seguito da un esercizio di coppia, affinché i partecipanti passino dalla teoria alla pratica all'interno di ogni sezione. Questo seminario è volutamente pensato per i normali problemi di matrimoni fondati su un impegno reciproco: non è destinato alle situazioni di abuso o infedeltà. In questi casi, chi conduce il seminario dovrebbe indirizzare le coppie a un pastore o un consulente abilitato. I materiali completi per le tre sessioni e una scheda di impegno stampabile sono disponibili nella guida per i facilitatori che accompagna questo materiale.

Tempi della sessione: Parte 1 — 25 minuti di presentazione frontale + 10 minuti di esercizio; Parte 2 — 25 minuti di presentazione frontale + 12 minuti di esercizio; Parte 3 — 10 minuti di presentazione frontale + 8 minuti di conclusione con impegno personale. Totale: 90 minuti.

Adatto per: programma del sabato pomeriggio; gruppo di arricchimento coniugale; piccolo gruppo di coppie; ritiro di un fine settimana.

PARTE 1: DARE UN NOME ALLE TEMPESTE

PERCHÉ OGNI MATRIMONIO NE HA BISOGNO, ANCHE IL VOSTRO

Ogni matrimonio, che duri da poche settimane o da molti decenni, ha già superato qualcosa. Per alcuni si tratta della lenta erosione provocata dagli attriti quotidiani: aspettative disattese, stanchezza, il progressivo e silenzioso allontanamento tra due persone che vivono sotto lo stesso tetto. Per altri si tratta di qualcosa di più acuto: un tradimento, una perdita, una malattia o una ferita che ha cambiato il matrimonio per sempre. Qualunque sia il tipo di esperienza

che la vostra relazione sta attraversando, non siete soli e non rappresentate un'eccezione. Ogni matrimonio attraversa momenti difficili e situazioni dolorose. Ciò che determina il futuro di un matrimonio non è tanto la natura o la gravità delle difficoltà affrontate, quanto il modo in cui la coppia sceglie di affrontarle.

IL VERO SIGNIFICATO DI "RESILIENZA"

Per parlare in modo significativo della resilienza coniugale, dobbiamo anzitutto darne una definizione operativa e correggere un diffuso equivoco. Accettate questo dato fondamentale: la resilienza nasce dalla difficoltà. Non si può parlare di resilienza in assenza di difficoltà; la resilienza esiste soltanto in relazione a qualcosa che minaccia di spezzarci. Masten (2001) ha proposto una delle definizioni più autorevoli in questo ambito, descrivendo la resilienza come la capacità di conseguire esiti positivi nonostante gravi minacce all'adattamento o allo sviluppo: non semplicemente l'assenza di disfunzioni, ma un adattamento positivo di fronte a reali avversità.

Quando si chiede alle persone che cosa significhi resilienza, la maggior parte risponde subito con un'espressione familiare: "rialzarsi dopo una caduta". È una reazione comprensibile; tuttavia, se non viene esaminata con attenzione, contiene un presupposto nascosto che può fuorviare le coppie che cercano di superare una data difficoltà: l'idea che lo scopo della resilienza sia ritornare esattamente a come si era prima della ferita, come se il risultato più sano possibile fosse un matrimonio che torni a essere esattamente com'era prima del trauma. Non è questo che descrive la ricerca e, ancora più importante per questo seminario, non è ciò che promette la Scrittura. I ricercatori sono passati dall'idea della resilienza come caratteristica fissa a quella di un processo dinamico, qualcosa che si costruisce, si esercita e si coltiva nel tempo (Werner e Brendtro, 2012; Masten, 2001). Questa distinzione è fondamentale: la capacità di diventare più forti è alla portata di ogni coppia, indipendentemente dalla condizione attuale del proprio matrimonio.

Il modello di resilienza familiare elaborato da Walsh (2016) individua nella costruzione di un significato condiviso uno dei fattori più importanti della resilienza relazionale: la capacità di una coppia di collocare le proprie difficoltà all'interno di una visione di senso più ampia e coerente. È proprio qui che le coppie di fede dispongono di un vantaggio non indifferente: la narrazione biblica offre una prospettiva trascendente che dà significato alle esperienze che la ricerca secolare sulla resilienza può descrivere, ma non fornire.

LA RESILIENZA ALLA LUCE DELLA SCRITTURA

La Scrittura non promette alle coppie un matrimonio privo di difficoltà; promette qualcosa di molto più duraturo. Giacomo 1:2-4 descrive le prove come delle esperienze che producono frutto, capaci di generare una perseveranza e una maturità che prima

della prova non erano ancora presenti. Pietro paragona la fede messa alla prova all'oro raffinato dal fuoco: il processo di purificazione produce qualcosa di più prezioso dell'oro stesso (cfr. 1 Pietro 1:6-7). L'oro raffinato non torna allo stato grezzo iniziale; è un oro trasformato, purificato fino a diventare più puro e prezioso di prima. Questo è il cuore della resilienza biblica: non il ritorno a un passato mai messo alla prova, ma una trasformazione che conduce a un futuro segnato da maturità e solidità.

La resilienza biblica chiede inoltre all'amore molto più della semplice sopravvivenza. In 1 Corinzi 13:4-8, Paolo descrive un amore paziente, che sopporta ogni cosa, che crede ogni cosa, che spera ogni cosa e che soffre ogni cosa: un amore la cui stessa definizione presuppone attriti, delusioni e difficoltà, e che rimane saldo anche in mezzo a tutto questo. Non è l'amore inteso come sentimento che aumenta o diminuisce a seconda delle circostanze. È l'amore come atteggiamento costante, ancorato a qualcosa che va oltre il benessere momentaneo della coppia. È opportuno ripetere una precisazione per chi si fosse appena unito a noi: questo seminario non è pensato per situazioni di abuso o di infedeltà. Tali circostanze richiedono un approccio specifico, che tenga conto della sicurezza, dell'assunzione di responsabilità e dell'intervento pastorale o professionale. Qui parliamo di matrimoni ordinari, basati su un impegno reciproco: due persone fedeli che sperimentano attriti, delusioni e dolore semplicemente perché sono esseri umani imperfetti che condividono la vita.

La cultura contemporanea ci ha abituati ad aspettarci relazioni senza sforzo e a considerare le difficoltà come una prova di incompatibilità. La ricerca di Stanley (2005) sull'impegno nella relazione offre una chiara distinzione: le coppie sostenute da un impegno di dedizione — un investimento scelto e orientato al futuro della relazione — affrontano le difficoltà in modo molto diverso da quelle unite soltanto da obblighi esterni. Le coppie caratterizzate da questa dedizione mantengono una visione a lungo termine, che le motiva a continuare a investire proprio quando il matrimonio attraversa una fase difficile. In tale contesto, 1 Corinzi 13 descrive qualcosa di profondamente controcorrente: un amore orientato non alla soddisfazione dell'io, ma al bene duraturo dell'altro. Mentre i matrimoni sani ricercano un equilibrio tra realizzazione personale e realizzazione della relazione, quelli resilienti scelgono intenzionalmente di concentrarsi "sull'altro" anziché soltanto sul "sé" (Oliver e Oliver, 2015).

Gran parte del dolore vissuto dalle coppie ha meno a che fare con un singolo evento drammatico e più con un'aspettativa inespressa che ciascun partner porta con sé: che l'altro lo completi, che guarisca le ferite che porta con sé nella relazione. Quando entrambi si sposano cercando nell'altro il completamento di sé, anziché desiderando di donarsi pienamente, il rapporto diventa uno scambio segnato da bisogni insoddisfatti. Di solito il risultato non è un'unica rottura catastrofica, ma un lento accumularsi di delusioni.

Un matrimonio resiliente non è il matrimonio che avevate prima della tempesta. È il matrimonio che la tempesta ha contribuito a costruire.

ESERCIZIO: DARE UN NOME ALLE TEMPESTE
10 MINUTI

Obiettivo: aiutare le coppie a riconoscere, con sincerità e senza vergogna, le tempeste che il loro matrimonio ha già superato e a iniziare a rileggere quelle esperienze come prove di resilienza anziché di fallimento.

Fase 1 — Riflessione individuale (3 min): ciascuno scrive, privatamente, una o due "tempeste" che il proprio matrimonio ha affrontato. Non è necessario condividerle. Domanda guida: "Qual è una difficoltà, grande o piccola, che vi ha messo alla prova come coppia? Per ora, limitati a darle un nome".

Fase 2 — Dialogo di coppia (5 min): scegliete insieme una tempesta di cui entrambi vi sentite a vostro agio a nominare apertamente. Confrontatevi: "Che cosa l'ha resa difficile? E guardando indietro, in che modo il nostro matrimonio l'ha superata? Che cosa ci ha tenuti uniti?"

Fase 3 — Breve condivisione (2 min): invitate una o due coppie a condividere una sola parola che descriva come il loro matrimonio ha resistito. Concludete dicendo: "Sopravvivere non è il traguardo, ma il punto di partenza".

Nota: se un partecipante rivela situazioni di abuso o di infedeltà, invitatelo con delicatezza e in privato a parlarne con un pastore o un consulente al termine dell'incontro.

PARTE 2: UN MODELLO CRISTOCENTRICO DI RESILIENZA CONIUGALE

Nella prima parte abbiamo ridefinito la resilienza: non come ritorno a ciò che eravamo, ma come processo attraverso il quale le avversità diventano occasione di crescita, purificazione e approfondimento dell'impegno assunto nel patto matrimoniale. Ne deriva una domanda importante: secondo quale modello dobbiamo essere trasformati? Se la resilienza è un processo, e non un semplice tratto della personalità, ha bisogno di un modello: una visione chiara e

coinvolgente delle persone e dei matrimoni che stiamo diventando. Per le coppie cristiane quel modello non è un principio astratto. È una persona: Gesù Cristo.

Benché Gesù non si sia mai sposato, la Scrittura lo presenta come lo Sposo il cui patto di alleanza con il suo popolo incarna proprio le qualità che sostengono le relazioni resilienti. La sua vita offre più di una semplice ispirazione: costituisce un esempio concreto di come attraversare la sofferenza, offrire grazia, risanare ciò che si è spezzato e vivere con uno scopo di redenzione. Questo modello cristocentrico si articola in quattro modelli interconnessi: soffrire con integrità, mostrare grazia sotto pressione, ricostruire dopo una rottura e vivere come testimoni della redenzione.

SOFFRIRE CON INTEGRITÀ

Nel giardino del Getsemani, davanti a tutto il peso della croce, Gesù pregò con assoluta sincerità: "Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice!", per poi affidarsi pienamente alla volontà del Padre: "Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi" (Matteo 26:39). Mantenere l'integrità nella sofferenza non significa reprimere il dolore, minimizzare le perdite o fingere che le difficoltà non feriscano. Significa piuttosto sentire tutto il peso della sofferenza, rifiutando al tempo stesso di rinunciare ai propri valori, abbandonare gli impegni presi o violare il sacro patto matrimoniale. Come osservò Ellen G. White: "La vita spirituale si fortifica nel conflitto: le prove ben sostenute sviluppano la fermezza di carattere e le preziose virtù spirituali. Il frutto perfetto della fede, della dolcezza e della carità sovente matura meglio in mezzo alle tempeste e all'oscurità" (White, 1990, p. 35).

Molti matrimoni non si incrinano nel momento in cui viene inferta la prima ferita, ma nei momenti successivi, quando al dolore si risponde con la vendetta, chiudendosi emotivamente o abbandonando gli impegni un tempo condivisi. Una coppia che affronta, per esempio, una violazione della fiducia in ambito economico vede il proprio futuro determinato meno dal tradimento in sé che dalle reazioni dei due coniugi. Quando chi ha sbagliato è sinceramente pentito e chi è stato ferito esprime con onestà il proprio dolore senza usare continuamente quella ferita come un'arma nei conflitti successivi, la coppia sta imparando a soffrire con integrità. Al contrario, quando il dolore lascia spazio al disprezzo o alla chiusura emotiva, il matrimonio rischia di aggiungere alla ferita originale una seconda ferita, spesso più distruttiva.

È anche qui che il perdono merita una riflessione sincera. Smedes (1984) sostiene che il perdono non sia un singolo gesto, ma un processo che non può essere affrettato né imposto, e che attraversarlo, per quanto gradualmente, favorisca la guarigione. Perdonare non significa perdere la memoria: ricordare la ferita non vuol dire che il perdono non abbia funzionato. Con il tempo, anche se il ricordo del tradimento può rimanere, diminuisce progressivamente il suo potere di controllare le emozioni e definire la relazione. Come scrive Paolo: "Perdonatevi a vicenda […].

Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi" (Colossesi 3:13). Il perdono non cancella il passato; trasforma il modo in cui portiamo il passato con noi nel futuro.

GRAZIA SOTTO PRESSIONE

Il secondo modello emerge con particolare chiarezza nella risposta di Cristo a coloro che lo crocifissero: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Luca 23:34). Paolo sviluppa questo atteggiamento in Efesini 4:32, esortando i credenti a perdonarsi a vicenda, come Dio li ha perdonati in Cristo: non soltanto quando chi ha offeso si è dimostrato meritevole di perdono, ma anche prima. Quando le coppie sentono la tentazione di parlarsi con durezza, Ellen White consiglia: "Andate a Cristo per ricevere aiuto. Egli vi offrirà volentieri la sua divina compassione e la sua grazia gratuita" (White, 1952, p. 342).

Nel matrimonio, questo modello invita le coppie a coltivare una disciplina che molte non hanno mai praticato consapevolmente: rispondere alla ferita con la grazia, anziché lasciare che il conflitto si intensifichi automaticamente. Gottman (1994) ha individuato quattro modalità comunicative distruttive — critica, disprezzo, atteggiamento difensivo e ostruzionismo — che predicono con notevole attendibilità il deterioramento delle relazioni. Tra queste, il disprezzo è la più dannosa: non comunica soltanto frustrazione, ma superiorità e svalutazione; negli studi di Gottman è risultato il più forte predittore dello scioglimento matrimoniale. Il disprezzo è, per molti aspetti, l'opposto della grazia sotto pressione: accentua la ferita anziché contribuire a contenerla. L'antidoto proposto da Gottman è la costruzione intenzionale di una cultura dell'apprezzamento: l'abitudine di riconoscere ed esprimere ciò che si ammira nel proprio coniuge, affinché la grazia diventi l'atteggiamento naturale del matrimonio e non una risposta d'emergenza invocata solo dopo che il danno è stato fatto. La grazia, dunque, non è né debolezza né ingenuità: è la scelta coraggiosa di non permettere al dolore di decidere come reagiremo.

RICOSTRUIRE DOPO UNA ROTTURA

Il terzo modello è forse quello più trasformativo per il matrimonio. Dopo la sua risurrezione, l'incontro di Cristo con Pietro — che lo aveva rinnegato tre volte — offre un modello sorprendentemente preciso di ricostruzione di una relazione (cfr. Giovanni 21:15-17). Gesù non ignora il fallimento di Pietro, ma non permette neppure che quel fallimento lo definisca per sempre. Lo affronta direttamente, chiedendogli per tre volte: "Mi ami?", con un evidente parallelismo rispetto alle tre volte in cui Pietro lo aveva rinnegato. A ogni risposta affermativa segue un incarico: "Pasci le mie pecore". Come riflette la White: "Il suo peccato era stato cancellato, ma egli sapeva benissimo che solo la grazia di Cristo aveva rimediato alla sua debolezza di carattere che lo aveva fatto cadere. Non trovava niente di sé

di cui andare orgoglioso" (White, 1990, p. 105). Lo scopo di Cristo non era soltanto perdonare Pietro, ma anche ristabilire il rapporto con lui.

L'incontro di Cristo con Pietro rivela tre elementi essenziali della ricostruzione di una relazione: riconoscere onestamente ciò che è accaduto, anziché evitarlo; considerare la ricostruzione come un processo, anziché aspettarsi che tutto si risolva con un perdono immediato; rinnovare lo scopo condiviso — Pietro non viene soltanto perdonato, ma riceve una nuova missione. Gottman (1994) ha rilevato che i matrimoni che hanno maggiori probabilità di durare non si distinguono per l'assenza di conflitti, ma per la frequenza e l'efficacia dei tentativi di riparazione: gesti, per quanto imperfetti, volti a ridurre la tensione, ritrovare il contatto e ristabilire l'equilibrio della relazione. Le coppie che evitano di riconoscere sinceramente quanto è successo vedono riaffiorare il dolore irrisolto in ogni conflitto successivo. Quelle che trascurano di ridefinire uno scopo futuro condiviso restano intrappolate nella continua ripetizione degli errori passati. Questo percorso richiama anche gli studi sulla crescita post-traumatica (Tedeschi e Calhoun, 2004): la sofferenza diventa il catalizzatore di una maggiore saggezza, di relazioni più solide e di un rinnovato senso di scopo. Il ricostruire non cancella la rottura: permette che proprio il punto di rottura diventi il luogo in cui la grazia compie la sua opera più profonda.

VIVERE COME TESTIMONI DELLA REDENZIONE

Il quarto modello va oltre il concetto di guarigione e introduce una nuova dimensione, quella dello scopo. Cristo non ha mai ristabilito le persone semplicemente perché tornassero alla vita di prima. Pietro fu trasformato e ricevette l'incarico di prendersi cura del popolo di Dio (cfr. Giovanni 21:15-17). Nei Vangeli, ogni gesto di trasformazione porta con sé una rinnovata chiamata. Il matrimonio segue lo stesso modello redentivo. L'apostolo Paolo esprime questa visione quando descrive il matrimonio come un mistero profondo che, in definitiva, rimanda a una realtà più grande: la relazione tra Cristo e la sua chiesa (cfr. Efesini 5:31-32). Paolo non intende soltanto dire che il matrimonio non è semplicemente una vaga metafora del rapporto tra Cristo e la chiesa. Afferma qualcosa di più forte: il patto tra marito e moglie è pensato per riflettere qualcosa di reale, l'amore di Cristo per la sua sposa, un amore che si dona, rimane fedele e redime. Il matrimonio non è soltanto un patto privato tra due persone. È una testimonianza pubblica, vissuta giorno dopo giorno, attraverso conflitti e riconciliazioni, difficoltà e perseveranza: testimonia che due persone imperfette hanno stretto davanti a Dio un patto destinato a durare tutta la vita, confidando nella sua grazia perché le sostenga anche molto tempo dopo che la musica della festa si è spenta e gli invitati sono tornati a casa. Un matrimonio che resiste, che offre grazia sotto pressione e sceglie di ricostruire dopo una rottura non è soltanto un matrimonio più sano: è una testimonianza più fedele del Vangelo che è chiamato a rispecchiare.

ESERCIZIO: DI QUALE MODELLO ABBIAMO BISOGNO? 12 MINUTI

Scopo: aiutare le coppie a individuare quale dei quattro aspetti del modello di Cristo debbano mettere maggiormente in pratica in questo momento, iniziando una conversazione sincera sulle loro reazioni abituali quando sono sotto pressione.

Fase 1 — Breve ripasso (2 min): ripercorrere i quattro modelli: (1) soffrire con integrità; (2) mostrare grazia sotto pressione; (3) ricostruire dopo una rottura; (4) vivere come testimoni della redenzione.

Fase 2 — Riflessione individuale (3 min): "Quale di questi quattro modelli ha più bisogno di essere messo in pratica nel vostro matrimonio? Cosa tendete invece a fare quando siete sotto pressione?"

Fase 3 — Dialogo di coppia (5 min): ogni partner condivida il modello scelto e la reazione a cui ricorre normalmente (chiusura, ritorsione, evitamento, silenzio). Ascoltate senza mettervi sulla difensiva: questo dialogo serve a comprendere la situazione, non a discuterne.

Fase 4 — Breve condivisione (2 min): chiedete: "Tu e il tuo coniuge avete individuato lo stesso modello o due modelli diversi?". Accogliete entrambe le risposte come valide. Le percezioni differenti sono informazioni utili, non un problema.

Conclusione: "Conoscere il modello è il punto di partenza. Nella terza parte impareremo a metterlo in pratica".

PARTE 3 — COSTRUIRE INSIEME LA RESILIENZA

Un modello acquista significato soltanto quando si trasforma in abitudine. I matrimoni sani non si costruiscono con un unico grande gesto. Si costruiscono attraverso piccole scelte intenzionali, ripetute giorno dopo giorno. Le tre seguenti abitudini corrispondono direttamente ai primi tre modelli fondamentali di Cristo e offrono alle coppie un punto di partenza concreto.

ABITUDINE 1 — COSTRUIRE UN ANCORAGGIO SPIRITUALE CONDIVISO

Quando Gesù affrontò la prova più grande della sua vita terrena, si recò nel

giardino del Getsemani: pregò con sincerità, aprì il cuore al Padre e si affidò alla volontà di Dio. Ogni matrimonio ha bisogno di un ancoraggio dello stesso tipo. Ellen White stabilisce un collegamento diretto: "Date al Cristo il primo, l'ultimo e il miglior posto. Contemplatelo continuamente, e il vostro amore per lui diventerà ogni giorno, a mano a mano che sarà sperimentato, più profondo e più forte. Allora anche il vostro amore reciproco aumenterà in forza e in profondità" (White, 2018, p. 39). Non afferma che la vita diventerà più facile; dice che l'amore diventerà più forte perché Cristo rimarrà al centro. Un'abitudine spirituale condivisa — una breve preghiera insieme, una lettura biblica al mattino, il presentare a Dio una difficoltà — non rappresenta soltanto un'attività devozionale. Costruisce un fattore di protezione condiviso, che orienta entrambi i coniugi verso uno scopo più grande proprio nei momenti in cui la sofferenza spinge ciascuno a proteggersi o isolarsi. Coltivate questa abitudine prima che arrivi una crisi, così, quando giungeranno le difficoltà, saprete già a chi rivolgervi.

ABITUDINE 2 — SCEGLIERE LA GRAZIA PRIMA CHE INIZI IL CONFLITTO

I conflitti sono inevitabili. La domanda non è se ci saranno disaccordi, ma come reagirete quando si presenteranno. Uno degli strumenti più semplici che una coppia possa sviluppare è un segnale concordato in anticipo per comunicare un concetto base: "la tensione sta crescendo; abbiamo bisogno di fermarci un momento". Per alcuni può essere la parola "pausa"; per altri una frase, un tocco delicato o una mano alzata. Lo scopo non è evitare la conversazione, ma impedire di pronunciare parole che richiederebbero molto più tempo per guarire rispetto al disaccordo stesso. Proverbi 15:1 ci ricorda che una risposta dolce calma il furore. Questa citazione esprime bene il concetto: "Se coltiviamo uno spirito di vendetta facciamo torto a noi stessi, distruggiamo la nostra fiducia in Dio e offendiamo lo Spirito Santo" (White, 1990, p. 114). Gottman (1994) ha osservato che le coppie che, nei momenti ordinari, rispondono ai tentativi dell'altro di entrare in relazione costruiscono un serbatoio di benevolenza che aiuta ad attutire gli effetti dei conflitti. Mostrare grazia sotto pressione significa non permettere che un singolo momento diventi più importante del matrimonio stesso.

ABITUDINE 3 — FARE DELLA RIPARAZIONE UN'ABITUDINE REGOLARE

Ogni matrimonio sano attraversa momenti di delusione e di dolore. La differenza non è che le coppie resilienti subiscano meno ferite, ma che diventano esperte nel prendersene cura. Stabilite un "controllo settimanale del cuore": quindici o venti minuti ogni settimana con un unico scopo, prendervi cura

della vostra relazione. Fatevi domande come: “Che cosa ti ha dato gioia questa settimana? Ho fatto qualcosa che ti ha ferito? Come posso amarti meglio?”. Ellen White paragona l’amore a un albero vivo, che ha bisogno di essere nutrito continuamente: “L’amore è dolcezza, gentilezza, mansuetudine, spirito di sopportazione, pazienza; chi ama *soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa*. Questi sono i frutti che crescono sulla preziosa pianta dell’amore e rappresentano i doni di Dio. Questo albero, se alimentato, sarà sempre verde. I suoi rami non si seccheranno e le sue foglie non appassiranno” (White, 1979a, p. 146). Molte coppie evitano le piccole conversazioni difficili per “mantenere la pace”. Paradossalmente, evitare di affrontare le piccole ferite crea conflitti ben più grandi in seguito. Un momento settimanale dedicato alla riparazione è una forma di manutenzione ordinaria: significa prendersi cura della relazione prima che la trascuratezza cominci a indebolirla.

UN COMMENTO PASTORALE

Queste abitudini sono pensate per affrontare le normali sfide che ogni matrimonio incontra. Se la vostra relazione è segnata da abusi, dipendenze, ripetute infedeltà o gravi traumi emotivi, vi invitiamo a non cercare di portare da soli questi pesi. Chiedere aiuto a un pastore di fiducia o a un consulente cristiano qualificato non è un segno di fallimento: spesso è una delle decisioni più coraggiose e piene di speranza che una coppia possa prendere. Dio porta spesso la guarigione attraverso il sostegno e la saggezza di altre persone.

CONCLUSIONE

Ogni matrimonio affronterà delle tempeste: alcune brevi, altre molto più lunghe di quanto avreste immaginato. La domanda non è se il vostro matrimonio verrà messo alla prova. La domanda è chi diventerete attraverso quelle prove: “Uno dei vostri principali scopi dovrebbe essere l’acquisizione di un’adeguata comprensione della vita coniugale. Chi si sposa entra in una scuola in cui non avrà mai finito di imparare” (White, 1979b, p. 57). I matrimoni resilienti non si costruiscono attraverso momenti straordinari. Si costruiscono con scelte ordinarie, compiute fedelmente nel tempo: ogni preghiera condivisa, ogni parola dura che si decide di non pronunciare, ogni scusa sincera, ogni gesto di perdono, ogni conversazione che ristabilisce un legame. Quando lascerete questo seminario, non cercate di cambiare tutto. Scegliete un’abitudine da mettere in pratica e cominciate da lì. La resilienza non si costruisce in un solo seminario. Si costruisce giorno dopo giorno, con

una conversazione, una scelta e un gesto di grazia alla volta. Che il vostro matrimonio possa rispecchiare sempre di più l'amore dello Sposo, Cristo, la cui grazia non viene mai meno e il cui patto non ha mai fine.

ESERCIZIO: IL NOSTRO PIANO DI RESILIENZA 8 MINUTI + IMPEGNO CONCLUSIVO

Obiettivo: accompagnare ogni coppia dalla riflessione a un impegno scritto e specifico di 30 giorni: scegliere un elemento per ciascuna delle tre categorie e concludere con una preghiera condivisa.

Fase 1 — Distribuire le schede di impegno (1 min): consegnate a ciascuna coppia una scheda di impegno stampata**.**

Fase 2 — Compilazione di coppia (5 min): scegliete insieme un elemento specifico per ognuna delle tre categorie. Siate concreti: non "pregare di più", ma "pregare insieme prima di andare a dormire nei giorni feriali". Firmate insieme la scheda**.**

Fase 3 — Concludere con la preghiera (2 min): invitate le coppie a tenere in mano la scheda compilata e a pregare brevemente insieme, ad alta voce o in silenzio, per ciò che hanno scritto. Ecco una preghiera che suggeriamo di fare alla fine:
"Signore, ti presentiamo questi matrimoni: le tempeste a cui abbiamo dato un nome, gli schemi comportamentali che abbiamo riconosciuto e gli impegni che abbiamo appena preso. Dona a ogni coppia il coraggio di mettere in pratica ciò a cui si è impegnata, la grazia di offrire ciò che non può produrre con le sole proprie forze e la speranza che nasce dal sapere che tu non hai ancora terminato la tua opera nel loro matrimonio. Amen".

Incoraggiate le coppie a conservare la scheda in un luogo visibile e a rivederla insieme dopo 30 giorni. Ricordate loro che ciò che conta è procedere nella giusta direzione, non raggiungere la perfezione.

BIBLIOGRAFIA

Gottman, J. M. (1994). *What predicts divorce? The relationship between marital processes and marital outcomes*. Lawrence Erlbaum Associates.

Gottman, J. M., & Silver, N. (1999). *The seven principles for making marriage work*. Crown Publishers.

Luthar, S. S., Cicchetti, D., & Becker, B. (2000). The construct of resilience: A critical evaluation and guidelines for future work. *Child Development, 71*(3), 543–562. https://doi.org/10.1111/1467-8624.00164

Masten, A. S. (2001). Ordinary magic: Resilience processes in development. *American Psychologist, 56*(3), 227–238. https://doi.org/10.1037/0003-066X.56.3.227

Masten, A. S., Lucke, C. M., Nelson, K. M., & Stallworthy, I. C. (2021). Resilience in development and psychopathology: Multisystem perspectives. *Annual Review of Clinical Psychology, 17*, 521–549. https://doi.org/10.1146/annurev-clinpsy-081219-120307

Oliver, E. P. (2025). *Religious participation, subjective happiness, and purpose in life as predictors of psychological resilience among college students at a faith-based institution in the United States* [Doctoral dissertation, Andrews University]. Andrews University Digital Repository.

Oliver, W. H., & Oliver, E. P. (2015). The beauty of marriage. In E. Mueller & E. B. de Souza (Eds.), *Marriage: Biblical and theological aspects, vol. 1.* (pp. 1–10). Biblical Research Institute, Review and Herald Publishing Association.

Olson, D. H. (1993). Circumplex model of marital and family systems: Assessing family functioning. In F. Walsh (Ed.), *Normal family processes* (2nd ed., pp. 104–137). Guilford Press.

Olson, D. H., & Olson, A. K. (2000). *Empowering couples: Building on your strengths*. Life Innovations.

Smedes, L. B. (1984). *Forgive and forget: Healing the hurts we don't deserve*. HarperCollins.

Smedes, L. B. (1996). *The art of forgiving: When you need to forgive and don't know how*. Ballantine Books.

Stanley, S. M. (2005). *The power of commitment: A guide to active, lifelong love*. Jossey-Bass.

Stanley, S. M., Markman, H. J., & Whitton, S. W. (2002). Communication, conflict, and commitment: Insights on the foundations of relationship success from a national survey. *Family Process, 41*(4), 659–675. https://doi.org/10.1111/j.1545-5300.2002.00659.x

Tedeschi, R. G., & Calhoun, L. G. (2004). Posttraumatic growth: Conceptual foundations and empirical evidence. *Psychological Inquiry, 15*(1), 1–18. https://doi.org/10.1207/s15327965pli1501_01

Walsh, F. (2016). *Strengthening family resilience* (3rd ed.). Guilford Press.

Werner, E. E., & Brendtro, L. K. (2012). Resilience and recovery: Findings from the Kauai longitudinal study. *Reclaiming Children and Youth, 21*(1), 18–22.

White, E. G. (1909, August 18). Trials and the spiritual life. *Signs of the Times*, paras. 4, 6. https://m.egwwritings.org/en/book/820.20754

White, E. G. (1952). *The Adventist home*. Review and Herald.

White, E. G. (1979a). *I tesori delle testimonianza* (Vol. 1). Edizioni ADV.

White, E. G. (1979b). *I tesori delle testimonianza* (Vol. 3). Edizioni ADV.

White, E. G. (1990). *Parole di vita*. Edizioni ADV.

White, E. G. (2018). *La famiglia cristiana*. Edizioni ADV.

Worthington, E. L., Jr. (2006). *Forgiveness and reconciliation: Theory and application*. Routledge.

ESSERE GENITORI NELL'ERA DIGITALE: CRESCERE FIGLI CON SANI LIMITI DIGITALI E VALORI ISPIRATI DALLA FEDE

ELIZABETH J. JAMES, SHONDEL MISHAW, HEATHER G. BEESON, BRYAN CAFFERKY, MONIQUE WILLIS, KRISTEN WATKINS, ASHLEY PARK

Elizabeth J. James, DMFT, MA, LMFT, LPCC è professore associato in Counseling e Scienze familiari, e Coordinatore per il programma di Master online in Terapia matrimoniale e familiare presso la scuola di salute comportamentale della Loma Linda University, Loma Linda, California, USA.

Shondel Mishaw, DMFT, MEd, LMFT è professore associato per il dipartimeto di Counseling e Scienze familiari presso la scuola di salute comportamentale della Loma Linda University, Loma Linda, California, USA.

Heather G. Beeson, DMFT, MA, LMFT è professore associato nel Dipartimento di Counseling e Scienze familiari, Vice Direttore del Dipartimento di Counseling e Scienze della Famiglia e Direttore del programma di dottorato in Terapia matrimoniale e familiare presso la scuola di salute comportamentale della Loma Linda University, Loma Linda, California, USA

Bryan Cafferky, PhD, MDiv, LMFT, CFLE è professore associato nel Dipartimento di Counseling e Scienze della Famiglia presso la scuola di salute comportamentale della Loma Linda University, Loma Linda, California, USA.

Monique Willis, PhD, LMFT è professore associato nel Dipartimento di Counseling e Scienze della Famiglia, Direttore del programma PhD in sistemi, famiglie e coppie, presso la scuola di salute comportamentale della Loma Linda University, Loma Linda, California, USA.

Kristen Watkins, DMFT, LMFT, RPT-S è professore associato e direttore del programma presso la scuola di salute comportamentale della Loma Linda University, Loma Linda, California, USA.

Ashley Park, DMFT, LMFT è professore associato per il dipartimeto di Counseling e Scienze familiari presso la scuola di salute comportamentale della Loma Linda University, Loma Linda, California, USA.

SCOPO

Essere genitori nell'era digitale richiede una profonda conoscenza delle informazioni pratiche e degli strumenti che possono aiutare le famiglie di fronte alle sfide che sorgono quando la tecnologia digitale entra fra le mura domestiche e si presenta la necessità di adeguare l'attuale utilizzo del tempo trascorso davanti allo schermo. Porre limiti salutari all'uso della tecnologia può risultare particolarmente complesso, considerando sia i vantaggi della tecnologia sia le preoccupazioni relative alla sicurezza, al tempo trascorso davanti allo schermo e a uno sviluppo sano. Inoltre, gestire l'uso della tecnologia in ambito familiare mantenendo saldi i valori cristiani introduce un ulteriore livello di complessità. Lo scopo di questo seminario è fornire ai genitori una comprensione, basata su dati scientifici, dei media digitali e del loro impatto sulle relazioni familiari, sullo sviluppo e sul benessere emotivo, incoraggiando al contempo un'applicazione ponderata di tali informazioni nel contesto dei valori cristiani.

Il presente seminario, basato su dati scientifici e incentrato sulla genitorialità, fornirà alle famiglie le conoscenze e la fiducia necessarie per prendere decisioni consapevoli sull'uso della tecnologia. I genitori avranno l'opportunità di valutare attentamente le esigenze specifiche della propria famiglia e di riflettere su come utilizzare al meglio e in modo più efficace i media all'interno delle loro case. Il facilitatore proporrà un esercizio con una scheda di lavoro in cui i genitori saranno coinvolti nell'elaborazione di un piano di gestione della tecnologia. Questo strumento pratico si baserà sulle conoscenze acquisite riguardo all'influsso del tempo trascorso davanti allo schermo sullo sviluppo del bambino, ai benefici e ai rischi dei media e a come esercitare la propria genitorialità senza perdere di vista la sicurezza digitale. I genitori impareranno a rafforzare il benessere dei propri figli e le relazioni familiari, stabilendo e mantenendo al contempo confini sani che favoriscano un uso della tecnologia sicuro, consapevole e improntato su valori sani.

RISULTATI DEL WORKSHOP

- I partecipanti impareranno a comprendere i rischi più comuni legati alla sicurezza digitale e l'importante ruolo che i genitori svolgono nel favorire esperienze online sicure.
- I partecipanti acquisiranno conoscenze pratiche su come stabilire sani limiti digitali che sostengano lo sviluppo, il benessere e le relazioni familiari dei propri figli.
- I partecipanti impareranno a comprendere in che modo il tempo trascorso davanti allo schermo influenzi lo sviluppo dei bambini e perché i bambini neurodivergenti possano sperimentare sia rischi sia benefici specifici.
- I partecipanti acquisiranno conoscenze pratiche sull'uso consapevole della tecnologia per favorire l'apprendimento, la comunicazione, le relazioni sociali e il benessere emotivo.

- I partecipanti rifletteranno su come i valori cristiani – tra cui la saggezza, il discernimento e l'amore per il prossimo – possano guidare un uso consapevole e ponderato della tecnologia all'interno della famiglia.

RISORSE NECESSARIE

- Un facilitatore ogni 5-8 famiglie
- Copie in formato cartaceo o digitale dei fogli di lavoro (Appendice A, Appendice B e Appendice C)

SCHEMA DEL SEMINARIO

(2 ore totali – i tempi indicati di seguito possono essere modificati dal facilitatore in base alle necessità):

1. Introduzione (10 minuti)
2. Genitorialità e sicurezza digitale (10 minuti)
3. Genitorialità e confini digitali (10 minuti)
4. Tempo passato davanti allo schermo e sviluppo del bambino (15 minuti)
   - Considerazioni sulla neurodivergenza: Attenzione, Focus e Distrazione
   - Gestione parentale del tempo passato davanti allo schermo
5. Benefici della tecnologia digitale (10 minuti)
6. Conclusione (5 minuti)
7. Rassegna delle appendici (15 minuti)
   - Appendice A: Foglio di lavoro sul piano di gestione delle tecnologie digitali
   - Appendice B: Le cinque C
   - Appendice C: Sviluppo del bambino e tempo passato davanti allo schermo
8. Discussione e attività pratica (30 minuti)
   - Il facilitatore chiede ai partecipanti di compilare l'Appendice A: Foglio di lavoro sul piano di gestione delle tecnologie digitali. I partecipanti possono lavorare in modo autonomo o in piccoli gruppi. Il facilitatore potrebbe invitare i partecipanti o i piccoli gruppi a confrontarsi con l'intero gruppo sui feedback emersi e sulle conoscenze acquisite grazie alla discussione e all'esercizio pratico.
9. Sintesi (15 minuti)

INFORMAZIONI SUL CORSO: PUNTO CHIAVE

Questo workshop mira a fornire ai partecipanti strategie pratiche, basate su dati scientifici, per orientarsi nel mondo della tecnologia digitale e utilizzarla in ambito familiare. L'attenzione è rivolta alla comprensione della sicurezza digitale, alla

definizione dei limiti nell'uso dei dispositivi digitali e all'adattamento del tempo trascorso davanti allo schermo in base alle differenze evolutive e contestuali, sfruttando i benefici e riducendo al contempo i rischi della tecnologia digitale. Nel corso del workshop vengono presi in considerazione i valori cristiani per favorire un uso consapevole che promuova relazioni familiari sane e un coinvolgimento digitale responsabile.

GENITORIALITÀ E SICUREZZA DIGITALE

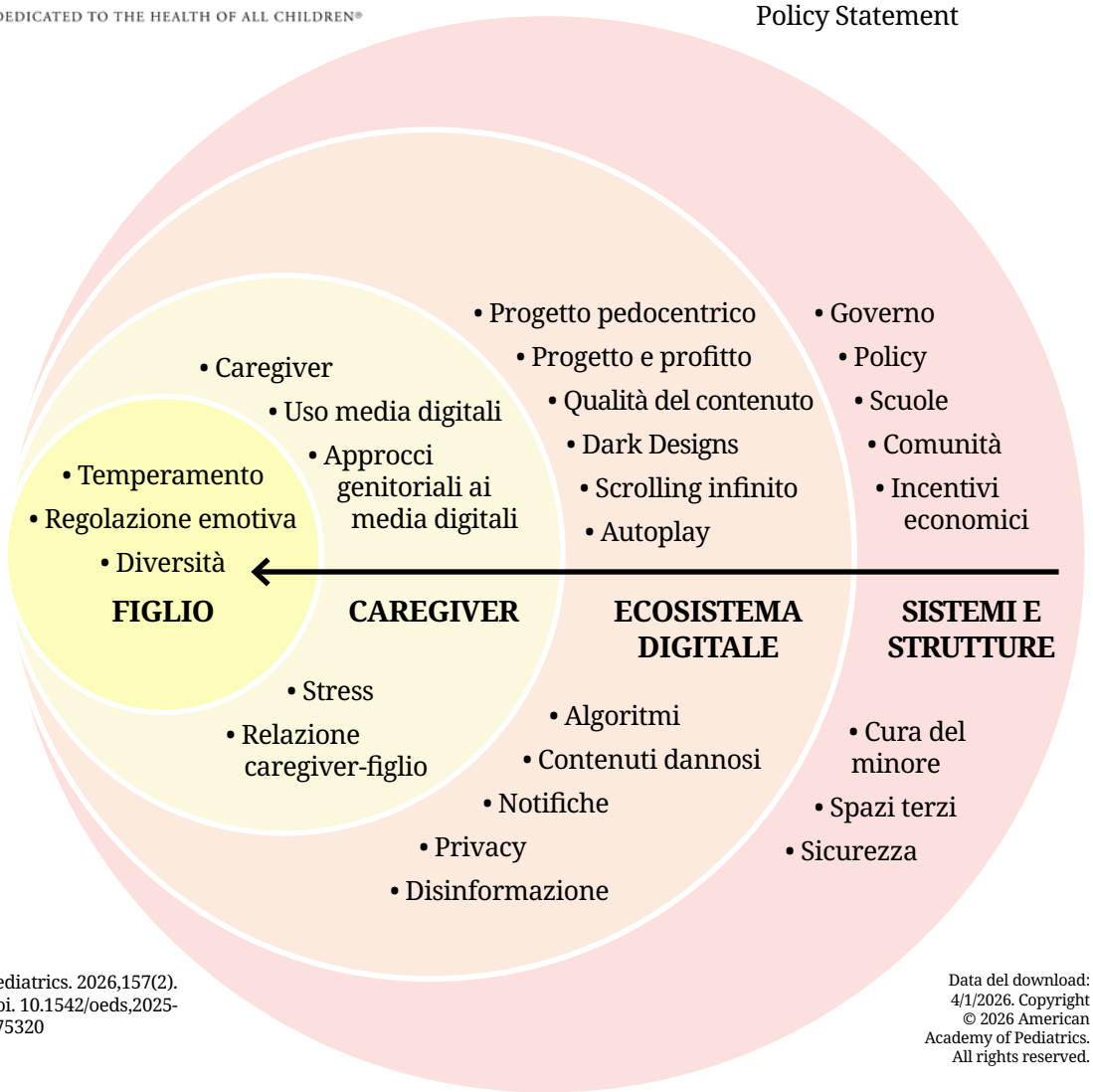
I genitori cristiani si trovano ad affrontare sfide e a sentirsi sopraffatti dal compito di crescere bambini e adolescenti in un'epoca in cui l'accesso alle informazioni online e l'uso delle piattaforme digitali sono dilaganti. Pensare a come apportare un cambiamento nella fruizione del mondo digitale richiede la consapevolezza dell'influsso esercitato dal tempo trascorso davanti allo schermo e la comprensione di come attuare un piano di sicurezza digitale nelle proprie case, pur mantenendo saldi i valori cristiani. Consideriamo il significato dell'espressione "sicurezza digitale". Essa può assumere una varietà di significati diversi per i genitori o per chi si prende cura dei bambini, e può suscitare in loro un forte senso di responsabilità o anche di incertezza. I genitori possono sentirsi soli nell'affrontare i rischi associati al mondo online. Ricerche indicano che bambini e adolescenti sono esposti a una serie di rischi online che includono cyberbullismo, violazioni della privacy, esposizione a contenuti inappropriati, e chat o contatti indesiderati o volti allo sfruttamento. Studi hanno dimostrato che questi rischi incidono sulla regolazione emotiva, sulle relazioni con i coetanei e sulla salute mentale dei nostri giovani, il che sottolinea l'importanza di affrontare la sicurezza digitale all'interno di contesti relazionali e sistemici più ampi. (Livingstone & Smith, 2014; Odgers & Jensen, 2020).

Nel considerare le relazioni familiari e gli influssi ambientali o i contesti sistemici più ampi, i genitori potrebbero ritenere di non disporre di conoscenze o informazioni sufficienti sulla sicurezza digitale e sulle precauzioni disponibili per proteggere i propri figli. La ricerca suggerisce che un uso sicuro e responsabile della tecnologia è più efficace quando chi si prende cura dei minori va oltre la semplice imposizione di restrizioni e pone invece l'accento sulla guida, sull'esempio e sulla comunicazione aperta, in linea con le esigenze dello sviluppo e i valori familiari (American Academy of Pediatrics, 2016; Boyd, 2014). Altre ricerche sottolineano che un monitoraggio compiuto di nascosto può minare la fiducia, mentre il dialogo costante e una discrezionalità condivisa favoriscono lo sviluppo, nei giovani, di un senso di giudizio e di responsabilità personale (American Academy of Pediatrics, 2022; Subrahmanyam & Smahel, 2011). In questo contesto, genitori e caregiver adottano metodi che ritengono in grado di controllare e monitorare l'accesso dei propri figli a dispositivi e applicazioni, ma potrebbero non sentirsi pienamente sicuri della loro efficacia a causa di esiti imprevisti o a lungo termine che potrebbero emergere nel corso del tempo.

Come illustrato nella Figura 1, l'Accademia Americana di Pediatria (2026) sottolinea che i genitori svolgono un ruolo centrale nel plasmare le esperienze digitali dei propri figli, dovendo al contempo confrontarsi con gli influssi esercitati dalla progettazione tecnologica, dalle risorse comunitarie, dai sistemi educativi e dalle politiche sociali più ampie.

American Academy of Pediatrics
DEDICATED TO THE HEALTH OF ALL CHILDREN®

Da: Digital Ecosystems, Children, and Adolescents: Policy Statement



Pediatrics. 2026,157(2). doi. 10.1542/oeds,2025-075320

Data del download: 4/1/2026. Copyright © 2026 American Academy of Pediatrics. All rights reserved.

Figura 1

Modello socio-ecologico dell'ecosistema digitale dei bambini. Le relazioni dei bambini con i media digitali e il loro impatto sul benessere

Il modello socio-ecologico di Bronfenbrenner (1979) suggerisce anche che le relazioni dei bambini con i media sono plasmate da molteplici fattori interconnessi, tra cui le loro caratteristiche individuali (ad esempio, il temperamento, la regolazione emotiva e la neurodiversità), le relazioni con le figure di riferimento e l'ambiente digitale più ampio. Questi fattori sono a loro volta influenzati da sistemi e strutture più ampi — quali scuole, comunità, politiche, sistemi sanitari e normative governative — che plasmano sia le esperienze familiari sia la progettazione delle tecnologie digitali. Tenendo conto di questi influssi di sistema, le informazioni che seguono aiuteranno le famiglie a comprendere meglio come accogliere la tecnologia nelle proprie case, ergendo al contempo confini digitali sani per rafforzare i legami familiari e incoraggiando un processo decisionale consapevole, basato sia sulle evidenze attuali sia sui valori cristiani.

GENITORIALITÀ E CONFINI DIGITALI

Il tempo trascorso davanti allo schermo è diventato un tema di discussione per molte famiglie: alcune adottano una politica di astinenza totale, mentre altre lo accettano (Mascheroni & Zaffaroni, 2023). MacArthur, Volkova, Tomopoulos e Madigan (2022) hanno condotto una meta-analisi che ha rivelato che la maggior parte delle famiglie non segue le linee guida sull'uso dei dispositivi digitali per i bambini di età inferiore ai cinque anni. Secondo i loro risultati, solo circa un quarto dei bambini di età inferiore ai due anni e un terzo dei bambini di età compresa tra i 2 e i 5 anni utilizzano i dispositivi elettronici in conformità con le linee guida pediatriche. Inoltre, è stato dedotto che i bambini di età inferiore ai due anni tendono maggiormente a guardare la televisione o i film, mentre i bambini di età compresa tra i 2 e i 5 anni tendono maggiormente a dedicarsi a una varietà di attività interattive tra cui videogiochi e giochi al computer, oltre a film e televisione (MacArthur et al., 2022). Pertanto, quando si educano famiglie e caregiver sulle abitudini salutari relative all'uso dei dispositivi elettronici, come il tempo trascorso davanti allo schermo, è importante chiarire che i bambini spesso superano i limiti raccomandati, se si pensa al tempo trascorso davanti al televisore, guardando film o giocando ai videogiochi.

Quando si esamina la consapevolezza dei genitori riguardo alle raccomandazioni dell'American Academy of Pediatrics sul tempo trascorso davanti allo schermo (tempo minimo o nullo per i bambini sotto i due anni e tempo minimo per i bambini dai 2 ai 5 anni), la percentuale di consapevolezza varia da circa un terzo dei genitori che dichiara di essere a conoscenza delle linee guida a circa due terzi che affermano di esserne consapevoli (Lammers et al., 2022). Tuttavia, quando è stato chiesto loro di descrivere le raccomandazioni, solo il 38,4% degli intervistati è stato in grado di esporle accuratamente (Lammers et al., 2022). Ciò evidenzia l'importanza di comprendere le raccomandazioni e la necessità di un'educazione e di una guida chiare per i genitori in merito a quali siano le pratiche virtuose per il monitoraggio del tempo trascorso davanti allo schermo,

incluse la frequenza, la qualità e la durata di tale utilizzo. Fornire indicazioni chiare su questo tema riferite al periodo della prima infanzia, dell'infanzia, dell"età scolare e dell'adolescenza è un passo importante per garantire che chi si prende cura dei bambini disponga delle risorse necessarie per compiere decisioni informate riguardo all'uso dei dispositivi digitali. Le famiglie cristiane potrebbero inoltre riflettere su come i propri valori familiari influenzino queste decisioni, nel cercare di trovare un equilibrio tra raccomandazioni basate su dati scientifici e impegno a promuovere la connessione.

Nell'analizzare i motivi per cui i genitori consentono ai bambini di trascorrere davanti allo schermo più tempo di quanto raccomandato, è emerso che ammettono la necessità di tenere occupati i bambini mentre loro assolvono altri doveri (Lammers et al., 2022; Hartshorne et al., 2021; Mascheroni & Zaffaroni, 2023). Anche gli effetti negativi del tempo trascorso davanti allo schermo sono oggetto di dibattito, con alcuni ricercatori che mettono in discussione l'entità del danno attribuito a un uso eccessivo dei dispositivi. Alcuni ricercatori invitano invece a esaminare i fattori contestuali più ampi che portano a ricorrere allo schermo per tenere occupati i bambini (Hartshorne et al., 2021). Con l'aumento della pressione esercitata sui caregiver che devono gestire il lavoro e la cura dei bambini con risorse sempre più limitate, non sorprende che si sia registrato un aumento del tempo trascorso davanti allo schermo e una diminuzione delle interazioni genitore-figlio. MacArthur et al. (2022) incoraggiano i pediatri a sottolineare l'importanza di attività positive quali l'attività fisica, le attività di stimolo mentale e l'impegno sociale. Pertanto, chi lavora a contatto con i genitori dovrebbe aiutarli a individuare una serie di attività da svolgere con i propri figli e promuovere attività autonome che superino il tempo trascorso davanti allo schermo. Queste esperienze condivise possono anche rappresentare occasioni per coltivare momenti di interazione significativa e rafforzare il tempo trascorso insieme, mantenendo al contempo i valori cristiani all'interno della famiglia.

SVILUPPO DEL BAMBINO E TEMPO DAVANTI ALLO SCHERMO

Molti genitori e caregiver di bambini e adolescenti sono preoccupati per l'impatto che il tempo trascorso davanti ai dispositivi ha sulla loro salute mentale. Un'analisi di 35 studi mostra che trascorrere molto tempo davanti allo schermo può aggravare la depressione o l'ansia nei bambini e negli adolescenti che presentano già questi sintomi. Esiste inoltre una leggera correlazione tra l'uso elevato dei dispositivi digitali e l'insorgere di sintomi di depressione o ansia nei bambini e negli adolescenti (Tang et al., 2021). È stato inoltre riscontrato che la correlazione più forte con l'aumento della depressione e dell'ansia si verifica quando bambini e adolescenti trascorrono molto tempo sui telefoni cellulari o sui computer. I bambini che giocano a videogiochi su computer o smartphone mostrano più manifestazioni d'ansia, mentre l'uso notturno dei dispositivi digitali e la dipendenza dagli smartphone sono stati associati a un

maggior numero di sintomi depressivi (Muppalla et al., 2023). Questa correlazione non è stata riscontrata nei bambini e negli adolescenti che trascorrevano più tempo guardando la TV o giocando a videogiochi su console (Tang et al., 2021).

L'Organizzazione Mondiale della Sanità fornisce indicazioni sulla durata giornaliera consigliata dell'esposizione dei bambini allo schermo. Per i bambini di età inferiore a 1–2 anni, raccomanda il divieto assoluto (Organizzazione Mondiale della Sanità, 2018). Anziché utilizzare app o dispositivi, i genitori dovrebbero parlare, cantare e leggere ai propri bambini. Per i bambini di 2 anni, il tempo trascorso davanti allo schermo non dovrebbe superare un'ora al giorno, meglio anche meno (Organizzazione Mondiale della Sanità, 2018). La stessa regola – meno di un'ora al giorno – è raccomandata anche per i bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni, i quali dovrebbero trascorrere la maggior parte della giornata giocando e facendo attività fisica (Organizzazione Mondiale della Sanità, 2018). Per i bambini più grandi e gli adolescenti, il tempo trascorso davanti allo schermo dovrebbe rimanere al di sotto delle due ore al giorno. Dovrebbe far parte di una giornata sana ed equilibrata che includa attività fisica, tempo trascorso con amici e familiari e svolgimento dei compiti scolastici.

Recenti ricerche suggeriscono che il modo in cui bambini e adolescenti utilizzano i social media sia ancora più importante del tempo che trascorrono sui dispositivi. Sebbene possa favorire la connessione, la creatività e il sostegno sociale, l'uso dei social media può anche intensificare il confronto sociale, la ricerca di approvazione e la vulnerabilità nei confronti di comportamenti dannosi da parte dei coetanei (Odgers & Jensen, 2020; Pew Research Center, 2022). Esiste una correlazione tra determinati tipi di utilizzo dei social media e tassi più elevati di autolesionismo e pensieri suicidari (Wijedasa et al., 2025). Il rischio aumenta quando bambini e adolescenti non solo visualizzano online immagini di autolesionismo o suicidio, ma le condividono o interagiscono con questo tipo di contenuti in altri modi (Wijedasa et al., 2025). Comprendere cosa vedono online i bambini e gli adolescenti e come interagiscono con tali contenuti è importante per ridurre gli effetti negativi del tempo trascorso davanti allo schermo. I bambini e gli adolescenti che hanno accesso non supervisionato allo schermo hanno riportato più sintomi fisici rispetto a quelli che hanno avuto un accesso supervisionato dai genitori allo schermo a casa e a scuola (Kakon et al., 2025; Tang et al., 2021). In uno studio condotto su 5.844 bambini in tutto il mondo, quelli che trascorrevano più tempo davanti allo schermo senza supervisione hanno riportato un numero maggiore di casi di cefalee, obesità, disturbi del sonno e miopia (Kakon et al., 2025). Si osserva inoltre che il principale fattore predittivo sulla quantità di tempo trascorso davanti allo schermo da parte di bambini e adolescenti è rappresentato dal tempo che genitori e figure di riferimento trascorrono davanti allo schermo. Quando gli adulti trascorrono meno tempo davanti allo schermo, lo stesso vale per i bambini e gli adolescenti (Kakon et al., 2025). I risultati sottolineano che l'uso dei media all'interno

delle famiglie può essere influenzato da fattori che vanno oltre il semplice accesso allo schermo o alle regole. Anche le considerazioni diagnostiche, le differenze individuali e i processi di regolazione possono svolgere un ruolo importante.

CONSIDERAZIONI SULLA NEURODIVERGENZA: ATTENZIONE, FOCUS E DISTRAZIONE

Incoraggiamo i genitori di bambini neurodivergenti ad adottare un pensiero dialettico, ovvero una prospettiva "sia… sia", seguendo la via di mezzo (Zalewski et al., 2020). Ciò implica riconoscere contemporaneamente due verità: sebbene un uso eccessivo dei media e del tempo trascorso davanti allo schermo possa comportare rischi per lo sviluppo e la socializzazione, essi possono anche offrire benefici significativi ad alcuni bambini. Diversi studi indicano che l'uso dei dispositivi digitali può aumentare la distrazione in tutte le fasce d'età (Wijedasa et al., 2025). Per i bambini di età pari o inferiore a tre anni, un tempo eccessivo trascorso davanti allo schermo può aumentare la probabilità di sviluppare il Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD) in età più avanzata (Wijedasa et al., 2025). La ricerca ha rilevato che un elevato utilizzo dello schermo nella prima infanzia è associato a un aumento sei volte maggiore dei problemi di attenzione e sette volte maggiore dei sintomi multipli correlati all'ADHD (Wijedasa et al., 2025).

I bambini e gli adolescenti che già soffrono di ADHD sono inoltre esposti a un aumentato rischio di Uso Problematico di Internet (PUI), che può includere l'uso eccessivo di videogiochi e dei social media, la visione di materiale pornografico, il cyberbullismo, il gioco d'azzardo e lo shopping online (Werling et al., 2022). L'uso dei media può aggravare la disattenzione, l'impulsività e l'iperattività, contribuendo al contempo a problemi comportamentali, ansia, depressione e difficoltà nella pianificazione e nell'organizzazione (Wijedasa et al., 2025). Esistono inoltre preoccupazioni più immediate, quali l'interruzione e l'interferenza con il funzionamento quotidiano dei propri figli, tra cui potenziali difficoltà nell'adempiere responsabilità di base (ad esempio, compiti scolastici o faccende domestiche), sonno insufficiente, riduzione delle relazioni interpersonali, diminuzione dell'attività fisica e compromissione dell'igiene personale (Institute of Digital Media and Child Development, 2024). Sebbene l'ADHD non causi il PUI, i giovani affetti da ADHD sembrano essere più vulnerabili al suo insorgere (Werling et al., 2022).

Analogamente, una maggiore esposizione allo schermo durante la prima infanzia (0-5 anni) è stata significativamente associata alla comparsa, in età più avanzata, di sintomi del disturbo dello spettro autistico (ASD) (Yuan et al., 2024). Uno studio longitudinale che ha esaminato la relazione tra ASD/ADHD e gli esiti dello sviluppo ha rilevato che una maggiore esposizione allo schermo durante il periodo critico di sviluppo

compreso tra 0 e 3 anni era associata a un aumento dei comportamenti correlati all'ASD e all'ADHD tra i 3 e i 5 anni (Hill et al., 2024). È da notare che queste associazioni sono state osservate anche tra i bambini che non soddisfacevano i criteri diagnostici per l'ASD o l'ADHD, suggerendo che l'esposizione precoce allo schermo può influenzare il funzionamento neuroevolutivo successivo (Hill et al., 2024). La ricerca suggerisce inoltre che le persone autistiche trascorrono molto più tempo davanti allo schermo rispetto ai loro coetanei non autistici (Slobodin et al., 2019; Tateno et al., 2019) e potrebbero essere maggiormente a rischio di diventarne dipendenti (Yuan et al., 2024). Inoltre, le persone autistiche spesso dedicano più tempo all'interazione con i media che alla partecipazione ad attività prosociali offline, il che può contribuire ulteriormente all'isolamento sociale (Tateno et al., 2019). Di conseguenza, potrebbe esserci una maggiore probabilità di fare affidamento sui dispositivi digitali per la regolazione emotiva durante i periodi di disagio (Institute of Digital Media and Child Development, 2024).

GESTIONE PARENTALE DEL TEMPO DAVANTI ALLO SCHERMO

È importante che i genitori diano l'esempio e gestiscano il tempo che loro stessi trascorrono davanti allo schermo e sui social. Nagata et al. (2024) hanno condotto uno studio volto a misurare le associazioni tra le pratiche genitoriali relative all'uso dei media e il tempo trascorso davanti allo schermo nei primi anni dell'adolescenza. Mediante un questionario di autovalutazione, hanno posto ai genitori 14 domande relative a categorie quali l'esempio dato da loro stessi riguardo al tempo trascorso davanti allo schermo, il loro monitoraggio del tempo trascorso dai figli e le limitazioni imposte. Nagata et al. (2024) hanno riscontrato che l'85,3% dei genitori cerca di limitare il proprio utilizzo dei dispositivi elettronici davanti ai propri figli adolescenti, ma il 72,9% dei genitori li utilizza comunque in loro presenza. È stato inoltre riportato che il 67,4% dei genitori monitora l'utilizzo dei dispositivi elettronici da parte dei propri figli adolescenti durante la settimana e il 76,2% ne limita l'utilizzo. Questo studio dimostra che l'utilizzo dei dispositivi da parte dei genitori è correlato a un maggiore utilizzo degli stessi da parte degli adolescenti.

È importante che i genitori comprendano di svolgere un ruolo fondamentale nella gestione del tempo trascorso davanti allo schermo. Pertanto, possono stabilire delle linee guida all'interno della propria famiglia. Uno strumento di gestione parentale potrebbe essere utilizzato come approccio efficace per gestire il tempo trascorso davanti allo schermo (vedi Appendice A: Foglio di lavoro sul piano di gestione della tecnologia digitale). Questo foglio di lavoro è progettato per aiutare i genitori a **considerare attentamente le questioni chiave** (Colonna 1), a **identificare la risposta della propria famiglia** (Colonna 2) e a **sviluppare azioni concrete** (Colonna 3). Insieme, questi passaggi supportano un processo decisionale personalizzato, promuovendo al contempo la coerenza nell'attuazione di limiti digitali salutari all'interno della famiglia. Muppalla et al.

(2023) sottolineano come i genitori che limitano il tempo trascorso davanti allo schermo, compreso l'uso del cellulare, del televisore e dei videogiochi, possano contribuire a far sì che i bambini trascorrano meno tempo davanti agli stessi, evidenziando così l'importanza dei limiti e di adeguate misure di tutela. In sostanza, una significativa riduzione del tempo trascorso davanti allo schermo può essere attribuita alla gestione da parte dei genitori di limiti salutari e al miglioramento delle relazioni all'interno della propria casa.

BENEFICI DELLA TECNOLOGIA DIGITALE

La preparazione e l'attuazione sono fondamentali per garantire che i genitori utilizzino la tecnologia in modo significativo, a beneficio generale dei propri figli. Per comprendere più a fondo l'impatto della tecnologia sulla propria famiglia, i genitori sono incoraggiati a compilare il Foglio di lavoro sul piano di gestione della tecnologia digitale (Appendice A); nella tabella 1 è riportato un esempio. I genitori che stanno valutando come integrare la tecnologia nella propria casa possono trarre beneficio da indicazioni su come incorporarla nella vita familiare per sostenere i propri figli in tutte le fasi della vita. La ricerca indica che la tecnologia può essere utile quando i genitori la utilizzano in modo consapevole e con moderazione, secondo modalità che riflettano un processo decisionale intenzionale e basato sui valori all'interno del sistema familiare, compreso il modo in cui la tecnologia può favorire la connessione con gli altri e la crescita personale o spirituale. Utilizzando le Cinque C (vedi Appendice B), prestando attenzione all'età e allo sviluppo del bambino e valutando al contempo l'adeguatezza dei contenuti digitali, i genitori possono scoprire e comprendere che la tecnologia può essere utile ben oltre il suo ruolo di strumento di controllo. Attività alternative, più significative e adeguate all'età possono integrare la comunicazione continua all'interno del sistema familiare per migliorare un'alfabetizzazione tecnologica sana ed equilibrata. Una valutazione attenta dell'età e dello sviluppo del bambino garantisce una comprensione consapevole dei potenziali benefici e, al contempo, consente di valutare i potenziali rischi legati alla tecnologia (cfr. Appendice C), favorendo così un processo decisionale ponderato e responsabile all'interno della famiglia.

I genitori dovrebbero inoltre riconoscere che un uso sicuro e supervisionato dei media e del tempo trascorso davanti allo schermo può essere benefico per i bambini neurodivergenti. In un mondo neurotipico caratterizzato da trambusto e confusione, lo schermo offre modelli di stimolazione visiva familiari, prevedibili e affidabili. L'uso dello schermo può avere un effetto regolatore dal punto di vista emotivo, poiché gli utenti provano un senso di sicurezza grazie al controllo sull'ambiente digitale che li circonda (Ljungberg & Westergren, 2025). I dispositivi con schermo offrono inoltre un'opportunità accessibile per soddisfare la loro curiosità riguardo a interessi di nicchia e per soddisfare un bisogno di stimoli sensoriali (Lane & Radesky, 2019). I bambini neurodivergenti che

hanno difficoltà nelle interazioni faccia a faccia possono trovare i dispositivi con schermo più semplici e rilassanti (e meno logoranti dal punto di vista emotivo) per entrare in contatto con coetanei o familiari (Lane & Radesky, 2019). L'utilizzo dei social media permette agli adolescenti autistici di comunicare con maggiore sicurezza all'interno di amicizie già consolidate e di esercitarsi a socializzare in nuovi gruppi di amici (Gillespie-Smith et al., 2021). Inoltre, la capacità di problem-solving necessaria per orientarsi nella tecnologia potrebbe essere considerata come uno sviluppo di competenze utili per il futuro mondo del lavoro. I genitori potrebbero prendere in considerazione l'idea di non stabilire regole unilaterali per i propri figli neurotipici e neurodivergenti (Martinelli, 2024; Institute of Digital Media and Child Development, 2024). I genitori di bambini neurodivergenti, ad esempio, dovrebbero innanzitutto cercare di comprendere meglio il rapporto dei propri figli con i dispositivi osservandone l'interazione con essi, affrontando l'uso della tecnologia con curiosità, discernimento e consapevolezza relazionale.

I genitori sono incoraggiati a unirsi ai propri figli durante i momenti di utilizzo condiviso dei dispositivi digitali per dimostrare un uso appropriato dello schermo come strumento da impiegare attivamente (non passivamente) per stimolare la curiosità, la connessione e la creatività (Ljungberg & Westergren, 2025; Martinelli, 2024) — piuttosto che come mezzo di evasione e isolamento. Se utilizzato in modo consapevole, il tempo trascorso davanti allo schermo può offrire opportunità che favoriscono la connessione e il coinvolgimento con contenuti significativi o spiritualmente arricchenti. Se i genitori riescono a interagire socialmente con i propri figli durante il tempo dedicato all'uso dei dispositivi, alternando il mondo digitale al coinvolgimento nel mondo reale, i bambini possono imparare che i media sono uno strumento utile, ma non l'unico strumento per il coinvolgimento relazionale. Inoltre, è importante che i genitori diano l'esempio e non ricorrano immediatamente ai dispositivi digitali quando sono annoiati o in uno stato di disregolazione. I genitori di qualsiasi bambino, indipendentemente dall'età e dalle capacità, rivestono un ruolo di vitale importanza e possono influenzare notevolmente il rapporto dei propri figli con la tecnologia, dando l'esempio di una presenza consapevole, di connessione e di un uso dei media coerente con i propri valori all'interno della famiglia.

CONCLUSIONE

I genitori svolgono un ruolo fondamentale nel dare l'esempio di un uso sano della tecnologia, in quanto rappresentano l'influsso principale sulle abitudini digitali dei propri figli. Pertanto, l'obiettivo non è necessariamente quello di eliminare la tecnologia dalla vita di un bambino, ma di utilizzarla in modo consapevole all'interno della famiglia. Come osserva Muppalla (2023), la consapevolezza dei potenziali rischi dei media è essenziale per prendere decisioni informate sull'uso della tecnologia e per attuare un piano di gestione efficace. Comprendendo sia i benefici che i rischi dei media, i genitori

possono elaborare decisioni personalizzate che stabiliscano limiti appropriati e guidino i propri figli verso un approccio sicuro, mirato e adeguato al loro sviluppo nei confronti dei media stessi (Kumas et al., 2026). In questo modo, i genitori sono incoraggiati a rimanere presenti, curiosi e flessibili in un'era digitale in continua evoluzione, considerando la genitorialità digitale e la sicurezza come un processo continuo di apprendimento, adattamento e promozione della connessione in modi che riflettano i propri valori, tra cui la fede, la gestione responsabile e la cura intenzionale all'interno del sistema familiare. Questo processo crea anche opportunità per servire e connettersi con gli altri, nonché per acquisire intuizioni spirituali attraverso un coinvolgimento intenzionale con i media.

BIBLIOGRAFIA

American Academy of Pediatrics. (2016). Media and young minds. *Pediatrics, 138*(5), e20162591.

American Academy of Pediatrics. (2022). *Family media plan*. https://www.healthychildren.org

Boyd, D. (2014). *It's complicated: The social lives of networked teens*. Yale University Press.

Bronfenbrenner, U. (1979). *The ecology of human development: Experiments by nature and design*. Cambridge, MA: Harvard University Press.

Gillespie-Smith, K., Hendry, G., Anduuru, N., Laird, T., & Ballantyne, C. (2021). Using social media to be 'social': Perceptions of social media benefits and risk by autistic young people, and parents. *Research in developmental disabilities*, *118*, 104081.

Hartshorne, J. K., Huang, Y. T., Lucio Paredes, P. M., Oppenheimer, K., Robbins, P. T., & Velasco, M. D. (2021). Screen Time as an index of family distress. *Current Research in Behavioral Sciences*, *2*, 100023. https://doi.org/10.1016/j.crbeha.2021.100023

Hill, M. M., Gangi, D. N., & Miller, M. (2024). Toddler screen time: longitudinal associations with autism and ADHD symptoms and developmental Outcomes. Child Psychiatry & Human Development, 1-12.

Institute of Digital Media and Child Development. (2024). *Neurodivergent Youth and Digital Media*. Children and Screens. https://www.childrenandscreens.org/learn-explore/research/neurodivergent-youth-and-digital-media/

Kakon, S., Soron, T., Hossain, M., Haque, R., & Tofail, F. (2025). Supervised and unsupervised screen time and its association with physical, mental, and social health of school-going children in Dhaka, Bangladesh: Cross-sectional study. *JMIR Pediatrics and Parenting*, *8*, e62943–e62943. https://doi.org/10.2196/62943

Kumas, O. A., Yildririm, A. E. S., & Dada, S. D. (2026). Digital parenting in early childhood: Digital technology use and parental experiences of children with special needs. *Early Childhood Education Journal*, 54, 2075-2089. https://doi.org/10.1007/s10643-025-02002-w

Lammers, S. M., Woods, R. J., Brotherson, S. E., Deal, J. E., & Platt, C. A. (2022). Explaining adherence to American Academy of Pediatrics Screen Time recommendations with caregiver awareness and parental motivation factors: Mixed Methods Study. *JMIR Pediatrics and Parenting*, *5*(2). https://doi.org/10.2196/29102

Lane, R., & Radesky, J. (2019). Digital media and autism spectrum disorders: Review of evidence, theoretical concerns, and opportunities for intervention. *Journal of Developmental & Behavioral Pediatrics*, *40*(5), 364-368.

Lee, L., Liang, W.-J., & Sun, F.-C. (2021). The impact of integrating musical and image technology upon the level of learning engagement of pre-school children. Education Sciences, 11(12), 1–12. https://doi.org/10.3390/educsci11120788

Livingstone, S., & Smith, P. K. (2014). Annual research review: Harms experienced by child users of online and mobile technologies. *Journal of Child Psychology and Psychiatry, 55*(6), 635–654.

Ljungberg, B., & Westergren, A. (2025). Perspectives: Digital media use in children with autism: balancing benefits and risks. A nursing perspective. *Journal of Research in Nursing*, *30*(4), 406-410.

Martinelli, K. (2024, October 18). *Neurodivergent Kids and Screen Time - Child Mind Institute*. Child Mind Institute. https://childmind.org/article/screens-and-neurodivergent-kids/

Mascheroni, G., & Zaffaroni, L. G. (2023). From "Screen time" to screen times: Measuring the temporality of media use in the messy reality of Family Life. *Communications*, *50*(1), 63–84. https://doi.org/10.1515/commun-2022-0097

McArthur, B. A., Volkova, V., Tomopoulos, S., & Madigan, S. (2022). Global prevalence of meeting screen time guidelines among children 5 years and younger. *JAMA Pediatrics*, *176*(4), 373. https://doi.org/10.1001/jamapediatrics.2021.6386

Munzer, T., Milkovich, L.M., Madigan, S., Tomopoulos, S., Parga-Belinkie, J., Ajumobi, T., Cross, C., & Gerwin, R. (2026). Digital Ecosystems, Children, and Adolescents: Technical Report. *Council on Communications and Media: American Academy of Pediatrics, 157*(2), e2025075321. https://doi.org/10.1542/peds.2025-075321

Muppalla, S., Vuppalapati, S., Reddy Pulliahgaru, A., & Sreenivasulu, H. (2023). Effects of excessive screen time on child development: An updated review and strategies for management. *Cureus*. https://doi.org/10.7759/cureus.40608

Nagata, J.M., Paul, A., Yen, F., Smith-Russack, Z., Shao, I., Al-shoaibi, A., Ganson, K.T., Testa, A., Kiss, O., He, J., & Baker, F.C. (2024). Associations between media parenting practices and early adolescent screen use. *Pediatric Research*, 97, 403-410. https://doi.org/10.1038/s41390-024-03243-y

Odgers, C. L., & Jensen, M. R. (2020). Annual research review: Adolescent mental health in the digital age. *Journal of Child Psychology and Psychiatry, 61*(3), 336–348.

Pew Research Center. (2022). *Teens, social media and technology*. https://www.pewresearch.org

Radesky, J. S., Kaciroti, N., Weeks, H. M., Schaller, A., & Miller, A. L. (2023). Longitudinal associations between use of mobile devices for calming and emotional reactivity and executive functioning in children aged 3 to 5 years. *JAMA Pediatrics*, *177*(1), 62. https://doi.org/10.1001/jamapediatrics.2022.4793

Slobodin, O., Heffler, K. F., & Davidovitch, M. (2019). Screen media and autism spectrum disorder: A systematic literature review. Journal of Developmental and Behavioral Pediatrics, 40(4), 303–311.

Subrahmanyam, K., & Smahel, D. (2011). *Digital youth: The role of media in development*. Springer.

Tang, S., Werner-Seidler, A., Torok, M., Mackinnon, A. J., & Christensen, H. (2021). The relationship between screen time and mental health in young people: A systematic review of longitudinal studies. *Clinical Psychology Review*, *86*, 102021. https://doi.org/10.1016/j.cpr.2021.102021

Tateno, M., Teo, A. R., Ukai, W., Kanazawa, J., Katsuki, R., Kubo, H., & Kato, T. A. (2019). Internet addiction, smartphone addiction, and Hikikomori trait in Japanese young adult: Social isolation and social network. Frontiers in Psychiatry, 10, 455.

Werling, A., Kuzhippallil, S., Emery, S., Walitza, S., & Drechsler, R. (2022). Problematic use of digital media in children and adolescents with a diagnosis of attention-deficit/hyperactivity disorder compared to controls. a meta-analysis. *Journal of Behavioral Addictions*, *11*(2), 305–325. https://doi.org/10.1556/2006.2022.00007

Wijedasa, D., Yoon, Y., Schmits, F., Harding, S., & Hahn, R. (2025). Mental health in context: An exploration of individual, contextual and relational factors associated with the mental health of children and young people growing up in state care. *Children and Youth Services Review*, *170*, 108108. https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2024.108108

World Health Organization. (2018). *Who guidelines on physical activity, sedentary behaviour and sleep for children under 5 years of age*.

Yuan, G., Zhu, Z., Guo, H., Yang, H., Zhang, J., Zhang, K., ... & Zhang, Z. (2024). Screen time and autism spectrum disorder: A comprehensive systematic review of risk, usage, and addiction. Journal of Autism and Developmental Disorders, 1-15.

Zalewski, M., Maliken, A. C., Lengua, L. J., Martin, C. G., Roos, L. E., & Everett, Y. (2023). Integrating dialectical behavior therapy with child and parent training interventions: A narrative and theoretical review. *Clinical Psychology: Science and Practice*, *30*(4), 365.

APPENDICE A
FOGLIO DI LAVORO SUL PIANO DI GESTIONE DELLA TECNOLOGIA DIGITALE

Elementi da considerare	Esempi di risposte e azioni	Risposte della propria famiglia	Azioni
Quali sono le nostre aree senza schermo?	***Risposta:*** *A tavola* ***Azione:*** *predisponete un "cestino per i cellulari" dove riporre i dispositivi durante i pasti*		
Quali sono i nostri momenti senza schermo?	***Risposta:*** *Durante le conversazioni a tu per tu* ***Azione:*** *scegliete una frase o un segnale per indicare che è il momento per una conversazione senza dispositivi*		
Come possiamo istituire l'abitudine di usare un dispositivo alla volta?	***Risposta:*** *Riporre il cellulare mentre si guarda la TV* ***Azione:*** *prendere l'abitudine, quando si usa un dispositivo, di spegnere quelli inutilizzati.*		
Quali media possiamo utilizzare insieme, come famiglia?	***Risposta:*** *Film o programmi televisivi da guardare insieme* ***Azione:*** *pianificare una serata film per tutta la famiglia*		
Quali sono gli indicatori di successo nell'uso dei media per la nostra famiglia?	***Risposta:*** *Osservare interazioni con i media più positive che negative* ***Azione:*** *redigere una lista di comportamenti che mostrano un buon uso dei media*		
Quali obiettivi vogliamo stabilire, come famiglia, riguardo all'uso dei media e della tecnologia?	***Risposta:*** *Limitare l'uso dei dispositivi multimediali o della tecnologia a un'ora al giorno* ***Azione:*** *selezionare momenti o attività che consistono nell'uso individuale della tecnologia*		
Come possiamo utilizzare i media in modo da promuovere amore, presenza e legami significativi in famiglia?	***Risposta:*** *Possiamo utilizzare i media come spunti di dialogo in famiglia* ***Azione:*** *scegliere fra i media una fonte per intavolare un dialogo in famiglia*		

Elementi da considerare	Esempi di risposte e azioni	Risposte della propria famiglia	Azioni
Quale ruolo pensiamo che i media e la tecnologia svolgano nel nostro ecosistema familiare?	***Risposta:*** *I media possono incoraggiare i nostri interessi* ***Azione:*** *analizzate il contesto familiare e individuate i modi in cui i media o la tecnologia possono sostenere il contesto che avete definito*		
Cosa faremo quando avremo opinioni divergenti sulla tecnologia e sui media?	***Risposta:*** *Ci eserciteremo a sostenerci a vicenda e a gestire le nostre reazioni emotive* ***Azione:*** *trovate una frase o un modo di esprimervi quando si parla di media che indichi che non siete d'accordo, ma siete comunque disposti ad ascoltare il punto di vista altrui*		
Qual è la cosa più importante da fare insieme per la nostra famiglia? Che ruolo hanno i media o la tecnologia in quell'attività?	***Risposta:*** *Amiamo stare all'aria aperta nella natura e possiamo usare i nostri telefoni per scattare foto, scaricare mappe per le escursioni e condividere le nostre gite sui social media* ***Azione:*** *Organizzate un'escursione in famiglia con l'intenzione di scattare foto tutti insieme da condividere con amici e parenti*		
Come immaginiamo il ruolo dei media e della tecnologia nel futuro della nostra famiglia?	***Risposta:*** *Vogliamo approfondire le nostre conoscenze sui progressi tecnologici ed essere pronti ad affrontare i cambiamenti* ***Azione:*** *lavoreremo insieme per informarci sui cambiamenti tecnologici e prepararci alle conseguenze che questi avranno sulla nostra famiglia*		
In che modo il nostro uso dei media si concilia con i nostri valori cristiani e con il tipo di famiglia che vogliamo costruire?	***Risposta:*** *Manteniamo la nostra fede e il nostro impegno evitando le distrazioni che ci impediscono di essere presenti gli uni agli altri* ***Azione:*** *limitate il tempo trascorso davanti allo schermo, date priorità alle relazioni interpersonali e prestate attenzione a ciò che permettete di entrare in casa*		
La nostra comune dichiarazione, regola o avvertenza in materia di tecnologia e media:	***Risposta:*** *La tecnologia e i media possono coesistere con le nostre norme familiari, e possiamo collaborare per instaurare un rapporto significativo con i media* ***Azione:*** *Annotate questa frase in un posto dove la vostra famiglia possa vederla e consultarla facilmente*		

APPENDICE B
LE 5 C
(AAP, 2016; MUNZER ET AL., 2026)

Periodo neonatale: 0-18 mesi
Età pre-scolare: 2-4 anni
Età scolare: 5-10 anni
Pre-adolescenza: 10-14 anni
Adolescenza: 14-18 anni

1. **CHILD (BAMBINO)**: ogni bambino è unico, pensa ai bisogni specifici di tuo figlio
   a. Periodo neonatale: considera l'impatto emotivo sul neonato e in che modo l'esposizione ai media influisca sul suo stato emotivo.
   b. Età pre-scolare: Cerca di capire la personalità e l'atteggiamento di tuo figlio nei confronti dell'uso dei media: riesce facilmente a staccarsi dallo schermo o ha bisogno di maggiore aiuto per stabilire dei limiti?
   c. Età scolare: Scopri quali sono gli interessi nascenti di tuo figlio: come puoi incoraggiare queste attività in fase di sviluppo?
   d. Pre-adolescenza: tieni conto dell'identità che si sta formando in tuo figlio e della sua reazione personale a ciò che fruisce attraverso i media.
   e. Adolescenza: Ascolta attentamente tuo figlio mentre ti racconta le sue esperienze sociali e come queste siano influenzate dall'uso dei media. Cogli queste occasioni per creare un legame e imparare insieme.
2. **CONTENT (CONTENUTO)**: assicurati che il contenuto abbia un sano influsso su tuo figlio
   a. Periodo neonatale: a questa età i bambini non imparano molto dallo schermo; concentrati piuttosto sulle videochiamate con i vostri cari.
   b. Età pre-scolare: prendi in considerazione l'idea di proporre programmi per bambini positivi ed educativi, ed evita quelli eccessivamente stimolanti.
   c. Età scolare: tutela i bambini dall'esposizione a contenuti mediatici dannosi ed esercita supervisione e controllo parentale.
   d. Pre-adolescenza: inizia a coinvolgere tuo figlio nel processo di selezione dei contenuti e guidalo a fare scelte positive riguardo ai contenuti di cui fruisce.
   e. Adolescenza: questo è il momento ideale per aiutare gli adolescenti a sviluppare competenze di alfabetizzazione digitale. Ciò li aiuterà a prendere le distanze da tendenze e pratiche dannose e a cercare invece un coinvolgimento prosociale sui media.

3. **CALM (CALMA)**: evita di utilizzare i media come strumento di regolazione emotiva e insegna piuttosto strategie di gestione delle emozioni
   a. Periodo neonatale: imparare a calmarsi da soli è un'abilità importante e i media possono interferire con questo processo.
   b. Età pre-scolare: Questa è l'età ideale per imparare a regolare le proprie emozioni; difendere questa abilità fondamentale dall'esposizione ai dispositivi può aiutare i bambini ad acquisire strategie interne per calmarsi da soli, anziché affidarsi a uno schermo per distrarsi da emozioni intense.
   c. Età scolare: i bambini potrebbero iniziare a utilizzare i dispositivi multimediali per rilassarsi, ma è importante limitare l'uso della tecnologia prima di andare a dormire, in modo da favorire lo sviluppo di sane abitudini di sonno.
   d. Pre-adolescenza: incoraggia il giovane adolescente a iniziare a sviluppare strategie di gestione sane e a evitare di utilizzare i media o la tecnologia come mezzo per anestetizzare o distaccarsi dall'elaborazione emotiva e dalla gestione delle emozioni.
   e. Adolescenza: ricordati di continuare a promuovere strategie di gestione sane, affinché i videogiochi e i media non sostituiscano un'elaborazione emotiva significativa.
4. **CROWDING OUT (RIMPIAZZO)**: rifletti su quali attività ed esperienze l'uso della tecnologia possa ostacolare
   a. Periodo neonatale: rifletti sull'uso che fai dello schermo: sta ostacolando le interazioni significative con tuo figlio?
   b. Età pre-scolare: questa è un'età caratterizzata dall'esplorazione, dalla vivacità e dalla curiosità. Incoraggiare il movimento e le attività interattive positive favorisce lo sviluppo.
   c. Età scolare: questo è il periodo ideale per imparare a usare i dispositivi con moderazione. Stabilisci un modello di un uso appropriato, indicando quando è il momento di mettere via i dispositivi e dedicarsi alle relazioni interpersonali, ad esempio durante i pasti o le attività condivise. Aiuta tuo figlio a dare priorità alla scuola, allo sport, agli hobby e alle attività relazionali.
   d. Pre-adolescenza: è importante aiutare i preadolescenti a individuare momenti in cui non utilizzare la tecnologia e a fissare dei limiti temporali, per garantire che si prendano delle pause dal mondo digitale per dedicarsi ad altre attività e interazioni sociali, ed evitare un uso compulsivo.
   e. Adolescenza: continua a esplorare insieme all'adolescente le attività e le interazioni sociali significative al di fuori della tecnologia e dei media. Ricordagli che il tempo trascorso lontano dalla tecnologia è importante e contribuisce a creare equilibrio nella sua vita. Rafforzare questi limiti

può aiutare gli adolescenti a sviluppare competenze sane nell'uso dei media e della tecnologia che dureranno per tutta la vita.

5. **COMMUNICATION (COMUNICAZIONE)**: mantieni attive le linee comunicative in modo da favorire l'alfabetizzazione digitale e un dialogo aperto
   a. Periodo neonatale: inizia a riflettere su come vorrai affrontare il tema dei media e a sviluppare le tue competenze in materia finché il bambino è ancora piccolo.
   b. Età pre-scolare: inizia a parlare di ciò che tuo figlio vede sullo schermo: i personaggi mettono in atto comportamenti prosociali?
   c. Età scolare: questo è il momento ideale per avviare un dialogo su ciò che i bambini vedono nei media e per insegnare loro la sicurezza e il pensiero critico. Aiuta il bambino a distinguere ciò che è sicuro e appropriato e a fare scelte consapevoli nell'uso della tecnologia.
   d. Pre-adolescenza: parla apertamente delle sfide legate ai media e incoraggia un dialogo aperto. Evita di giudicare negativamente o criticare le esperienze di tuo figlio e condividi piuttosto alcune delle difficoltà che hai tu stesso con i media.
   e. Adolescenza: ricordati di dare l'esempio nell'uso appropriato della tecnologia e di mettere da parte il tuo dispositivo quando parli con tuo figlio. Aiutalo a parlare apertamente delle sue esperienze e ricordati di essere tu il primo a dimostrare di avere un rapporto sano con i media.

APPENDICE C
SVILUPPO DEL BAMBINO E TEMPO DAVANTI ALLO SCHERMO (AAP, 2016; AAP, 2022)

Fascia d'età	Potenziali benefici	Potenziali rischi
 Prima infanzia (0-5 anni)	La qualità dei contenuti conta! I materiali educativi utilizzati da parte dei caregiver possono rivelarsi utili	Il tempo trascorso davanti allo schermo da soli per scopi non educativi è più strettamente associato a conseguenze negative e dovrebbe essere ridotto al minimo.
 Età scolare (6-12 anni)	La tecnologia orientata a obiettivi educativi e di apprendimento positivi può essere utile se utilizzata con moderazione.	Un tempo eccessivo trascorso davanti allo schermo, associato a uno stile di vita sedentario, può avere conseguenze negative sulla salute
 Adolescenza (13-18 anni)	Se accompagnato da un coinvolgimento positivo da parte dei caregiver, l'uso dei media può favorire la formazione dell'identità e l'identificazione con gruppi di coetanei positivi, creando uno sfogo prosociale.	Il cyberbullismo e i confronti online possono comportare maggiori rischi di conseguenze negative per la salute mentale in questa fascia d'età

Nota: I benefici vengono ottimizzati quando l'uso dei dispositivi digitali è adeguato all'età, mirato e bilanciato con attività offline e abitudini salutari. I rischi aumentano con l'uso eccessivo, non supervisionato o non educativo dei dispositivi digitali.

LA FAMIGLIA FONDATA SULLA GRAZIA: AFFRONTARE LA FEDE, LO STRESS E LA RESILIENZA SPIRITUALE TRA LE GENERAZIONI

CÉSAR E CAROLANN DE LEÓN

TESTI BIBLICI

Deuteronomio 6:6–7 *"Questi comandamenti, che oggi ti do, ti staranno nel cuore; li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai".*

Colossesi 3:21 *"Padri, non irritate i vostri figli, affinché non si scoraggino".*

Giacomo 1:19–20 *"Sappiate questo, fratelli miei carissimi: che ogni uomo sia pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira; perché l'ira dell'uomo non compie la giustizia di Dio".*

César De León, PhD, LMFT e **Carolann De León** RN, MS in terapia matrimoniale e familiare, MAPM, sono direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Divisione Nord-Americana degli avventisti del settimo giorno, a Silver Spring, Maryland, USA.

DICHIARAZIONE DI INTENTI

Lo scopo di questo seminario è quello di analizzare il delicato ecosistema della famiglia, esplorando come le famiglie plasmano il percorso di fede dei bambini e dei giovani, nonchè di identificare e valutare quel sabotatore nascosto che spesso ostacola questa crescita e sviluppo spirituale.

Intrecciando risultati empirici provenienti dalla sociologia, dalla psicologia e dall'endocrinologia in un quadro narrativo pratico, questo seminario è stato concepito per fungere da strumento concreto volto a responsabilizzare genitori/caregiver, responsabili dei ministeri familiari, pastori e educatori, per sostenere la crescita e lo sviluppo continuo di famiglie radicate nella Bibbia, guidate dallo Spirito, emotivamente sicure e ricche di grazia, in cui genitori imperfetti incarnano l'amore smisurato, la grazia, la misericordia, la compassione e il perdono di Cristo come stile di vita sostenibile per i propri figli.

Man mano che i bambini e gli adolescenti crescono e maturano in questo tipo di ambiente familiare fondato sulla grazia, possono vedere e sperimentare in modo più naturale l'amore di Cristo manifestato nelle loro relazioni familiari, e possono imparare che Gesù non è una religione, ma piuttosto una *relazione trasformativa* che dona vita e alimenta la gioia, che non solo impareranno ad apprezzare e a custodire come un tesoro, ma che saranno spinti a condividere con gli altri.

COMPETENZE FONDAMENTALI

- **Per i genitori/caregiver**: Imparare a passare da un approccio genitoriale reattivo e guidato dallo stress a una formazione alla fede proattiva, calorosa dal punto di vista relazionale e in sintonia con le esigenze dei figli.
- **Per i pastori e i responsabili della vita familiare**: Imparare a creare e sostenere ambienti di comunità spirituale a basso stress che accompagnino le famiglie nelle diverse fasi della vita e a realizzare risorse pertinenti e facilmente accessibili senza sovraccaricare la programmazione della chiesa.
- **Per gli educatori cristiani**: Comprendere gli impatti biologici nascosti dello stress familiare sull'attenzione e sui comportamenti degli studenti; e come questi influenzino la loro apertura educativa, emotiva e spirituale in classe.

PARTE I. BENVENUTO E INTRODUZIONE

Benvenuti a questo seminario sulla famiglia pensato per genitori e tutori, gruppi di pastorale familiare, pastori, educatori cristiani e chiunque desideri esercitare la propria influenza sulla crescita e lo sviluppo religioso e spirituale dei bambini e dei giovani nella propria cerchia di influenza.

Molti genitori cristiani oggi provano un senso di colpa silenzioso e opprimente e, a volte, persino di vergogna quando non riescono a soddisfare le proprie aspettative genitoriali. I genitori spesso temono che le loro imperfezioni personali, gli scatti d'ira, le preghiere familiari saltate o i loro impegni caotici e stressanti possano in qualche modo scoraggiare i propri figli dall'amare Dio. Se osserviamo il deterioramento dei rapporti familiari, il fascino della tecnologia in continua evoluzione, le sfide relative alla salute mentale a tutte le età e il crescente disinteresse culturale per la religione e la frequenza in chiesa, possiamo capire quanto sia facile per i genitori farsi prendere dal panico.

Tuttavia, oggi abbiamo una notizia incredibilmente liberatoria e piena di speranza per i genitori, sostenuta sia dall'antica saggezza delle Scritture ispirate sia da dati sociologici all'avanguardia: i bambini non hanno bisogno di una genitorialità perfetta per acquisire una fede profonda e duratura.

I bambini possono acquisire una fede duratura vivendo l'esperienza di genitori imperfetti ma emotivamente vicini, che amano Dio e cercano la Sua grazia e il Suo sostegno per dare l'esempio di come si commettono errori, ci si pente e ci si scusa quando si fallisce; cercando poi di ricucire rapidamente e con umiltà le ferite relazionali per mantenere rapporti calorosi e affettuosi con i propri bambini e adolescenti fino alla loro età adulta.

IL PANORAMA MODERNO DELLA TRASMISSIONE DELLA FEDE

Oggi vedremo come genitori imperfetti possano passare con successo il testimone della fede, in modo che la generazione successiva non solo lo raccolga, ma lo porti avanti nella propria vita adulta — per condividerlo con gioia con gli altri.

Per decenni, molte organizzazioni religiose hanno operato partendo dal presupposto che il fattore principale per mantenere i giovani nella fede fosse la qualità dei gruppi giovanili della chiesa, della Scuola del Sabato e dei programmi di sostegno della chiesa o del curriculum e dell'insegnamento delle scuole cristiane.

Persino genitori cristiani ben intenzionati sono inconsapevolmente caduti nella trappola della mentalità del «lasciar andare», profondamente errata. Molti genitori hanno pensato che bastasse portare i propri figli alla Scuola del Sabato, lasciarli alla Scuola Biblica Estiva, a un gruppo giovanile dinamico e iscriverli alle nostre eccellenti scuole avventiste, affinché i *professionisti* religiosi trasmettessero la fede e la speranza in Cristo.

Tuttavia, in un recentissimo rapporto di ricerca, i dati longitudinali mostrano che, sebbene i programmi esterni — tra cui un'istruzione cristiana ottimale e i programmi per bambini e giovani in chiesa — siano *molto* importanti, svolgono comunque un *ruolo secondario* nella trasmissione della fede ai nostri figli.

Nella ricerca pubblicata di recente dal titolo "*Passing the Torch: How Faith Moves Across Generations*", l'Institute for Family Studies e Communio ha analizzato i dati relativi a oltre 60.000 adulti americani cresciuti in famiglie cristiane per identificare i comportamenti dei genitori più fortemente associati a una fede religiosa duratura. La loro ricerca ha effettuato un'analisi incrociata di quattro importanti studi nazionali che, nel loro insieme, rappresentano decine di migliaia di americani cresciuti in famiglie cristiane. E la loro conclusione è stata chiara. La casa di famiglia rimane *ancora oggi* il singolo *fattore* più *determinante* nel decidere se un bambino manterrà la propria fede anche in età adulta.

I nostri preziosi e fondamentali ministeri di sostegno secondario non sono mai stati pensati per *sostituire* il ruolo primario della famiglia nel sostenere il catalizzatore fondamentale per lo sviluppo della fede nei bambini e negli adolescenti (Smith & Lankes Smith, 2026).

IL POTERE DELL'ESEMPIO GENITORIALE

Il fattore predittivo più solido delle convinzioni religiose e dell'impegno di un giovane in età adulta è la vita religiosa esplicita che i genitori gli mostrano e vivono in prima persona.

In questo precedente studio di riferimento sui giovani americani, i ricercatori Christian Smith e Melissa L. Denton (2005) hanno analizzato le tendenze profonde che regolano lo sviluppo spirituale degli adolescenti. All'epoca, le loro scoperte hanno radicalmente spostato i modelli contemporanei di pastorale giovanile lontano dalla dipendenza dalle istituzioni e hanno contribuito a riportare il mandato spirituale primario all'interno della famiglia. "L'influenza sociale più importante nel plasmare la vita religiosa dei giovani è la vita religiosa che i genitori incarnano e insegnano loro" (Smith & Denton, 2005, p. 56). La loro ricerca, illustrata nel loro primo libro, *Soul Searching: The Religious and Spiritual Lives of American Teenagers*, ha messo in luce qualcosa che ha sorpreso sia i genitori che i ricercatori. I falsi messaggi diffusi dalla cultura, secondo cui i genitori smettono di influenzare i propri figli una volta raggiunta una certa età, o che per i ragazzi contano solo i media e il gruppo dei coetanei, o ancora che il loro ruolo di genitori finisce una volta che i figli raggiungono l'adolescenza, si sono rivelati inconfutabilmente *falsi*.

La buona notizia è che, dopo decenni di ricerche sociali, gli ultimi studi confermano *ancora* che, anche *dopo* che i figli hanno lasciato la casa dei genitori, la formazione alla fede che i genitori hanno trasmesso nella vita dei propri figli continua ad avere un impatto potente e duraturo.

Tuttavia, quando i genitori confinano la propria fede in eventi isolati del fine settimana, rimanendo spiritualmente passivi a casa, i figli individuano rapidamente

l'incongruenza. Questa discrepanza crea un ambiente in cui la religione viene vista come una performance sociale priva di significato piuttosto che come una realtà interiore e trasformativa che influenza ogni ambito della vita e delle relazioni.

IL MECCANISMO DEL SIGNIFICATO SPIRITUALE CONDIVISO, INTRECCIATO E ORGANICO

I bambini non assorbono schemi dottrinali astratti nel vuoto. Al contrario, interiorizzano una fede profondamente intrecciata alle abitudini quotidiane.

Quando le pratiche religiose sono integrate nei ritmi ordinari della vita — come pregare prima dei pasti, benedire i bambini prima di andare a dormire e parlare di concetti spirituali in modo naturale — la fede si trasforma da un insieme astratto di regole in un modo naturale di vivere.

Al contrario, quando le discussioni sulla fede emergono solo durante una crisi comportamentale o come strumento punitivo, i giovani imparano ad associare i concetti religiosi alla vergogna, al controllo e alla critica.

PARTE II. L'ANATOMIA DI UN CLIMA FAMILIARE SANO

Per comprendere come la fede venga trasmessa con successo, ci rivolgiamo allo storico *Longitudinal Study of Generations* (LSOG). Con un arco temporale di oltre 35 anni e un campione di oltre 3.500 intervistati che abbraccia tre e quattro generazioni, questo imponente progetto empirico ha esaminato perché alcune famiglie riescono a tramandare con successo la propria visione del mondo mentre altre subiscono una disaffiliazione strutturale.

SOLIDARIETÀ INTERGENERAZIONALE E CALORE FAMILIARE

Il ricercatore capo dell'LSOG, Vern L. Bengtson (2013), ha rivelato che il parametro principale per una trasmissione efficace della fede non è la rigidità nell'applicazione dottrinale. È piuttosto la *qualità emotiva del legame genitore-figlio*. "La trasmissione generazionale più elevata si verifica nelle famiglie caratterizzate da un alto grado di calore affettivo, in particolare se *il padre* è percepito come affettuoso e vicino" (Bengtson, 2013, citato in Frykholm, 2013).

Le famiglie caratterizzate da un elevato calore emotivo creano un ambiente familiare accogliente in cui i bambini si sentono abbastanza sicuri da esplorare, interiorizzare e, in ultima analisi, fare proprie le tradizioni di fede della propria famiglia.

Categoria dello stile genitoriale	Atmosfera relazionale	Tasso di permanenza nella fede a lungo termine
Elevato calore / Elevata chiarezza	Aperta, solidale, con limiti chiari, emotivamente sicura	Molto alto (spazio sicuro per elaborare i dubbi)
Basso calore / Alto controllo	Punitiva, autoritaria, altamente transazionale	Basso (alto rischio di ribellinone / disimpegno)
Elevato calore / Bassa chiarezza	Permissiva, evitante dei conflitti evitante, priva di struttura	Da moderato a basso (apatia verso la tradizione)

IL RUOLO FONDAMENTALE DEL PADRE

La ricerca di Bengtson ha messo in luce una sorprendente dinamica di genere nella trasmissione della fede:

- mentre le madri esercitano un'influenza profonda nello stabilire le abitudini emotive quotidiane e i rituali della prima infanzia, la *vicinanza emotiva del padre* funge da potente punto di svolta statistico per il mantenimento a lungo termine della fede nell'adolescenza.
- quando un padre viene percepito come *distante, eccessivamente critico o iper-autoritario*, le sue convinzioni religiose vengono spesso respinte dai figli man mano che questi entrano nella prima età adulta.
- al contrario, *un padre emotivamente disponibile e affettuoso* conferisce credibilità alla visione religiosa del mondo che pratica. Ciò rende i suoi figli significativamente più propensi a scegliere per sé lo stesso percorso di fede.

SICUREZZA RELAZIONALE E LIBERTÀ DI METTERE IN DISCUSSIONE

L'adolescenza è strutturalmente concepita per il consolidamento dell'identità. Gli adolescenti devono passare da un'identità ereditata e di seconda mano a un'identità interiorizzata e di prima mano. Questa transizione evolutiva richiede domande, dubbi e verifiche intellettuali.

Un clima familiare sano non considera il dubbio come un fallimento spirituale o un atto di ribellione, ma come una *normale tappa* di una crescita sana. Le famiglie che offrono uno *spazio sicuro* per queste discussioni registrano livelli di impegno da parte degli adulti maturi di gran lunga superiori rispetto a quelle che reprimono o puniscono le domande difficili.

PARTE III. IL SABOTATORE MODERNO: LO STRESS FAMILIARE CRONICO

Anche i genitori più ben intenzionati e spiritualmente devoti possono vedere i propri sforzi vanificati dalle realtà fisiologiche ed emotive dello stress cronico. Nel XXI secolo, le famiglie affrontano pressioni sistemiche, tra cui la volatilità economica, la sovrastimolazione digitale, gli impegni eccessivi e i traumi sistemici.

Quando lo stress diventa una presenza di fondo persistente e non gestita, altera profondamente la chimica biologica e relazionale della casa.

IMPATTO BIOLOGICO: IL PICCO DI CORTISOLO

Quando un individuo percepisce una minaccia o subisce una pressione prolungata, si attiva l'asse ipotalamo-ipofisi-surrene (HPA), che inonda il flusso sanguigno di glucocorticoidi, in primo luogo il **cortisolo.**

Fattori di stress sistemici (lavoro/finanze)
↓
Attivazione dell'asse HPA
↓
Produzione prolungata di cortisolo
↓
Iperattività dell'amigdala → Ipervigilanza e irritabilità

Atrofia corteccia prefrontale → Perdita di empatia e regolazione emotiva

Sebbene i picchi acuti di cortisolo siano adattativi per la sopravvivenza, un aumento cronico provoca alterazioni strutturali nel cervello:

- **Iperattività dell'amigdala:** il centro cerebrale preposto al rilevamento delle minacce diventa ipersensibile, mantenendo i membri della famiglia in uno stato di base caratterizzato da *irritabilità, ipervigilanza e reattività difensiva.*
- **Disfunzione esecutiva della corteccia prefrontale:** l'esposizione prolungata a livelli elevati di cortisolo compromette la corteccia prefrontale. Questa regione controlla la regolazione emotiva, la pianificazione a lungo termine, l'empatia e la comunicazione ricca di sfumature.

CONSEGUENZE SULLE RELAZIONI: IL GENITORE ESAUSTO

Quando i genitori convivono con livelli di cortisolo cronicamente elevati, la loro capacità di "sintonizzazione" — ovvero la capacità di riconoscere, decodificare rispondere accuratatamente ai segnali emotivi dei propri figli — risulta *significativamente compromessa:*

- **Il circolo vizioso dell'irritabilità:** i genitori stressati agiscono in modo altamente reattivo, con un temperamento irascibile. I normali conflitti tra fratelli o le espressioni di autonomia da parte degli adolescenti vengono facilmente interpretati erroneamente come minacce dirette all'autorità genitoriale, scatenando esplosioni emotive e verbali o reazioni eccessive e rigide.
- **Ritiro emotivo e spirituale:** in alternativa, i genitori possono sprofondare in un torpore emotivo difensivo e in un ritiro. Quando un genitore è emotivamente esausto, semplicemente non ha l'energia psicologica necessaria per organizzare rituali familiari significativi, condurre discussioni in famiglia o offrire un'attenzione mirata a un adolescente ansioso. Le pratiche di fede si riducono rapidamente a un ripensamento o a un compito da spuntare su una lista.

PARTE IV. L'INTERAZIONE: COME LO STRESS OSTACOLA LO SVILUPPO DELLA FEDE

I genitori devono sapere che lo stress familiare aumenta i livelli di cortisolo di generazione in generazione. Lo stress familiare cronico modifica radicalmente il modo in cui i bambini si avvicinano alle idee spirituali e le interpretano. Si tratta di una realtà di vitale importanza che i genitori moderni devono elaborare.

LA NEUROBIOLOGIA DELLA CONNESSIONE

Concetti spirituali come la pace trascendente, la grazia, la fiducia e l'amore altruistico sono astratti e altamente complessi. Per elaborare queste idee e connettersi emotivamente con esse, il cervello di un bambino ha bisogno di un senso di sicurezza, regolato da un sistema nervoso parasimpatico calmo. Quando un bambino cresce in un ambiente familiare imprevedibile e altamente stressante, il suo cervello opera principalmente in modalità di sopravvivenza. Un cervello bloccato in una risposta di lotta o fuga dà la priorità alla sicurezza fisica ed emotiva immediata rispetto all'esplorazione spirituale astratta. Se l'ambiente familiare appare instabile, gli insegnamenti religiosi su un Creatore amorevole, affidabile e stabile possono sembrare *profondamente contraddittori* rispetto all'esperienza quotidiana vissuta dal bambino.

L'ATTRIBUZIONE ERRATA DI RIGIDITÀ

In contesti altamente stressanti, i genitori spesso cercano di esercitare il controllo applicando le regole familiari con severità rigida e inflessibile. Quando questa tattica di sopravvivenza viene applicata alle pratiche religiose, la fede diventa un'arma.

Famiglia ad alto stress → Ricerca di controllo genitoriale → Religione rigida → Imposizione → Distacco dei giovani dalle tradizioni di fede

Un fenomeno ampiamente documentato nella psicologia dello sviluppo, nella sociologia della religione e negli studi sui traumi familiari mostra come lo *stress dei genitori* trasformi un'educazione religiosa protettiva in un controllo autoritario, causando in ultima analisi un'interruzione nella trasmissione della fede (Kelley, Galbraith e Korth, 2021).

Se saltare una funzione religiosa o non riuscire a memorizzare un testo sacro provoca una forte ira da parte dei genitori, il giovane interiorizza una chiara associazione psicologica: *fede equivale ad ansia, controllo e pericolo emotivo.*

Di conseguenza, quando questi adolescenti raggiungono l'età adulta e acquisiscono l'autonomia di scelta, spesso si allontanano completamente dalle comunità di fede. Questo distacco è spesso un tentativo di sfuggire allo stress emotivo irrisolto vissuto nella loro casa d'infanzia.

PARTE V. MODELLI EMPIRICI DI RESILIENZA: LA SANTIFICAZIONE DELLA GENITORIALITÀ

Nonostante queste pressioni sistemiche, molte famiglie affrontano gravi difficoltà — quali la povertà, la malattia o la migrazione forzata — riuscendo al contempo a mantenere un profondo calore emotivo e una vivace trasmissione della fede. Come ci riescono? La risposta risiede in un potente meccanismo psicologico e spirituale noto come "*santificazione della genitorialità*".

Nella sociologia e nella psicologia della famiglia, la santificazione della genitorialità si riferisce alla tendenza dei genitori a considerare il proprio ruolo di cura come dotato di valore trascendente, significato spirituale e scopo divino.

La concettualizzazione fondamentale della santificazione della genitorialità come "incarico sacro" ha origine dal lavoro pionieristico di Annette Mahoney e colleghi (1999-2003), inizialmente presentato negli atti di un convegno e successivamente approfondito nella letteratura sulla psicologia della famiglia. Nel loro quadro teorico di riferimento, che esamina come la visione dei ruoli familiari attraverso una lente spirituale influenzi l'adattamento psicologico e le risposte allo stress, Mahoney e i suoi colleghi descrivono come l'attribuzione di un significato sacro trasformi i doveri ordinari: "hanno proposto la 'santificazione della genitorialità', in base alla quale i genitori religiosi trattano la cura dei figli come un incarico sacro". Ciò significa semplicemente che quando un genitore ridefinisce i propri compiti quotidiani di cura non solo come un lavoro domestico, ma come *un incarico sacro, altera* radicalmente la propria risposta psicologica allo stress.

L'EFFETTO AMMORTIZZANTE SUL CORTISOLO GENITORIALE

Guardando alla genitorialità attraverso una lente sacra, chi si prende cura dei figli

crea un cuscinetto psicologico interno contro lo stress cronico distruttivo e il burnout:

- Quando un bambino si comporta male o si verifica una crisi finanziaria, una prospettiva santificata aiuta i genitori a fermarsi un attimo, a respirare e a scegliere una risposta controllata e compassionevole piuttosto che uno sfogo impulsivo dettato dallo stress.
- Questa pausa consapevole attenua direttamente la risposta dell'asse HPA, riducendo la produzione sistemica di cortisolo.
- In definitiva, questa regolazione preserva la sicurezza emotiva del nucleo familiare, mantenendo un ambiente sicuro per lo sviluppo continuo della fede.

LE MIGLIORI PRATICHE DELLE FAMIGLIE TRASCENDENTI

Nel loro ampio lavoro qualitativo su come le famiglie altamente religiose affrontano le avversità, David C. Dollahite e Loren D. Marks (2009) hanno individuato i percorsi specifici che le famiglie utilizzano per trasformare credenze astratte in *abitudini familiari protettive*. "La ricerca, compresa la nostra, dimostra che l'insegnamento dei genitori, l'esempio e il dialogo su questioni religiose sono importanti fattori predittivi del fatto che i figli arrivino ad abbracciare la fede dei propri genitori, un obiettivo sacro fondamentale per la maggior parte dei genitori altamente religiosi" (Dollahite & Marks, 2009, p. 537).

Dollahite e Marks hanno individuato pratiche distinte che aiutano le famiglie resilienti a trasformare potenziali crisi in *opportunità per un profondo legame spirituale*:

- **Rivolgersi a Dio per ricevere sostegno:** anziché lasciare che lo stress porti all'isolamento, queste famiglie utilizzano le prove condivise per affidarsi alla preghiera e alle comunità spirituali, traendo da esse forza collettiva.
- **Santificare la casa:** trattano consapevolmente la propria abitazione come un rifugio di pace dalle pressioni del mondo esterno.
- **Risolvere i conflitti a livello relazionale:** ricompongono attivamente le fratture relazionali utilizzando pratiche strutturate di pentimento, confessione e perdono esplicito.

Ellen White ha scritto in *Testimonies for the Church*, vol. 7, riguardo al ricomporre attivamente le fratture relazionali su base *quotidiana*, molto prima che i ricercatori moderni scoprissero i benefici di guarigione relazionale derivanti dalle pratiche di riparazione dei rapporti quali il pentimento, la confessione e il perdono esplicito: "E quanto è bello, inoltre, quando cala la sera, che genitori e figli si riuniscano ancora una volta davanti a Lui per ringraziarLo delle benedizioni della giornata che è trascorsa! Che gli errori della giornata siano confessati e perdonati. Se

qualcuno ha subito un torto o è stato ferito, che l'offesa sia cancellata dalla memoria e che il perdono sia pieno e gratuito. Se ci sono persone infelici, che le nuvole scure siano dissipate. Che la mente sia colma di pensieri su Gesù e che la pace di Cristo regni nel cuore" (pp. 43-44).

Non è difficile immaginare come questo tipo di ritmo *quotidiano* di riconciliazione familiare possa portare a relazioni emotivamente profonde tra i membri della famiglia, che favoriranno la trasmissione della fede di generazione in generazione.

PARTE VI: PIANO PRATICO PER COSTRUIRE UN RIFUGIO PIENO DI FEDE E PRIVO DI STRESS

Per concludere questo seminario, tradurremo queste intuizioni sociologiche e questi modelli biologici in cinque cambiamenti pratici e attuabili che i genitori possono — con la grazia di Dio — mettere in atto all'interno della famiglia a partire da oggi.

1. Passare dall'applicazione transazionale delle regole alla sintonia relazionale
   - **L'obiettivo:** allontanarsi da un'eccessiva dipendenza dalla modifica del comportamento e dall'applicazione rigida delle regole. Concentrarsi invece sulla costruzione di un *legame emotivo sicuro e caloroso* con i propri figli.
   - **L'azione:** riservate ogni giorno 15 minuti di tempo ininterrotto da dedicare individualmente a ciascun figlio. Durante questo lasso di tempo, allontanatevi dagli schermi digitali ed evitate di concentrarvi sulla correzione dei comportamenti, sui voti scolastici o sul rendimento. Mostrate invece interesse per il loro mondo, ascoltateli, riconoscete i loro sentimenti e dimostrate calore e affetto incondizionati.
2. Stabilire ritmi familiari coerenti e poco stressanti, piuttosto che rituali complessi
   - **L'obiettivo:** Evitate di sovraccaricare la vostra famiglia con complesse celebrazioni religiose che aumentano lo stress e la stanchezza complessivi.
   - **L'azione:** create invece dei brevi momenti fissi e prevedibili nella vostra routine quotidiana e settimanale. Ogni mattina e ogni sera, dedicate brevi e interessanti momenti di preghiera in famiglia, in cui i genitori possano benedire e intercedere per i propri figli prima di iniziare la giornata e al termine della stessa. Programmate e organizzate una "Serata di divertimento in famiglia" settimanale. Non ci sono limiti, ma ciò potrebbe includere giocare in famiglia al chiuso e/o all'aperto, condividere un pasto speciale, guardare e riflettere su un film ispiratore, verificare il benessere emotivo e spirituale di ciascuno, fare gli sciocchi e qualsiasi attività che crei ricordi divertenti in famiglia. Mantenete questi momenti semplici, gioiosi

e completamente liberi dalla pressione di dover dare una prestazione. Considerate l'idea di invitare un'altra famiglia o due a unirsi alle vostre attività della serata di divertimento in famiglia.

3. Normalizzare l'umiltà, la vulnerabilità e la risoluzione radicale dei conflitti
   - **L'obiettivo:** smantellare il mito controproducente del genitore perfetto e privo di stress. Questo standard irrealistico genera ulteriore stress, isolamento genitoriale e una vergogna nascosta che viene inavvertitamente trasferita ai figli.
   - **L'azione:** quando inevitabilmente commettete un errore a causa dello stress, date l'esempio del comportamento sano che volete che i vostri figli imparino. Avvicinatevi direttamente a vostro figlio, guardatelo negli occhi e chiedete chiaramente perdono: "*Ero esausto e stressato per il lavoro, e non avrei dovuto alzare la voce con te. Mi perdoni*?" Questa potente interazione insegna ai bambini e ai giovani che la fede non consiste nel raggiungere la perfezione. Si tratta invece di imparare a ricucire autenticamente i rapporti con umiltà e grazia quando le cose vanno male — e *andranno* male perché siamo discepoli di Cristo in un mondo post-caduta.
4. Regolare insieme lo stress per creare un senso di sicurezza condivisa
   - **L'obiettivo:** ridurre attivamente i livelli elevati di cortisolo in tutta la famiglia.
   - **L'azione:** quando tuo figlio o tuo figlio adolescente sta attraversando una crisi emotiva, evita di rispondere alla sua rabbia con lo stesso tono di voce o con argomentazioni difensive. Concentrati invece sulla co-regolazione. Abbassa intenzionalmente il tono della voce, rallenta il ritmo del respiro e offri una presenza rassicurante. Mantenendo il tuo sistema nervoso sotto controllo, fornisci un punto di riferimento che aiuta tuo figlio a uscire da una risposta di sopravvivenza di tipo "attacco o fuga".
5. Coltivare un ambiente sicuro per un dialogo curioso
   - **L'obiettivo:** incoraggiare i propri figli a passare da un'identità familiare ereditata a una visione del mondo interiorizzata e personale.
   - **L'azione:** create occasioni regolari in cui la vostra famiglia possa porre domande difficili senza timore di essere giudicata o provare vergogna. Quando vostro figlio adolescente esprime un dubbio profondo o mette in discussione una convinzione fondamentale, resistete all'impulso di fare la predica o di reagire in modo difensivo. Ponete invece domande aperte: "*È una domanda davvero profonda. Cosa ti ha portato a questa conclusione? Esploriamo insieme questo argomento*".

CONCLUSIONE E APPELLO DIRETTO

AI GENITORI

Invitiamo i genitori e chi si prende cura dei bambini a prestare maggiore attenzione a come lo stress cronico possa influenzare l'ambiente familiare. Vi invitiamo a liberarvi dal peso schiacciante di cercare di apparire perfetti agli occhi dei vostri figli o del mondo. Ricordate: i nostri figli non hanno bisogno di un genitore impeccabile; hanno bisogno di un genitore in sintonia con loro a livello relazionale.

Impegnatevi a proteggere e coltivare il vostro rapporto di coppia: è la relazione primaria che dà il tono al resto della famiglia.

Regalate alla vostra famiglia, ogni giorno, la possibilità di testimoniare i ritmi naturali della grazia e del perdono di Dio per le imperfezioni di ciascuno. Man mano che Dio vi dà la forza di incarnare ritmi familiari sereni e gioiosi e di difendere gli spazi fisici della vostra casa dall'esaurimento digitale, il vostro rifugio domestico diventerà un luogo dove è sicuro inciampare, commettere errori e porre domande. Un rifugio in cui Cristo si riflette negli sguardi, nelle parole e nei comportamenti che attireranno la famiglia a Gesù — come relazione vitale e fondamentale di cui nessuno può fare a meno.

AGLI EDUCATORI E AI MENTORI

Quando un bambino vi fa perdere la pazienza in classe o nel corridoio della chiesa, guardate oltre il comportamento e concentratevi sul suo sistema nervoso. Chiedete a Dio di usarvi come ancora stabile che ricostruisca la sua capacità di fidarsi. Potreste benissimo essere l'unico ambiente sereno che incontra in tutta la settimana.

ALLA CHIESA COME CORPO

Dobbiamo smettere di considerare la chiesa come un luogo di intrattenimento per i bambini e un peso per l'agenda dei genitori. Siamo qui per avvolgere l'ecosistema familiare con un baldacchino di sostegno. Cerchiamo di essere una comunità che valorizza la *presenza* più della perfezione, la *sicurezza* più del giudizio e la *grazia* più della prestazione, mentre manifestiamo la pace, l'amore e la gioia di Cristo in tutte le nostre relazioni.

PREGHIERA CONCLUSIVA SUGGERITA

Signore, perdonaci per aver permesso che la frenesia di questo mondo determini l'atmosfera delle nostre case. Perdonaci per aver trattato i nostri figli spinti dalla nostra stanchezza piuttosto che dalla Tua grazia. Riorganizza oggi le nostre menti e i nostri cuori stressati. Aiutaci a fermarci, ad abbassare le difese e a rallentare il nostro parlare. Fa' che le nostre famiglie siano veri e propri

santuari dove si percepisca la Tua pace, si abbia fiducia nella Tua verità e il Tuo amore diventi realtà per la prossima generazione. Nel nome di Gesù, Amen.

DOMANDE DI RIFLESSIONE:

- In quali ambiti specifici della tua routine settimanale lo stress esterno si insinua più spesso nella vostra famiglia, portandovi a fare affidamento su un controllo rigido piuttosto che sul calore emotivo?
- Qual è un rituale semplice e privo di stress che potete introdurre nella vostra casa questa settimana per costruire un ritmo costante di connessione condivisa, crescita spirituale, maturità e significato?
- Quale attività settimanale potete eliminare per rendere il vostro programma familiare meno stressante?
- In che modo la vostra famiglia può mettere in atto rituali di adorazione familiare più brevi e di maggiore impatto, che coinvolgano e siano di benedizione per i vostri figli?
- Come potete instaurare conversazioni più spontanee e coinvolgenti sul vostro percorso di fede personale con i vostri figli e nipoti?

BIBLIOGRAFIA

Bengtson, V. L. (2013). *Families and faith: How religion is passed down across generations*. Oxford University Press.

Dollahite, D. C., & Marks, L. D. (2009). Transforming transitions: How highly religious families navigate life modifications. *Family Relations*, *58*(5), 530–541.

Frykholm, A. (2013). Family warmth helps pass on religion: An interview with Vern Bengtson. *The Christian Century*, *130*(26), 28–31

Kelley, H. H., Galbraith, Q., & Korth, B. B. (2021). The how and what of modern religious transmission and its implications for families. *Journal of family psychology: JFP: journal of the Division of Family Psychology of the American Psychological Association (Division 43)*, *35*(4), 423–432. https://doi.org/10.1037/fam0000673

Mahoney, A., Pargament, K. I., Jewell, T., Swank, A. B., Scott, E., & Epperson, E. L. (1999–2003). A sacred trust: Parenting and the spiritual realm [Paper presented at the annual meeting of the American Psychological Association, Washington, DC].

Smith, C., & Denton, M. L. (2005). *Soul searching: The religious and spiritual lives of American teenagers*. Oxford University Press.

Smith, J., & Lankes Smith, J. (2026, June). Passing the torch: How faith moves across generations. Institute for Family Studies; Communio. https://ifstudies.org/report-brief/passing-the-torch-how-faith-moves-across-generations.

White, E. G. White, E. G. (1948). *Testimonies for the church* (Vol. 7). Pacific Press Publishing Association. (Original work published 1902).

LA CURA SPIRITUALE **DEI FIGLI**

EDYTA JANKIEWICZ

OBIETTIVO

Questo seminario ha lo scopo di:

- Aiutare i genitori a comprendere e apprezzare il loro ruolo nell'aiutare i propri figli a conoscere e amare Gesù.
- Preparare i genitori con capacità pratiche per condividere Gesù con i propri figli.

Destinatari: Genitori con figli da 0 a 18 anni.

Formato: Quattro sessioni interattive che possono essere condotte nel corso di un fine settimana o a distanza di una settimana.

LA CURA SPIRITUALE DEI FIGLI: SESSIONE N. 1

Il testo biblico: Salmo 127:3-5

Preghiera: *Caro Padre celeste, per cominciare vogliamo riconoscere che tu sei qui con noi. Ti ringraziamo per i nostri figli e per l'opportunità di imparare attraverso il viaggio della genitorialità. Chiediamo la tua presenza in questo luogo e che tu ci guidi nell'imparare, riflettere e condividere insieme. Amen.*

Edyta Jankiewicz, PhD è direttrice del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia per la Divisione Sud-Pacifico, a Wahroonga, Australia.

INTRODUZIONE

Se siete qui, probabilmente è perché siete genitori o vi prendete cura di uno o più bambini. Sia che siate genitori nuovi o esperti, sia che siate genitori di bambini piccoli o adolescenti, speriamo che questo seminario fornisca a ognuno di voi uno spazio per rallentare, riflettere e crescere insieme.

OBIETTIVI PER IL SEMINARIO

1. Aiutarvi a comprendere e apprezzare il vostro ruolo nell'aiutare i vostri figli a conoscere e amare Gesù.
2. Prepararvi con alcune capacità pratiche per condividere Gesù con i vostri figli.

COME È STRUTTURATO QUESTO SEMINARIO

1. Ci sarà tempo per la riflessione e per il dialogo. Questo perché in quanto adulti impariamo meglio quando possiamo parlare di quello che stiamo apprendendo; quindi, avrete tempo per parlarvi a vicenda e per fare domande mentre procediamo.
2. Potremmo parlare di cose che possono sembrare delicate. Rassicuratevi, non vi chiederemo di condividere dati sensibili con il gruppo. Se siete venuti con un partner, parlerete principalmente con questa persona. Se siete venuti da soli, vi incoraggiamo a guardarvi attorno per vedere se c'è qualcuno con cui vi sentireste a vostro agio a parlare, e poi andate a sedervi accanto a quella persona. E se non vi sentite a vostro agio a farlo, vi incoraggiamo a riflettere sulle nostre domande scrivendo le vostre risposte e poi parlandone con qualcuno successivamente.
   Un'ultima parola riguardo la natura delicata degli argomenti che esploreremo. Poiché il primo ambiente in cui apprendiamo la genitorialità è nel contesto delle famiglie in cui siamo cresciuti, quella che chiamiamo la nostra *famiglia d'origine*, ci prenderemo del tempo per riflettere su quello. Vi preghiamo di tenere presente che alcune di queste cose potrebbero risvegliare ricordi dolorosi per alcuni di voi.
3. Affronteremo questo seminario da una prospettiva biblica, prendendo quello che possiamo imparare dalla Bibbia sulla cura spirituale dei nostri figli. E faremo anche affidamento su quello che possiamo imparare dalle scienze sociali, perché crediamo che tutta la verità venga da Dio, incluso gran parte di quello che sappiamo grazie alle ricerche sullo sviluppo del bambino.

DISCUSSIONE DI GRUPPO

- Nel nostro testo biblico (Salmo 127:3-5), abbiamo imparato che i figli sono una benedizione, un dono che viene da Dio portando gioia alle nostre famiglie.

- Quali sono alcune delle benedizioni e delle gioie che avere figli ha portato alla vostra vita? (*Chiedete le risposte e scrivetele sulla lavagna*).

Anche se avere figli è una benedizione e un privilegio, se siete genitori o vi prendete cura dei bambini, sapete anche che crescerli comporta delle responsabilità che potreste non aver previsto! Provvedere ai bisogni fisici ed emotivi dei bambini richiede molta energia, pazienza e saggezza. Ed è un lavoro a tempo pieno che richiede di mettere da parte i nostri bisogni e desideri per provvedere alle necessità dei nostri figli. Sia che vi stiate prendendo cura di un neonato, di un adolescente, o di qualsiasi età intermedia, sapete che il lavoro del genitore è uno dei lavori più difficili che abbiate mai fatto o che farete.

Tutti speriamo di allevare figli felici e sani fino all'età adulta. Come genitori cristiani, speriamo anche di allevare figli che conoscano e amino Gesù. Questo non è un compito facile, vivendo in un mondo frammentato e peccaminoso. A volte, genitori cristiani amorevoli allevano figli che non adottano la fede o i valori dei loro genitori. Altre volte, bambini che crescono con litigi costanti e tensioni in famiglia, da grandi possono abbracciare una fede davvero autentica dato che "si aggrappano a Dio e imparano a confidare in lui" (May et al., 2005, p. 159).

Alla fine dei conti, il nostro lavoro di genitori non determina le scelte spirituali dei nostri figli. Capite? Questo è importante da comprendere e accettare.

Persino Dio non determina le scelte spirituali dei suoi figli. Questo è perché viviamo in un mondo creato da Dio, secondo i princìpi del suo carattere; il che significa che ognuno di noi è stato creato con la capacità di scegliere come vivremo. Dio ci tiene alla scelta umana e non ci costringe mai a sceglierlo.

Ellen White scrive: "L'uso della forza è contrario ai princìpi del governo di Dio, il quale accetta solo un servizio d'amore; e questo non può essere imposto; non può venir conquistato con la forza o con l'autorità. Solo l'amore suscita amore" (White, 2012, p. 10).

Cosa sta dicendo? Sta dicendo che nella nostra relazione con lui, Dio non usa mai la forza. La forza è contraria a tutto ciò che Dio è e fa. Invece egli desidera che *scegliamo* di amarlo e seguirlo. Allo stesso modo, come genitori, non possiamo costringere i nostri figli a fare le scelte che potremmo desiderare, inclusa la scelta di amare e seguire Dio.

Tuttavia, anche se alla fine né Dio né noi possiamo determinare le scelte dei nostri figli, il nostro lavoro di genitori fornisce una base per le loro scelte. Infatti, ricerche condotte nel corso di molti decenni hanno ripetutamente indicato che mentre la chiesa e la scuola fanno la loro parte, le famiglie sono il singolo fattore più importante nel determinare se i figli manterranno la fede dei loro genitori in età adulta (Gemar, 2023; Myers, 1996).

Quando i genitori danno un esempio costante di **fede cristiana non legalistica radicata nella grazia**, i figli hanno maggiore probabilità di abbracciare la fede e i valori dei loro genitori. Questi studi sono un promemoria incoraggiante per insegnare attentamente ai nostri figli la condotta che dovrebbero tenere (Proverbi 22:6). Mentre accettate la responsabilità di questo compito, vogliamo ricordarvi che non siete soli in questo. Dio è all'opera anche nella vita dei nostri figli; già da prima che nascano. Come lo sappiamo?

Dio disse a Geremia: "**Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto**" (Geremia 1:5). E Isaia ci dice qualcosa di simile: "**[L'Eterno] ha pronunciato il mio nome fin dal seno di mia madre**" (Isaia 49:1).

Speriamo che mentre abbracciate la consapevolezza che Dio è con voi nel viaggio della genitorialità, vi rilasserete alla presenza di Dio nella vostra vita e nella vostra famiglia; che questa conoscenza vi aiuti ad abbracciare l'incredibile benedizione che sono i figli; e che questa consapevolezza vi aiuti ad avvicinarvi con gioia e pace al ruolo di genitore spirituale.

DISCUTETE CON IL VOSTRO PARTNER

- Leggete i seguenti versetti biblici, riflettete e condividete con il vostro partner le vostre riflessioni sulle domande fornite.
- 1 Giovanni 4:8 "Dio è amore". 1 Giovanni 4:19 "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo".
- Questi versetti come vi aiutano a comprendere il ruolo dei genitori? Come potrebbero plasmare il modo in cui pensate di insegnare di Dio ai vostri figli?

(*Date del tempo alla conversazione in coppia e poi per parlarne come gruppo. Scrivete le risposte sulla lavagna*).

Da questi versetti possiamo sapere questo: se "Dio è amore" e vogliamo che i nostri figli conoscano Dio, allora dobbiamo insegnare loro l'amore. E se vogliamo che i nostri figli imparino ad amare, devono *sperimentare* l'amore. Come noi amiamo perché Dio ci ha amati per primo, i nostri figli imparano ad amare quando noi li amiamo. E mentre imparano l'amore, imparano a conoscere Dio

Ellen White ci dice che i genitori dovrebbero cercare di "legare a sé i cuori dei piccoli con corde di seta d'amore" (White, 1954, 86). Perché? La White stessa ce ne spiega il motivo: "L'amore (dei genitori) rappresenta per il bambino l'amore di Cristo" (White, 2012, p. 380).

L'amore umano rappresenta per i figli l'amore di Dio. L'amore umano è l'amore di Dio rivestito di pelle. Quando i bambini crescono in una famiglia in cui i genitori si amano reciprocamente e amano i loro figli, essi sviluppano un senso di amore e sicurezza che forma le basi dell'immagine di un Dio amorevole e buono. È un'alta vocazione. Purtroppo, come genitori, non lo faremo mai perfettamente. Perché?

La prima ragione è che viviamo nel **mondo di Genesi 3**.

Mentre Genesi 1 e 2 ci dicono che Dio ha creato un mondo perfetto e una famiglia perfetta, Genesi 3 ci dice che quando il peccato è entrato nel mondo, il mondo e la famiglia ideale sono stati danneggiati dal peccato.

Oggi viviamo e amiamo in un mondo deturpato dal peccato. I nostri matrimoni e il nostro ruolo di genitori non avvengono in un giardino perfetto. Siamo peccatori che vivono in un mondo peccaminoso. Le nostre famiglie ci hanno allevato nel contesto di un mondo peccaminoso e cresciamo i nostri figli in questo stesso contesto. Quindi non possiamo mai riflettere ***perfettamente*** l'amore di Dio ai nostri figli. Ma c'è un altro motivo per cui fatichiamo ad amare bene, ed è perché:

Ognuno di noi porta al compito di genitore **una combinazione unica di risorse**. E tutti noi abbiamo qualche limitazione nelle risorse a nostra disposizione. Considerate le seguenti risorse che sono necessarie per amare bene i nostri figli:

1. **Risorse umane:** questo include la nostra indole, con cui nasciamo; le nostre esperienze nella nostra famiglia d'origine, che a loro volta contribuiscono a plasmare il nostro carattere e la nostra personalità; il nostro livello di istruzione; la nostra salute fisica e mentale; le nostre dipendenze, ecc.
2. **Risorse economiche:** questo rappresenta il sostegno economico che riceviamo dalla nostra famiglia allargata, oltre alla nostra capacità di guadagnarci da vivere. Le nostre risorse economiche contribuiscono alla stabilità della nostra famiglia e alla quantità di tempo che abbiamo a disposizione per i nostri figli.
3. **Risorse relazionali:** le reti di supporto relazionale a cui ci possiamo appoggiare. Le risorse relazionali includono la qualità del nostro matrimonio e altre persone, ad esempio famiglia, amici e la comunità della chiesa. Fare i genitori senza sostegno è molto diverso da farlo all'interno del contesto di un buon matrimonio e con il supporto della famiglia allargata e degli amici.
4. **Risorse spirituali:** questo non è solo la religione; è la nostra capacità di vivere la nostra fede nella nostra vita quotidiana, tra cui l'appoggiarci a Dio e confidare in lui nei momenti di angoscia. È anche la nostra formazione spirituale, che significa la nostra disponibilità a invitare Dio ad agire nella nostra vita e a chiedergli di coltivare il frutto dello Spirito nella nostra vita. Spesso è nelle nostre famiglie che è più evidente una mancanza del frutto dello Spirito: una mancanza di pazienza, bontà, gentilezza e autocontrollo... Tutte le famiglie, inclusa la vostra, hanno un

assortimento unico di risorse che apportano al matrimonio e alla genitorialità. Alcune famiglie potrebbero avere più risorse umane ed economiche, ma meno risorse sociali o spirituali. Altre famiglie potrebbero avere meno risorse umane ed economiche, ma più risorse sociali o spirituali.

RIFLETTETE E CONDIVIDETE CON IL VOSTRO PARTNER

- Ripensate alla vostra famiglia di origine; la famiglia in cui siete cresciuti. Pensate alla vostra esperienza, confrontate le vostre risorse attuali con le risorse che i vostri genitori apportavano al ruolo genitoriale. Di solito ci sono differenze importanti tra le generazioni.
- **Date un'occhiata alle seguenti domande e parlatene con il vostro partner (SLIDE):**
  1. Quale assortimento di risorse apportavano i vostri genitori alla loro genitorialità?
  2. L'assortimento di risorse dei vostri genitori com'è diverso o simile all'assortimento di risorse che voi apportate alla vostra genitorialità?
  3. Cosa potreste fare per migliorare le risorse che apportate alla vostra genitorialità?

(*Lasciate del tempo per la conversazione in coppia e poi per parlarne come gruppo, se opportuno*).

Lo scopo di questa riflessione è aiutarvi a comprendere diverse cose.

1. I vostri genitori molto probabilmente hanno fatto il meglio che potevano con le risorse che avevano.
2. Probabilmente avete qualche limitazione nelle risorse che apportate al vostro lavoro di genitore.
3. Forse c'è qualcosa che potete fare consapevolmente per migliorare le vostre risorse genitoriali. Potreste non essere in grado di cambiare la vostra situazione economica, ma potrebbe esserci qualcosa che potete fare per migliorare le vostre risorse relazionali, ad esempio lavorare sul vostro matrimonio, trasferirvi vicino a familiari o pregare per il sostegno di amici. O forse potete crescere spiritualmente impegnandovi a trascorrere del tempo con Dio in modo più consapevole.

L'insieme di risorse che apportiamo al nostro lavoro genitoriale influisce sul modo in cui affrontiamo e superiamo le difficoltà della genitorialità e della vita

familiare. E tutto questo ha un impatto su come i nostri figli sperimentano l'amore nelle nostre famiglie. Ma l'obiettivo non è la perfezione. Come esseri umani fallibili, non rifletteremo mai l'amore di Dio perfettamente ai nostri figli. Prima riusciamo a interiorizzare questa realtà, più possiamo rilassarci e goderci il ruolo di genitore. Questo significa forse che non dovremmo puntare a fare del nostro meglio? Niente affatto!

Negli anni '50, lo psicologo inglese **Donald Winnicott** propose l'idea che i genitori dovevano solo essere **"sufficientemente buoni"** (Prange-Morgan, 2022).

Che cosa significa "sufficientemente buoni"? È difficile a dirsi. Ci sono alcuni limiti che non dovrebbero mai essere superati. La violenza sessuale, la violenza fisica, la violenza emotiva, l'abbandono fisico ed emotivo. Queste sono esperienze dalle quali è molto difficile riprendersi per i bambini. Ma il concetto di "abbastanza buono" riflette la realtà che tutti i genitori commettono errori. Quello che è importante è come rimediamo ai nostri errori. Ci assumiamo la responsabilità dei nostri sbagli? Chiediamo scusa? Impariamo dagli errori commessi?

In alcune famiglie, l'idea di un genitore che chiede scusa a un figlio è impensabile. Se non siete cresciuti con genitori che davano l'esempio scusandosi con i loro figli, o persino tra loro, per voi potrebbe essere un concetto difficile da accettare. Eppure, il processo di riconoscere che abbiamo sbagliato, prendercene la responsabilità, chiedere scusa e fare ammenda ricongiungendoci ai nostri figli con amore è una parte importante del ruolo genitoriale. Ed è una parte importante dell'aiutare i nostri figli a comprendere l'amore di Dio, che ci viene esteso anche quando sbagliamo, e la grazia di Dio, che ci viene estesa quando la chiediamo.

RIFLETTETE E CONDIVIDETE CON IL VOSTRO PARTNER

- Identificate due cose importanti che avete imparato oggi e condividetele con il vostro partner. (Chiedete al gruppo di condividere le cose più importanti che hanno imparato e scrivetele sulla lavagna).
- Qual è **una cosa nuova che vi volete impegnare** a fare?

CONCLUSIONE

Quando i figli crescono in una famiglia dove i genitori si amano reciprocamente e amano i loro figli, dove i genitori danno l'esempio di grazia e ammenda per i torti in un modo "sufficientemente buono", i figli crescono con un senso di amore e sicurezza. Questo, a sua volta, forma le fondamenta della loro immagine di un Dio amorevole e buono.

Preghiera: *Caro Padre celeste, grazie per il tuo amore per noi, per l'amore rappresentato da ogni famiglia e per il privilegio di condividere il tuo amore con i nostri figli. Ti preghiamo di guidare tutte le famiglie mentre riflettono su ciò che hanno imparato e ciò che si impegnano a fare questa prossima settimana. Amen.*

LA CURA SPIRITUALE DEI FIGLI: SESSIONE N. 2

Lettura biblica: Salmo 113:1,2,9

Preghiera: *Caro Padre celeste, grazie per i nostri figli, per l'opportunità di imparare attraverso il viaggio della genitorialità. Ti chiediamo la tua presenza in questa stanza. Ti preghiamo di guidarci mentre impariamo, riflettiamo e parliamo insieme. Amen.*

Nella sessione scorsa, abbiamo esplorato l'importanza dell'amore nella famiglia, che è la base per aiutare i nostri figli a conoscere e amare Dio. I versetti su cui abbiamo riflettuto ci hanno ricordato che Dio è amore e che noi amiamo perché Dio ci ha amato. Abbiamo anche riflettuto su questa breve affermazione di Ellen White:

"L'amore (dei genitori) rappresenta per il bambino l'amore di Cristo" (White, *La speranza dell'uomo*, 380). Queste parole hanno un contesto più ampio. Questo è quello che dice: "Quando la madre dice ai suoi figli che devono ubbidirle per amore, insegna le prime lezioni di vita cristiana. L'amore della madre rappresenta per il bambino l'amore di Cristo. I fanciulli, confidando nella madre e ubbidendole, imparano ad avere fiducia nel Salvatore e a ubbidirgli" (White, 2012, p. 380).

Questa semplice dichiarazione delinea le lezioni spirituali più importanti che i genitori insegnano ai loro figli. Oltre all'**amore**, ci sono due concetti aggiuntivi. Quali sono? (*Chiedete di dare delle risposte. Risposta: fiducia e ubbidienza*).

ILLUSTRAZIONE: AMORE - FIDUCIA - UBBIDIENZA

(Mostrate tre fogli di carta o cartoncino su cui sono disegnati rispettivamente un cuore, una "f" minuscola e un simbolo dei dieci comandamenti).

Perché la vita familiare funzioni bene, è necessario un equilibrio tra amore, fiducia e ubbidienza. (*Alzate le tre immagini, affiancate*).

Immaginate una famiglia dove c'è molto amore e fiducia ma nessuna aspettativa di ubbidienza (*alzate solo il cuore e la "f"*). Che aspetto avrebbe quella famiglia? Sarebbe caotica, no? I bambini non possono prosperare in un ambiente che non ha una struttura e senza nessuna aspettativa per quanto riguarda il loro comportamento.

Ma ora immaginate una famiglia dove ci sono molte aspettative nei confronti del comportamento dei bambini ma pochissimo amore e poca fiducia (alzate solo i comandamenti). Che aspetto avrebbe quella famiglia? Sarebbe dura, no? I

bambini ubbidirebbero per paura di essere puniti invece che per un desiderio di fare la cosa giusta.

Non solo i bambini non possono prosperare in un ambiente simile, ma alla fine non imparano come gestire il loro comportamento. Questo è ciò che scrisse Ellen White: *"L'obiettivo della disciplina è quello di educare i bambini all'autocontrollo… Mentre sono sotto tale dominio, i bambini possono sembrare soldatini bene addestrati ma, una volta che il controllo viene meno, il loro carattere risulterà privo di forza e di fermezza"* (White, 2002, 287). Che aspetto hanno l'amore, la fiducia e l'ubbidienza nella vita familiare? L'autrice avventista Donna Habenicht suggerisce quanto segue:

Le chiavi dell'amore (Habenicht, 1994, p. 15)

Siate attenti ai bisogni del bambino – è stanco/affamato?
Ascoltate vostro figlio
Smettete di fare quello che state facendo
Guardatelo negli occhi e sorridete
Fate commenti appropriati
Siate generosi con abbracci e baci, restando però attenti ai segnali del bambino.
Esprimete un apprezzamento sincero
Perdonate e dimenticate - non risollevate vecchie questioni
Leggete storie dell'amore di Dio adatte all'età del bambino
Collegate il vostro amore con l'amore di Dio

Le chiavi della fiducia (Habenicht, 1994, p. 20)

Dite sempre la verità a vostro figlio. Non mentite mai
Mantenete le promesse - anche quando è scomodo
Seguite fino in fondo quello che avete detto che farete, incluse le conseguenze
Mostrate un livello elevato di sostegno per vostro figlio - siate disponibili
Comunicate che vi fidate di vostro figlio
Insegnate a vostro figlio quando non fidarsi di qualcuno

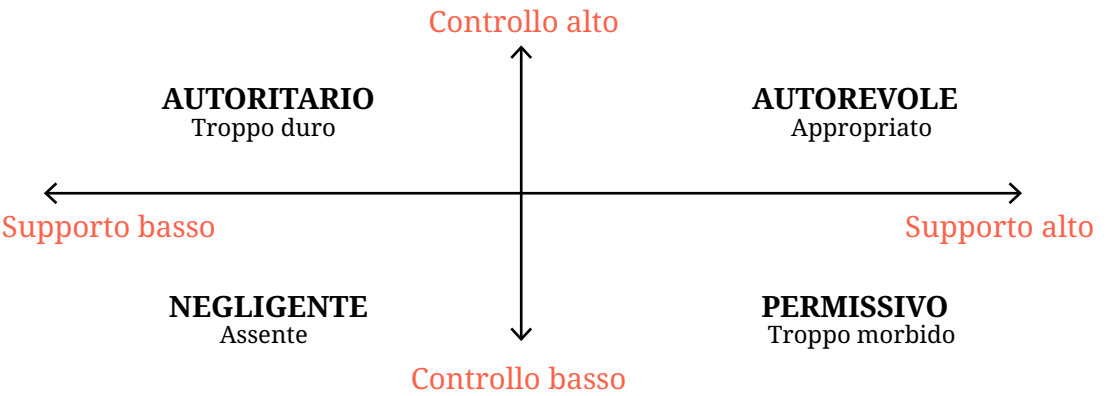
Le chiavi dell'ubbidienza (Habenicht, 1994, p. 33)

Fornite chiare aspettative per il suo comportamento
Applicate le conseguenze per la disubbidienza
Siate ragionevoli
Rispettate l'individualità di ogni bambino –
personalità diverse richiedono un approccio diverso.
Aspettatevi un comportamento maturo e incoraggiate la responsabilità + l'indipendenza
Comunicate frequentemente
Rispettate i sentimenti e il punto di vista di vostro figlio.

Questo equilibrio tra amore, fiducia e ubbidienza, di cui Ellen White aveva scritto tanti anni prima, si riflette in un modello genitoriale sviluppato dalla psicologa statunitense Diana Baumrind.

Quattro stili genitoriali (Divecha, 2015)

Se si osserva l'asse orizzontale di questa immagine, si vede che a un'estremità c'è un basso livello di supporto e all'altra estremità un alto livello di supporto. Questo termine, "supporto", si riferisce alla fiducia, al calore umano, alla comprensione e all'empatia, tutti elementi che compongono l'amore.



In contrasto, l'asse verticale è il controllo, basso nella parte inferiore e alto nella parte superiore. Il controllo include porre limiti appropriati all'età e aspettative di ubbidienza.

Questi due concetti, supporto e controllo – o amore e ubbidienza, come li chiamerebbe Ellen White – si intersecano in almeno quattro modi, e ogni modo risulta in comportamenti genitoriali diversi. Quello che è importante notare è che ogni stile genitoriale porta anche a risultati diversi per i figli.

QUATTRO STILI GENITORIALI

I **genitori autoritari** esercitano troppo controllo e non abbastanza supporto. Con questi genitori, si fa "a modo mio o niente". Un genitore autoritario potrebbe costringere un bambino in età prescolare a indossare abiti scomodi "perché lo dico io", o punirlo per aver resistito.

Questi genitori vogliono che i figli ubbidiscano senza permettere che abbiano sentimenti nei confronti del comportamento previsto. Apprezzano le regole, l'ubbidienza e la conformità e tendono a essere punitivi, inflessibili e dispotici. Limitano la crescente indipendenza dei figli, finendo per aggravare i conflitti quando crescono.

I genitori autoritari non sono molto interessati al punto di vista dei loro figli, dato che sono sicuri di sapere ciò che è meglio. All'estremo, questo tipo di stile genitoriale può portare alla violenza.

I figli cresciuti da genitori autoritari tendono a diventare più dipendenti e passivi di quelli cresciuti da genitori autorevoli. Hanno capacità sociali più scarse, sono meno sicuri di sé e hanno meno iniziativa e curiosità nei confronti del mondo.

I **genitori permissivi** sono l'opposto: un alto supporto ma scarso controllo. Questi genitori sono focalizzati sui figli al limite dell'indulgenza, offrendo molta libertà ma pochissime aspettative o limiti.

I genitori permissivi spesso si preoccupano eccessivamente della felicità dei loro figli, o potrebbero vedere qualsiasi controllo o richiesta comportamentale come una violazione dell'individualità dei figli.

I genitori permissivi a volte possono diventare "genitori elicottero" che, piuttosto che aiutare il figlio a sviluppare le sue capacità, tendono a essere troppo coinvolti, ad es., fare i compiti di un figlio, andare a portare un pranzo dimenticato, ecc. I figli cresciuti da genitori permissivi tendono a essere immaturi, con poca autosufficienza o fiducia in sé, e assumono minore responsabilità personale dei figli cresciuti con uno stile genitoriale autoritario. Privi di una solida bussola interiore, sono anche più vulnerabili alla pressione sociale.

I **genitori negligenti** presentano bassi livelli sia nel supporto sia nel controllo. Questi genitori sono trascuranti o "distaccati". Sono egocentrici e si interessano poco ai loro figli. I figli cresciuti da genitori negligenti hanno alcuni dei peggiori adattamenti psicologici. Con una scarsa partecipazione genitoriale, questi bambini tendono a fare esperienze precoci con il sesso, droghe e alcol, e hanno maggiore probabilità di essere coinvolti in comportamenti delinquenziali.

I **genitori autorevoli** raggiungono un buon equilibrio tra supporto e controllo. Un alto livello di supporto favorisce la relazione tra genitore e figlio, e quando i figli hanno una relazione forte con i loro genitori, vogliono ubbidire spontaneamente.

I genitori autorevoli hanno anche aspettative e limiti chiari riguardo il comportamento dei loro figli, ma il loro approccio al controllo include un livello appropriato all'età dei figli di discussione e spiegazione di quelle aspettative. Questo approccio è rispettoso del punto di vista dei figli e aiuta i bambini a comprendere le ragioni alla base delle aspettative. In questo modo, i figli sviluppano una bussola interiore che li guida quando i loro genitori non sono presenti. Soprattutto, gli studi hanno mostrato che i figli cresciuti da genitori autorevoli sono quelli meglio regolati dal punto di vista psicologico. Sono creativi e intellettualmente curiosi, e naturalmente motivati a raggiungere dei risultati. Hanno buone capacità sociali e restano in contatto con genitori e amici. E gestiscono bene sé stessi: sono autosufficienti e hanno fiducia in sé stessi, hanno iniziativa e un buon autocontrollo.

PARLATE E CONDIVIDETE CON IL VOSTRO PARTNER

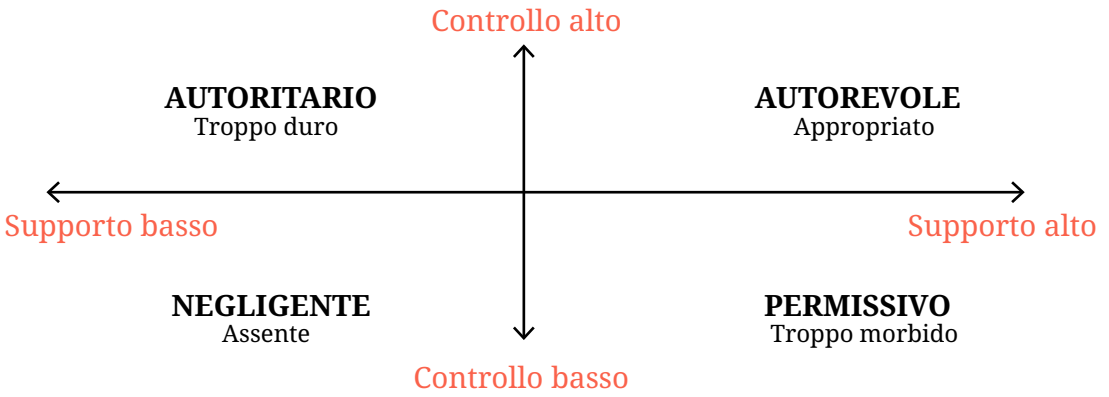
Quale stile genitoriale avete sperimentato nella vostra famiglia di origine? Quali di questi stili rappresenta maggiormente il vostro stile genitoriale?

(*Lasciate del tempo per la conversazione in coppie e poi per parlarne come gruppo e/o fare domande*).

Come genitori, tendiamo a ripetere quello che abbiamo vissuto nella nostra famiglia di origine. Alcuni di voi hanno avuto un'infanzia meravigliosa, quindi potreste voler crescere i vostri figli in modo simile. Alcuni di voi potrebbero aver avuto un'infanzia più difficile, quindi vi siete ripromessi di fare le cose in modo diverso dai vostri genitori. Eppure, nei momenti stressanti, vi può capitare di comportarvi allo stesso modo dei vostri genitori. Questo è perché impariamo le capacità relazionali nella nostra famiglia di origine, e molte delle nostre reazioni nei momenti stressanti sono automatiche, basate sull'esempio che abbiamo ricevuto lì. Se siete cresciti in un ambiente tutt'altro che ideale, vi potreste preoccupare di ripetere gli errori dei vostri genitori.

La buona notizia è che non siamo destinati a ripetere ciò che ci è stato tramandato. Con l'aiuto di Dio, *possiamo* imparare nuovi modi di fare le cose; *possiamo* imparare nuovi modi per relazionarci. Se volete imparare uno stile genitoriale più autorevole, iniziate chiedendo aiuto a Dio. Ricordate, possiamo "ogni cosa in colui che mi fortifica" (Filippesi 4:13). Dio vuole aiutarci, dobbiamo solo chiedere.

Vi ricordate i due assi nel modello dei **quattro stili genitoriali** (Divecha, 2015?



L'obiettivo è trovare un equilibrio tra un alto livello di supporto e un alto livello di controllo. Se il vostro stile naturale tende a essere più autoritario o permissivo, iniziate unendo le due cose. Il vostro compito come genitori è di mantenere il contatto emotivo mentre guidate il comportamento dei vostri figli.

Se riconoscete che questa è una grande difficoltà per voi, raccomandiamo di prendervi del tempo per approfondire l'argomento della genitorialità. Potreste iniziare leggendo un libro o seguendo lezioni su come essere genitori. Potreste aver bisogno di cercare l'aiuto di un consulente familiare professionista. È importante che ci impegniamo per raggiungere un buon equilibrio tra calore emotivo e controllo, perché questo è cruciale per la crescita spirituale dei nostri figli.

Perché? Perché il nostro stile genitoriale plasma l'immagine che i nostri figli hanno di Dio. La Bibbia ci dice che Dio è un equilibrio perfetto di *misericordia* e *giustizia* (cfr, ad es., Salmo 101:1). Potremmo chiamarlo un equilibrio perfetto tra amore e ubbidienza o tra supporto e controllo.

DISCUSSIONE DI GRUPPO

Se le nostre prime immagini di Dio sono plasmate nel contesto delle nostre prime relazioni, **quali immagini di Dio potrebbero avere i bambini cresciuti in questi quattro modi diversi?**

(*Lasciate del tempo per la conversazione in coppie e poi chiedete al gruppo delle risposte*).

Risposte (Habenicht, 1994, p. 25-33):

- I figli cresciuti in famiglie autoritarie tendono a vedere Dio come severo e critico, spesso ubbidendo a Dio per paura della punizione invece che per amore.
- I figli cresciuti in famiglie permissive tendono a vedere Dio come amorevole ma disinteressato alle loro azioni e scelte.
- I figli cresciuti in famiglie indifferenti tendono a vedere Dio come assente: né amorevole né giusto.
- I figli cresciuti in famiglie autorevoli tendono a vedere Dio come amorevole e giusto.

In un recente studio di Harvard e World Vision, che ha preso in esame 4.600 bambini in otto paesi diversi (World Vision, 2026), i ricercatori hanno concluso che i bambini arrivavano a comprendere l'amore di Dio "attraverso esperienze vissute di fiducia, protezione, perdono, incoraggiamento e appartenenza" (Benjamin, 2026).

Riassumendo, la relazione tra genitori e figli forma le fondamenta della loro immagine di Dio e del loro sviluppo spirituale.

PARLATE E CONDIVIDETE CON IL VOSTRO PARTNER

Per concludere oggi, identificate **due cose importanti che avete imparato oggi**.

(*Chiedete al gruppo di condividere le cose più importanti che hanno imparato e scrivetele sulla lavagna*).

Qual è **una cosa nuova che vi volete impegnare** a fare nella vostra famiglia?

CONCLUSIONE

Se vogliamo crescere figli che si sentono amati da Dio, vogliamo assicurarci che i nostri figli si sentano sicuri nel nostro amore; crescendo inizieranno gradualmente a collegare il nostro amore con l'amore di Dio.

MOMENTO CONCLUSIVO DI PREGHIERA IN COPPIA

Incoraggiate ogni partecipante a pregare in coppia: per sé stessi, gli uni per gli altri e per i loro figli. Poi concludete con una preghiera di benedizione per il gruppo.

LA CURA SPIRITUALE DEI FIGLI: SESSIONE N. 3

Lettura biblica: Salmo 78:2b-4

Preghiera: *Caro Padre celeste, grazie per i nostri figli, per l'opportunità di imparare attraverso il viaggio della genitorialità. Ti chiediamo la tua presenza in questa stanza. Ti preghiamo di guidarci mentre impariamo, riflettiamo e parliamo insieme. Amen.*

INTRODUZIONE

Nell'ultima sessione, abbiamo parlato dell'importanza della relazione tra genitori e figli, che forma le basi della loro immagine di Dio e del loro sviluppo spirituale.

Quando i figli si sentono amati dai loro genitori, crescono con una comprensione dell'amore incondizionato, che iniziano gradualmente a collegare con l'amore di Dio.

Questo vale anche per ognuno di noi. Ognuno di noi è cresciuto in una famiglia dove c'era un modello di amore, nel bene e nel male. E ognuno di noi ha costruito la propria immagine di Dio sulla base del modo in cui l'amore era vissuto nella nostra famiglia.

Ma abbiamo anche imparato a conoscere Dio in altri contesti. Potremmo aver imparato a conoscere Dio grazie a un nonno o altri membri della famiglia che ci

hanno raccontato le storie della Bibbia. Se abbiamo frequentato una scuola cristiana, potremmo aver imparato a conoscere Dio dai nostri insegnanti. E se siamo andati in chiesa, molto probabilmente abbiamo imparato a conoscere Dio anche lì.

RIFLETTETE E CONDIVIDETE CON IL VOSTRO PARTNER

Ripensate a quando eravate bambini, forse 7 o 8 anni.

Qual era l'immagine di Dio che avevate da piccoli? Disegnate o scrivete un paragrafo descrivendo l'immagine di Dio che avevate da bambini.

Quanto della vostra immagine di Dio era plasmato dalle vostre relazioni e quanto dall'insegnamento mirato?

La vostra immagine di Dio com'è cambiata nel corso della vostra vita? Quali esperienze hanno contribuito a questo?

(*Dopo le conversazioni in coppia, elaborate con il gruppo se opportuno*).

Le cose di Dio che impariamo nell'infanzia vengono da fonti diverse. Considera, per esempio, questa storia della sua infanzia raccontata da un autore e pastore statunitense, Walter Wangerin (1993, pp. 20-29):

Storia n. 1: Wally era un bambino pauroso e sensibile, e quando era spaventato i suoi genitori cercavano di incoraggiarlo dicendo: "Dai, Wally, sei piccolo o grande? Sei debole o forte?" E lui sussurrava sempre: "Forte", anche se non si sentiva grande o forte.

Il primo giorno di scuola Wally disse a sua madre: "Non mi sento tanto bene". E lei gli disse: "Oh, dai, Wally, sei piccolo o grande? Sei debole o forte? Cosa penseranno di te i tuoi fratelli?"

Sua madre lo portò in classe e gli presentò la sua maestra, Augustine. Quando sua madre era distratta mentre parlava con la maestra, Wally uscì silenziosamente dall'aula e si nascose in macchina.

Quando sua madre lo trovò, aprì la portiera, si mise le mani sui fianchi e chiese: "Cosa c'è che non va, Wally? Sei piccolo o grande? Sei debole o forte?" Lui sospirò e sussurrò: "Forte". Lei disse: "Esatto, andiamo!" Wally si sedette in fondo alla classe, non parlò, non si mosse. La maestra Augustine stava parlando, ma tutto ciò a cui Wally riusciva a pensare era il fatto che sua madre se n'era andata via, lasciandolo lì. E poi successe! Scoppiò in lacrime! Appoggiò la testa sul banco e cercò di singhiozzare

in silenzio, ma la maestra Augustine se ne accorse. Annunciò la ricreazione e tutti gli altri bambini corsero fuori, ma Wally rimase dov'era, singhiozzando forte.

Quando l'aula era silenziosa, Wally all'improvviso sentì la maestra Augustine che canticchiava. Wally sbirciò e vide la maestra Augustine seduta accanto a lui. "Ti dispiace se mi siedo qui?" chiese, e Wally scosse la testa.

Poi la maestra disse: "Wally, ti dispiace se canto?" Wally scosse di nuovo la testa e lei continuò: "A volte mi piace cantare mentre lavoro". Presto la canzone assunse le parole: "Gesù m'ama, sì lo so,..."

In mezzo alla canzone, la maestra Augustine si fermò e disse: "Wally, conosci questa canzone?" Quando Wally annuì, lei chiese: "Ti piacerebbe cantarla con me?" Ma Wally scosse la testa, no.

Ma poi la maestra Augustine chiese: "Be', ti piacerebbe gridare la canzone insieme a me?" E così i bambini nel giardino sentirono due voci che gridavano: "Gesù m'ama, sì lo so, e mi parla con amor nella Bibbia ogni dì, e felice son così. Sì, Gesù m'ama e mi protegge. Sì, Gesù m'ama: anch'io lo amerò" [in inglese: Gesù m'ama, sì lo so, perché me lo dice la Bibbia. I bambini gli appartengono, loro sono deboli, ma lui è forte!].

Quel giorno, Wally imparò che non era necessario che fosse forte; che andava bene essere piccolo e debole, perché Gesù era forte. Oggi Walter Wangerin è uno scrittore e un professore di inglese, ma continua a gridare le parole di "Gesù m'ama" quando è triste o ha paura.

Ora considerate questa storia, raccontata da un autore e pastore avventista, Stuart Tyner (Tyner, 2006, pp. 31-32):

Storia n. 2: Quando Stuart andava alle medie, andò a un congresso e imparò un canto che poi cantò in chiesa. Faceva così:

> Il tema della Bibbia è Gesù e come è morto per salvare gli uomini.
> Il piano della salvezza ci assicura che tornerà.
> Sei pronto per il ritorno di Gesù? Sei fedele in tutto ciò che fai?
> Hai combattuto il buon combattimento? Hai difeso ciò che è giusto?
> Gli altri hanno visto Gesù in te? Sei pronto a prendere il tuo posto?
> Sei pronto a guardarlo in volto? Riesci ad alzare lo sguardo e a dire: "Questo è il mio Signore"?
> Sei pronto per il ritorno di Gesù?

Stuart scrive: "Più cantavo il canto agli altri, peggio mi sentivo. Cercavo di fare del mio meglio per essere un bravo ragazzo cristiano. Ma se 'il tema della Bibbia' e 'il piano della salvezza' riguardavano davvero il fatto che io fossi pronto o meno, ero abbastanza sicuro di non esserlo! Sia il tema che il piano erano enormemente scoraggianti; niente affatto una buona notizia".

Nella crescita, i nostri bambini imparano a conoscere Dio da fonti diverse e in modi diversi. Queste due storie dimostrano che, mentre costruiscono la loro immagine di Dio, a volte quello che i nostri figli imparano fuori dalla nostra casa può essere di grande valore e altre volte può causare danni.

Studi mostrano che **quello che i bambini imparano nei primi dieci anni della loro vita forma le fondamenta della loro visione del mondo** (Barna, 2003, pp. 47–49). Questo non significa che il loro apprendimento non continua nel corso della vita, ma significa che le nuove idee hanno meno probabilità di essere alla base della loro visione del mondo.

È per questo che la formazione spirituale dei bambini deve essere consapevole nei primi anni della loro vita. Mentre i nostri figli sono piccoli, abbiamo una finestra di tempo e opportunità per aiutarli a costruire un quadro di Dio che sia buono e bello. Come possiamo farlo? Il brano biblico per eccellenza che si occupa della formazione spirituale dei figli ci dice che le basi della fede dei nostri figli sono formate attraverso la vita insieme in famiglia.

Leggete **Deuteronomio 6:4-9**

Quali sono i temi chiave di questo brano?

(*Risposta: Parlare della fede continuamente, quando siete seduti a casa, quando camminate lungo la strada, quando vi coricate e quando vi alzate*).

In breve, questo brano ci dice che le **fondamenta della fede dei nostri figli sono formate attraverso la vita in famiglia di tutti i giorni**. Un altro versetto da considerare è **Efesini 5:15** "Guardate dunque con diligenza a come vi comportate; non da stolti, ma da saggi; recuperando il tempo".

Quali sono alcuni temi chiave in questo brano che potrebbero collegarsi alla genitorialità?

(*Risposta: usate il tempo saggiamente, sfruttate al meglio ogni opportunità*).

Quello che sia Deuteronomio 6 sia questo versetto in Efesini ci ricordano è questo:

Il tempo che abbiamo con i nostri figli è limitato. Quando siamo presi dal tran tran quotidiano del nostro lavoro di genitori, a volte può sembrare che questo periodo durerà per sempre. Ma non è così. Alla fine, i nostri figli crescono e la nostra opportunità di influenzare la loro concezione del mondo termina. Quindi il tempo che abbiamo con loro è prezioso e dovrebbe essere usato saggiamente.

Pensateci. Quando investiamo piccole somme di denaro per un lungo periodo, c'è un effetto cumulativo nel tempo. Lo stesso è vero se trascuriamo di investire quelle piccole somme di denaro. Inoltre, raramente ci sono conseguenze immediate per aver trascurato una singola rata. Ma sappiamo che, nel tempo, se trascuriamo di investire quelle piccole somme, il nostro investimento totale ammonterà a zero.

Lo stesso vale per il **tempo** che investiamo nella formazione dei nostri figli. Potremmo non vedere le conseguenze della nostra negligenza per molti anni, ma esistono e quando permettiamo che le cose urgenti della vita interferiscano con le cose importanti, il nostro investimento di tempi nella crescita spirituale dei nostri figli potrebbe ammontare a poco più che zero.

Per i figli, **l'AMORE si scrive con le lettere "T-E-M-P-O"**.

Sono le lente interazioni quotidiane nella nostra famiglia che formano sia i nostri figli che noi.

Questo perché **impariamo meglio guardando quello che gli adulti fanno piuttosto che quello che dicono**. Quando i bambini crescono con genitori che parlano loro con rispetto, imparano a essere rispettosi. Quando crescono vedendo i loro genitori godersi buoni libri, probabilmente svilupperanno anche loro l'amore per la lettura.

Ma quando i bambini crescono vedendo una discrepanza tra quello che i loro genitori insegnano o richiedono da loro e come loro si comportano, sono turbati da questo doppio standard e perdono rispetto per i loro genitori. I bambini assorbono i valori che vedono vissuti attorno a loro. Se vogliamo che siano onesti, dobbiamo essere modelli coerenti di onestà. Se vogliamo che siano gentili, dobbiamo essere modelli coerenti di gentilezza.

I bambini assorbono anche quello che vedono in noi quando affrontiamo eventi inaspettati. Quando accade qualcosa di speciale, ringraziamo Dio? Quando affrontiamo difficoltà e crisi, ci rivolgiamo a Dio chiedendo la sua guida e la sua forza? È nella vita quotidiana che la fede dei nostri figli viene formata e nutrita, e loro notano ogni dettaglio di ciò che facciamo.

È per questo che essere genitori è un'opportunità così potente per la nostra formazione spirituale e caratteriale. Possiamo insegnare ai nostri figli solo ciò che noi stessi conosciamo e viviamo. La fede viene colta più che insegnata.

Gli studi ci dicono che i figli cresciuti in famiglie dove i genitori erano esempi coerenti di fede cristiana nelle interazioni quotidiane "hanno il doppio delle probabilità di conservare la fede dei loro genitori rispetto a quelli con esempi genitoriali contraddittori o insinceri" (Chapell, 2025, p. 35).

Notate che nel brano di Deuteronomio 6 sull'istruire i nostri figli, Dio dice: "Questi comandamenti, che oggi ti do, ti staranno nel cuore". Possiamo essere modelli di fede cristiana costantemente e sinceramente solo se i comandamenti di Dio – *le vie di Dio* – sono nel nostro cuore. Questo cosa significa? Significa che *Dio vuole che la nostra ubbidienza scaturisca dal nostro amore per lui, non perché abbiamo paura di lui.*

Non vogliamo che i nostri figli ci ubbidiscano perché hanno paura di noi. Vogliamo che ci ubbidiscano perché ci amano. Se vogliamo che i nostri figli adottino i nostri valori, la nostra relazione con loro è l'unico fondamento che abbiamo per tutto ciò che speriamo di insegnare loro.

Allo stesso modo, se la nostra speranza è che i nostri figli imparino ad amare Dio e scelgano di seguirlo, è importante che "inculchiamo loro" e "parliamo loro" dell'*amore* di Dio e che il suo più grande desiderio per noi – *i suoi comandamenti più grandi* – è che amiamo Dio e gli altri.

Ora ho una domanda per voi: è possibile amare qualcuno di cui avete paura? Qualcuno che non vi piace? Forse. Ma questa non è una forma salubre dell'amore. Se vogliamo che i nostri figli *amino* Dio, dobbiamo insegnare loro a conoscere un Dio che *possono* amare.

Come possiamo farlo? Idealmente, noi stessi conosciamo e amiamo Dio. Quando i nostri figli percepiscono il nostro amore per Dio, anche loro si avvicinano a una vita di fede. Ma anche se la formazione spirituale della vostra infanzia era tale che non avete mai imparato a interiorizzare profondamente l'amore e la grazia di Dio, allevare i vostri figli può fornirvi l'opportunità di *disimparare* alcune delle cose false che avete imparato su Dio. Mentre educate i vostri figli, avete l'opportunità di apprendere una nuova immagine di Dio.

RIFLETTETE E CONDIVIDETE CON IL VOSTRO PARTNER

Mentre riflettete sull'immagine di Dio della vostra infanzia, ci sono cose che dovete disimparare? Come potreste essere più consapevoli a crescere nel vostro amore per Dio?

La Bibbia ci dice che la nostra immagine di Dio è come vedere "in uno specchio, in modo oscuro" e che sarà solo quando lo vedremo "faccia a faccia" che lo conosceremo veramente (1 Corinzi 13:12). Tuttavia, possiamo imparare a conoscerlo maggiormente.

Riflettendo sulla vita di Gesù e sul modo in cui si relazionava con gli altri, possiamo riuscire a conoscere meglio Dio. E insegnando ai nostri figli l'amore e la grazia di Dio, anche noi, col tempo, arriviamo a interiorizzare quell'amore e quella grazia più profondamente. E nel corso del tempo la nostra immagine di Dio può arrivare a somigliare maggiormente all'amore e alla bontà di Dio che vediamo nella vita di Gesù.

RIFLETTETE E CONDIVIDETE CON IL VOSTRO PARTNER

Per concludere, voglio che **identifichiate due cose importanti che avete imparato oggi**. Quali sono le cose più importanti che avete imparato? (*Scrivetele sulla lavagna*). Qual è **una cosa nuova che vi volete impegnare** a fare nella vostra famiglia?

CONCLUSIONE

I bambini costruiscono la loro immagine di Dio nel corso dell'infanzia, e come genitori abbiamo il privilegio di aiutarli a sviluppare l'immagine di un Dio buono e bello. E lungo la strada, anche noi possiamo imparare a conoscere meglio Dio. Non perdete questa splendida opportunità!

PREGHIERA:

Caro Padre celeste, grazie per il tuo amore per noi, per l'amore rappresentato da ogni famiglia e per il privilegio di condividere il tuo amore con i nostri figli. Ti preghiamo di guidare tutte le famiglie mentre riflettono su ciò che hanno imparato e si impegnano a fare questa prossima settimana. Amen.

LA CURA SPIRITUALE DEI FIGLI: SESSIONE N. 4

Lettura biblica: Deuteronomio 6:4-9

Preghiera: *Caro Padre celeste, grazie per i nostri figli, per l'opportunità di imparare attraverso il viaggio della genitorialità. Ti chiediamo la tua presenza in questa stanza. Ti preghiamo di guidarci mentre impariamo, riflettiamo e parliamo insieme. Amen.*

INTRODUZIONE

Nelle ultime tre sessioni abbiamo parlato dell'importanza dell'amore genitoriale e dell'esempio genitoriale della fede cristiana nella vita quotidiana, i quali entrambi sono fondamentali per aiutare i nostri figli a crescere con la fede.

Ma **Deuteronomio 6** ci dice anche che dovremmo **inculcare** le vie di Dio ai nostri figli; ne dovremmo **parlare**. Questo significa che oltre a essere un esempio dell'amore di Dio e un modello di vita di fede, siamo anche chiamati a **istruire consapevolmente** i nostri figli su Dio.

In questa sessione, esploreremo dei modi pratici in cui i genitori possono insegnare intenzionalmente ai loro figli una vita di fede. Ma prima di farlo, ci prenderemo del tempo per riflettere sulla vostra formazione nell'infanzia.

RIFLETTETE E CONDIVIDETE CON IL VOSTRO PARTNER

Quali erano alcune cose che i vostri genitori hanno fatto bene nei loro insegnamenti su Dio e sulla vita cristiana? Cosa vorreste fare in modo simile? Cosa vorreste fare in modo diverso?

Se non siete cresciuti in una famiglia cristiana, riflettete sulla persona che vi ha formato come discepoli. Cosa ha fatto bene? Cosa potreste fare diversamente?

(*Incoraggiate le coppie a parlarne e poi a condividere con il gruppo. Scrivete le risposte sulla lavagna, se opportuno*).

Forse questa riflessione vi ha aiutato a riconoscere che i vostri genitori sono stati buoni esempi e vi hanno insegnato bene la fede cristiana. O magari l'hanno insegnata senza esserne di esempio. Oppure sono stati esempi senza insegnarla. Deuteronomio 6 ci dice che dobbiamo sia essere esempi sia insegnare intenzionalmente. Sulla base del lavoro di Barna (2003), Habenicht (1994) e di Hess e Garlett (2004), quali sono alcune cose pratiche che possiamo fare per insegnare consapevolmente ai nostri figli di Dio?

Primo, impegnatevi ad avere c**onversazioni in famiglia che integrino la fede con la vita quotidiana**. Per esempio:

1. Quando un figlio ha paura di andare male a un compito a scuola, i genitori possono ricordare al figlio che non è solo, che Dio è sempre con lui e possono offrire di pregare insieme.
2. Quando i figli affrontano una delusione, riconoscete che non comprendiamo sempre perché accadono le cose brutte, ma che Dio è con noi nelle nostre delusioni.
3. Quando un figlio è arrabbiato con un fratello o una sorella, iniziate ascoltando e riconoscendo la frustrazione e poi incoraggiate dei piccoli passi verso il perdono.
4. Quando un'adolescente percepisce che gli altri stanno ottenendo risultati migliori di lei, suggerite che non c'è bisogno che si paragoni agli altri perché è "stata fatta in modo stupendo" e il suo valore viene dal fatto che è una figlia speciale di Dio piuttosto che dai suoi risultati.
5. Quando parlate della giornata prima di andare a letto, incoraggiate i vostri figli a valutare dov'è possibile che Dio fosse presente, ciò forma l'abitudine di notare Dio nelle esperienze di tutti i giorni.

Ovviamente questo tipo di conversazioni necessitano di un momento di relax insieme e non possono essere architettate quando il tempo passato insieme è poco.

Secondo, impegnatevi con **pratiche di fede in famiglia** che siano un esempio di integrazione tra fede e vita. Questo include:

1. **Preghiera quotidiana** ai pasti, prima di andare a letto e negli eventi familiari.
2. Culto di famiglia regolare.
3. **Andare** regolarmente **insieme** ai servizi di adorazione in **chiesa**.

RIFLETTETE E CONDIVIDETE CON IL VOSTRO PARTNER

Riflettete sulla vostra vita di famiglia.

Come potreste essere più consapevoli nel coltivare la vostra capacità di avere conversazioni di fede con i vostri figli? Quali pratiche di fede in famiglia svolgete bene? Quali potreste fare meglio?

Ora parliamo del culto di famiglia. Molti di noi hanno esperienze ed emozioni complicate riguardo il culto di famiglia. In parte ciò è legato al nostro passato e in parte al nostro presente.

Prima parliamo del nostro passato. Alcuni di voi sono cresciuti in famiglie dove il culto di famiglia era un bel momento di amore e relazione, quindi probabilmente sperate di ricreare esperienze simili con i vostri figli. Alcuni di voi sono cresciuti in famiglie dove non si svolgeva un culto di famiglia, quindi non sapete come dovrebbe essere. E alcuni di voi sono cresciuti in famiglie dove il culto di famiglia era imposto severamente o noioso, quindi avete sentimenti negativi a riguardo.

E poi c'è il nostro presente. Ogni famiglia ha un insieme diverso di circostanze. Alcune famiglie hanno due genitori che sono dedicati all'educazione spirituale dei loro figli, mentre altre ne hanno solo uno. Alcune famiglie hanno un solo genitore a casa, o due genitori che lavorano con turni diversi, o un genitore che fa molte ore di straordinari ed è raramente a casa. Alcune famiglie sono più strutturate, mentre altre lo sono meno. Circostanze di vita diverse hanno un impatto sulla nostra capacità di avere un culto di famiglia.

E poi ci sono le immagini degli anni '70 del culto di famiglia condotto dal padre, con la famiglia radunata attorno a una grande Bibbia aperta, che semplicemente non riflette la realtà di molte delle nostre famiglie. Se avete sentimenti negativi riguardo al culto di famiglia o vi vergognate di non averlo mai avuto, abbiamo buone notizie: il culto di famiglia può assumere molte forme e avere un aspetto molto diverso in famiglie diverse. Non deve per forza prendere molto tempo, non è necessario che sia strutturato, non è detto che debba essere noioso, non dovrebbe mai essere imposto.

E soprattutto, il culto di famiglia dovrebbe essere **breve e dolce**[1]. Se siete una famiglia canterina, potete cantare un canto dei bambini, ma questo non è obbligatorio. Potete leggere una semplice storia della Bibbia, una storia

devozionale adeguata all'età dei bambini o la lezione della scuola del sabato adatta alla fascia d'età dei vostri figli. Potete pregare insieme. Se il tempo lo permette, potete anche incoraggiare i vostri figli a reagire alla storia disegnando, creando qualcosa con della pasta modellabile o scrivendo un biglietto di ringraziamento a Dio.

Se sembra che questo semplicemente non funzionerebbe nella vostra famiglia, il culto di famiglia può essere cantare mentre ascoltate della musica cristiana in macchina andando a scuola. Le parole della Scrittura messe in musica sono particolarmente utili per memorizzare i versetti. Il culto di famiglia può anche essere ascoltare una registrazione audio di una storia cristiana, che i bambini non vedono l'ora di ascoltare quando salgono in macchina.

Il culto di famiglia può anche essere un momento di tranquillità e riflessione. Viviamo in un mondo pieno di rumore e attività, e tutti noi facciamo fatica a mettere da parte del tempo per il silenzio nella nostra vita. Tuttavia, la tranquillità crea lo spazio per pensare e immaginare, che sono importanti per imparare di Dio (Hess e Garlett, 2004).

RIFLETTETE E CONDIVIDETE CON IL VOSTRO PARTNER

Da bambini, c'era un luogo tranquillo dove vi ricordate di essere andati per pensare a Dio? Avete un luogo del genere adesso? (Elaborate con il gruppo e scrivete le risposte sulla lavagna, se opportuno).

Trascorrere del tempo nella natura può essere un modo particolarmente bello di creare la tranquillità.

L'incipit del libro di Ellen White, *La via migliore*, è: "Osservate le meraviglie della natura... Insieme alla Bibbia essa testimonia dell'amore di Dio".

E nel libro *Princìpi di educazione cristiana*, Ellen White scrive: "Ai bambini la natura offre una sorgente inesauribile d'istruzione e di gioia. E per quelli più avanti con gli anni, che hanno bisogno della silenziosa rievocazione delle verità spirituali ed eterne, l'insegnamento della natura sarà ugualmente fonte di piacere e d'insegnamento" (White, 2002, p. 63). Non solo i bambini sentono la presenza di Dio quando trascorriamo del tempo nella natura con loro, ma anche noi possiamo arrivare a vedere il mondo e Dio in nuovi modi.

Una camminata tranquilla nella natura, dove i bambini sono incoraggiati ad ascoltare senza parlare, può essere seguita da una conversazione su ciò che tutti hanno visto, che potete poi collegare a Dio come Creatore. In alternativa, i bambini

possono essere incoraggiati a disegnare quello che hanno visto e poi potete collegare i loro disegni con l'amore di Dio.

Quando i bambini crescono, potete incoraggiarli a **imparare a memoria la Bibbia.** Un punto di partenza facile è il versetto a memoria nella lezione settimanale della scuola del sabato. Mentre la memorizzazione della Scrittura spesso viene insegnata usando metodi scolastici, ad esempio ricompense e/o quiz, questo può portare i bambini a pensare alla Bibbia come un'altra materia di scuola. Invece, incoraggiate i bambini a pensare al versetto e a come si applica alla loro vita.

Ai bambini più grandi si può anche far provare la **lettura contemplativa della Bibbia,** che comporta leggere lentamente un brano narrativo della Bibbia e immaginare parti diverse della storia.

L'immaginazione è una parte importante del gioco dei bambini piccoli, ma spesso viene soffocata dalla formazione scolastica tradizionale. A volte potremmo aver paura di avvicinare la nostra immaginazione alla Scrittura, pensando che potrebbe essere troppo soggettiva. Ma lo Spirito Santo si può servire dell'immaginazione per aiutare bambini e adulti ad assorbire più profondamente le verità delle storie bibliche.

Ellen White ci dice che, quando leggiamo la Scrittura: "Dovremmo esaminarne ogni particolare, immaginando tutte le scene . . ." (White, 2012, p. 52). Potete anche incoraggiare i bambini a disegnare o scrivere quello che hanno immaginato.

Nella tarda infanzia e nella **prima adolescenza**, cioè intorno ai 12 o 13 anni, i bambini iniziano a pensare in modo diverso a Dio e alla fede. Mentre crescono durante gli anni adolescenziali, il compito principale nello sviluppo dei nostri figli è trovare Dio per conto proprio. Questo significa che spesso è necessario che accantonino ciò che i loro genitori hanno insegnato loro, almeno per un po' di tempo.

RIFLETTETE E CONDIVIDETE CON IL VOSTRO PARTNER

Ripensate alla vostra esperienza degli anni dell'adolescenza. Cosa hanno fatto bene i vostri genitori per nutrire la vostra fede? Cosa hanno fatto che vi irritava? Cosa hanno fatto che vi faceva venire voglia di ribellarvi contro la loro fede?

(*Dopo la discussione in coppie, elaborate con il gruppo, se opportuno*).

Molti giovani cresciuti in famiglie religiose lasciano la fede dei loro genitori. Questo non significa necessariamente che stanno lasciando Dio o una vita spirituale. Quello che significa è che stanno cercando di trovare Dio personalmente.

Nel tempo, potrebbero tornare, ma ciò di cui hanno bisogno è lo spazio per trovare Dio per conto proprio. Quando i genitori lo capiscono, possono camminare a fianco dei loro ragazzi e incoraggiare le loro domande.

Quello che è particolarmente importante ricordare attraverso gli anni dell'adolescenza è che, quando i genitori usano le loro convinzioni religiose per controllare il comportamento dei loro figli, i figli respingeranno la fede. Questo perché quando i genitori usano la religione per cercare di controllare i loro ragazzi, i ragazzi usano la religione per ribellarsi. Gli adolescenti respingeranno sempre un Dio che è imposto dalle norme; un Dio che ha più a che fare con il comportamento che con la relazione.

Se ricordate solo una cosa per coltivare la fede degli adolescenti, ricordate questo: regole senza relazione = ribellione

La vera fede è relazionale perché Dio è amore. I ragazzi devono sentire che Dio è più interessato a loro che al fatto che osservino le regole o meno. Mentre gli adolescenti passano in rassegna quello che hanno imparato durante l'infanzia a casa, a scuola e in chiesa, e mentre cercano di trovare una fede che sia loro, hanno bisogno di due cose.

Uno, gli adolescenti hanno bisogno di vedere l'**autenticità**. Devono vedere che la nostra fede è genuina e che fa davvero la differenza nella nostra vita.

E due, un compito importante negli anni dell'adolescenza è trovare il senso delle cose. Mentre sviluppano la loro visione del mondo e la loro fede, gli adolescenti hanno bisogno di rispondere alle grandi domande sul senso della vita. Il nostro compito è aiutarli a trovare un significato all'interno del contesto della fede cristiana.

RIFLETTETE E CONDIVIDETE CON IL VOSTRO PARTNER

Quale di queste cose, autenticità e senso, state facendo bene? In quale potreste migliorare? Come potreste farlo?

(*Dopo la discussione in coppie, elaborate con il gruppo, se opportuno*).

Ecco alcuni suggerimenti pratici per favorire la fede dei giovani adolescenti:

Trascorrete consapevolmente dei momenti tranquilli insieme. I genitori spesso sopravvalutano l'importanza dei coetanei nella vita dei loro figli e sottovalutano l'importanza della loro presenza. I preadolescenti e i giovani adolescenti in particolare desiderano trascorrere del tempo da soli con i loro genitori. Passeggiare la mattina presto o la sera, contemplare l'alba o le stelle, ascoltare i suoni e parlare tranquillamente insieme sono cose che creano ricordi positivi duraturi.

Riflettere su Dio o condividere qualcosa che riguarda la vostra vita devozionale è un modo semplice per integrare la fede nelle conversazioni quotidiane.

Leggete o ascoltate insieme **storie bibliche**. Questo potrebbe includere piccole porzioni della Scrittura; libri come Messiah, un adattamento contemporaneo di Jerry Thomas de La Speranza dell'uomo di Ellen White, o romanzi cristiani; e godervi insieme musica o film cristiani. Poi incoraggiate i ragazzi a parlare di quello che hanno imparato e ad applicarlo alla loro vita.

Fatevi coinvolgere nel loro mondo. Prendetevi del tempo per osservare cosa è importante per i vostri ragazzi, cosa amano fare e poi fatelo con loro.

Mostrate rispetto attraverso l'ascolto. Non mettetevi sempre a predicare e a correggere. Siate abbastanza umili da credere che potete imparare da vostro figlio, un essere umano speciale e un figlio di Dio, creato a sua immagine.

Non giudicate dalle apparenze. Il colore dei loro capelli, i loro piercing o tatuaggi, spesso sono solo tentativi di esplorare la loro identità separatamente dai loro genitori. Nonostante queste cose esteriori, il loro legame con Dio potrebbe sorprendervi.

Parlate di cose difficili, le cose che vi mettono a disagio, come i temi nella musica e nei film contemporanei, le relazioni, la sessualità e la pornografia. Quando i genitori evitano di parlare di argomenti difficili, i figli imparano che i genitori non hanno niente da dire su quelle cose; che Dio non ha niente da dire a riguardo. Quindi assorbono quello che imparano dai loro coetanei.

Siate sinceri sulle vostre difficoltà. Crescendo, i ragazzi riconoscono sempre di più che i loro genitori non sono perfetti, che non hanno trovato la soluzione a tutto nella loro vita. Quando fingiamo e creiamo una maschera di perfezione, i nostri figli ci vedono attraverso e imparano a considerarci ipocriti. In modi adatti alla loro età, parlate un pochino delle vostre difficoltà, ad esempio la sfida continua di mettere Dio al primo posto o di diventare più simili a Cristo.

Parlate della vostra fede. Gli anni dell'adolescenza sono caratterizzati dalle domande: domande su Dio, sulla fede, sulla chiesa e sul mondo. Come genitori non abbiamo sempre le risposte, ma non dovremmo aver paura di non averle.

I nostri figli devono imparare che molte delle loro domande non hanno una risposta prima della vita eterna, e il modo in cui facilitiamo questo in un modo che sostenga la fede è rispondere alle loro domande difficili con le parole: "Non lo so, ma questa è la mia esperienza..." Per farlo bene, la nostra esperienza di fede, quel che "abbiamo udito, quel che abbiamo visto..." (1 Giovanni 1:1), deve essere viva e reale.

Scoprite quello che vogliono imparare, quali sono le loro domande, e pianificate il **culto di famiglia** su questi argomenti.

Incoraggiate i vostri figli a condurre il culto di famiglia se si sentono a loro agio nel farlo, ma non insistete mai che lo conducano, che preghino o che leggano ad alta

voce. Ricordate, quando i genitori usano la religione per controllare i loro figli, i figli useranno la religione per ribellarsi.

C'è un'altra cosa importante durante gli anni dell'adolescenza: **frequentare regolarmente una comunità di fede accogliente**. Gli studi indicano che quando cinque adulti cristiani al di fuori del nucleo familiare dimostrano costantemente amore e premura a un adolescente tra i 15 e i 18 anni, è probabile che quell'adolescente abbracci la fede cristiana da adulto. Inoltre, anche se un solo adulto cristiano al di fuori della famiglia mostra amore e premura a un adolescente, è più probabile che quell'adolescente abbracci la fede da adulto (Chapell, 2025, p. 39). Questo significa che gli adolescenti hanno bisogno di interagire regolarmente con altri cristiani di tutte le età, più probabilmente frequentando regolarmente la chiesa.

RIFLETTETE E CONDIVIDETE CON IL VOSTRO PARTNER

Quali di questi suggerimenti state già seguendo bene? Quali sono due cose che vi piacerebbe fare in modo più consapevole?

(Dopo la discussione in coppie, elaborate con il gruppo, se opportuno).

La formazione della fede nella famiglia non è una strada a senso unico. **Coltivare la fede dei nostri figli è una disciplina spirituale** importante quanto altre discipline spirituali, come leggere la Bibbia, pregare o andare in chiesa. È così perché allevare i nostri figli non plasma solo la loro fede, ma anche la nostra. Quando leggiamo ai nostri figli, quando rispondiamo alle loro domande, quando preghiamo con loro e per loro, la nostra fede si fortifica.

Quando interagiamo con i nostri figli, impariamo qualcosa in più su Dio e sulla sua grazia. Quando riceviamo l'amore incondizionato dei nostri figli, cresce la nostra comprensione dell'amore incondizionato di Dio per noi. Quando non riusciamo a esemplificare il frutto dello Spirito nella nostra vita, riconosciamo più chiaramente il nostro peccato e la necessità della grazia. Quando chiediamo scusa per le nostre mancanze e riceviamo il perdono dei nostri figli, la nostra comprensione del perdono di Dio si intensifica. Quindi, mentre considerate l'importanza del compito di allevare i figli che Dio vi ha dato, ecco alcune considerazioni finali:

Primo, se avete riconosciuto che l**a vostra immagine di Dio** è distorta dalle esperienze della vostra infanzia, ricordatevi che potete disimparare quei primi messaggi. Immergendovi nella vita di Gesù come raccontata nei vangeli, potete arrivare a vedere l'immagine buona e bella di Dio che Gesù ha dipinto attraverso la sua vita.

Secondo, **pregate per i vostri figli**. Ricordatevi che Dio li ama più di quanto li amiate voi. Egli è più interessato alla loro vita di quanto lo siate voi. Quindi ricordatevi che non siete soli. Lo Spirito Santo è all'opera nella loro vita per tutta la sua durata. Quando vi sentite preoccupati per i vostri figli, affidateli a Gesù. Quando deludete i vostri figli, chiedete a Dio di rimediare alle vostre mancanze, in modo che i vostri figli possano conoscere il suo amore nonostante i vostri errori. Quando vi sentite sopraffatti dal compito di coltivare la loro fede, chiedete a Dio di portare nella vostra vita altre persone che vi aiutino, oltre a persone che possano supportare la fede dei vostri figli.

Terzo, **formate relazioni aperte e sincere con altri genitori cristiani**. Allevare dei figli non è facile. Anzi, probabilmente è uno dei lavori più difficili che farete. Anche se partecipare a un seminario come questo per imparare può essere utile, può anche essere scoraggiante. A volte imparare delle competenze e informazioni sembra suggerire che solo applicando quello che avete imparato, sarebbe facile essere genitori e sarebbe garantito un buon risultato.

Le cose non stanno così. Allevare i figli è un compito totalizzante che è un po' come cercare di colpire un bersaglio in movimento, perché i bambini crescono e cambiano costantemente – quindi appena pensate di aver imparato come gestire una certa fase del loro sviluppo, i vostri figli e i loro bisogni cambiano.

Quando condividiamo le nostre esperienze con altri genitori, spesso scopriamo che anche loro affrontano difficoltà simili. Questo aiuta ad avvalorare la nostra sensazione che essere genitori è difficile, che a sua volta ci può aiutare a sentirci meno sopraffatti e scoraggiati dai nostri fallimenti.

E quarto, **godetevi i vostri figli**. Il compito come genitori è rendervi progressivamente non più necessari, aiutando i vostri figli a crescere capaci di condurre una vita indipendente. Quindi, se tutto va bene, cresceranno e se ne andranno, e voi potreste ripensare a queste giornate frenetiche di lavoro genitoriale con nostalgia. Non mancate di essere presenti. Non vi stressate per le molte cose che probabilmente non accadranno. Chiedete a Dio di darvi gioia, pace e speranza per il viaggio della genitorialità.

RIFLETTETE E CONDIVIDETE CON IL VOSTRO PARTNER

Scrivete **due cose importanti che avete imparato oggi.**

(*Chiedete al gruppo di condividere le cose più importanti imparate e scrivetele sulla lavagna*).

Qual è una cosa nuova che vi volete impegnare a fare?

MOMENTO CONCLUSIVO DI PREGHIERA IN COPPIA

Incoraggiate ogni partecipante a pregare con il suo partner: per sé stessi, gli uni per gli altri e per i loro figli. Poi concludete con una preghiera di benedizione per il gruppo tratta da ***Numeri 6:24-26****.*

NOTE

[1] Habenicht, D. J. (1994). *How to Help Your Child Really Love Jesus*, Review and Herald Publishing Association.

BIBLIOGRAFIA

Barna, G. (2003). *Transforming children into spiritual champions.* Regal Books.

Benjamin, C. (2026, June 9). *Study: How kids feel the love of God.* Christianity Today. Christianity Today article

Chapell, B. (2025). *The multigenerational church crisis: Why we don't understand each other and how to unite in mission.* Baker Books.

Chapman, G. (1992). *The five love languages: How to express heartfelt commitment to your mate.* Northfield.

Cloud, H., & Townsend, J. (1992). *Boundaries: When to say yes, how to say no to take control of your life.* Zondervan.

Divecha, D. (2015, June 28). *The only parenting model you need.* Developmental Science. https://www.developmentalscience.com/blog/2015/6/28/the-only-parenting-model-you-need

Dobson, J. (1970). *Dare to discipline.* Tyndale House.

Friedman, E. H. (1985). *Generation to generation: Family process in church and synagogue.* Guilford Press.

Gemar, A. (2023). Parental influence and intergenerational transmission of religious belief, attitudes, and practices: Recent evidence from the United States. *Religions, 14.*

Habenicht, D. (1994). *How to help your child really love Jesus: Practical suggestions for instilling spiritual values.* Review and Herald Publishing Association.

Hess, V., & Garlett, M. W. (2004). *Habits of a child's heart: Raising your kids with the spiritual disciplines.* NavPress.

May, S., Posterski, B., Stonehouse, C., & Cannell, L. (2005). *Children matter: Celebrating their place in the church, family, and community.* Eerdmans.

Myers, S. (1996). An interactive model of religiosity inheritance: The importance of family context. *American Sociological Review, 61,* 858–866.

Prange-Morgan, C. (2022, August 1). *Why "good enough" parenting is better than perfection.* Psychology Today. https://www.psychologytoday.com/au/blog/full-catastrophe-parenting/202208/why-good-enough-parenting-is-better-perfection

Satir, V. (1972). *Peoplemaking.* Science and Behavior Books.

Tripp, P. D. (2016). *Parenting: 14 gospel principles that can radically change your family.* Crossway.

Tyner, S. (2006). *Searching for the God of grace.* Pacific Press.

Wangerin, W., Jr. (1993). *Little lamb, who made thee? Stories, inspiration and memories of growing up.* Zondervan.

White, E. G. (1864). *Spiritual gifts (Vol. 3).* Seventh-day Adventist Publishing Association.

White, E. G. (1870). *The spirit of prophecy (Vol. 1).* Seventh-day Adventist Publishing Association.

White, E. G. (1880, January 1). *The Health Reformer.*

White, E. G. (1880, March 1). *The Health Reformer.*

White, E. G. (1886). *Historical sketches of the foreign missions of the Seventh-day Adventists.* Imprimerie Polyglotte.

White, E. G. (1890). *Patriarchs and prophets.* Pacific Press.

White, E. G. (1892, July 1). *The Bible Echo.*

White, E. G. (1893). *Christian education.* International Tract Society.

White, E. G. (1897). *Healthful living.* Medical Missionary and Benevolent Association.

White, E. G. (1897). *Special testimonies on education.*

White, E. G. (1898, May 1). *The Gospel of Health.*

White, E. G. (1899, September 4). *The Bible Echo.*

White, E. G. (1899, September 21). *The Youth's Instructor.*

White, E. G. (1905). *The ministry of healing.* Pacific Press.

White, E. G. (1911). *The great controversy.* Pacific Press.

White, E. G. (1923). *Counsels on health.* Pacific Press.

White, E. G. (1946). *Country living.* Review and Herald.

White, E. G. (1947). *The story of redemption.* Review and Herald.

White, E. G. (1948). *Testimonies for the church (Vols. 1–9).* Pacific Press.

White, E. G. (1949). *Temperance.* Pacific Press.

White, E. G. (1952). *The Adventist home.* Southern Publishing Association.

White, E. G. (1954). *Child guidance.* Southern Publishing Association.

White, E. G. (1981). *Peter's counsel to parents.* Ellen G. White Estate.

White, E. G. (1981–1993). *Manuscript releases (Vols. 1–21).* Ellen G. White Estate.

White, E. G. (1985). *Notebook leaflets from the Elmshaven Library (Vol. 1).* Leaves-of-Autumn Books.

White, E. G. (1985). *The Spalding and Magan collection of unpublished manuscript testimonies of Ellen G. White.* Leaves-of-Autumn Books.

White, E. G. (1990). *The retirement years.* Review and Herald.

White, E. G. (1991). *Counsels for the church.* Pacific Press.

White, E. G. (1995). *Pastoral ministry.* General Conference Ministerial Association.

White, E. G. (2002). *Principi di educazione cristiana.* Edizioni ADV.

White, E. G. (2012). *La speranza dell'uomo.* Edizioni ADV.

World Vision. (2026). F*rom voices to vision: Integrating children's experiences into Christian development theology.* World Vision Evidence.

RISORSE
PER I LEADER

Le *Risorse per i leader* sono articoli scelti per aiutarvi ad affrontare quelle tematiche familiari che sono rilevanti e attuali.

- **IMITARE CRISTO: RICONDURRE I NOSTRI FIGLI A GESÙ.....143**
- **L'ARTE DELLA RISOLUZIONE DEI CONFLITTI SECONDO LA BIBBIA.....150**
- **RIFLESSIONE INTENZIONALE 153**
- **ADOZIONE MONOPARENTALE 157**
- **LA NEUROSCIENZA DEL PERDONO.....160**
- **QUANDO L'INTIMITÀ SVANISCE 163**
- **GENITORI DI FIGLI PRODIGHI 166**

IMITARE CRISTO: RICONDURRE I NOSTRI FIGLI A GESÙ

S. JOSEPH KIDDER E KATELYN CAMPBELL WEAKLEY

Dopo aver speso tutto il denaro che aveva preso da casa, il figliol Prodigo si ritrovò a inginocchiarsi sulla mangiatoia, con il suo stomaco brontolante. Aveva toccata il fondo—con le sue mani e le sue ginocchia accanto ai maiali. Quanto dev'essere stato sconvolto! "Allora, rientrato in sé," spiegò Gesù, "disse, 'Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza, e io qui muoio di fame!'" (Luca 15:17). Mentre si ricordava della bontà e delle provviste di suo padre, il figlio iniziò a incamminarsi verso casa, elaborando un piano per rientrare nelle sue grazie.

Secondo la legge, un figlio ribelle come lui meritava in realtà la morte! "Se un uomo ha un figlio caparbio e ribelle, che non ubbidisce alla voce di suo padre né di sua madre e che non dà loro retta neppure dopo che l'hanno castigato… Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno a morte…" (Deuteronomio 21:18,21). Non appena il figlio fosse tornato a casa, si sarebbe trovato in balia di suo padre, il quale avrebbe avuto tutto il diritto di vederlo ucciso per la sua vergogna. Ma il carattere e la bontà di suo padre riportarono il figlio a casa, assicurandosi che non gli fosse fatto del male e che, anzi, venisse accudito come un servo. "Egli, dunque, si alzò e tornò da suo padre. Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e

S. Joseph Kidder, DMin, è professore di Teologia pratica e applicata, e Discepolato al seminario teologico avventista, Andrews University, Berrien Springs, Michigan, USA..

Katelyn Campbell Weakley, MDiv, MSW, è pastore della chiesa avventista Mount Tabor, Portland, Oregon, USA.

lo baciò" (Luca 15:20). Non solo suo padre gli risparmiò la vita, ma lo riaccolse anche con una festa grandiosa.

Molti di noi sono stati nei panni del padre, in lutto per una relazione interrotta con i nostri figli. Preghiamo per i nostri figli e le nostre figlie, cresciuti nella fede, affinché ritornino al Signore. Quando i nostri figli pensano a noi, pensano alla compassione? Quando toccano il fondo, si sentono al sicuro nel fare ritorno a casa? Quando si comportano in maniera ribelle, si sentono ancora accettati? Nella parabola del Figliol Prodigo, lui decise di tornare a casa perché era sicuro che suo padre lo amasse e che lo avrebbe accolto. In questa parabola, Gesù ci mostra il carattere del nostro Padre Celeste—un carattere che siamo chiamati a imitare.

IMITARE CRISTO

Nelle Scritture ci viene raccontato in numerose occasioni di prestare attenzione a chi stiamo imitando. In Colossesi 3:2, ci viene detto "Aspirate alle cose di lassù, non a quelle che sono sulla terra." I nostri cuori e le nostre menti devono seguire cose del cielo. Nello specifico, siamo chiamati a camminare come Cristo camminò. "Siate dunque imitatori di Dio, come figli amati; e camminate nell'amore come anche Cristo ci ha amati e ha dato se stesso per noi in offerta e sacrificio a Dio quale profumo di odore soave." (Efesini 5:1-2). Ellen White ha fatto la stessa raccomandazione nelle *Testimonianze per la chiesa*, "Vi indico la vita di Gesù quale modello perfetto. La sua vita è stata caratterizzata da una benevolenza disinteressata" (White, 1885, p. 218). Questa benevolenza disinteressata è un amore che non è egoista in alcun modo, ma ama puramente per il bene dell'altro. È questo tipo di amore che il Padre aveva per il Figliol Prodigo.

Dalla nostra fedeltà in Dio dovrebbe scaturire la stessa compassione e accettazione che fuoriesce dal cuore di Gesù. Prima Giovanni 2:6 dice, "Chi dice di rimanere in lui, deve camminare come egli camminò." Se siamo seri nel seguire Gesù, dobbiamo camminare come egli camminò. Se siamo preoccupati che i nostri figli e figlie rimangano nella fede o che si siano allontanati dalla fede, una delle cose più importanti che possiamo fare per loro è semplicemente rimanere fedeli al nostro Salvatore. Nel Sermone sul Monte, Gesù disse ai suoi discepoli, "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (Matteo 5:16). Nell'imitare Gesù e l'amore del nostro Padre Celeste in presenza dei nostri figli, gli stiamo dando la possibilità di vedere meglio il vero carattere di Dio così che Egli sia glorificato.

Ci sono diversi modi semplici, ma allo stesso tempo significativi, di sviluppare la nostra imitazione di Gesù e del Padre. Al livello più elementare, dobbiamo amare Gesù di più ogni giorno, come Davide scrisse, "Quanto a me, per la mia

giustizia, contemplerò il tuo volto; mi sazierò, al mio risveglio, della tua presenza" (Salmi 17:15). Nel cuore di Davide c'era il desiderio di essere soddisfatto in Dio e di essere come il Suo Creatore. In 2 Corinzi, Paolo ha contrapposto l'esperienza di Mosè con la nostra stessa esperienza—Mosè non fu in grado di vedere la pienezza di Dio, ma noi vediamo la pienezza di Dio in Gesù. Di conseguenza, "noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito" (3:18).

Ci sono due modi principali in cui arriviamo a vedere il volto di Gesù. Primo, dobbiamo riempire le nostre menti con la Parola di Dio, perché le Scritture testimoniano di Gesù (Giovanni 5:39), e più tempo spendiamo nelle Scritture, maggiormente ci troviamo rinnovati in Lui (Colossesi 3:10). Secondo, dobbiamo trascorrere intenzionalmente del tempo in preghiera con il nostro Creatore (Efesini 6:18), affinché possiamo essere riempiti di pace e non sovrastati dalle nostre ansie quando interagiamo con i nostri cari (Filippesi 4:6-7). Se vogliamo comprendere meglio il carattere di Gesù per noi stessi, la Bibbia e la preghiera sono i due migliori modi per farlo.

Mentre lo Spirito Santo ci guida e ci dà forza continuamente, ci sarà sempre più facile imitare il nostro Salvatore ogni giorno. Lo Spirito Santo lavora nei nostri cuori quando ci dedichiamo alla lettura (delle Scritture) e alla preghiera. Lo Spirito Santo porta "saggezza e conoscenza" (Isaia 11:2), insegnandoci e ricordandoci di come Gesù ci ha chiamati a vivere (Giovanni 14:26). Per questo, dobbiamo costantemente chiedere a Dio di riempirci con lo Spirito Santo affinché possiamo infine diventare più simili a Gesù (Efesini 5:18). Man mano che cresciamo nel nostro assomigliare a Gesù è probabile che gli altri inizieranno a notarlo.

I GIOVANI VOGLIONO CONOSCERE GESÙ

Secondo un recente studio fatto dal Barna Group, il 77% degli adolescenti negli Stati Uniti sono motivati a conoscere Gesù. Questa cifra include ovviamente sia gli adolescenti cristiani credenti sia coloro che non si considerano cristiani. Ma lo studio mostra anche che di quegli adolescenti che non si considerano cristiani, il 53% vuole comunque sapere di più su Gesù. (Barna Group, 2023). Anche se non sempre lo mostrano, i nostri giovani stanno cercando di capire Gesù.

La domanda è, a quali fonti si rivolgono al fine di sapere di più su di Lui? Lo stesso studio ha mostrato che gli adolescenti cristiani credenti considerano la Bibbia la fonte più affidabile (il 95% la considera tale), ma comunque considerano la propria famiglia una fonte significativa per la comprensione (86%). Tuttavia, gli adolescenti non cristiani hanno considerato la propria famiglia come la più affidabile (58%).

Anche gli adolescenti che si considerano cristiani solo di nome hanno indicato la famiglia e la Bibbia egualmente come le fonti più affidabili per imparare di più su Gesù (71%) (Barna Group, 2023).

Un altro studio pubblicato nel 2024 ha mostrato che il 71% degli attuali protestanti evangelici negli Stati Uniti ha abbracciato la propria fede almeno in parte grazie all'influenza dei membri della propria famiglia. Per il 28% degli intervistati, i genitori sono stati l'influenza più forte nella loro decisione di seguire Cristo, mentre il 50% ha menzionato che i genitori hanno avuto quantomeno una certa influenza. (Infinity Concepts & Grey Matter Research, 2024).

Se i nostri figli si rivolgono a noi per comprendere chi sia Gesù, è importante considerare quello che gli stiamo mostrando.

QUAL È IL MIO ASPETTO QUANDO IMITO CRISTO?

Imitare Cristo non avviene in automatico se ci definiamo cristiani. Nel 2004, il Barna Group ha pubblicato uno studio che mostrava una differenza quasi indistinguibile tra le attività quotidiane e le scelte dei cristiani comparate a quelle dei non cristiani. Il direttore George Barna ha riflettuto sullo studio, dicendo "il fine ultimo del credere in Gesù non è semplicemente avere idee teologiche divergenti quanto diventare una persona trasformata. Queste statistiche evidenziano il fatto che milioni di persone che si affidano a Gesù Cristo per il loro destino eterno hanno problemi nel tradurre le proprie credenze religiose in azioni che vanno oltre la domenica mattina." (Barna Group, 2004).

Ellen White ha scritto in *Testimoni del vangelo* che "Gli operai cristiani dovrebbero sforzarsi di essere ciò che Cristo fu quando venne su questa terra. Egli è il nostro esempio, non solo per la sua purezza senza macchia, ma anche per la sua pazienza, gentilezza, e il suo temperamento accattivante…La sua presenza portava nelle case un'atmosfera più pura" (White, 2025, p.73). Se sto imitando Cristo, questo è ciò che si vedrà. Paolo ha scritto in Galati 2:20, "Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me!" Come discepolo arreso a Cristo, dobbiamo cercare ogni giorno che la Sua vita sia vissuta attraverso di noi. Ciò significa che cresciamo intenzionalmente e con la preghiera in una varietà di caratteristiche, cosicché tutto ciò che diciamo e facciamo rispecchi la vita di Gesù. Come l'ha descritta Dallas Willard, la trasformazione cristiana del carattere "è il processo attraverso il quale la volontà incarnata/riflessiva assume il carattere della volontà di Cristo. È il processo attraverso il quale… Cristo si forma in me e in te." (Willard, 2026).

In Colossesi 3, Paolo ha dato molteplici esempi pratici di quale sia l'aspetto delle nostre vite quando sono "nascoste con Cristo in Dio" (versetto 3). "Vestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di

umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi. Al di sopra di tutte queste cose vestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione." (versetti 12-14). Ecco cosa significa imitare Cristo.

Ancora, in Romani 12, Paolo ha scritto come si comporta qualcuno che si definisce cristiano e che agisce effettivamente come Cristo:

> *"L'amore sia senza ipocrisia. Aborrite il male e attenetevi fermamente al bene. Quanto all'amore fraterno, siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all'onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente. Quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore; siate allegri nella Speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, provvedendo alla necessità dei santi, esercitando con premura l'ospitalità. Benedite quelli che vi perseguitano. Benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono. Abbiate tra di voi un medesimo sentimento. Non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi attrarre dalle umili. Non vi stimate saggi da voi stessi" (Romani 12:9-16).*

Inoltre, Paolo ci dà ulteriori esempi di come appare un comportamento simile a Cristo attraverso la manifestazione del Frutto dello Spirito. "Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo; contro queste cose non c'è legge" (Galati 5:22-23).

Quando i genitori dimostrano questi comportamenti e caratteristiche, i loro figli possono vedere un'immagine più grande di chi sia realmente Gesù. Andando dai nostri figli con amore, empatia e umiltà, gli viene data la possibilità di vedere realmente il cuore del loro Salvatore.

Naomi ha dimostrato questo tipo di vita alle sue nuore. È stato questo carattere divino che Rut trovò troppo attraente da poterlo lasciare. Era disposta e desiderosa di abbandonare la vita che conosceva così da poter continuare a stare con Naomi. Quando sua suocera le ha ordinato di stare nella sua terra d'origine che conosceva, Rut ha risposto, "Perché dove andrai tu, andrò io; e dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio" (Rut 1:16b). Questo è un esempio incredibile di come il carattere di una figura genitoriale, imitando il carattere di Dio, non possa far altro che avvicinare i propri figli a Dio. In *Parole di vita,* Ellen White ha scritto, "Ma Dio desiderava che gli uomini imparassero ad amarlo grazie alla manifestazione vivente del suo carattere rivelato dal suo popolo. L'invito evangelico doveva essere annunciato al mondo intero… Chi abbandonava l'idolatria per adorare il vero Dio, come Rahab la cananea e Rut la moabita, doveva

unirsi al popolo eletto" (White, 1990, pp.198, 199). Quando riveliamo il vero carattere di Cristo, l'invito del Vangelo è molto più chiaro a coloro che ci circondano.

METTERE TUTTO INSIEME

"Da quando Gesù è asceso al cielo, i discepoli sono i suoi rappresentanti fra gli uomini; e uno dei mezzi più efficaci per conquistare altri a Cristo consiste nel riprodurre il suo carattere nella nostra vita quotidiana. Il nostro influsso dipende più da quello che siamo che da quanto diciamo. Gli uomini possono confutare e distruggere la nostra logica, resistere ai nostri appelli; ma una vita ispirata a un amore disinteressato è un argomento irrefutabile. Una vita fedele, che ha come caratteristica principale la mansuetudine di Cristo, è una potenza nel mondo" (White, 2012, p. 95).

Ellen White ha scritto quelle parole più di 100 anni fa, e vivere il carattere di Cristo rimane ad oggi una potenza nel mondo. Quando imitiamo realmente il nostro Salvatore, i mariti diventano mariti migliori, le mogli diventano mogli migliori, e i genitori diventano genitori migliori. Ecco alcuni suggerimenti di come imitare meglio Gesù nella relazione con i nostri figli. Queste tre semplici azioni possono far rimanere i nostri figli nella fede così come far tornare quelli che si sono allontanati.

Primo, abbiate come priorità di preghiera chiedere allo Spirito Santo di aiutarvi ad amare i vostri figli come Gesù ama voi. Pregate affinché l'amore di Dio che Egli ha manifestato *a* voi si possa manifestare *tramite* voi. Fate di questo una parte delle vostre preghiere quotidiane a Dio

Secondo, pregate per i vostri figli. Solitamente, i genitori cristiani ne fanno già oggetto delle loro preghiere quotidiane, la cui importanza non si sottolineerà mai abbastanza. Dobbiamo continuamente affidare i nostri figli a Dio, affinché Egli possa entrare nei loro cuori e portarli a sé.

Terzo, puntate ad essere una presenza piacevole. Molte persone non vogliono essere sgradevoli, ma la triste verità è che spesso mostriamo la versione peggiore di noi stessi alle persone con le quali passiamo più tempo. Pertanto, dobbiamo fare uno sforzo intenzionale e prendere decisioni per essere la versione migliore di noi stessi per i nostri figli.

HO VISTO IL VOLTO DI GESÙ IN VOI

Un sabato mattina, una giovane donna si trovava con un pastore nel battistero. Era stata cresciuta nella chiesa ma se ne era allontanata quando aveva lasciato casa per frequentare un'università pubblica. I suoi genitori ne furono sconvolti e pregavano affinché tornasse, apparentemente senza successo. Alla fine, i suoi

genitori iniziarono ad aggiungere alle loro preghiera quotidiane una semplice cosa: “Dio, cambia i nostri cuori in modo che siano più simili al tuo. Fa che nostra figlia possa vedere Gesù in noi”.

Non è successo nell’arco di una notte, ma pian piano qualcosa ha iniziato a cambiare. Anziché incontrare la loro figlia con giudizio e disprezzo per il suo comportamento e credenze che differivano dalle loro, la incontravano con compassione e accettazione. Questo loro evidente cambiamento, ha fatto sentire la loro figlia al sicuro. Ha iniziato a riavvicinarsi a loro e, come risultato, anche a Dio. Mentre era nel battistero, preparandosi a consacrare pubblicamente la sua vita a Gesù, ha raccontato la sua storia di come ha conosciuto realmente l’amore di Gesù attraverso la trasformazione che ha visto nei suoi genitori. Dopo guardò verso sua mamma e suo papà e disse, “più mi mostravate amore, più ho visto il volto di Gesù.” Mentre i suoi genitori imitavano Gesù, questa giovane donna veniva attirata verso il suo Creatore.

Questi genitori hanno speso intenzionalmente del tempo pregando per la loro figlia così come per la loro stessa trasformazione. Si sono prefissati di amarla ed essere una presenza piacevole. Quando facciamo questo, i nostri figli vedranno Gesù in noi.

BIBLIOGRAFIA

Barna Group. (2004). Faith Has a Limited Effect on Most People’s Behavior. https://www.barna.com/research/faith-has-a-limited-effect-on-most-peoples-behavior/

Barna Group. (2023). Over Half of Gen Z Teens Feel Motivated to Learn More About Jesus. https://www.barna.com/research/teens-and-jesus/

Infinity Concepts and Grey Matter Research. (2024). Spiritual journey: How evangelicals come to faith. https://www.infinityconcepts.com/wp-content/uploads/2024/01/The-Spiritual-Journey-Downloadable.pdf

Willard, D. (2026). Spiritual Formation: What It Is, and How It Is Done https://dwillard.org/resources/articles/spiritual-formation-what-it-is-and-how-it-is-done

White, E. G. (1885). *Testimonies for the church (Vol. 4).* Pacific Press Publishing Association.

White, E. G. (1990). Parole di vita. Edizioni ADV.

White, E. G. (2012). *La Speranza dell’uomo*. Edizioni ADV.

White, E. G. (2025). Testimoni del vangelo. Edizioni ADV.

L'ARTE DELLA **RISOLUZIONE DEI CONFLITTI SECONDO LA BIBBIA**

WILLIE E ELAINE OLIVER

UN MODELLO PER UN DISACCORDO COSTRUTTIVO

D. Nella mia famiglia capita spesso che io e i miei familiari non siamo d'accordo su diverse questioni. Mi chiedo spesso come sia possibile che io e mio marito ci siamo sposati, visto che vediamo spesso le cose in modo così diverso e da prospettive differenti. Lo stesso accade con i nostri figli, che frequentano l'università e hanno opinioni forti e diverse dalle mie. Che cosa posso fare per imparare a risolvere meglio i conflitti con le persone che amo, o anche semplicemente per esprimere il disaccordo in modo meno conflittuale?

R. Prima di tutto, fatti coraggio: il conflitto è del tutto normale nelle famiglie! Il fatto che tu e i tuoi familiari vediate le cose in modo diverso non è un segno di fallimento; è, in realtà, il segno di persone sane, con pensieri e prospettive proprie. La chiave non è evitare i disaccordi, ma imparare a gestirli in modi che vi avvicinino, anziché allontanarvi.

La Bibbia offre una saggezza sorprendentemente pratica per affrontare questa sfida, in particolare in due passi che si integrano molto bene tra loro: Matteo 18:15-17 ed Efesini 4:26, 27.

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver,** PhD, LCPC, CFLE sono direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno, sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

INIZIARE IN PICCOLO E IN PRIVATO (L'APPROCCIO DI MATTEO 18)

Gesù ha delineato un semplice processo in tre fasi per affrontare i conflitti, che è ancora valido oggi:

Fase 1: parla direttamente con la persona. Quando qualcuno ti ferisce o ti irrita, resisti alla tentazione di sfogarti prima con chiunque altro. Vai direttamente da quella persona. Potresti dire qualcosa come: "Ehi, quando hai detto X, mi ha dato davvero fastidio. Possiamo parlarne?". Questa conversazione privata offre a entrambi lo spazio per essere sinceri, senza sentirsi in imbarazzo o sulla difensiva.

Fase 2: se non funziona, coinvolgi una persona imparziale. A volte abbiamo bisogno di una terza persona che ci aiuti a vedere la situazione più chiaramente o a mediare la conversazione. Scegli qualcuno di cui entrambi vi fidate e che rispettate: magari un amico di famiglia, un pastore o un consulente.

Fase 3: se necessario, coinvolgi la comunità più ampia. In situazioni gravi, quando qualcuno continua a comportarsi in modo dannoso o non è disposto a cercare una soluzione, potrebbe essere necessario coinvolgere altre persone per favorire la responsabilizzazione e offrire sostegno.

La cosa straordinaria di questo approccio è che parte con delicatezza e si intensifica solo se necessario. La maggior parte dei conflitti può essere risolta già nella prima fase, se siamo disposti a essere coraggiosi e gentili allo stesso tempo.

NON LASCIARE CHE I PROBLEMI SI ACCUMULINO (IL PRINCIPIO DI EFESINI)

Il consiglio di Paolo è meravigliosamente chiaro: "Non tramonti il sole sopra la vostra ira". In altre parole, affrontate rapidamente i conflitti, prima che si trasformino in problemi più grandi.

Ecco che cosa succede quando lasciamo covare la rabbia: cominciamo a interpretare tutto ciò che fa un nostro familiare attraverso una lente negativa. Quel commento innocente diventa un attacco. Quel gesto premuroso diventa una manipolazione. Prima di rendercene conto, entriamo in uno schema nel quale presumiamo sempre il peggio gli uni degli altri.

La soluzione? Affrontare le questioni quando sono ancora piccole. Questo non significa dover avere conversazioni profonde per ogni piccolo fastidio; significa però non lasciare che le questioni importanti restino lì, accumulandosi e crescendo.

CONSIGLI PRATICI PER LA TUA FAMIGLIA

Per i disaccordi con tuo marito: ricorda che prospettive diverse possono rafforzare

il vostro matrimonio. Prova a dire: "La vedo diversamente e mi piacerebbe capire meglio il tuo punto di vista". Punta sulla curiosità, non sul tentativo di convincere.

Per i conflitti con i figli in età universitaria: si trovano in una fase della vita in cui sviluppare opinioni proprie è fondamentale per la loro crescita. Invece di considerare i loro punti di vista diversi come un rifiuto dei tuoi valori, prova a vederli come segnali della loro maturità in via di sviluppo". Prova a chiedere: "Che cosa ti ha portato a questa conclusione?" Oppure "Aiutami a capire perché questo è importante per te.

Per tutti i conflitti familiari: Fai un respiro prima di rispondere quando sei turbato. Concentrati su comportamenti specifici, anziché attaccare il carattere della persona ("Quando mi interrompi" invece di "Non mi ascolti mai"). Usa frasi in prima persona ("Mi sento ignorato quando…" invece di "Tu fai sempre…"). Ricorda che l'obiettivo è comprendere e risolvere, non "vincere".

LA PROSPETTIVA PIÙ AMPIA

Ecco una verità meravigliosa: le famiglie che imparano a gestire bene i conflitti diventano in realtà più forti e più unite di quelle che evitano del tutto i disaccordi. Quando affrontate con successo un disaccordo con amore e rispetto, costruite fiducia e approfondite le vostre relazioni.

Le vostre prospettive diverse non sono un difetto del sistema familiare: sono una sua risorsa. Vi rendono più completi, vi aiutano a vedere i vostri punti ciechi e creano opportunità di crescita che non esisterebbero se foste tutti d'accordo su ogni cosa.

UN'ULTIMA PAROLA DI INCORAGGIAMENTO

Ricorda la promessa di Gesù secondo cui a Dio "ogni cosa è possibile" (Matteo 19:26). Questo include la guarigione delle relazioni familiari e l'apprendimento di nuovi modi per amarvi bene, anche quando siete in disaccordo.

Comincia dalle piccole cose. Scegli una relazione e una competenza nella risoluzione dei conflitti su cui lavorare questa settimana. Forse si tratta di parlare apertamente di qualcosa che ti dà fastidio, invece di lasciare che si accumuli. Oppure di porre domande con curiosità, anziché fare supposizioni. Piccoli cambiamenti nel modo in cui gestiamo i conflitti possono portare a miglioramenti significativi nelle nostre relazioni.

Non stai cercando una famiglia senza disaccordi: stai costruendo una famiglia che sa essere in disaccordo con amore, rispetto e grazia. È un dono che vale la pena perseguire.

Sei nelle nostre preghiere.

Ristampato da un articolo apparso per la prima volta nel numero del 2 gennaio 2026 di *Adventist Review*. Usato con autorizzazione.

RIFLESSIONE INTENZIONALE

WILLIE E ELAINE OLIVER

COSTRUIRE L'INTELLIGENZA EMOTIVA ATTRAVERSO LE SCRITTURE

D. Ultimamente abbiamo sentito molto parlare dell›importanza dell'intelligenza emotiva per aiutarci a ottimizzare tutte le relazioni, soprattutto quelle più strette. Come cristiano mi chiedo se ci sia qualcosa nelle Scritture che ci aiuti a comprendere meglio il concetto di intelligenza emotiva come disciplina spirituale. Apprezzerei molto il vostro punto di vista.

R. È affascinante come la psicologia moderna a volte "scopra" ciò che la Scrittura insegna da migliaia di anni. L'intelligenza emotiva (nota anche come quoziente emotivo o QE) non è affatto nuova. La Bibbia ci ha insegnato in queste abilità molto prima che Daniel Goleman rendesse il QE un termine familiare negli anni '90.

I cristiani a volte cadono nella trappola di pensare che la psicologia secolare e la saggezza biblica operino in ambiti separati. Ma se guardiamo da vicino ciò che insegna la Scrittura su come ci relazioniamo con noi stessi, con Dio e con gli altri, troviamo un quadro straordinariamente sofisticato che i ricercatori ora chiamano intelligenza emotiva. E la cosa bella è che, quando affrontiamo

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver,** PhD, LCPC, CFLE sono direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno, sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

queste abilità come discipline spirituali piuttosto che semplici tecniche di auto-miglioramento, assumono un significato più profondo e un potere trasformativo.

AUTOCONSAPEVOLEZZA: LA BASE DELLA SAGGEZZA

Proverbi 27:19 ci dice: "Come il viso si riflette nell'acqua, così il cuore dell'uomo rivela l'uomo". Questo antico proverbio cattura qualcosa di profondo sulla consapevolezza di sé - il primo pilastro dell'intelligenza emotiva. Così come abbiamo bisogno di uno specchio per vedere il nostro aspetto fisico, abbiamo bisogno di riflessione intenzionale per conoscere davvero il nostro cuore.

La ricerca moderna conferma ciò che suggerisce questo proverbio: la consapevolezza di sé è fondamentale per l'intelligenza emotiva e le relazioni sane. Gli studi dimostrano costantemente che le persone che comprendono accuratamente le proprie emozioni, i fattori scatenanti e i propri schemi comportamentali prendono decisioni migliori, comunicano in modo più efficace e sperimentano una maggiore soddisfazione relazionale. Ma qui la prospettiva biblica aggiunge qualcosa di cruciale: la consapevolezza di sé non riguarda solo la comprensione delle nostre emozioni; si tratta di comprendere il nostro cuore davanti a Dio.

Quando pratichiamo l'autoesame come disciplina spirituale, non stiamo solo categorizzando i sentimenti. Chiediamo allo Spirito Santo di rivelare le nostre vere motivazioni, il nostro orgoglio nascosto, le nostre paure non riconosciute. Davide ne ha dato esempio pregando: "Investigami, o Dio, e conosci il mio cuore. Provami e conosci i miei pensieri." (Salmo 139:23). Questo tipo di autoconsapevolezza va più a fondo di quanto solitamente riesca a fare la formazione sull'intelligenza emotiva, perché riconosce che non sempre ci vediamo chiaramente da soli. Abbiamo bisogno di aiuto divino per conoscere davvero i nostri cuori.

In termini pratici questo significa integrare una riflessione regolare nella nostra vita spirituale. Scrivere un diario, esaminare le nostre reazioni emotive durante la giornata e valutare onestamente perché abbiamo risposto in quel modo - questi non sono solo esercizi terapeutici. Sono modi per tenere i nostri cuori alla luce di Dio e permettergli di mostrarci ciò che altrimenti potremmo perdere.

EMPATIA: SENTIMENTI PER GLI ALTRI

Romani 12:15 ci offre una lezione magistrale di empatia in poche parole: "Rallegratevi con quelli che sono allegri, piangete con quelli che piangono." Paolo non ci sta semplicemente dicendo di congratularci con le persone quando

accadono cose belle o di offrire condoglianze nei momenti difficili. Ci sta chiamando a entrare nelle esperienze emotive degli altri - a sentire con loro, non solo per loro.

È affascinante come la psicologia moderna a volte "scopra" ciò che la Scrittura insegna da migliaia di anni.

Questo è esattamente ciò che la ricerca sull'intelligenza emotiva identifica come empatia, e i dati sulla sua importanza sono convincenti. Le coppie con punteggi di empatia più alti riportano una soddisfazione relazionale significativamente maggiore. Le amicizie prosperano quando le persone si sentono veramente comprese. I team sul posto di lavoro funzionano meglio quando i membri possono riconoscere e rispondere alle emozioni degli altri. Ma, ancora una volta, le Scritture presentano questo in modo da elevarlo oltre una semplice abilità sociale.

L'empatia biblica è radicata nel carattere di Dio stesso. Gesù pianse alla tomba di Lazzaro, anche se sapeva che stava per risuscitarlo dai morti. Nei Vangeli, Egli appare più volte «mosso a compassione». Quando pratichiamo l'empatia, riflettiamo il cuore di Dio verso l'umanità. Partecipiamo al ministero incarnato di Cristo, che è entrato pienamente nell'esperienza umana.

La sfida è che la vera empatia ci richiede di mettere da parte temporaneamente le nostre agende ed esperienze. Significa ascoltare senza pianificare la nostra risposta, sentire senza cercare immediatamente di risolverla ed essere presenti senza renderla incentrata su di noi. Quando viene affrontata come disciplina spirituale, l'empatia diventa un modo di morire a sé stessi - di fare spazio all'esperienza di un'altra persona perché riconosciamo il suo valore intrinseco come portatrice dell'immagine di Dio.

REGOLAZIONE EMOTIVA: FORZA SOTTO CONTROLLO

Forse da nessuna parte il legame tra saggezza biblica e intelligenza emotiva è più chiaro che nella regolazione emotiva. Proverbi 16:32 afferma: "Chi è lento all'ira vale più del prode guerriero; chi ha autocontrollo vale più di chi espugna città". In una cultura che valorizzava la conquista militare, questo proverbio ridefinì radicalmente la forza. Il vero potere non si trova nel dominare gli altri, ma nel dominare sé stessi.

La psicologia contemporanea sarebbe assolutamente d'accordo. Le ricerche dimostrano che le persone che riescono a regolare le proprie emozioni - che possono provare sentimenti senza essere controllati da essi - hanno relazioni più sane, una salute mentale migliore e una maggiore soddisfazione complessiva di vita. Possono restare calmi sotto pressione, rispondere con riflessione invece che

reagire impulsivamente, e mantenere la prospettiva in circostanze difficili.

Ma la Bibbia non ci dice solo che il controllo di sé è prezioso; ci dice anche da dove viene. Galati 5:22, 23 elenca l'autocontrollo come frutto dello Spirito, non prodotto della forza di volontà. Questo è liberatorio perché significa che la regolazione emotiva non consiste nello stringere i denti per superare emozioni intense, né nel reprimerle finché non esplodono. Consiste nell'invitare lo Spirito di Dio a operare in noi, trasformandoci da dentro.

Praticare la regolazione emotiva come disciplina spirituale può significare fermarsi prima di rispondere con rabbia, prendere il controllo dei propri pensieri ansiosi e sostituirli con la verità, oppure scegliere la gratitudine quando ci sentiamo in diritto. Significa riconoscere che le nostre emozioni sono reali e valide ma non devono necessariamente determinare le nostre azioni.

DOVE PSICOLOGIA E SCRITTURA SI INCONTRANO

Ciò che rende così potente questa integrazione di saggezza biblica e intelligenza emotiva è che ci dà sia il "perché" sia il "come" della salute relazionale. La ricerca moderna ci mostra cosa funziona e ci aiuta a comprendere i meccanismi alla base di relazioni sane. Le Scritture ci mostrano uno scopo più profondo: l'intelligenza emotiva, quando praticata come disciplina spirituale, ci rende più simili a Cristo e meglio preparati ad amare Dio e gli altri.

Ristampato da un articolo apparso per la prima volta nel numero del 6 febbraio 2026 di *Adventist Review*. Usato con autorizzazione.

ADOZIONE MONOPARENTALE

WILLIE E ELAINE OLIVER

ALLA SCOPERTA DEL PIANO DI DIO NELLE FAMIGLIE NON TRADIZIONALI

D. Ho sempre desiderato diventare genitore, ma sono single. Ultimamente sto pregando per capire se adottare un bambino, eppure continuo a chiedermi se sia giusto nei suoi confronti. Può una persona single offrire tutto il sostegno emotivo, spirituale e pratico di cui un bambino ha davvero bisogno?

R. La tua domanda mostra qualcosa di molto bello: stai già ragionando da genitore. Il fatto che tu ti chieda se sarai in grado di offrire tutto ciò di cui un bambino ha bisogno, mostra quell'attenzione premurosa e consapevole che permette di crescere un bambino in un ambiente sano.

Affrontiamo con franchezza la vera domanda che poni: in un mondo che considera la famiglia con entrambi i genitori come il modello di riferimento — una visione della famiglia fondata su considerazioni bibliche, psicologiche e sociologiche — può una persona single svolgere bene questo compito?

La prospettiva biblica. La Bibbia presenta chiaramente la coppia padre-madre come l'ideale di Dio per l'educazione dei figli, ma allo stesso tempo sottolinea con grande forza la responsabilità dell'intera comunità di fede nei confronti dei bambini (cfr. Deuteronomio 11:18-19; Proverbi 22:6; Marco 9:36-37) e delle persone vulnerabili (cfr. Deuteronomio 15:7-8,11; Isaia 1:17; Atti 4:32-35).

È vero, il racconto della creazione presenta Adamo ed Eva come i primi esseri umani a ricevere il mandato di essere fecondi e moltiplicarsi, e il libro dei Proverbi descrive sia il padre sia la madre nell'atto di impartire insegnamenti. Tuttavia, la Bibbia è anche piena di storie di genitori single e di famiglie non

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver,** PhD, LCPC, CFLE sono direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno, sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

convenzionali. Agar allevò Ismaele da sola nel deserto. Mosè fu cresciuto dalla figlia del faraone, una madre adottiva single. La fede di Timoteo fu plasmata soprattutto dalla madre Eunice e dalla nonna Loide, mentre il padre sembra essere rimasto estraneo alla sua formazione spirituale.

Il proverbio africano "per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio" rispecchia la saggezza biblica meglio del nostro ideale di nucleo familiare. In tutta la Scrittura, agli orfani e alle vedove — tra cui rientrano anche le famiglie monoparentali — non viene detto che la loro condizione sia di secondo ordine. Al contrario, Dio comanda ripetutamente alla comunità di circondarli di sostegno. Giacomo arriva persino a indicare nella cura degli orfani un'espressione della religione pura (cfr. Giacomo 1:27).

Dal punto di vista biblico, quindi, la domanda non è se tu possa bastare da solo. Si tratta piuttosto di capire se sei disposto a crescere un bambino all'interno di una rete di relazioni — famiglia allargata, comunità di chiesa, mentori, amici — capace di offrirgli la pluralità di voci adulte, modelli di riferimento e reti di sostegno di cui ogni bambino ha bisogno, indipendentemente da quanti genitori vivono sotto il suo stesso tetto.

LA REALTÀ PSICOLOGICA

Dal punto di vista psicologico, la ricerca ci offre un quadro più articolato di quanto suggeriscano le convenzioni culturali. Per lo sviluppo di un bambino, il fattore più importante non è tanto il numero dei genitori, quanto la qualità del legame di attaccamento, la costanza delle cure e la presenza di relazioni positive con gli adulti. I bambini hanno bisogno di sviluppare un attaccamento sicuro con almeno una figura di riferimento primaria. Hanno bisogno di prevedibilità, di sintonia emotiva e di qualcuno che sia felice di trascorrere del tempo con loro. Devono sentirsi abbastanza al sicuro da esplorare il mondo, sapendo di avere una base sicura a cui tornare. Può una sola persona offrire tutto questo? Assolutamente sì. I genitori single lo fanno ogni giorno, e molti lo fanno in modo eccellente.

Ciò che la psicologia conferma è che i bambini traggono beneficio da molteplici relazioni positive con gli adulti. Crescono bene quando sperimentano temperamenti, punti di forza e modi di risolvere i problemi diversi. Ma non è necessario che tutto questo provenga esclusivamente dai genitori. Uno zio partecipe, un mentore costante in chiesa, un cugino fidato e disponibile, un allenatore o un insegnante stabile: queste relazioni hanno un valore immenso. Le potenziali difficoltà per i genitori adottivi single sono reali, ma gestibili: meno supporto su cui contare quando sei esausto, minori risorse economiche, il peso di ogni decisione che ricade interamente sulle tue spalle. I bambini adottati spesso portano con sé bisogni aggiuntivi — l'elaborazione della perdita, difficoltà legate all'attaccamento e talvolta traumi. Ma il punto è questo: essere consapevoli di queste sfide ti mette già un passo avanti. Non ti stai lanciando in questa avventura alla cieca.

IL CONTESTO SOCIOLOGICO

Dal punto di vista sociologico, è importante riconoscere i vantaggi di una famiglia con due genitori. Tuttavia, le famiglie monoparentali sono sempre esistite in tutte le culture e in tutte le epoche. Oggi milioni di bambini vengono cresciuti al meglio da genitori che, per circostanze diverse, devono occuparsi di loro da soli.

I fattori associati a un miglior sviluppo dei bambini non sono soltanto la struttura familiare, ma anche la stabilità economica, la possibilità di ricevere sostegno dalla comunità e il benessere psicologico del genitore. Una famiglia con due genitori, sottoposta a forte stress e priva di risorse adeguate, non produce automaticamente esiti migliori rispetto a una famiglia monoparentale stabile e ben sostenuta.

Non lasciare che la paura di non essere "abbastanza" ti paralizzi.

Le sfide sociali che dovrai affrontare sono reali: il possibile giudizio degli altri, un'organizzazione logistica oggettivamente più complessa da affrontare da solo e sistemi organizzati pensando a famiglie con due genitori. Tuttavia, la società sta riconoscendo sempre più la pluralità delle realtà familiari, e gli enti che si occupano di adozione cercano espressamente anche persone single disponibili ad adottare, perché il bisogno di famiglie stabili supera di gran lunga l'offerta.

E QUINDI, CI RIUSCIRAI?

Può dunque una sola persona offrire tutto ciò che serve? No, ma nemmeno due genitori ci riescono. Ogni bambino ha bisogno di più di quanto il suo nucleo familiare possa offrirgli. La domanda è: riesci a offrire amore e stabilità sufficienti, a essere consapevole delle tue risorse e dei tuoi limiti, a costruire intorno al bambino una comunità di sostegno e ad affrontare con resilienza le giornate difficili?

Da quanto hai raccontato, stai già facendo la cosa giusta: preghi, rifletti e metti i bisogni del bambino prima dei tuoi desideri. È proprio questo l'atteggiamento che rende un genitore pronto. Se deciderai di procedere, fallo con piena consapevolezza. Comincia fin da ora a costruire la tua rete di sostegno. Assicurati che la tua situazione finanziaria sia sufficientemente solida. Entra in contatto con altri genitori adottivi single. Cerca una comunità di fede che accolga entrambi.

Non lasciare che la paura di non essere "abbastanza" ti paralizzi. Da qualche parte c'è un bambino che ha bisogno proprio di ciò che puoi offrire: un genitore profondamente dedito e attento, disposto a costruire intorno a lui un "villaggio". Tutto questo potrebbe essere sufficiente, e persino più che sufficiente. Continueremo a ricordarti nelle nostre preghiere, mentre ti lasci guidare da Dio per essere una benedizione nella vita di un bambino che ne ha bisogno.

Ristampato da un articolo apparso per la prima volta nel numero del 3 aprile 2026 di *Adventist Review*. Usato con autorizzazione.

LA NEUROSCIENZA **DEL PERDONO**

WILLIE E ELAINE OLIVER

DOVE LA SCRITTURA INCONTRA LA SCIENZA

D. Da cristiano devoto, mi sono preoccupato che il mio rapporto con alcuni amici d›infanzia si sia interrotto alcuni anni fa a causa di stupidi disaccordi. La mia coscienza mi tormenta ogni volta che penso a quanti anni di vita abbiamo sprecato. Di recente ho iniziato a leggere ciò che la scienza dice sul perdono e mi piacerebbe conoscere il vostro parere. Ha una qualche validità?

R. Quando Paolo scrisse alla chiesa di Efeso: "Siate invece gli uni verso gli altri benevoli e misericordiosi, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo" (Efesini 4:32), non stava fornendo solo una direttiva morale. Le moderne neuroscienze suggeriscono che egli stesse indicando un percorso di liberazione psicologica e guarigione relazionale che, letteralmente, riorganizza i nostri circuiti cerebrali.

Gesù ha reso la posta in gioco ancora più chiara: "Poiché, se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma, se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe" (Matteo 6:14, 15). Questi non sono comandi arbitrari: sono inviti ad entrare nella struttura stessa del benessere umano che Dio ha progettato nella nostra costituzione neurologica.

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver,** PhD, LCPC, CFLE sono direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno, sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

IL CERVELLO QUANDO NON PERDONA

Quando subiamo un tradimento o un torto, il nostro cervello risponde con una cascata di ormoni dello stress. L'amigdala, il centro di rilevamento delle minacce del nostro cervello, si attiva e dà l'allarme. Il cortisolo inonda il nostro organismo. Il nostro corpo entra letteralmente in uno stato di stress cronico quando rimuginiamo sui torti subiti e nutriamo risentimento.

Studi di neuroimmagine dimostrano che ricordare le offese attiva le stesse vie neurali associate al dolore fisico: la corteccia cingolata anteriore e l'insula si attivano come se stessimo vivendo di nuovo quella ferita.

Non si tratta solo di una sofferenza metaforica. Una ricerca pubblicata sul *Journal of Behavioral Medicine* dimostra che il mancato perdono cronico si correla con pressione sanguigna elevata, aumento dei problemi cardiovascolari, compromissione della funzione immunitaria e tassi più elevati di ansia e depressione. Quando portiamo rancore, stiamo essenzialmente avvelenando la nostra neurochimica, sommergendo il nostro cervello di ormoni dello stress progettati per minacce a breve termine, non per una permanenza a lungo termine.

LA CHIMICA CURATIVA DEL PERDONO

Il perdono innesca una risposta neurologica radicalmente diversa. Alcuni studi condotti mediante risonanza magnetica funzionale rivelano che, quando le persone praticano un perdono sincero, l'attività diminuisce nelle aree associate alla ruminazione e al dolore emotivo, mentre aumenta nelle regioni legate all'empatia e alla capacità di assumere la prospettiva altrui — in particolare la corteccia prefrontale e il precuneo, spesso considerato un centro nevralgico della rete di modalità del cervello (DMN).

L'atto di perdonare rilascia ossitocina, spesso chiamata "ormone dell'attaccamento", che promuove sentimenti di fiducia e connessione. Innesca anche il rilascio di endorfine e dopamina, creando un senso di sollievo e persino di piacere. La ricerca pionieristica sul perdono condotta da Fred Luskin presso l'Università di Stanford[1] dimostra che le persone che praticano il perdono sperimentano riduzioni misurabili di rabbia, stress e dolore, insieme ad aumenti di ottimismo e speranza.

Cosa forse ancora più straordinaria, il perdono rafforza il controllo regolatorio della corteccia prefrontale sull'amigdala. In termini pratici, ciò significa che più pratichiamo il perdono, più il nostro cervello diventa capace di gestire la reattività emotiva e di scegliere risposte ponderate rispetto a reazioni impulsive. Stiamo letteralmente costruendo percorsi neurali che rendono la clemenza più automatica e il risentimento meno istintivo.

PERDONO E RIPRISTINO DELLE RELAZIONI

I benefici neurologici si estendono oltre la guarigione individuale, portando a una trasformazione relazionale. Quando perdoniamo, attiviamo ciò che i neuroscienziati chiamano "reti di mentalizzazione" — regioni cerebrali che ci aiutano a comprendere gli stati mentali ed emotivi degli altri. Questa maggiore capacità empatica crea lo spazio per una sincera riconciliazione.

Le ricerche sulle coppie mostrano che i partner che praticano il perdono mantengono una maggiore soddisfazione nella relazione e dimostrano migliori capacità di risoluzione dei conflitti. Il loro cervello sviluppa ciò che gli psicologi chiamano "prevalenza di sentimenti positivi", una tendenza a interpretare comportamenti ambigui con benevolenza anziché con sospetto. Questo rispecchia la descrizione di Paolo in 1 Corinzi 13:5, dove si dice che l'amore "non sospetta il male".

È interessante notare che i benefici neurali del perdono non richiedono il pentimento dell'autore del torto, né tantomeno la sua presenza. Gli studi dimostrano che il perdono unilaterale — quello che Gesù ci ha insegnato sulla croce — produce comunque benefici psicologici e fisiologici per chi perdona. Ciò valida l'insegnamento di Cristo secondo cui il perdono libera chi perdona ancora più di chi viene perdonato.

SAPIENZA BIBLICA, PROGETTO BIOLOGICO

La convergenza tra i precetti scritturali e la ricerca neurologica non dovrebbe sorprenderci. Il Dio che ha progettato il nostro cervello sa di cosa il nostro cervello ha bisogno per prosperare. Quando la Scrittura ci chiama a perdonare, non ci sta imponendo un peso impossibile, ma ci sta invitando a sperimentare quella guarigione per cui il nostro sistema neurologico è stato progettato.

Il precetto biblico di perdonare "come anche Dio vi ha perdonati in Cristo" collega la grazia divina con la neurobiologia umana. Quando riceviamo il perdono di Dio, sperimentiamo non solo un rinnovamento spirituale, ma anche una ricalibrazione neurologica - il nostro cervello impara letteralmente un nuovo modello di grazia.

Il perdono non è debolezza né negazione. È una scelta coraggiosa per liberarsi dalla morsa tossica del risentimento e attivare le vie di guarigione del cervello. È scegliere di riprogrammare i nostri circuiti neurali verso la pace piuttosto che perpetuare cicli di sofferenza. Quando Gesù ci ha insegnato a perdonare, ci stava mostrando la strada per tornare verso noi stessi, verso gli altri e, in ultima analisi, verso Dio.

Siete nelle nostre preghiere mentre iniziate questo percorso di guarigione attraverso il perdono grazie alla grazia e alla potenza di Dio. Rimanete incoraggiati e fedeli.

[1] Confronta: Fred Luskin's *Forgive for Good*.

Ristampato da un articolo apparso per la prima volta nel numero dell'1 maggio 2026 di *Adventist Review*. Usato con autorizzazione.

QUANDO L'INTIMITÀ SVANISCE

WILLIE E ELAINE OLIVER

COMPRENDERE E RIPRISTINARE IL RAPPORTO FISICO NEL MATRIMONIO

D. Io e il mio coniuge non abbiamo rapporti intimi da molto tempo e questo sta cominciando a incidere sul nostro legame e sulla nostra fede. Quali sono le cause più comuni dei matrimoni senza rapporti sessuali e in che modo le coppie come la nostra possono iniziare ad affrontarle in modo sano e fedele ai principi biblici?

R. Non sei l'unico a trovarti in questa situazione. Le ricerche dimostrano che il 15-20% dei matrimoni è "senza sesso" (meno di 10 volte all'anno) e che molti altri attraversano lunghi periodi di astinenza. Il fatto che tu stia dando un nome a questa difficoltà richiede vero coraggio, ed è proprio da questa onestà che inizia il percorso di guarigione.

COSA DICE LA BIBBIA A PROPOSITO

Dio ha concepito l'intimità sessuale come un vero e proprio dono all'interno del matrimonio — non solo per avere figli, ma anche per il piacere, il legame e la profonda unione. Paolo è piacevolmente diretto in 1 Corinzi 7:3-5: nessuno dei due coniugi dovrebbe negarsi all'altro, se non di comune accordo per un periodo di preghiera e digiuno, e anche in tal caso solo per breve tempo. Non si tratta di un obbligo, ma del riconoscimento da parte di Dio che l'intimità fisica è una dimensione fondamentale del matrimonio come alleanza.

Il Cantico dei Cantici celebra il desiderio fisico con ricchezza poetica. Proverbi 5:18,19 incoraggia i mariti a "trovare gioia nella sposa della tua gioventù" e a "essere sempre rapiti nell'affetto suo". Ebrei 13:4 definisce il letto coniugale onorevole e non macchiato da infedeltà. E in Efesini 5:31,32, Paolo indica l'unione sessuale come l'espressione fisica della misteriosa realtà matrimoniale dell'"essere una sola carne".

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver,** PhD, LCPC, CFLE sono direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno, sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

Quando questa dimensione svanisce, la perdita va ben oltre il piacere fisico. Le coppie perdono un linguaggio unico fatto di vulnerabilità, conforto e connessione spirituale — un linguaggio che rispecchia l'intima relazione di Cristo con la Chiesa.

PERCHÉ SUCCEDE: DI SOLITO È COMPLICATO

I problemi sessuali nel matrimonio raramente hanno un'unica causa. Ecco i fattori che più comunemente contribuiscono a tali difficoltà.

I problemi medici e fisici sono più comuni di quanto si pensi. Gli sbalzi ormonali durante la gravidanza, il post-parto, la premenopausa o l'andropausa possono influire notevolmente sul desiderio. Malattie croniche, condizioni dolorose, effetti collaterali dei farmaci (soprattutto antidepressivi e farmaci per la pressione sanguigna), disfunzione erettile e disturbi del sonno non trattati costituiscono tutti ostacoli concreti. Molte coppie soffrono per condizioni curabili semplicemente perché l'imbarazzo impedisce loro di parlare onestamente con il proprio medico.

I fattori psicologici sono altrettanto importanti. La depressione e l'ansia spesso annientano la libido prima ancora di influire su altri aspetti della vita. I traumi irrisolti — compresi gli abusi sessuali subiti in passato — possono creare associazioni inconsce tra intimità e pericolo. I problemi legati all'immagine corporea, l'ansia da prestazione e il consumo di pornografia (che modifica i circuiti cerebrali legati alla gratificazione) hanno tutti un impatto molto negativo. E nella nostra cultura sempre connessa, la stanchezza estrema lascia molte coppie troppo esauste per riuscire a dedicarsi l'una all'altra.

Le dinamiche relazionali potrebbero essere l'aspetto più sottovalutato. La ricerca di John Gottman è chiara: l'intimità fisica prospera nei matrimoni fondati sull'amicizia, l'ammirazione e la connessione emozionale. Quando la critica cronica, il disprezzo, l'atteggiamento difensivo o l'ostruzionismo prendono piede — ciò che Gottman definisce i "Quattro Cavalieri" — l'intimità fisica diventa quasi impossibile. Il risentimento irrisolto erige muri invisibili nella camera da letto. La sociologa Pepper Schwartz identifica la "discrepanza nel desiderio" — ovvero quando i partner presentano livelli di libido significativamente diversi — come una difficoltà comune. Senza una negoziazione improntata alla comprensione, uno dei coniugi si sente perennemente respinto, mentre l'altro si sente costantemente sotto pressione.

Anche *le pressioni legate alle diverse fasi della vita* complicano le cose. I giovani genitori, impegnati a conciliare la carriera con la vita familiare e sfiniti dall'impegno di crescere i figli, spesso vedono l'intimità messa in secondo piano per semplici motivi pratici. I genitori i cui figli hanno lasciato il nido scoprono a volte di aver lasciato che le abitudini e la vulnerabilità, che un tempo alimentavano la propria connessione fisica, si erodessero silenziosamente.

PASSI CONCRETI PER ANDARE AVANTI

Inizia con una conversazione sincera e gentile. Il libro dei Proverbi in 18:13 mette in guardia dal rispondere prima di aver ascoltato davvero. Crea uno spazio sicuro in cui condividere i tuoi sentimenti, le tue paure e i tuoi desideri senza giudicare. Dire "Mi manca sentirmi vicino a te" ha un impatto molto diverso rispetto a "Non mi vuoi più".

Chiedi un aiuto professionale, senza vergogna. Consultare un sessuologo o un consulente cristiano è segno di saggezza, non di debolezza—proprio come andare dal medico per un problema fisico è saggezza, non un fallimento. Proverbi 15:22 ci ricorda che i progetti riescono dove ci sono molti consiglieri. Anche una valutazione medica può far emergere cause fisiche trattabili che hanno silenziosamente alimentato il problema.

Ricostruisci innanzitutto l'intimità emotiva. Gesù parlava dell'amore come del conoscere veramente e dell'essere conosciuti (Giovanni 10:14). Inizia a programmare momenti regolari da trascorrere insieme — passeggiate, conversazioni significative, attività condivise — per ricostruire l'amicizia. L'intimità fisica spesso segue naturalmente una volta ripristinata la sicurezza emotiva.

Praticate il perdono e mostrate misericordia. Colossesi 3:13 ci esorta a sopportarci a vicenda e a perdonare come Cristo ha perdonato noi. Il dolore non espresso è uno dei più grandi nemici dell'intimità. Il perdono sincero — sia quello offerto che quello ricevuto — crea lo spazio necessario per riconnettersi.

Provate a ridefinire il concetto di intimità per un po'. Le manifestazioni di affetto fisico non sessuali — coccole, massaggi, tenersi per mano — possono aiutare a ritrovare il benessere nel contatto fisico senza il peso delle aspettative da prestazione. Questo approccio di "concentrazione sensoriale" spesso riaccende il desiderio in modo più naturale di quanto la pressione possa mai fare.

Pregate insieme su questo argomento. Efesini 3:20 promette che Dio può fare "infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo". Invitate lo Spirito Santo in questa area vulnerabile del vostro matrimonio. La vostra disponibilità ad affrontare la questione con onestà è di per sé un atto di fede — la convinzione che Dio abbia a cuore ogni aspetto della vita che condividete insieme.

L'intimità sessuale non è l'unico metro di misura di un matrimonio sano, ma la sua assenza è un segnale che vale la pena prendere sul serio. Con pazienza, il giusto sostegno e un impegno condiviso verso il disegno di Dio, il recupero è davvero possibile. Il vostro matrimonio merita il coraggioso lavoro che vi attende — e noi preghiamo per entrambi mentre iniziate questo viaggio di riscoperta, confidando che con Dio nulla è impossibile (Luca 1:37).

Ristampato da un articolo apparso per la prima volta nel numero del 5 giugno 2026 di *Adventist Review*. Usato con autorizzazione.

GENITORI DI **FIGLI PRODIGHI**

WILLIE E ELAINE OLIVER

GRAZIA, CONFINI E SPERANZA

D. Abbiamo cresciuto nostra figlia nella chiesa. Era coinvolta praticamente in tutto (Scuola del Sabato, gruppo Scout, gruppo dei giovani, scuola di chiesa, servizio alla comunità, campeggi estivi, ritiri spirituali) e la nostra casa era volutamente improntata alla spiritualità. Pregavamo insieme, facevamo il culto in famiglia e andavamo in chiesa regolarmente. Ora ha circa venticinque anni e ha completamente perso ogni interesse per le questioni spirituali. Non è ostile, è solo indifferente. Ci sentiamo come se avessimo fallito. Cosa dobbiamo fare?

R. Innanzitutto, diciamolo chiaramente: non avete fallito. Il dolore che provate è reale e testimonia la profondità del vostro amore per vostra figlia e per Dio. Ma il dolore non equivale a un fallimento, e il suo attuale silenzio non scrive l'ultimo capitolo della sua storia. Quello che state vivendo è una delle realtà più comuni e strazianti dell'essere genitori cristiani. E siete ben lungi dall'essere soli.

LA PARABOLA PARLA ALLA VOSTRA FAMIGLIA

Gesù raccontò una storia in Luca 15:11-32 che sembra scritta proprio per questo momento. Un padre aveva due figli. Il più giovane chiese di ricevere in anticipo la sua parte di eredità dicendo in sostanza: "Vorrei che tu fossi già morto" e partì per una terra lontana dove sperperò tutto. Il padre non lo inseguì. Non interruppe il rapporto per la rabbia, né finse che non provasse dolore. Si limitò a osservare, ad aspettare e a continuare a guardare verso l'orizzonte.

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver,** PhD, LCPC, CFLE sono direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno, sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

Notate cosa dice la Scrittura riguardo al momento del ritorno del figlio: “Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò” (Luca 15:20). Il padre lo vide “mentre egli era ancora lontano” il che ci dice una cosa importante. Lo stava osservando, non aveva mai smesso di guardarlo.

Questo è il vostro atteggiamento come genitori in questo momento. Non un inseguimento che soffoca, non un silenzio che allontana. Ma una presenza vigile, paziente e compassionevole. Il padre della parabola non si è lanciato all’inseguimento del figlio nel paese lontano, discutendo di teologia a ogni passo. Ha tenuto aperta la porta di casa ed è proprio quella porta aperta che ha reso possibile il ritorno.

COSA CI DICE LA TEORIA DELL’ATTACCAMENTO

La ricerca psicologica sull’attaccamento, sviluppata inizialmente da John Bowlby e successivamente ampliata da Mary Ainsworth, ci aiuta a comprendere un aspetto fondamentale: la cosa più importante che un genitore possa offrire a un figlio, a qualsiasi età, è una base sicura, una relazione caratterizzata da calore, affidabilità e disponibilità incondizionata. I figli adulti con un attaccamento sicuro sono molto più propensi a mantenere o a tornare ai valori della loro famiglia d’origine, anche dopo periodi di allontanamento.

Questo è estremamente importante per voi in questo momento. L’indifferenza spirituale di vostra figlia non è necessariamente un rifiuto nei vostri confronti: potrebbe trattarsi di una rinegoziazione identitaria legata al suo sviluppo. I giovani adulti prendono abitualmente le distanze dai modelli dell’infanzia, compresi quelli religiosi, come parte del processo di formazione di un sé autonomo. Si tratta di un normale sviluppo umano, non di una catastrofe spirituale. Dovete stare molto attenti a non permettere che il suo percorso spirituale destabilizzi il vostro legame con lei come persona. Se percepisce che il vostro amore per lei dipende dalla sua partecipazione religiosa, non si sentirà abbastanza al sicuro da tornare, anche quando sarà pronta.

COSA APPORTA LA TEORIA DEI SISTEMI FAMILIARI

La teoria dei sistemi familiari, che affonda le sue radici nell’opera di Murray Bowen, insegna che le famiglie funzionano come unità emotive. Il comportamento di ogni membro influenza e viene influenzato da quello di tutti gli altri membri. Quando un figlio si allontana dalla fede, i genitori spesso reagiscono con ansia e quell’ansia, per quanto comprensibile, può manifestarsi sotto forma di pressioni, conversazioni cariche di sensi di colpa o un sottile ritiro del calore emotivo.

Queste reazioni sono controproducenti. Trasformano lo spazio relazionale tra genitore e figlio in un campo di battaglia anziché in un rifugio.

Il concetto di differenziazione di Bowen è particolarmente utile in questo contesto. Un genitore ben differenziato può rimanere emotivamente legato alla propria figlia senza però fondersi emotivamente con le sue scelte. In altre parole, potete amarla profondamente senza crollare sotto il peso delle sue decisioni e senza gestire la vostra ansia cercando di controllarla. La vostra salute emotiva come genitori non è un lusso: è un investimento strategico nel vostro rapporto con vostra figlia.

COSA FARE SUBITO

Mettete al primo posto il rapporto. Trattatela come vostra figlia, non come un progetto spirituale. Chiamatela, cenate insieme, festeggiate i suoi traguardi, siate presenti nei momenti della sua vita senza altro scopo se non l'amore. Il padre del figliol prodigo non ha rinegoziato i termini della filiazione, ha organizzato una festa. Fate sapere a vostra figlia, attraverso azioni coerenti, che la porta di casa vostra e del vostro cuore sono sempre aperte.

Resistete alla tentazione di usare ogni conversazione come un'occasione per "testimoniare". Gli adulti che si sentono sotto pressione spirituale da parte dei familiari tendono a indurirsi, non ad ammorbidirsi. Ponete domande ponderate sulla sua vita, sul suo lavoro, sulle sue amicizie, sui suoi sogni. Siate sinceramente curiosi di sapere chi sta diventando. Quella curiosità è di per sé una forma di grazia.

Continuate a vivere la vostra fede in modo autentico e gioioso in sua presenza, non in modo artificioso, ma sincero. Fatele vedere che il vostro rapporto con Dio vi porta pace, non ansia. Testimoniatele una fede che appare bella e vivibile, non opprimente e fragile. Vi osservava attentamente da bambina, vi sta ancora osservando.

AFFIDATELA A DIO

Infine, ricordate che vostra figlia apparteneva a Dio prima ancora di appartenere a voi. Voi siete stati i custodi della sua formazione spirituale, non la sua fonte. Lo Spirito Santo non è limitato da ciò che avete fatto o non avete fatto. Egli è attivo nella sua vita anche adesso, in modi che non potete vedere. Pregate con fede, abbiate profonda fiducia e tenete accesa la luce del portico di casa. Il padre della parabola scrutava l'orizzonte ogni giorno. Un giorno vide suo figlio tornare a casa.

Rivedrete vostra figlia, non solo di persona, ma nella fede. Continuate a sperare. Siete nelle nostre preghiere.

Ristampato da un articolo apparso per la prima volta nel numero del 3 luglio 2026 di *Adventist Review*. Usato con autorizzazione.

STRUMENTI PER I **MINISTERI DELLA FAMIGLIA**

- ONEVOICE27: IMPEGNO DELL'ALTARE DI FAMIGLIA 170
- RESOURCE BOOK 2026
  FAMIGLIA, FEDE E FOCUS IN UN MONDO DIGITALE..... 171
- SETTIMANA DI PREGHIERA PER LA COMUNIONE IN FAMIGLIA 2026
  FAMIGLIE BEN RADICATE IN UN MONDO DIGITALE..... 172
- SETTIMANA DI PREGHIERA PER LA COMUNIONE IN FAMIGLIA 2025
  DONI SPECIALI DI DIO..... 173
- SETTIMANA DI PREGHIERA PER LA COMUNIONE IN FAMIGLIA 2024
  COLTIVARE CUORI DI BENVENUTO:
  COMPRENDERE LE FAMIGLIE DIVERSE 174
- SETTIMANA DI PREGHIERA PER LA COMUNIONE IN FAMIGLIA 2023
  CHIAVI PER MENTI IN SALUTE: FAMIGLIE CHE PROSPERANO..... 175
- SETTIMANA DI PREGHIERA PER LA COMUNIONE IN FAMIGLIA 2022
  RICOSTRUIRE L'ALTARE DI FAMIGLIA..... 176
- SETTIMANA DI PREGHIERA PER LA COMUNIONE IN FAMIGLIA 2021
  VIVERE UN AMORE CHE PORTA FRUTTO 177
- CONNESSI:
  MEDITAZIONI PER UN MATRIMONIO INTIMO 178
- LA BIBBIA DI COPPIA..... 179
- CORSO CERTIFICATO DI LEADERSHIP 3.0..... 180
- CONVERSAZIONI REALI SULLA FAMIGLIA: WILLIE E ELAINE OLIVER ... 181
- CONVERSAZIONI REALI SULLA FAMIGLIA: RUBRICA ONLINE AR.... 182
- SPERANZA PER LE FAMIGLIE DI OGGI 183
- IL MATRIMONIO: ASPETTI BIBLICI E TEOLOGICI. VOL. 1 184
- LA SESSUALITÀ: QUESTIONI ATTUALI
  DA UNA PROSPETTIVA BIBLICA, VOL. 2 185
- LA FAMIGLIA: QUESTIONI ATTUALI
  SU MATRIMONIO E GENITORIALITÀ, VOL. 3 186

ONEVOICE27

IMPEGNO DELL'ALTARE DI FAMIGLIA



L'impegno dell'altare di famiglia invita le famiglie a stringere un impegno semplice e significativo per avvicinarsi insieme a Gesù. Le famiglie si impegnano a pregare e adorare insieme almeno tre volte a settimana e a dedicare del tempo alla conoscenza di Cristo attraverso i Vangeli, il libro *La speranza dell'uomo*, Daniele e Apocalisse. Coloro che aderiscono all'iniziativa ricevono un certificato dell'impegno dell'altare familiare da esporre in casa come promemoria della propria promessa.

Il certificato è disponibile in bahasa indonesia, cinese (semplificato), inglese, francese, hindi, italiano, kinyarwanda, coreano, portoghese, russo, spagnolo, swahili, tagalog, tamil e ucraino.

Vederlo, mostrarlo, condividerlo: tutto inizia dalla famiglia.

Ottieni il certificato di impegno su **family.adventist.org/familyaltarpledge**

RESOURCE BOOK 2026

FAMIGLIA, FEDE E FOCUS IN UN MONDO DIGITALE

WILLIE E ELAINE OLIVER

Review and Herald® Publishing Association
Ottobre 2025, 212 pagine



Oggi le famiglie sono più connesse che mai, eppure può risultare ancora difficile preservare legami significativi. Gli schermi influenzano il modo in cui comunichiamo, impariamo, lavoriamo e trascorriamo il tempo insieme, creando sia nuove opportunità che nuove sfide per la vita familiare.

Il Resource Book del 2026, Famiglia, fede e focus in un mondo digitale, offre una guida pratica e incentrata sulla fede per affrontare questa realtà con saggezza e determinazione. Anziché considerare la tecnologia come un nemico, queste risorse esplorano come le famiglie possano stabilire confini sani, rafforzare le relazioni, approfondire la fede e utilizzare gli strumenti digitali in modo consapevole.

Il Resource Book è disponibile in inglese, francese, italiano, portoghese, spagnolo e swahili, aiutando le famiglie di tutto il mondo a rimanere radicate nella Bibbia e concentrate sulla missione.

Scaricate la versione digitale: **famiglia.avventista.it**

SETTIMANA DI PREGHIERA PER LA COMUNIONE IN FAMIGLIA - 2026

FAMIGLIE BEN ANCORATE IN UN MONDO DIGITALE

WILLIE E ELAINE OLIVER, EDITORI
MAIJO ROTH, AUTORE PRINCIPALE

Review and Herald® Publishing Association
Luglio 2026, 58 pagine



La Settimana di preghiera per la comunione in famiglia del 2026 invita le famiglie a mettere a tacere il rumore digitale e ad ancorare la propria vita alla Parola di Dio. In un mondo che può sembrare volatile, incerto, complesso e ambiguo, la Scrittura aiuta le famiglie a proteggere ciò che conta di più: la fede, l'identità, le relazioni e il tempo trascorso insieme.

"Famiglie ben ancorate in un mondo digitale" esplora temi quali la fedeltà, l'esempio, la presenza, il discernimento, le priorità, la gratitudine e il riposo sabbatico, aiutando le famiglie a utilizzare la tecnologia con maggiore saggezza e consapevolezza.

Disponibile in 15 lingue: bahasa indonesiano, bahasa malese, cinese semplificato, cinese tradizionale, inglese, francese, hindi, italiano, portoghese, rumeno, russo, spagnolo, swahili, tamil e ucraino.

Scaricate la versione digitale da: **famiglia.avventista.it**

SETTIMANA DI PREGHIERA PER LA COMUNIONE IN FAMIGLIA - 2025

DONI SPECIALI DI DIO

WILLIE E ELAINE OLIVER, EDITORI
KAREN HOLFORD, AUTORE PRINCIPALE

Review and Herald® Publishing Association
Settembre 2025, 50 pagine



Nel principio, il cuore di Dio traboccava di amore, e quell'amore trovò la sua massima espressione in tre magnifici doni che avrebbero coronato la sua opera di creazione: il matrimonio, la famiglia e il sabato. Mentre i primi sei giorni della settimana della creazione rivelano la potenza e la maestria di Dio nel formare il mondo fisico, sono queste tre istituzioni divine che rivelano l'essenza del suo carattere e i suoi desideri più profondi per l'umanità.

Questi tre doni — il matrimonio, la famiglia e il sabato — sono il coronamento della creazione di Dio perché rispondono alle necessità più profonde dell'umanità: la compagnia, l'appartenenza e la comunione con il Creatore. Insieme, formano una triade di istituzioni divine che continuano a benedirci e a sostenerci oggi, ricordandoci che siamo stati fatti in modo stupendo e che siamo amati dal nostro Creatore (Salmo 139:14).

Scaricate la versione digitale: **famiglia.avventista.it**

SETTIMANA DI PREGHIERA PER LA COMUNIONE IN FAMIGLIA - 2024

COLTIVARE CUORI DI BENVENUTO: COMPRENDERE LE FAMIGLIE DIVERSE

WILLIE E ELAINE OLIVER, EDITORI
KAREN HOLFORD, AUTORE PRINCIPALE

Review and Herald® Publishing Association
Settembre 2024, 68 pagine



Nelle culture di tutto il mondo ci sono famiglie con sfide uniche che le rendono diverse da quelle che possono essere considerate la norma, soprattutto in un momento in cui la migrazione di massa per vari motivi - guerra, violenza delle bande, repressione politica e religiosa, mancanza di opportunità e povertà - è in corso in molte parti del nostro pianeta. Inoltre, ci sono famiglie con membri che sperimentano la neurodiversità e una serie di altre sfide fisiche, emotive e psicosociali, oltre alle differenze razziali, etniche, di nazionalità e di lingua. Come cristiani, è essenziale affrontare questa realtà con amore, compassione e comprensione, guidati dagli insegnamenti di Gesù Cristo.

Scaricate la versione digitale: **famiglia.avventista.it**

SETTIMANA DI PREGHIERA PER LA COMUNIONE IN FAMIGLIA - 2023

CHIAVI PER MENTI IN SALUTE: FAMIGLIE CHE PROSPERANO

WILLIE E ELAINE OLIVER, EDITORI
KAREN HOLFORD, AUTORE PRINCIPALE

Review and Herald® Publishing Association
Luglio 2023, 30 pagine



La risorsa della settimana di preghiera della Comunione in famiglia del 2023 *Chiavi per menti in salute: famiglie che prosperano*, condivide concetti per aiutare le famiglie e gli individui a prosperare nella loro salute emotiva. La nostra preghiera è che questa sia una realtà che tutti possiamo sperimentare quando permettiamo alla pace, alla gioia, alla speranza e alla guarigione di Dio di dimorare nei nostri cuori.

Disponibile in 12 lingue: inglese, francese, italiano, lettone, polacco, portoghese, romeno, russo, singalese, spagnolo, tamil and ucraino

Scaricate la versione digitale: **famiglia.avventista.it**

SETTIMANA DI PREGHIERA PER LA COMUNIONE IN FAMIGLIA - 2022

RICOSTRUIRE L'ALTARE DI FAMIGLIA

WILLIE E ELAINE OLIVER

Review and Herald® Publishing Association
Luglio 2022, 42 pagine



Durante la settimana di preghiera della Comunione in famiglia del 2022, il nostro desiderio è stato che le famiglie potessero, nelle loro case, costruire o ricostruire l'altare del culto di famiglia. Il culto di famiglia dà l'opportunità a ogni famiglia di costruire giornalmente l'altare a Dio. Ricostruire l'altare di famiglia significa creare per la famiglia l'abitudine regolare di mettere da parte del tempo per Dio. La cosa più importante è prendere l'impegno di fare qualcosa che intenzionalmente porti giornalmente la vostra famiglia a Dio. Portate Dio nei momenti più importanti così come in quelli più comuni!

Scaricate la versione digitale: **famiglia.avventista.it**

SETTIMANA DI PREGHIERA PER LA COMUNIONE IN FAMIGLIA - 2021

VIVERE UN AMORE CHE PORTA FRUTTO

WILLIE E ELAINE OLIVER

Review and Herald® Publishing Association
Luglio 2021, 26 pagine



La Bibbia parla di un altro tipo di frutto che non si compra al mercato o si coltiva in un frutteto o in una fattoria. Nel libro dei Galati, l'apostolo Paolo usa il frutto per mostrare cosa ci accadrà quando sceglieremo di essere riempiti dello Spirito di Gesù. Il frutto dello Spirito - l'amore, la gioia, la pace, la pazienza, la gentilezza, la fedeltà, la mansuetudine e l'autocontrollo - sono virtù che si coltivano quando siamo riempiti dallo Spirito di Gesù nel nostro cuore. È il risultato della relazione con Gesù e del permettere al suo Spirito di fluire in noi e attraverso di noi.

Scaricate la versione digitale: **famiglia.avventista.it**

CONNESSI: MEDITAZIONI PER UN MATRIMONIO INTIMO

WILLIE E ELAINE OLIVER

The Stanbourough Press Ltd., 2020
162 pagine



Immagina se potessi portare il tuo matrimonio a un livello superiore. Come sarebbe se fosse possibile passare dal sopravvivere al crescere in abbondanza? Come sarebbe se ci fosse un modo per rafforzare la dedizione l'uno per l'altra? E se una migliore comunicazione potesse creare maggior fiducia? E, soprattutto, come sarebbe se la grazia potesse aiutarvi a vedere il meglio del vostro coniuge? In *Connected: devotional readings for an intimate marriage*, Willie e Elaine Oliver condividono più di 35 anni di esperienza matrimoniale, con il loro crescere assieme, imparando l'uno dall'altra e crescendo i loro figli. Loro sanno come rendere vera la frase "Come sarebbe...".

Con 52 meditazioni, ogni settimana dell'anno ci sarà una riflessione pensata specificatamente per aiutare le coppie a fermarsi un attimo (riflettere su idee condivise), pregare (per le idee condivise e come possono applicarsi alle proprie esperienze) e infine scegliere (decidere di sperimentare il cambiamento assieme).

Disponibile su: **adventistbookcenter.com**

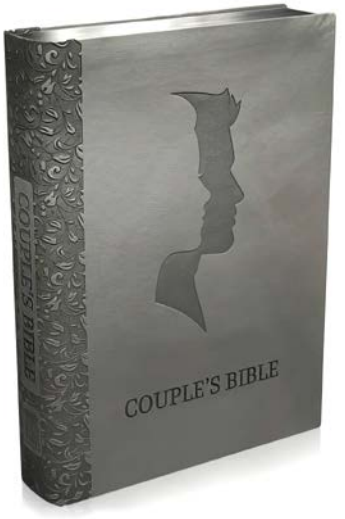
LA BIBBIA DI COPPIA

VERSIONE NEW KING KAMES

Safeliz, 2019
1.500 pagine

La “Bibbia di coppia” è pensata per costruire e nutrire le relazioni. Ci sono più di 170 argomenti, divisi in cinque sezioni, su come rafforzare il matrimonio e le relazioni genitoriali, così come su come superare le sfide che ogni coppia ha. Include temi speciali, quali:

- Matrimonio nella Bibbia, Teologia biblica della famiglia, Fondamenti per un ministero per la famiglia, testi speciali per le coppie, e tanto altro
- Uno speciale corso biblico sulla casa e la famiglia
- 101 idee per l’evangelizzazione della famiglia
- Vocabolario, dizionario e mappe sui temi del matrimonio
- ... e tanto altro.



La Bibbia è disponibile in diverse lingue, tra cui: inglese, spagnolo e francese.

Può essere ordinata in tutto il mondo tramite gli Adventist Book Centers, o visitando: **www.safelizbibles.com**

CORSO CERTIFICATO DI LEADERSHIP 3.0

MINISTERI AVVENTISTI DELLA FAMIGLIA, CONFERENZA GENERALE



Il corso certificato di leadership 3.0 di Ministeri della famiglia offre una formazione trasformativa di 50 ore progettata per coltivare una nuova generazione di educatori alla vita familiare in tutto il mondo. Questo programma completo risponde all'urgente bisogno di facilitatori qualificati in grado di affrontare i problemi pressanti delle famiglie di oggi. Con i tassi di matrimonio in calo a livello globale e problemi come le nascite fuori dal matrimonio, gli alti tassi di divorzio e le forme di vita alternative in aumento, questo corso di formazione mira a rafforzare l'unità familiare, che rimane la pietra miliare della salute e del benessere della società.

Per ulteriori informazioni, contattare il dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia, all'indirizzo: **famiglia@avventisti.it**.

CONVERSAZIONI REALI SULLA FAMIGLIA

CON WILLIE E ELAINE OLIVER



Real Family Talk cerca di rafforzare le famiglie e infondere speranza, attraverso discussioni coinvolgenti, educative e spirituali su tematiche familiari di attualità. In ogni edizione, gli Olivers attingono dalla personale esperienza pastorale, educativa e di counseling per discutere sulla vita familiare e fornire, per ogni argomento, delle soluzioni pratiche e basate su validi principi biblici.

Guarda ora su **youtube.com/@realfamilytalkTV,** e **www.hopetv.org/realfamilytalk.**

CONVERSAZIONI REALI SULLA FAMIGLIA: **RUBRICA ONLINE SU ADVENTIST REVIEW**

WILLIE E ELAINE OLIVER



Questa rubrica mensile su Adventist Review (**adventistreview.org**) offre preziosi spunti di riflessione e consigli pratici su questioni relative alla famiglia e alle relazioni, a cura di Willie ed Elaine Oliver, direttori dei Ministeri avventisti della famiglia, presso la sede mondiale della Chiesa avventista del settimo giorno. Attingendo alla loro vasta esperienza in teologia, sociologia della famiglia e terapia matrimoniale e familiare, gli Oliver forniscono una guida basata sulla Bibbia e su misura per affrontare un'ampia gamma di tematiche delicate affrontate dei lettori. Dal 2017 hanno contribuito con decine di rubriche, offrendo risposte ponderate a domande sul matrimonio, la genitorialità e le sfide relazionali.

Gli argomenti trattati includono "*Dio ama la parola 'impossibile'*", "*Non andare a letto arrabbiato*", "*Quando è il momento giusto*?" e "*Gestire lo stress dei preparativi per il matrimonio*"; ogni rubrica è pensata per mettere in luce questioni della vita reale e offrire consigli pratici basati sui principi biblici.

SPERANZA PER LE FAMIGLIE DI OGGI

WILLIE E ELAINE OLIVER

Edizioni ADV, 2020
64 pagine



Il libro missionario mondiale del 2019 è ancora valido per aiutare a rafforzare i matrimoni e le famiglie in qualsiasi momento.

Il libro offre *Speranza per le famiglie di oggi*, utilizzando principi collaudati nel tempo e che faciliteranno una vita felice e ricca di significato.

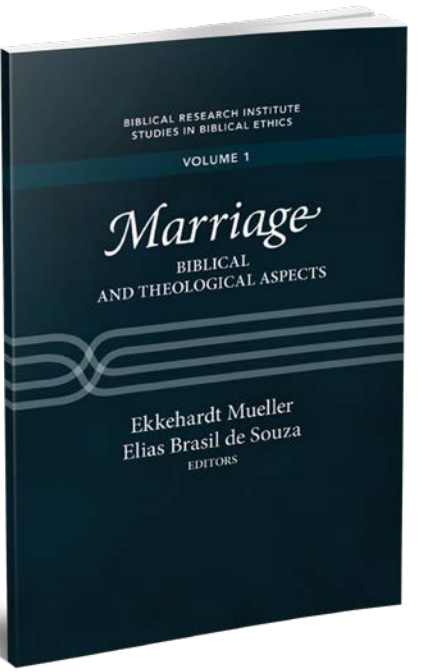
È disponibile in diverse lingue, presso le librerie internazionali Adventist Book Centers, o presso la tua libreria di chiesa.

www.edizioniadvshop.it

IL MATRIMONIO: **ASPETTI BIBLICI E TEOLOGICI VOL. 1**

EKKEHARDT MUELLER E ELIAS BRASIL DE SOUZA, EDITORII

Biblical Research Institute. Review and Herald Publishing Association, 2015
290 pagine

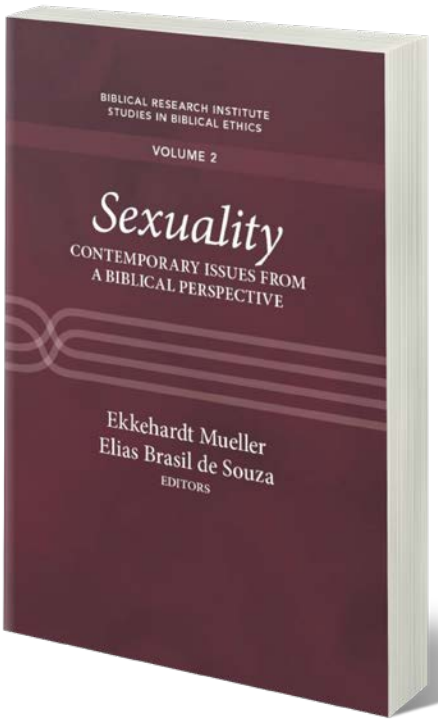


Questo libro offre degli studi ragionati e dettagliati su diverse aree di interesse per pastori, leader e membri di chiesa. Dopo aver mostrato la bellezza del matrimonio e l'importanza delle Scritture per una sana comprensione del matrimonio e della sessualità, questo volume affronta argomenti critici quali: essere single; ruoli e genere nel matrimonio; sessualità; matrimoni misti dal punto di vista religioso; divorzio e nuove nozze.

LA SESSUALITÀ: QUESTIONI ATTUALI DA UNA PROSPETTIVA BIBLICA, VOL. 2

EKKEHARDT MUELLER E ELIAS BRASIL DE SOUZA, EDITORII

Biblical Research Institute. Review and Herald Publishing Association, 2022
643 pagine

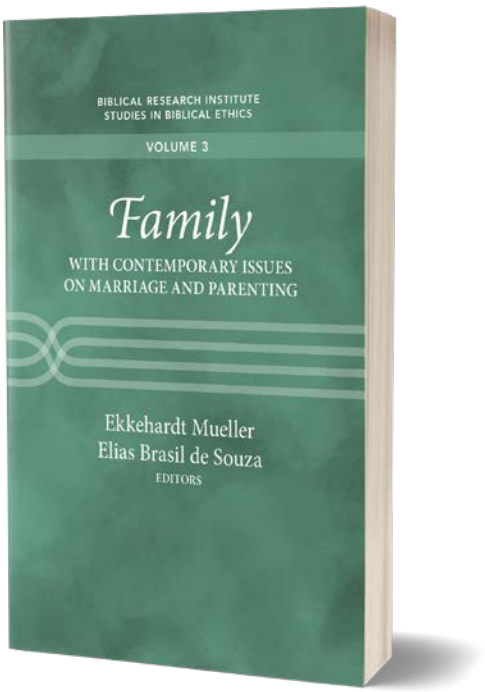


Sexuality: Contemporary Issues from a Biblical Perspective è il seguito di *Marriage: Biblical and Theological Aspects.* Questo volume sulla sessualità tratta diverse questioni attuali che sono rilevanti sia per il singolo cristiano sia per le comunità ecclesiastiche di tutto il mondo. Si confronta con problematiche che direttamente o indirettamente hanno a che fare con il matrimonio, come la coabitazione o la poligamia. Affronta anche temi non necessariamente collegati al matrimonio, come le dipendenze sessuali, il sesso virtuale, la violenza sessuale, la mutilazione genitale femminile, l'abuso sessuale sui minori e la teologia e pratica queer.

LA FAMIGLIA: QUESTIONI ATTUALI SU MATRIMONIO E GENITORIALITÀ, VOL. 3

EKKEHARDT MUELLER E ELIAS BRASIL DE SOUZA, EDITORI

Biblical Research Institute. Review and Herald Publishing Association, 2023
689 pagine



Family: Contemporary Issues on Marriage and Parenting conclude la serie dei tre volumi sul matrimonio e la sessualità pubblicata dal Biblical Research Institute. Questo volume affronta temi e questioni rilevanti per la famiglia dalla prospettiva di una teologia biblica del matrimonio come stabilito alla creazione. Uno degli obiettivi principali di questo volume è quello di portare chiarezza biblica su temi impegnativi che gli autori hanno affrontato, aiutando così i lettori ad affrontare le sfide riguardanti la famiglia e la sessualità basandosi sull'autorità della Parola di Dio.

APPENDICE A **ATTUARE I MINISTERI DELLA FAMIGLIA**

Note: Alcune delle raccomandazioni inserite in questi moduli dovranno essere adattate e modificate in base ai bisogni specifici e alle normative dei territori dove verranno usate queste risorse.

- **NORME E DICHIARAZIONE D'INTENTI PER I MINISTERI DELLA FAMIGLIA ... 188**
- **IL DIRETTORE DEI MINISTERI DELLA FAMIGLIA 190**
- **CHE COS'È UNA FAMIGLIA? 192**
- **LINEE GUIDA PER COMITATI E PROGRAMMAZIONE 194**
- **UNA BUONA PRESENTAZIONE FARÀ QUATTRO COSE 196**
- **I DIECI COMANDAMENTI DI UNA PRESENTAZIONE 197**
- **SONDAGGIO SUL PROFILO DI VITA FAMILIARE 198**
- **PROFILO DELLA VITA FAMILIARE 200**
- **SONDAGGIO DI INTERESSI PER I MINISTERI DELLA FAMIGLIA 201**
- **SONDAGGIO SULL'EDUCAZIONE COMUNITARIA ALLA VITA FAMILIARE . 202**
- **MODELLO DI VALUTAZIONE 203**

Materiale scaricabile
Per scaricare il questionario e i moduli dell'Appendice, potete visitare il nostro sito web: **famiglia.avventista.it/resourcebook2027**

NORME E DICHIARAZIONE D'INTENTI PER I MINISTERI DELLA FAMIGLIA

La comunità e il personale della chiesa di:

.....

si impegnano ad offrire un ambiente sicuro per aiutare i bambini a imparare ad amare e seguire Gesù Cristo. Questa congregazione ha l'obiettivo di prevenire ogni forma di abuso, fisico, emozionale o sessuale, sui bambini, e di proteggere i bambini e coloro che lavorano con essi.

Le chiese che offrono dei programmi per bambini non sono isolate da chi abusa. Quindi, questa comunità crede che è di importanza vitale fare passi concreti per assicurare che la chiesa e i suoi programmi siano sicuri, provvedendo ai suoi bambini e giovani un'esperienza gioiosa. Sono state stabilite le norme seguenti e riflettono il nostro impegno a fornire una cura protettiva per tutti i bambini quando frequentano qualsiasi attività sponsorizzata dalla chiesa.

- I volontari che lavorano con i bambini e i giovani sono tenuti ad essere membri attivi di questa congregazione da un minimo di sei mesi e devono essere approvati da personale competente della chiesa prima di poter iniziare a lavorare direttamente con i bambini, a meno che non ci sia un preventivo documento ufficiale.
- Tutti i dipendenti e volontari della NAD che lavorano regolarmente con i bambini devono compilare un modulo di richiesta (vd. sito web Ministeri dei bambini della NAD: http://childmin.com/files/docs/VolMinScreeningForm.pdf). I potenziali volontari devono fornire delle referenze. Il personale o l'amministrazione deve verificare tali referenze. Le altre Divisioni sono incoraggiate a seguire questa procedura.
- Tutti coloro che lavorano con bambini dovrebbero osservare la regola delle "due persone", che significa che i collaboratori devono evitare, dove possibile, situazioni in cui si trovino da soli con i bambini.

- Gli adulti sopravvissuti ad abusi fisici o sessuali nell'infanzia hanno bisogno dell'amore e dell'accettazione della famiglia della chiesa. Gli individui con una tale storia devono discutere con qualcuno del personale, in un colloquio confidenziale, il loro desiderio di lavorare con i bambini e giovani, prima di ricevere l'approvazione per lavorare in queste aree.
- Gli individui che hanno commesso abusi fisici o sessuali, indipendentemente se siano stati condannati o no, non possono collaborare in attività sponsorizzate dalla chiesa o in programmi per bambini o giovani.
- La chiesa provvederà delle opportunità di formazione in materia di prevenzione e riconoscimento degli abusi sui minori. I collaboratori sono tenuti a partecipare a tale formazione.
- I collaboratori devono riferire immediatamente al pastore o all'amministrazione qualsiasi comportamento, o altro incidente, che sembrano abusivi o inappropriati. Dopo la notifica, saranno prese le dovute azioni e fatto un rapporto in conformità con le procedure operative di queste norme.
- A ogni volontario saranno fornite le linee-guida per i volontari che lavorano con i bambini.
- Non sarà permesso ai bambini di vagare per la chiesa senza la supervisione di un adulto. I genitori sono responsabili di supervisionare i bambini prima e dopo la Scuola del sabato.
- Nessun bambino può essere autorizzato ad usare i servizi igienici a meno che non sia accompagnato da un genitore o parente più adulto.
- Un adulto responsabile sarà nominato per sorvegliare l'area interna ed esterna alla chiesa, compresa l'area del parcheggio, per garantire la sicurezza. Questo è importante quando un solo adulto è presente ad alcune attività per minori, compreso le classi della Scuola del sabato.
- Qualsiasi azione disciplinare sarà applicata in presenza di un altro adulto. Tutte le forme di punizioni corporali sono severamente vietate.
- Tutti gli incontri con bambini e giovani devono essere approvati dal pastore e/o dal comitato di chiesa, soprattutto quando si tratta di attività notturne. I minorenni devono avere un permesso firmato dai genitori per ogni viaggio, compresa la liberatoria per il trattamento medico di urgenza.
- Nel caso in cui si conosca un molestatore sessuale che frequenta la chiesa, un diacono o un altro adulto responsabile sarà incaricato di sorvegliare questa persona quando si trova nei locali o in attività esterne della chiesa. Il molestatore sarà informato della procedura in essere. Se un molestatore sessuale si trasferisce, o frequenta un'altra chiesa, si informerà la dirigenza di quella chiesa.

Ristampato da il Manuale dei Ministeri della famiglia: la guida completa per i leader della chiesa locale. (2003). Lincoln, NE: AdventSource. Usato con autorizzazione.

IL DIRETTORE DEI MINISTERI DELLA FAMIGLIA

Il leader dei ministeri della famiglia prepara un ministero in favore delle famiglie che soddisferà le esigenze specifiche della congregazione e della comunità. Queste pagine forniscono un supporto di pianificazione per i leader dei ministeri della famiglia. La pianificazione è fondamentale nel servizio in favore delle persone e delle famiglie nella congregazione. I ministeri della famiglia sono anche un ottimo modo per raggiungere le famiglie della comunità. Il leader dei ministeri della famiglia è un membro del comitato della chiesa locale che integra le attività dei ministeri della famiglia con il resto del programma di chiesa. Di seguito sono elencate le sue responsabilità e le attività.

1. Sviluppare e presiedere un piccolo comitato dei ministeri della famiglia che rifletta il carattere distintivo della congregazione. Esso può includere genitori single, giovane coppie sposate, famiglie di mezza età, pensionati, vedovi o divorziati. Le persone che compongono questo comitato dovrebbero essere scelte accuratamente in quanto persone lungimiranti che riflettono la grazia di Dio.
2. Essere un difensore della famiglia. I ministeri della famiglia non sono semplicemente orientati verso un programma, ma devono guardare all'intero programma di chiesa facendo particolare attenzione all'impatto sulle famiglie. In alcune situazioni il leader dei ministeri della famiglia potrebbe

aver bisogno di esprimersi in favore del tempo per la famiglia. In altre parole, ci potrebbero essere così tanti programmi in corso in una congregazione che le persone hanno poco tempo per vivere la propria vita come famiglia.

3. Esaminare le esigenze familiari e gli interessi nella congregazione. Lo studio della valutazione dei bisogni e il profilo della famiglia possono essere utilizzati per aiutare a determinare i bisogni della congregazione.
4. Pianificare programmi e attività per l'anno, che possono includere video presentazioni, ritiri o relatori speciali che presentano workshop e seminari. I piani dovrebbero anche includere semplici attività che possono essere suggerite alle famiglie attraverso il bollettino di chiesa o tramite newsletter.
5. Lavorare con il pastore e con il comitato di chiesa per essere sicuri che i piani siano inclusi nel budget della chiesa locale.
6. Fare uso delle risorse disponibili nel Dipartimento Ministeri della famiglia dell'Unione. Queste risorse possono far risparmiare tempo, energia e servono a contenere i costi della comunità locale. Quando si pianifica per presentazioni speciali, il direttore del dipartimento sarà in grado di aiutare a trovare dei conferenzieri qualificati che sappiano suscitare l'interesse altrui.
7. Comunicare con la congregazione. I ministeri della famiglia non dovrebbero essere percepiti soltanto come un evento annuale. Mantenere viva l'importanza di buone capacità familiari con l'uso di manifesti, newsletter e /o bollettino di chiesa durante tutto l'anno.
8. Condividere i progetti con il direttore del Dipartimento dei Ministeri della famiglia.

Ristampato da il Manuale dei Ministeri della famiglia: la guida completa per i leader della chiesa locale. (2003). Lincoln, NE: AdventSource. Usato con autorizzazione.

CHE COS'È **UNA FAMIGLIA?**

Uno dei compiti dei leader dei ministeri della famiglia è quello di definire le famiglie alle quali si rivolgono all'interno delle loro comunità. Un ministero solo per le coppie sposate con figli, ad esempio, gioverà soltanto a una piccola percentuale di persone nella chiesa. Famiglie di ogni genere possono avere bisogno di essere guidate nel loro percorso verso sane relazioni. Far fronte alle attività quotidiane di condivisione di un nucleo familiare, come pure alla gestione dei conflitti, non è mai facile quando le persone condividono lo spazio e le risorse o provengono da famiglie con valori differenti. Ecco alcune delle tipologie di famiglia che riscontriamo oggi.

- Le famiglie nucleari: con mamma, papà e bambini nati da questa mamma e da questo papà.
- Le famiglie ricostituite, chiamate anche "ricomposte": queste si formano quando i genitori divorziano o sono vedovi e si risposano. Alcune famiglie diventano ricostituite quando un genitore non sposato sposa qualcuno che non è il padre/madre di suo figlio.
- Le famiglie single, a volte composte da una sola persona e da un gatto, nelle quali i single vivono da soli. Possono essere divorziati, vedovi o mai sposati, ma il nucleo familiare è formato da una sola persona. Alcuni single possono convivere con altri single in un'unica casa.

- Le famiglie monogenitoriali: questo può accadere quando un genitore è divorziato o vedovo e non si è risposato, o quando è un genitore che non si è mai sposato.
- Le famiglie del nido vuoto, formate da mamma e papà quando i figli lasciano la casa.
- Le famiglie "riunite": quando i figli adulti tornano a vivere con mamma e papà, di solito una sistemazione provvisoria. Una famiglia è "riunita" quando un genitore più anziano vive con la famiglia di un figlio o di una figlia o di un nipote.
- Le famiglie sono una parte della famiglia di Dio. Molti considerano i membri della loro congregazione come la loro famiglia e possono sentirsi più vicini a loro rispetto a quelli a cui sono legati per nascita o per matrimonio.

Al di là dei soliti dati demografici della famiglia, si può anche spronare la gente a pensare alle loro relazioni importanti, comprese quelle nella famiglia della chiesa, ponendo loro domande come queste:

- Se un terremoto distruggesse la vostra città, chi vorreste assolutamente trovare per essere sicuri che stia bene?
- Se vi state trasferendo a mille miglia di distanza, chi si trasferirebbe con voi?
- Chi sono coloro con cui restereste in contatto, per quanto difficile possa essere?
- Se doveste sviluppare una malattia incurabile, su chi potreste contare per prendersi cura di voi?
- Chi sarà la vostra famiglia da ora fino alla morte, vostra o degli altri?
- Da chi potreste prendere in prestito del denaro, senza sentire la pressione di doverlo restituire subito?

Ristampato da il Manuale dei Ministeri della famiglia: la guida completa per i leader della chiesa locale. (2003). Lincoln, NE: AdventSource. Usato con autorizzazione.

LINEE GUIDA PER COMITATI E PROGRAMMAZIONE

I leader dei Ministeri della famiglia che per la prima volta dirigono questo dipartimento, o che non ne hanno mai diretto uno, si domandano sempre da dove devono iniziare! Questa sezione vi aiuterà a incominciare. Per prima cosa, sarebbe opportuno formare un piccolo comitato formato da persone con le quali si lavora bene, sensibili alla grazia di Dio e che non abbiano nulla da farsi rimproverare. Un comitato dei Ministeri della famiglia, più di ogni altro comitato, cerca di essere un esempio per le famiglie. Quello che segue sono alcune idee per raggiungere questi obiettivi. Queste idee, se da una parte non sono le uniche che funzionano, possono aiutare un gruppo a lavorare assieme più facilmente (e possono essere utili anche per altri comitati).

- Individuate un piccolo numero di persone che hanno a cuore le famiglie. Dovrebbero rappresentare la diversità delle famiglie presenti nella congregazione. Questo comitato potrebbe avere genitori single, coppie sposate, divorziati, persone pensionate o vedove. Deve anche riflettere il profilo etnico e di genere della chiesa.
- Il comitato non dovrebbe essere troppo grande: l'ideale sarebbe tra cinque e sette persone. Ogni individuo può rappresentare più categorie di famiglie.
- Soprattutto per il primo incontro, riunitevi per una riunione informale: o a casa di qualcuno o in una stanza accogliente della chiesa. Iniziate con una preghiera, chiedendo a Dio la sua benedizione.
- Prevedete un piccolo rinfresco, che includa acqua, bevande fredde o calde,

qualcosa da sgranocchiare come frutta fresca, biscotti, noci. Fate in modo che sia attraente, ma senza diventare troppo esagerato o che prenda troppe energie

- Al primo incontro, raccontate la storia di ognuno. Questa non è una sessione di terapia, quindi fate sapere che ognuno dovrebbe dire solo ciò che lo fa sentire a suo agio. Di seguito alcune linee guida. La riservatezza deve essere garantita come un dono che si fa all'altro. Potrebbe essere buono iniziare da parte del leader con una frase del tipo: "Sono nato a..., cresciuto in una casa (Metodista, Avventista, Cattolica, o altro)". Includete altri elementi, tipo dove siete andati a scuola, il nome dei figli, o altre informazioni pertinenti. Parlate di come siete diventati Avventisti, o Cristiani; oppure, raccontate una storia simpatica o buffa della vostra infanzia. Questo potrebbe sembrare una perdita di tempo, ma potreste rimanere sorpresi nel sentire delle storie da parte di qualcuno che pensavate conoscere bene da tanto tempo. Raccontare le proprie storie è alla base delle nostre relazioni e di come ci leghiamo gli uni gli altri. Vi aiuterà a lavorare assieme in modo più fluido. Aiuterà anche i membri del comitato a essere più sensibili ai bisogni degli altri.
- Per gli incontri successivi, dedicate un po' di tempo - forse 10 o 20 minuti - a ristabilire un contatto con i membri del comitato. Uno potrebbe gioire di un evento importante. Un altro potrebbe avere bisogno di un supporto per un problema specifico. Di seguito, alcune domande che potreste fare per iniziare i vostri incontri:
  - Chi considerare come vostra famiglia vicina?
  - Come vivete la vostra fede con la vostra famiglia?
  - Che cosa potrebbe fare la chiesa per aiutare la vostra famiglia?
  - Che cosa vi piace di più della vostra famiglia?

  Poi, affrontate i punti in agenda. Ricordatevi che siete una famiglia da imitare:
  - Rivedete i risultati del sondaggio sugli interessi.
  - Parlate dei vostri obiettivi. Che cosa desidereresti realizzare? Risponderà a un bisogno? Chi state cercando di raggiungere? Come potete realizzare i vostri obiettivi?
  - Pregate per la benedizione di Dio, programmate in modo saggio in modo che le persone non si esauriscano e il vostro ministero si avvii quanto prima.

Una risorsa importante per i leader di Ministeri della famiglia è il Planbook (Resource Book) dei Ministeri della famiglia. Ogni anno viene pubblicata una nuova edizione che include programmi, tracce di sermoni, seminari e molto altro, che possono essere usati come parte del vostro programma annuale.

Ristampato da il Manuale dei Ministeri della famiglia: la guida completa per i leader della chiesa locale. (2003). Lincoln, NE: AdventSource. Usato con autorizzazione.

UNA BUONA PRESENTAZIONE FARÀ QUATTRO COSE

1. **INFORMARE –** Le persone dovrebbero imparare qualche cosa che non sapevano prima di partecipare alla presentazione.
2. **INTRATTENERE** – Le persone meritano di non annoiarsi!!!
3. **TOCCARE LE EMOZIONI** – L'informazione che informa soltanto la mente non crea un cambiamento nell'atteggiamento o nel comportamento.
4. **PASSARE ALL'AZIONE** – Se i partecipanti lasciano la tua presentazione senza il desiderio di FARE qualche cosa di diverso - hai perso il tuo tempo e anche il loro

STAMPATI

- Distribuiteli solo quando sono rilevanti per la vostra presentazione.
- A volte è meglio non distribuire gli stampati fino alla fine dell'incontro: il pubblico non dovrebbe sfogliare le pagine mentre state parlando.
- Il vostro pubblico deve concentrarsi su di voi e non su quello che sta leggendo.
- Non copiate la presentazione di qualcun altro da utilizzare come materiale da distribuire.

INTRODUZIONE

- Individuate chi vi introdurrà.
- Scrivete la vostra introduzione.
- Mettetevi in contatto con questa persona almeno due giorni in anticipo e dategli la vostra introduzione.
- Controllate accuratamente sia la pronuncia delle parole non comuni sia le informazioni che darete.
- Non fate affermazioni che non sono vere.

Ristampato da il Manuale dei Ministeri della famiglia: la guida completa per i leader della chiesa locale. (2003). Lincoln, NE: AdventSource. Usato con autorizzazione.

I DIECI COMANDAMENTI DI UNA PRESENTAZIONE

1. **Conoscete voi stessi** – Il linguaggio del corpo e il tono della voce rappresentano il 93% della vostra credibilità. Sareste interessati a ciò che dite?
2. **Siate preparati** – Conoscete la vostra presentazione, la vostra attrezzatura e siate pronti per gli imprevisti. Le lampade dei proiettori si fulminano sempre durante una presentazione importante, quindi conservatene una di riserva, e sappiate come sostituirla.
3. **Esaminate il vostro discorso** – Usate espressioni dirette, e non cercate di impressionare nessuno – voi siete là per comunicare.
4. **Arrivate in tempo** – I vostri ospiti vi possono già aspettare. Arrivate almeno mezz'ora prima della presentazione per verificare che ogni cosa sia come voi avete disposto.
5. **Dite cosa vi aspettate da loro** – Dite chiaramente ai partecipanti cosa impareranno nel corso dell'incontro e come potranno mettere in pratica ciò che hanno appreso. Gli obiettivi chiari fanno in modo che i partecipanti siano consapevoli della loro responsabilità ad essere partecipanti attivi.
6. **Meno è di più** – Il vostro pubblico non può prendere più di tanto, quindi limitate i vostri punti principali. Sette punti principali sono approssimativamente il massimo che un pubblico può ricevere e assimilare totalmente.
7. **Mantenete il contatto visivo** – Usate degli appunti piuttosto che un testo scritto integralmente, in modo che potete alzare lo sguardo e mantenere il contatto visivo con il vostro pubblico. Evitate il desiderio di LEGGERE una presentazione. Il vostro pubblico vi sarà grato per esservi azzardati a rischiare un po'.
8. **Siate teatrali** – Usate parole forti e statistiche insolite. La vostra presentazione dovrebbe contenere affermazioni che siano semplici ed efficaci per mantenere il pubblico incuriosito. Le risate non hanno mai fatto male a nessuno!
9. **Motivate** – Terminate una presentazione con un invito all'azione. Dite esattamente al vostro pubblico cosa possono fare in risposta alla vostra presentazione.
10. **Fate una respiro profondo. E rilassatevi!** – Non trincieratevi dietro al leggio. Se siete dietro a uno di esso, siate visibili. Muovetevi. Usate la gestualità per enfatizzare. Ricordatevi che come dite le cose è importante quanto ciò che dite.

Ristampato da il Manuale dei Ministeri della famiglia: la guida completa per i leader della chiesa locale. (2003). Lincoln, NE: AdventSource. Usato con autorizzazione.

SONDAGGIO SUL **PROFILO DELLA VITA FAMILIARE**

Nome..... Data di nascita.....
Fasce d'età: ◌18-30 ◌31-40 ◌41-50 ◌51-60 ◌61-70 ◌71+
Genere: ◌M ◌F
Indirizzo.....

Telefono (Casa)..... (lavoro).....
Battezzato avventista (AVV) ◌Si ◌No
Se Sì, a quale chiesa locale appartiene?.....
Se No, qual è la vostra storia religiosa e/o attuale appartenenza?.....

Status matrimoniale:
- ◌ Single, mai sposato
- ◌ Single, divorziato
- ◌ Single, vedovo
- ◌ Sposato – Nome del coniuge..... Data di nascita.....
  - ◌ Coniuge AVV – chiesa locale
  - ◌ Coniuge no AVV – Appartenenza religiosa attuale

Figli che abitano principalmente con voi:

Nome ..... Data di nascita .....
Classe frequentata ..... Scuola frequentante .....
Battezzato AVV? ..... Chiesa locale d'appartenenza .....

Nome ..... Data di nascita .....
Classe frequentata ..... Scuola frequentante .....
Battezzato AVV? ..... Chiesa locale d'appartenenza .....

Figli che abitano principalmente altrove:

Nome ..... Data di nascita .....
Battezzato AVV? ..... Chiesa locale d'appartenenza .....

Nome ..... Data di nascita .....
Battezzato AVV? ..... Chiesa locale d'appartenenza .....

Altri membri della famiglia che vivono con voi:

Nome ..... Data nascita .....
Battezzato AVV? ..... Chiesa locale d'appartenenza .....
Relazione familiare con voi .....

Nome ..... Data nascita .....
Battezzato AVV? ..... Chiesa locale d'appartenenza .....
Relazione familiare con voi .....

Qual è la cosa migliore che il comitato dei Ministeri della famiglia potrebbe fare quest'anno per rispondere agli interessi/bisogni della vostra famiglia?.....

.....

.....

Sono interessato ai Ministeri della famiglia e sono disponibile a collaborare:

- ◌ Telefonando quando necessario
- ◌ Partecipando agli incontri di programmazione
- ◌ Fornendo trasporto per le persone
- ◌ Nella preparazione per gli eventi
- ◌ Aiutando per i pasti/rinfreschi
- ◌ Aiutando nel tenere i bambini
- ◌ Nella pubblicità
- ◌ Altro
- ◌ Presentando conferenze/lezioni/seminari o altre presentazioni

Specificare le aree d'interesse:

.....

©2027 Autorizzazione concessa ad uso della chiesa locale.

PROFILO DELLA VITA FAMILIARE

Chiesa

Data

CATEGORIA FAMILIARE

Membri attivi

- ◌ Con figli minori di 18
- ◌ Senza figli minori di 18

Membri inattivi

- ◌ Con figli minori di 18
- ◌ Senza figli minori di 18

Sposato–Coniuge è un membro

- ◌ Età 18-30
- ◌ Età 31-50
- ◌ Età 51-60
- ◌ Età 61-70
- ◌ Età 71 +

Sposato–Coniuge non è un membro

- ◌ Età 18-30
- ◌ Età 31-50
- ◌ Età 51-60
- ◌ Età 61-70
- ◌ Età 71 +

Single–Mai sposato

- ◌ Età 18-30
- ◌ Età 31-50
- ◌ Età 51-60
- ◌ Età 61-70
- ◌ Età 71 +

Single–Divorziato

- ◌ Età 18-30
- ◌ Età 31-50
- ◌ Età 51-60
- ◌ Età 61-70
- ◌ Età 71 +

©2027 Autorizzazione concessa ad uso della chiesa locale.

SONDAGGIO DI INTERESSI PER I MINISTERI DELLA FAMIGLIA

Fascia d'età: ◌ 18-30 ◌ 31-40 ◌ 41-50 ◌ 51-60 ◌ 61-70 ◌ 71+
Genere: ◌ M ◌ F

Dai temi seguenti, scegliete i cinque che vi interessano maggiormente. Mettete una spunta accanto a ogni tema scelto:

- ◌ Preparazione al matrimonio
- ◌ Le finanze familiari
- ◌ La disciplina in famiglia
- ◌ L'educazione degli adolescenti
- ◌ Preparazione al parto
- ◌ Recupero dopo un divorzio
- ◌ Genitori soli
- ◌ Sessualità
- ◌ Arricchire il tuo matrimonio
- ◌ Recupero dopo la sofferenza
- ◌ Comprendere i temperamenti
- ◌ Adorazione e devozione personale
- ◌ Comunicazione
- ◌ Vivere da single
- ◌ Migliorare l'autostima
- ◌ Superare la rabbia e i conflitti
- ◌ Televisione e mezzi di comunicazione
- ◌ Preparazione alla pensione
- ◌ La dipendenza da sostanze chimiche
- ◌ Famiglie ricostituite
- ◌ La morte e il morire
- ◌ Gestire la vedovanza
- ◌ Altro (specificare): .....

Oratori/presentatori suggeriti: .....
Nominativo .....
Indirizzo ..... Telefono .....
Area/e di specializzazione .....

Quale giorno, e orario, vi andrebbe meglio per seguire un programma della durata di 1 ora e mezza, o due ore, su uno dei temi da voi scelti? (Spuntate i periodi preferiti)

	Dom.	Lun.	Mar.	Merc.	Giov.	Ven.	Sab.
Mattina	◌	◌	◌	◌	◌	◌	◌
Pomeriggio	◌	◌	◌	◌	◌	◌	◌
Sera	◌	◌	◌	◌	◌	◌	◌

©2027 Autorizzazione concessa ad uso della chiesa locale.

SONDAGGIO SULL'EDUCAZIONE COMUNITARIA ALLA VITA FAMILIARE

1. Qual è il problema principale che le famiglie di questa comunità stanno affrontando al giorno d'oggi?

.....

2. Prenderesti in considerazione la partecipazione a uno dei seguenti seminari sulla vita familiare, se venissero offerti in quest'area? (sceglierne a piacimento)

- ◌ Come gestire i conflitti
- ◌ Comunicazione nel matrimonio
- ◌ Arricchimento matrimoniale
- ◌ Comprendere i bambini
- ◌ Auto-stima
- ◌ Competenze genitoriali
- ◌ Relazionarsi con gli adolescenti
- ◌ Classe di preparazione al parto
- ◌ Recupero dopo un divorzio
- ◌ Gestione dello stress
- ◌ Weekend per superare la solitudine
- ◌ Finanze familiari
- ◌ Recupero dopo la sofferenza
- ◌ Gestione del tempo e priorità di vita
- ◌ Preparazione alla pensione
- ◌ Altro (specificare) .....

3. Quale giorno, e orario, vi andrebbe meglio per seguire un programma della durata di 1 ora e mezza, o due ore, su uno dei temi da voi scelti? (spuntare i periodi preferiti)

	Dom.	Lun.	Mar.	Merc.	Giov.	Ven.	Sab.
Mattina	◌	◌	◌	◌	◌	◌	◌
Pomeriggio	◌	◌	◌	◌	◌	◌	◌
Sera	◌	◌	◌	◌	◌	◌	◌

4. Se potessimo ottenere le seguenti informazioni da voi, ci aiuterebbe a migliorare il sondaggio:

Genere: ◌ M ◌ F

Età: (serchiare il gruppo appropriato)

◌ 17 o meno ◌ 19-30 ◌ 31-40 ◌ 41-50 ◌ 51-60 ◌ 61-70 ◌ 71+

Avete figli sotto ai 18 anni di età a casa? ◌ Si ◌ No

Siete:

- ◌ Mai sposati
- ◌ Sposati
- ◌ Separati
- ◌ Divorziati
- ◌ Vedovi
- ◌ Risposati dopo un divorzio

©2027 Autorizzazione concessa ad uso della chiesa locale.

MODELLO DI **VALUTAZIONE**

1. Che cosa vi ha più ispirato in questo seminario?

.....

2. Che cosa avete appreso che non conoscevate prima?

.....

3. I concetti del seminario sono stati espressi in modo chiaro?

.....

4. Quale attività/sezione è stata di meno valore per voi?

.....

5. Come migliorereste questo seminario?

.....

6. In una scala da 1 a 5, dove 1 corrisponde a generalmente insoddisfatto, e 5 corrisponde a molto soddisfatto, come valutereste questo seminario? Selezionare un'opzione.

◌ 1	◌ 2	◌ 3	◌ 4	◌ 5
Abbastanza insoddisfatto	Un po' insoddisfatto	Un po' soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Molto soddisfatto

7. Chi ha compilato questa valutazione?
   Fascia d'età: ◌ 18-30 ◌ 31-40 ◌ 41-50 ◌ 51-60 ◌ 61-70 ◌ 71+
   Genere: ◌ M ◌ F
   Status matrimoniale:
   ◌ Mai sposato ◌ Sposato
   ◌ Separato ◌ Divorziato
   ◌ Vedovo
   Quanto tempo siete stati sposati, divorziati, separati o vedovi?
   .....anni .....mesi

Grazie per i vostri commenti onesti. Ci aiuteranno a migliorare i seminari futuri!

©2027 Autorizzazione concessa ad uso della chiesa locale.

APPENDICE B **DICHIARAZIONI UFFICIALI**

Queste *Dichiarazioni ufficiali* rappresentano la posizione ufficiale della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno su questi argomenti.

- **DICHIARAZIONE SUL MATRIMONIO 205**
- **DICHIARAZIONE SUL DONO DIVISNO DELLA SESSUALITÀ 207**
- **DOTTRINA FONDAMENTALE SU MATRIMONIO E FAMIGLIA 210**
- **LINEE GUIDA DELLA CHIESA AVVENTISTA DEL SETTIMO GIORNO IN RISPOSTA AL CAMBIAMENTO DELLE ATTITUDINI CULTURALI SULL'OMOSESSUALITÀ E ALTRE PRATICHE SESSUALI ALTERNATIVE 211**
- **DICHIARAZIONE SUGLI ABUSI SESSUALI SUI MINORI 219**
- **DICHIARAZIONE SULLA VIOLENZA IN FAMIGLIA 222**
- **DICHIARAZIONE SU CASA E FAMIGLIA 225**
- **DICHIARAZIONE SULLA OMOSESSUALITÀ 226**
- **DICHIARAZIONE SI RAPPORTI UMANI 227**
- **DICHIARAZIONE SUL RAZZISMO 228**
- **DICHIARAZIONE SUI COSTUMI SESSUALI 230**
- **DICHIARAZIONE SULLA PROSPETTIVA BIBLICA IN MERITO ALLA VITA PRIMA DELLA NASCITA E ABORTO 232**
- **DICHIARAZIONE SULLA CURA E PROTEZIONE DEI BAMBINI 237**
- **DICHIARAZIONE SUL TRANSGENDER 240**

DICHIARAZIONE SUL **MATRIMONIO**

Le questioni che riguardano il matrimonio si possono valutare correttamente solo se considerate alla luce dell'ideale divino che ne costituisce il fondamento. Esso fu istituito da Dio nell'Eden e definito da Gesù Cristo come monogamo ed eterosessuale, un'unione d'amore, per tutta la vita, fra un uomo e una donna. Al culmine della sua attività creativa, Dio fece l'uomo maschio e femmina a sua immagine e istituì il matrimonio: l'unione fisica, emotiva e spirituale dei due generi basata su un patto, descritta dalle Scritture come "una sola carne".

L'unità del matrimonio emerge dalle differenze fra i due generi, raffigurando così in maniera singolare l'unità nella diversità tipica di un Dio trino. Nelle Scritture, l'unione eterosessuale in matrimonio viene elevata a simbolo del legame fra il divino e l'umano. È una testimonianza umana dell'amore altruistico di Dio e del patto stretto col suo popolo. L'unione armoniosa di un uomo e una donna in matrimonio produce un microcosmo di unità sociale, venerando ingrediente basilare di società stabili. Inoltre, il Creatore aveva previsto la sessualità nell'ambito del matrimonio non solo allo scopo di unire la coppia, ma per garantire la diffusione e la continuazione della famiglia umana. Nell'ideale divino, la procreazione scaturisce ed è strettamente correlata a quello stesso processo tramite il quale marito e moglie possono trovare gioia, piacere e completezza fisica. È così per un marito e una moglie il cui amore ha permesso loro di conoscersi in un profondo legame sessuale, tanto da poter affidare loro un bambino. Quel bambino è l'incarnazione vivente della loro unicità, cresce sano nell'atmosfera d'amore e d'unità matrimoniale nella quale è stato concepito e gode dei benefici del rapporto con entrambi i genitori naturali.

L'unione monogama in matrimonio di un uomo e una donna è definita il fondamento divinamente istituito della vita familiare e sociale e l'unico ambito di espressione dell'intimo rapporto sessuale, genitale o affine, moralmente adeguato. Tuttavia, l'istituto del matrimonio non è l'unico piano divino per soddisfare i bisogni relazionali dell'essere umano o per vivere l'esperienza della famiglia. Il celibato, il nubilato e l'amicizia fra single fanno altresì parte del piano divino. L'importanza della compagnia e del sostegno degli amici è evidente sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. La comunione della chiesa, casa di Dio, è a disposizione di tutti, indipendentemente dallo stato matrimoniale. Tuttavia, la Bibbia traccia una chiara distinzione, sia socialmente sia sessualmente, fra tali rapporti di amicizia e il matrimonio.

La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno aderisce a questa visione biblica del matrimonio senza alcuna riserva, convinta che qualsiasi svilimento di questa elevata prospettiva è in questo senso uno svilimento dell'ideale celeste. Siccome il matrimonio è stato corrotto dal peccato, la sua purezza e bellezza, inizialmente previste da Dio, necessitano di essere ripristinate. L'accettazione dell'opera redentrice del Cristo e il lavoro del suo Spirito nel cuore umano possono ristabilire lo scopo iniziale del matrimonio e realizzare la sana, squisita esperienza condivisa da un uomo e una donna che uniscono le proprie vite nel vincolo del matrimonio.

Questa dichiarazione è stata approvata e votata dal Comitato Amministrativo (ADCOM) della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno il 23 aprile 1996.

DICHIARAZIONE SUL **DONO DIVINO DELLA SESSUALITÀ**

Gli esseri umani sono stati creati a immagine di un Dio relazionale e ideati per godere di una relazione intima con il loro Creatore e con gli altri loro simili (Gn 1:26,27; Mt 22:37-39; Gv 17:3; 1 Gv 4:11,12). Dio ha modellato, dal principio, l'umanità in due generi distinti: maschio e femmina (Gn 1:27). Splendide espressioni del suo genio creativo, l'uomo e la donna evocarono la sua più profonda soddisfazione e il suo intenso plauso. Erano entrambi, per natura intrinseca, esseri sessuali e nelle intenzioni di Dio era previsto che si rallegrassero della loro mascolinità o femminilità. Il suo atto creativo fu considerato «molto buono» (Gn 1:31)! Non c'era niente di incompleto o scabroso in ciò che aveva fatto. La mascolinità e la femminilità offrono agli esseri umani una base primaria dalla quale definire i contorni della propria personalità e dei rapporti con Dio e con i loro simili (Sal 8:3-6; 100:3; Is 43:1,3,4; Ger 1:5; 1 Gv 4:7,8).

Dio ha creato il maschio e la femmina perché si completassero a vicenda (Gn 2:18, 20-22). Nell'Eden essi condivisero allo stesso modo l'immagine e la benedizione divina. A entrambi fu affidata la responsabilità del dominio e della cura della terra, ma anche quella relativa alla procreazione (Gn 1:26-28). Furono creati con un intrinseco desiderio fisico, sessuale, emozionale, psicologico e spirituale l'uno dell'altra (Gn 2:23-25; Prv 5:18,19; Ct 2:16,17; 4:9). Con la creazione dei sessi, ciascuno giunse a comprendere se stesso e l'altro (Gn 2:23). Nel momento in cui si incontrarono per la prima volta, lo struggente desiderio del cuore e della mente di Adamo per una condivisione e intima unione proruppero in una gioiosa approvazione: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della

mia carne» (Gn 2:23). I due si riconobbero reciprocamente all'istante compagni, complementi, persone capaci di venire incontro ai bisogni dell'altro. Ciascuno considerò il consorte appendice del proprio essere, simile ma diverso, qualcuno da amare e che sua volta avrebbe corrisposto amore (Gn 2:18, 20b-23).

La Bibbia presenta una visione olistica degli esseri umani, evitando qualsiasi dicotomia tra corpo e spirito (Gn 2:7; Sal 63:1; 84:1,2; 1 Ts 5:23). Nell'Antico come nel Nuovo Testamento, la sessualità è chiaramente considerata un dono prezioso proveniente da Dio, che va accolto con gratitudine e goduto gioiosamente nel contesto della relazione matrimoniale (Gn 2:24,25; Prv 5:15-19; Ct 2:16; 4:15-5:1; 1 Cor 7:1-5). L'espressione della sessualità all'interno del matrimonio viene definita come sana e degna d'onore (Sal 139:13-16; Ct 4:10-16; 7:1-9; 1 Cor 6:19). L'atteggiamento positivo della Scrittura nei confronti della sessualità è ulteriormente confermato dall'uso di immagini mutuate dall'intimità coniugale per descrivere la relazione tra Dio e il suo popolo (Is 54:5; 62:4,5; Ger 3:14; Ez 16:8; Os 2:19,20; Ap 19:6-9).

Secondo il proposito divino, con il matrimonio, l'uomo e la donna dovevano unirsi per la vita con un reciproco patto matrimoniale (Gn 2:24,25; Ct 2:16; Mal 2:13,14; Mt 19:4-6). Questa relazione coniugale viene precisata con l'espressione «una sola carne» (Gn 2:24; Mt 19:5) e presuppone un'unione sessuale (1 Cor 7:1-6). La Scrittura legittima il piacere sessuale tra marito e moglie come mezzo per rafforzare il legame tra i due, senza limitarlo alla procreazione. Mediante il rapporto sessuale, Dio si propone di legare tra loro marito e moglie, i quali si scambiano compagnia, sostegno emozionale, appagamento spirituale, piacere e gioia fisica (Gn 2:24,25; Prv 5:15-19; Ec 9:9; Ct 4:16-5:1; Ef 5:21-33). Un matrimonio e un'unione sessuale permeati dall'amore sono stati inoltre il contesto scelto da Dio per la procreazione (Gn 1:28; 4:1). Una relazione basata su questi presupposti garantisce l'ambiente più sicuro per la cura e l'educazione dei figli (Ef 6:4).

L'intimità sessuale trova il suo più profondo significato nel rapporto tra moglie e marito caratterizzato da amore, vicinanza, mutualità e impegno. Secondo il progetto divino, la relazione sessuale è connotata da rispetto, desiderio e consenso reciproci, dall'amorevole e contraccambiato appagamento delle necessità del coniuge (Prv 5:15-23; Ct 2:16-17: 4:15-5:1; 7:8-10; Mal 2:15; 1 Cor 7:3-5). Nel contesto del mutuo impegno e di quello nei confronti di Cristo, le coppie prendono di comune accordo le decisioni che riguardano la loro esperienza sessuale. I principi biblici di comune sottomissione (Ef 5:21) e premurosa attenzione ai bisogni e ai desideri dell'altro (Fil 2:4) aiutano la coppia a fare scelte soddisfacenti per entrambi. Una pratica sessuale che danneggi o minacci la salute fisica, emotiva o spirituale e l'equilibrio di uno o di tutti e due i coniugi, viola l'alta considerazione biblica della persona e il suo invito ad avere cura del

corpo in quanto opera scaturita dalla mano di Dio e nel quale egli dimora (Gn 2:25; Sal 63:1; 139:13-16; 1 Cor 3:16,17).

Mentre Dio contemplava la sua creazione, osservò: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui» (Gn 2:18). Sebbene il racconto creativo indichi il matrimonio quale basilare risposta divina alla solitudine dell'uomo (Gn 2:14), in un senso più ampio essa viene dissipata mediante il legame con Dio e gli altri esseri umani che sfocia in relazioni di reciproca soddisfazione (Rm 14:7). Ogni uomo è stato creato per vivere in comunità, dove persone le cui differenze sarebbero state altrimenti motivo di divisione, sono unite tra loro come un unico corpo in Gesù Cristo (Rm 12:4,5; 1 Cor 12:12,13; Gal 3:28; Ef 2:14-22; 4:1-6). Se qualcuno, per scelta o circostanze, rimane «single» può comunque sperimentare la completezza come individuo e connettersi agli altri mediante la famiglia e gli amici e portare così gloria a Dio anche nella condizione di uomo o donna non sposati (Mt 19:12; 1 Cor 7:7,8). L'intimità sessuale è riservata a un marito e una moglie il cui rapporto risulti protetto dal patto matrimoniale (Prv 5:15-19; Ct 2:6,7; 3:5; 8:3,4; 4:12; 8:8-10; Os 3:3).

Per colpa del peccato, la sessualità è stata svalutata e, in molti casi, svincolata da una relazione affettuosa, amorevole, all'interno di un patto responsabile. Dato che è un veicolo così potente in vista della nostra esperienza relazionale, e poiché è una parte talmente imprescindibile della natura olistica degli esseri umani, ogni volta che viene guastata, svilita, abusata, maltrattata o contraffatta, le ripercussioni hanno un impatto enorme sulle persone e sulle loro relazioni. La Scrittura disapprova fortemente quest'alterazione e chiama i cristiani a stare lontano dall'immoralità sessuale e, mediante la grazia divina, a tendere al pieno ripristino del progetto originale divino per la sessualità (Prv 5:15-20; Os 2:2; 6:1-3; 1 Cor 6:15-20; Gal 5:16-26; Ef 5:3-10,21-33; Col 3:1-19; 1 Ts 5:23,24).

Mentre condanna come peccato i nostri fallimenti nel rispettare le norme divine, dettati dall'egoismo, la Scrittura dimostra la disponibilità da parte di Gesù a perdonare chi si pente dalle sue colpe di natura sessuale. La potenza rigeneratrice e l'amore di Dio hanno permesso a tanti individui di sperimentare una trasformazione che li ha condotti dall'infrazione sessuale alla guarigione, all'integrità e alla pace (Lc 7:36-50; Gv 4:4-18; 8:1-11).

Questo documento è stato preparato nell'ottobre 2001 dalla Commissione sulla sessualità. è stato poi approvato da quattro dipartimenti in marzo 2001: Ministeri della famiglia, Ministeri della salute, Ministeri a favore delle donne e Ministeri a favore dei cappellani.

DOTTRINA FONDAMENTALE SU **MATRIONIO E FAMIGLIA**

Il matrimonio fu istituito da Dio in Eden e fu riaffermato da Gesù come unione duratura fra un uomo e una donna in comunione d'amore. Per il cristiano il matrimonio è un impegno verso Dio e verso il coniuge, e dovrebbe essere contratto solo fra un uomo e una donna che condividono la stessa fede. L'amore, l'onore, il rispetto e la responsabilità reciproci sono gli elementi essenziali di questa relazione che deve riflettere l'amore, la santità, l'intimità e la permanenza della relazione esistente fra Cristo e la sua chiesa. Riguardo al divorzio, Gesù insegnò che la persona che lo attua - salvo che per fornicazione - e contrae un nuovo matrimonio, commette adulterio. Sebbene alcune relazioni familiari possano non essere all'altezza dall'ideale, un uomo e una donna che si sono impegnati pienamente e reciprocamente in Cristo attraverso il matrimonio potranno raggiungere un'unità d'amore attraverso la guida dello Spirito Santo e la cura della chiesa. Dio benedice la famiglia e vuole che i suoi membri si sostengano a vicenda per il raggiungimento di una completa maturità. La crescita del legame famigliare è uno dei segni distintivi del messaggio finale. I genitori devono educare i loro figli ad amare e a ubbidire a Dio. Con l'esempio e le parole devono insegnare loro che Cristo è una guida amorevole, tenera e premurosa, che vuole aiutarli a diventare membri del suo corpo, la famiglia di Dio, che accoglie le persone sposate e i single. (cfr. Ge 2:18-25; Es 20:12; De 6:5-9; Pr 22:6; Ml 4:5,6; Mt 5:31,32; 19:3-9,12; Mr 10:11,12; Gv 2:1-11; 1 Co 7:7,10,11; 2 Co 6:14; Ef 5:21-33; 6:1-4).

Credenza fondamentale n. 23, "Matrimonio e famiglia", votata alla sessione della Conferenza Generale, il 6 luglio 2015 (GCC 15-1046).

LINEE GUIDA DELLA CHIESA AVVENTISTA DEL SETTIMO GIORNO IN RISPOSTA AL CAMBIAMENTO DELLE **ATTITUDINI CULTURALI SULL'OMOSESSUALITÀ E ALTRE PRATICHE SESSUALI**

L'IDEALE DIVINO DI SESSUALITÀ E MATRIMONIO

Le questioni relative alla sessualità umana e al matrimonio possono essere viste nella loro vera luce quando sono considerate nel contesto dell'ideale divino per l'umanità. L'attività creativa di Dio culminò con la formazione dell'essere umano, maschio e femmina, a sua immagine e con l'istituzione del matrimonio. L'unione matrimoniale, in quanto meraviglioso dono divino all'umanità, è basata su un patto che coinvolge i due sessi fisicamente, emotivamente e spiritualmente, e che la Scrittura descrive come "una sola carne". Gesù Cristo ha affermato che il matrimonio è monogamo ed eterosessuale, un'unione permanente di amorevole compagnia tra

un uomo e una donna. Inoltre, in tutta la Scrittura tale unione eterosessuale nel matrimonio è elevata a simbolo del legame tra la Divinità e l'umanità. La relazione armoniosa tra un uomo e una donna nel matrimonio produce un microcosmo di unità sociale, venerando ingrediente basilare di società stabili.

Il Creatore aveva previsto la sessualità coniugale non solo allo scopo di unire la coppia, ma anche per donare gioia, piacere e completezza fisica. Allo stesso tempo, è a un marito e a una moglie, il cui amore abbia permesso loro di conoscersi in un profondo legame sessuale, che può essere affidato un figlio. Il loro bambino, incarnazione vivente della loro unione, cresce sano nell'atmosfera d'amore e unità coniugale, e gode dei benefici del rapporto con entrambi i genitori naturali.

Mentre l'unione monogama nel matrimonio di un uomo e una donna è definita il fondamento divinamente istituito della vita familiare e sociale, e l'unico ambito di espressione sessuale intima moralmente appropriato[1], anche il celibato e l'amicizia tra single fanno altresì parte del piano divino. La Scrittura, tuttavia, traccia una distinzione tra una condotta accettabile nei rapporti di amicizia e la condotta sessuale nel matrimonio.

Purtroppo, la sessualità umana e il matrimonio sono stati corrotti dal peccato, pertanto la Scrittura non si concentra solo sugli aspetti positivi della sessualità umana, ma anche sulle espressioni sbagliate e sul loro impatto negativo sulle persone e sulla società. La Bibbia avverte gli esseri umani di comportamenti sessuali distruttivi come fornicazione, adulterio, intimità omosessuali, incesto e poligamia (cfr. Mt 19:1-12; 1 Co 5:1-13; 6:9-20; 7:10-16, 39; Eb 13:4; Ap 22:14-15); e li chiama a fare ciò che è buono, sano e benefico.

La Chiesa Avventista del Settimo Giorno aderisce senza riserve all'ideale divino di relazioni sessuali pure, onorevoli e amorevoli all'interno del matrimonio eterosessuale, e crede che qualsiasi abbassamento di questa alta visione sia dannoso per l'umanità. Ritiene inoltre che gli ideali di purezza e bellezza del matrimonio, come progettato da Dio, debbano essere enfatizzati. Attraverso l'opera redentrice di Cristo, lo scopo originale del matrimonio può essere recuperato e la piacevole e sana esperienza del matrimonio può essere realizzata da un uomo e una donna che uniscono le loro esistenze nel vincolo matrimoniale per tutta la vita.

LA CHIESA E LA SOCIETÀ

La Chiesa Avventista del Settimo Giorno crede di essere stata chiamata all'esistenza da Dio per proclamare il vangelo eterno al mondo intero e invitare ovunque le persone a prepararsi per il ritorno Gesù. La Chiesa persegue la missione di Dio in tutto il mondo, insegnando, predicando, prendendosi cura e

servendo in più di 200 nazioni. La Chiesa Avventista del Settimo Giorno non ha un credo: i suoi insegnamenti si basano solo sull'autorità della Bibbia. Riassume queste convinzioni, tuttavia, in 28 punti dottrinali. L'insegnamento della Chiesa su "Il matrimonio e la famiglia" è al centro della sua comprensione del piano divino per dare ordine alla società umana[2].

Poiché gli avventisti del settimo giorno vivono, lavorano e prestano servizio in ogni parte del mondo, ciascun individuo e le istituzioni mediante le quali la Chiesa persegue la missione di Dio si relazionano e interagiscono con tutti i livelli del governo umano. La Bibbia insegna ai cristiani a obbedire alle leggi civili e, ove moralmente possibile, gli avventisti del settimo giorno e le organizzazioni della Chiesa cercheranno di essere soggetti alle autorità governative, anche mentre chiedono consiglio su come rispondere quando leggi e norme confliggono con le verità della Bibbia e i punti dottrinali della Chiesa.

IL RAPPORTO DELLA CHIESA CON LA NORMATIVA CIVILE SULL'OMOSESSUALITÀ E I COMPORTAMENTI SESSUALI ALTERNATIVI

La Parola di Dio è ricca di istruzioni e immagini sul rapporto del credente con l'autorità e la giurisdizione del governo civile. Poiché dà valore alla totalità della Parola di Dio in quanto autorità suprema per la verità, la dottrina e il modo di vivere, la Chiesa Avventista del Settimo Giorno cerca sempre di riflettere nel suo insegnamento il pieno messaggio della Scrittura riguardo all'interazione appropriata con il governo civile e di metterlo in pratica. A tal fine, la Chiesa offre periodicamente consigli a individui, dirigenti e istituzioni ecclesiastiche quando le pretese del governo civile e gli insegnamenti della Bibbia sembrano essere in conflitto. Questo documento si concentra sul crescente divario tra le disposizioni di alcuni governi e le convinzioni della Chiesa Avventista del Settimo Giorno sui comportamenti sessuali accettabili.

I seguenti principi, sebbene non esaustivi, sono alla base della coerente applicazione delle verità bibliche da parte della Chiesa alla società, alle culture in cui opera e ai governi a cui risponde. Questi principi saranno particolarmente importanti, per un ministero o un'organizzazione della Chiesa, nell'elaborazione di una risposta adeguata a qualsiasi livello di governo civile che possa tentare di imporre alla Chiesa le sue percezioni di pratiche sessuali legalmente e moralmente accettabili.

1. **Tutti i governi umani esistono per disposizione e concessione di Dio.** L'apostolo Paolo istruisce chiaramente sia i singoli cristiani sia la Chiesa a sottomettersi volontariamente ai governi umani che sono stati stabiliti da Dio per preservare le

libertà date da Dio, promuovere la giustizia, preservare l'ordine sociale e prendersi cura dei più deboli (cfr. Ro 13:1-3). Nella misura in cui agiscono in accordo con i valori e i principi articolati nella Parola di Dio, i governi civili meritano il rispetto e l'obbedienza dei singoli credenti e della Chiesa. Dove possibile, gli avventisti del settimo giorno e le organizzazioni della Chiesa in un dato Stato o nazione cercheranno, con il loro comportamento e le loro dichiarazioni, di essere considerati cittadini leali, che partecipano ai diritti e ai doveri della cittadinanza. Inoltre, i credenti sono esortati a pregare per le autorità civili (cfr. 1 Ti 2:1, 2), affinché i credenti possano praticare le virtù del regno di Dio.

2. **Sebbene l'autorità del governo umano derivi dall'autorità di Dio, le decisioni e le giurisdizioni dei governi umani non sono mai, alla fine, definitive né per i singoli credenti né per la Chiesa. Sia i credenti sia la Chiesa devono la loro suprema fedeltà a Dio stesso**. Quando le decisioni del governo civile confliggono direttamente con gli insegnamenti della Parola di Dio, così come intesa dalla Chiesa Avventista del Settimo Giorno, e la contraddicono, la stessa Parola di Dio obbliga la Chiesa e i suoi membri a obbedire ai precetti divini anziché a quelli del governo umano (cfr. At 5:29). Questa espressione di fedeltà superiore è specifica solo per le decisioni di un governo che sono in contraddizione con la Parola di Dio, e non diminuisce né rimuove in alcun modo l'obbligo della Chiesa e dei singoli credenti a vivere sottomessi all'autorità civile sulle altre questioni.
3. **Poiché i singoli credenti e la Chiesa organizzata godono dei diritti e delle libertà loro conferiti da Dio e sanciti dal governo civile, possono partecipare pienamente ai processi attraverso i quali la società organizza la vita sociale, provvede all'ordine pubblico ed elettorale, e struttura i rapporti civili**. Ciò può includere una chiara articolazione delle convinzioni della Chiesa in questioni come: (1) la salvaguardia della libertà di coscienza; (2) la protezione delle persone fragili e svantaggiate; (3) la responsabilità dello Stato di promuovere la giustizia e i diritti umani; (4) il matrimonio stabilito da Dio tra un uomo e una donna, e la famiglia che risulta da questa unione; (5) i valori dei principi e delle pratiche di salute donati da Dio nella costruzione del benessere sociale ed economico dello Stato. I membri, le chiese, le istituzioni e le organizzazioni della Chiesa Avventista del Settimo Giorno, impegnati nella missione affidata da Dio, non devono rinunciare ai loro privilegi e diritti perché sono stati fedeli agli insegnamenti biblici. Con la sua lunga storia di difesa della libertà religiosa e di culto in tutto il mondo, la Chiesa Avventista del Settimo Giorno difende il diritto di tutte le persone, di qualunque fede, di seguire i dettami della propria coscienza e di impegnarsi nelle pratiche religiose a cui tale fede li spinge.

4. **Poiché la Chiesa Avventista del Settimo Giorno crede e pratica una comprensione olistica del vangelo di Gesù Cristo, le sue organizzazioni evangelistiche, educative, editoriali, mediche e di altro tipo sono espressioni integrali e indivisibili del suo adempimento al mandato di Gesù: "Andate, dunque, e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandato" (Mt 28:19, 20)**. Sebbene le comunità avventiste del settimo giorno, i ministeri delle pubblicazioni e dei media, le istituzioni educative, gli ospedali e i centri medici, e gli organismi pastorali sembrino condividere alcune somiglianze con altre istituzioni sociali e culturali, sono state storicamente organizzate, e continuano a esserlo, sulla base della fede e della missione. Esistono per il preciso scopo di comunicare la conoscenza salvifica di Gesù Cristo con metodi e iniziative multiformi, e per promuovere la missione della Chiesa Avventista del Settimo Giorno. Inoltre, dovrebbero godere di tutti i privilegi e le libertà accordati all'organizzazione religiosa di cui sono parti essenziali. La Chiesa Avventista del Settimo Giorno afferma e difende con vigore l'inseparabilità delle sue varie forme di missione ed esorta tutti i governi civili ad accordare a ciascuna delle sue organizzazioni ed entità i diritti di coscienza e la libertà della pratica religiosa affermati nella Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite. Diritti garantiti nella Costituzione della maggior parte degli Stati del mondo.
5. **Nell'interfacciarsi con i governi e le società civili, la Chiesa e i singoli avventisti del settimo giorno devono comportarsi come rappresentanti del regno di Cristo e mostrare le sue caratteristiche di amore, umiltà, onestà, riconciliazione e impegno per le verità della Parola di Dio**. Ogni essere umano di qualsiasi genere, razza, nazionalità, classe sociale, fede o orientamento sessuale, merita di essere trattato con rispetto e dignità dalla Chiesa Avventista del Settimo Giorno e dalle entità e organizzazioni attraverso le quali persegue la missione di Dio. Poiché si definisce corpo di Cristo che "è morto per noi" "mentre eravamo ancora peccatori" (Ro 5:8), la Chiesa si attiene ai più alti standard di linguaggio e di condotta verso tutti gli esseri umani. Riconoscendo che Dio è il Giudice ultimo di tutti, la Chiesa crede che tutte le persone abbiano l'opportunità di essere incluse nel regno dei cieli se riconoscono e abbandonano i loro peccati, confessano Cristo come Signore, accettano la sua giustizia al posto della loro, cercano di ubbidire ai comandamenti di Dio e di vivere una vita di servizio secondo l'esempio di Gesù. La Chiesa afferma il suo diritto di definire contrari alla Parola di Dio alcuni comportamenti e modi di vivere, e le organizzazioni

che li promuovono. La Chiesa è anche responsabile, tuttavia, di distinguere chiaramente tra la critica di tali convinzioni e comportamenti, e il rispetto per le persone che li esprimono. La Chiesa non giustifica e non permetterà che il disprezzo o l'umiliazione verbale, verso coloro con i quali non è d'accordo, caratterizzino le sue dichiarazioni pubbliche sulle questioni di interesse sociale. Nell'esercizio delle sue libertà, il discorso pubblico della Chiesa deve mostrare la grazia sempre osservata in Gesù. Poiché fedeli alla Parola di Dio, tutte le entità e le organizzazioni avventiste del settimo giorno, così come i singoli membri della Chiesa, sono invitate a esprimere rispetto verso gli individui o i gruppi di persone dei quali non condividono il comportamento e le opinioni. La Chiesa acquisisce la credibilità di partecipare alle difficili questioni sociali e nazionali attraverso la chiara identificazione di se stessa come entità redentrice.

Alla luce dei suddetti principi derivati dalla Parola di Dio, la Chiesa Avventista del Settimo Giorno vuole offrire consigli alle chiese locali, alle organizzazioni, alle entità della denominazione e a coloro che le guidano. Le questioni complesse attorno alle risposte dei governi civili alla realtà dell'omosessualità e delle pratiche sessuali alternative nella società contemporanea sottolineano l'importanza di questi consigli.

LE SFIDE DELLA LEGISLAZIONE DELLO STATO

In un numero crescente di nazioni, i governi adottano una protezione legislativa o giudiziaria speciale per prevenire ciò che considerano un comportamento discriminatorio. Tali tutele a volte sembrano compromettere i diritti alla libertà religiosa dei pastori, dei dirigenti e delle organizzazioni della Chiesa Avventista del Settimo Giorno di assumere persone, celebrare matrimoni, offrire vantaggi occupazionali, pubblicare materiale missionario, fare dichiarazioni pubbliche e fornire istruzione o alloggi per studenti sulla base dell'insegnamento avventista circa la peccaminosità dei comportamenti sessuali proibiti dalla Scrittura.

Al contrario, in un certo numero di nazioni, le pratiche omosessuali o sessuali alternative si traducono in dure sanzioni imposte dalla legge. Mentre le istituzioni e i membri avventisti del settimo giorno sostengono opportunamente la preservazione del matrimonio eterosessuale, istituzione unica data da Dio, nella società e nei codici giuridici, la posizione della Chiesa è di relazionarsi con coloro che praticano comportamenti omosessuali o sessuali alternativi con l'amore redentore vissuto e insegnato da Gesù.

LE LIBERTÀ MORALI E RELIGIOSE DELLA CHIESA

La Chiesa Avventista del Settimo Giorno incoraggia tutte le sue congregazioni, i dipendenti, i dirigenti dei ministeri, le organizzazioni e le entità a rispettare gli insegnamenti della Chiesa e le pratiche basate sulla fede per quanto riguarda l'appartenenza, l'impiego del personale, l'istruzione e le cerimonie nuziali, incluso officiare ai matrimoni. Questi insegnamenti e pratiche religiose, costruiti sulle istruzioni bibliche riguardo alla sessualità umana, sono ugualmente applicabili alle relazioni eterosessuali e omosessuali. Non è coerente con la comprensione che la Chiesa ha delle Scritture ammettere o mantenere come membri quelle persone che praticano comportamenti sessuali incompatibili con gli insegnamenti biblici. Né è accettabile che i pastori o le chiese avventiste forniscano servizi nuziali o altri servizi alle coppie dello stesso sesso.

Nel sostenere questi standard scritturali, la Chiesa fa affidamento sulle esenzioni basate sulla fede generalmente e abitualmente estese dal governo civile alle organizzazioni religiose e ai loro ministeri, per organizzarsi secondo la loro comprensione della verità morale. La Chiesa cercherà inoltre di fornire consulenza legale e risorse ai dirigenti, alle organizzazioni e alle entità della Chiesa in modo che operino in armonia con la sua comprensione biblica della sessualità umana.

Si consiglia ai dirigenti della chiesa locale, ai dipendenti della denominazione, ai direttori dei ministeri e alle istituzioni di riguardare attentamente le politiche esistenti nella Chiesa per quanto riguarda l'appartenenza, l'impiego e l'istruzione al fine di garantire che le pratiche locali siano in armonia con gli insegnamenti espressi dalla Chiesa in merito al comportamento sessuale. L'espressione e l'applicazione coerenti delle politiche organizzative e degli insegnamenti relativi a tale comportamento saranno una caratteristica fondamentale per mantenere le esenzioni religiose normalmente consentite dai governi civili.

IL PROCESSO DECISIONALE RELIGIOSO IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E ISCRIZIONE

La Chiesa Avventista del Settimo Giorno afferma e si riserva il diritto di impiegare nelle sue entità individui secondo l'insegnamento della Chiesa sui comportamenti sessuali compatibili con l'insegnamento della Scrittura così come inteso dalla Chiesa Avventista del Settimo Giorno. Ogni istituzione e ministero opera nella società secondo le leggi locali, ma ognuno esprime anche il sistema di credenze e gli insegnamenti mondiali della Chiesa globale. La Chiesa mantiene il diritto su questi ministeri e istituzioni di prendere decisioni basate sull'insegnamento della Scrittura e provvederà alla revisione legale delle leggi e delle ordinanze pertinenti.

Dove possibile e fattibile, la Chiesa continuerà a sostenere, sia a livello legislativo che in tribunale, pratiche di assunzione e iscrizione preferenziali basate sulla fede per sé e per i suoi ministeri.

LA CHIESA E IL DISCORSO PUBBLICO

La Chiesa afferma il diritto di esprimere il suo impegno per la verità biblica attraverso la comunicazione che mette a disposizione dei suoi membri e delle altre persone, nonché di difendere il diritto alla libertà di parola dei suoi dipendenti per esprimere l'insegnamento della Chiesa sul comportamento sessuale negli ambienti pubblici, inclusi: servizi di culto, incontri evangelistici, seminari e forum pubblici. I dirigenti della Chiesa si assumono la responsabilità di tenere informati loro stessi e i dipendenti della Chiesa sulle norme di legge in merito a un linguaggio accettabile e di invitare a un riesame periodico di come tali regolamenti dovrebbero influenzare la missione della Chiesa. I responsabili della comunicazione ufficiale della Chiesa e coloro che predicano e insegnano dovrebbero sottolineare l'importanza di affidare ogni comportamento, compreso quello sessuale, alla potenza trasformatrice di Gesù Cristo. Il materiale pubblicato e le dichiarazioni pubbliche sui comportamenti sessuali devono essere facilmente comprensibili come "chiari e rispettosi", ed esprimere la verità biblica con la gentilezza di Gesù stesso.

Per ottenere un'applicazione coerente di uno standard "chiaro e rispettoso" nei suoi ministeri, la Chiesa sollecita tutti i suoi ministeri, compresi i ministeri pastorali ed evangelistici, i ministeri dell'educazione, i ministeri dell'editoria e dei media, e i ministeri della salute e della medicina, a provvedere periodicamente alla formazione e consulenza ai dipendenti che si interfacciano con il pubblico attraverso i media e le presentazioni pubbliche. Questa formazione dovrebbe includere uno sguardo sull'attuale legislazione nazionale o comunitaria relativa al discorso pubblico sui comportamenti sessuali, ed esempi di modi appropriati per comunicare le convinzioni e gli insegnamenti della Chiesa.

NOTE

1 Si vedano le dichiarazioni ufficiali della Chiesa Avventista del Settimo Giorno sulle "unioni omosessuali" e sulla "omosessualità".

2 Dottrine fondamentali degli avventisti del settimo giorno, "Il matrimonio e la famiglia" num. 23.

Queste linee guida sono state approvate e votate nella sessione primaverile del 2014 dal Comitato esecutivo della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno.

DICHIARAZIONE SUGLI **ABUSI SESSUALI SUI MINORI**

Si parla di abuso sessuale su minore quando una persona più anziana o più forte del bambino usa la propria forza, autorità o posizione di fiducia per coinvolgerlo in un atteggiamento o in un comportamento di natura sessuale. Qualunque tipo di attività sessuale tra un bambino e un genitore, un fratello o qualsiasi altro membro della famiglia, un patrigno o una matrigna, costituisce un incesto.

Gli abusanti possono essere sia uomini sia donne di qualsiasi età, nazionalità o provenienza socio-economica. Spesso si tratta di uomini sposati con figli, impiegati a buon livello e frequentatori regolari della chiesa. È normale per questi trasgressori negare con forza ogni addebito, rifiutare di considerare un problema le loro azioni e razionalizzare il proprio comportamento, oppure incolpare qualcun altro o qualcos'altro. Se da un lato è vero che molti aguzzini mostrano insicurezze profondamente radicate e hanno una bassissima stima personale, queste problematiche non possono rappresentare una giustificazione per un abuso sessuale ai danni di un bambino. La maggior parte delle autorità concorda nel ritenere che il problema fondamentale sia da ricercare in un desiderio morboso per il potere e il controllo, più che per il sesso.

Quando Dio creò la famiglia umana, partì dal matrimonio tra un uomo e una donna fondato sull'amore e la fiducia reciproci. Questo è il tipo di relazione che deve assicurare ancora oggi la base di una famiglia felice, stabile, all'interno della quale siano protette e garantite la dignità, il valore e l'integrità di ogni singolo componente. Ogni bambino deve essere considerato un dono del Signore. I genitori hanno il privilegio e la responsabilità di garantire l'educazione, la protezione e la

cura fisica dei figli che Dio ha affidato loro. I bambini dovrebbero a loro volta essere in grado di onorare, rispettare e avere fiducia nei propri genitori e negli altri membri della famiglia senza il pericolo di essere vittime di abusi.

La Bibbia condanna la violenza sessuale sui minori in termini estremamente duri. Essa considera un tradimento e una violazione della persona ogni tentativo atto a disorientare, macchiare o annullare i legami personali e generazionali con un comportamento sessuale coercitivo. La Parola di Dio condanna senza mezzi termini ogni abuso di potere, autorità e responsabilità perché colpiscono i sentimenti più profondi che le vittime hanno circa loro stessi, gli altri e Dio, e ne frantumano la capacità di amare e avere fiducia. Gesù utilizzò espressioni molto forti per condannare chi molesta un bambino con parole o azioni.

La comunità avventista non è immune dalla piaga dell'abuso sessuale sui minori. Noi crediamo che i principi della fede avventista ci impongano di essere attivamente coinvolti nella sua prevenzione. Siamo anche chiamati ad assistere spiritualmente vittime, aggressori e relative famiglie e a seguirli nel percorso di recupero, a responsabilizzare i professionisti e i dirigenti laici della chiesa affinché manifestino un comportamento idoneo alla loro posizione spirituale di rilievo all'interno della comunità e alla fiducia di cui godono.

In quanto Chiesa, crediamo che la nostra fede ci chiami a:

1. Sostenere i principi di Cristo riguardanti le relazioni familiari, nell'ambito delle quali il senso di auto-rispetto, dignità e purezza dei bambini è un diritto riconosciuto che deriva da un mandato divino.
2. Creare un'atmosfera nella quale i bambini che hanno subito un abuso possano sentirsi al sicuro, liberi di raccontare la loro storia perché qualcuno li ascolta.
3. Avere sufficienti informazioni sulla piaga degli abusi sessuali e sui danni che possono creare alla comunità dei fedeli.
4. Aiutare pastori e laici a riconoscere i segnali di avvertimento di un abuso sessuale ai danni di un bambino e a saper reagire adeguatamente davanti a situazioni sospette o alla confessione di un bambino.
5. Stabilire rapporti di riferimento con consulenti professionali che siano in grado di assistere le vittime degli abusi sessuali e le loro famiglie.
6. Creare linee guida e politiche per assistere i responsabili di chiesa a:
   - Sforzarsi di trattare caritatevolmente persone accusate di avere abusato di bambini,
   - Responsabilizzare queste persone delle loro azioni e applicare i dovuti provvedimenti disciplinare.

7. Sostenere l'istruzione e la crescita spirituale delle famiglie e dei loro componenti:
   - Sgombrando dal campo le consuetudini religiose e culturali che possono essere utilizzate per giustificare o coprire l'abuso sessuale sui bambini.
   - Aiutando ogni bambino a sviluppare un sano senso di autostima che gli permetta di rispettare se stesso e gli altri.
   - Fortificando le relazioni cristiane tra uomini e donne all'interno dei nuclei familiari e della chiesa.
8. Offrire ai colpevoli e alle vittime un sostegno caritatevole e un ministero redentivo fondato sulla fede, permettendo loro di accedere alla rete di risorse professionali della comunità.
9. Incoraggiare la formazione di un numero sempre maggiore di figure professionali specializzate nel campo della famiglia per agevolare il soccorso e il recupero delle vittime degli abusi e dei loro perpetratori.

(La presente dichiarazione si ispira ai principi espressi nei seguenti testi biblici: Gn 1:26-28; 2:18-25; Lv 18:20; 2 Sam 13:1-22; Mt 18:6-9; 1 Cor 5:1-5; Ef 6:1-4; Col 3:18-21; 1 Tm 5:5-8).

Dichiarazione votata il 1° aprile 1997 nel corso della sessione primaverile del Comitato esecutivo della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno, a Loma Linda, California.

DICHIARAZIONE SULLA **VIOLENZA IN FAMIGLIA**

La violenza all'interno della famiglia annovera aggressioni di ogni genere - verbale, fisico, emotivo, sessuale - perpetrate da una o più persone ai danni di un altro componente del nucleo in un contesto matrimoniale, di convivenza o anche di divorzio. Studi internazionali indicano che la violenza familiare è un problema globale e riguarda individui di ogni età e nazionalità, appartenenti a tutti i ceti sociali; coinvolge famiglie sia di tradizione religiosa sia atea. Il tasso complessivo di incidenza nelle città è simile a quello delle aree suburbane e rurali.

La violenza familiare si manifesta in più modi. Per esempio, in un'aggressione fisica alla moglie. Sono da considerare abusi anche le aggressioni emotive, le minacce verbali, gli scatti d'ira, lo svilimento della persona e le pretese irrealistiche di perfezione. La violenza può assumere la forma di coercizione fisica all'interno del rapporto sessuale coniugale, o una minaccia di violenza attraverso l'intimidazione verbale o altri atteggiamenti. Può sfociare in aberrazioni come l'incesto o il maltrattamento dei minori da parte di un genitore o di un tutore. La violenza nei confronti degli anziani può essere di tipo fisico, psicologico, sessuale, verbale, materiale e sotto forma di abuso o trascuratezza nell'assunzione dei farmaci.

La Bibbia evidenzia con forza che il tratto distintivo dei cristiani è dato dalla qualità delle loro relazioni nella chiesa e nella famiglia. È nello spirito di Cristo amare ed accettare, cercare di valorizzare e far crescere gli altri, non certo l'abuso o la minaccia. Tra i suoi fedeli non c'è spazio alcuno per il dispotismo e l'abuso di potere o di autorità. Motivati dall'amore per Cristo, i suoi discepoli sono chiamati a dimostrare rispetto e preoccupazione per il benessere dell'altro, ad accettare la

parità tra uomini e donne e a riconoscere che ogni persona ha diritto al rispetto e alla dignità. Non riuscire a relazionarci con gli altri secondo tali parametri significa violarne la persona e svilire un essere umano creato e riscattato da Dio.

L'apostolo Paolo definisce la chiesa "famiglia di fede", che ha la funzione di famiglia più estesa e che offre accoglienza, comprensione e conforto a ognuno, soprattutto a chi è ferito o disagiato. La Scrittura dipinge la chiesa come una famiglia nella quale c'è spazio per una crescita personale e spirituale se sentimenti come il tradimento, il rifiuto e il rancore lasciano spazio al perdono, alla fiducia e all'integrità. La Bibbia parla anche della responsabilità personale da parte di ogni credente di proteggere il proprio corpo dalla dissacrazione, perché in esso dimora Dio.

Purtroppo la violenza familiare esiste anche in molti focolari cristiani; non può in alcun caso essere condonata, perché tormenta pesantemente la vita di chi la subisce e spesso determina, a lungo andare, percezioni distorte di Dio, di se stessi e degli altri.

Crediamo fermamente che la chiesa abbia una forte responsabilità e debba-

1. Avere cura di chi è vittima di violenze in famiglia e rispondere ai loro bisogni in questo modo:
   - Ascoltando e accogliendo le vittime di un abuso, amandole e facendole sentire esseri meritevoli e di valore.
   - Dando risalto alle ingiustizie dell'abuso e parlando ad alta voce in difesa delle vittime sia all'interno della comunità di fede sia nella società.
   - Garantendo un ministero di supporto e cura alle famiglie colpite dalla violenza e dall'abuso, cercando di fare in modo che sia le vittime sia i perpetratori accedano a consulenze con professionisti avventisti, là dove sono disponibili, o ad altre risorse professionali della comunità.
   - Incoraggiando la formazione e la disponibilità di servizi professionali avventisti autorizzati per membri di chiesa e anche per tutti quelli che lo desiderano.
   - Offrendo un ministero di riconciliazione quando il pentimento del colpevole rende possibile contemplare il perdono e il recupero del rapporto. Il pentimento implica sempre l'assunzione della piena responsabilità per i torti commessi, la volontà di riparare in ogni modo possibile e un cambiamento di comportamento per riparare il torto commesso.
   - Facendo in modo che sia il Vangelo a rivelare la natura delle relazioni più strette come marito-moglie, genitore-figlio e altre, fornendo ai soggetti interessati gli strumenti per crescere insieme verso gli ideali di Dio.
   - Mettendo in guardia dagli ostracismi all'interno della comunità e della famiglia sia nei confronti delle vittime sia in quelli dei colpevoli, e contemporaneamente inchiodando questi ultimi alle loro responsabilità.

2. Rinsaldare il legame familiare:
   - Garantendo un'educazione alla vita in famiglia orientata alla grazia e intrisa di una comprensione biblica della reciprocità, dell'uguaglianza e del rispetto indispensabili alle relazioni cristiane.
   - Alimentando la comprensione dei fattori che contribuiscono alla violenza familiare.
   - Sviluppando metodi per prevenire la violenza e l'abuso.
   - Rettificando luoghi comuni religiosi e culturali che possono essere utilizzati per giustificare o coprire le violenze familiari. Per esempio, se è vero che i genitori sono incaricati da Dio di correggere i propri figli a scopo redentivo, questa responsabilità non li autorizza a usare misure disciplinari repressive o punitive.
3. Accettare che è nostra responsabilità morale rimanere vigili e sensibili davanti agli abusi nelle famiglie della nostra congregazione e delle nostre comunità, e dichiarare che tali comportamenti costituiscono una violazione delle regole avventiste. Ogni minimo accenno a un abuso non deve essere sottovalutato, ma preso in seria considerazione. Se i membri di chiesa restano indifferenti e insensibili è come se condonassero, perpetuassero ed estendessero la violenza familiare.

Se siamo chiamati a vivere come figli della luce, dobbiamo rimuovere l'oscurità a causa della quale si verificano violenze familiari anche in seno alla comunità. Dobbiamo avere cura l'uno dell'altro, anche quando sarebbe più comodo non farsi coinvolgere.

(La presente dichiarazione è permeata di principi espressi nei seguenti testi biblici: Es 20:12; Mt 7:12; 20:25-58; Mc 9:33-45; Gv 13:34; Rm 12:10,13; 1 Cor 6:19; Gal 3:28; Ef 5:2,3,21-27; 6:1-4; Col 3:12,14; 1 Ts 5:11; 1 Tm 5:5-8).

Dichiarazione approvata del Comitato amministratito della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno (ADCOM) il 27 agosto 1996, e dal Comitato esecutivo della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno durante la sessione annuale di San José, Costarica, il 10 ottobre 1996.

DICHIARAZIONE SU **CASA E FAMIGLIA**

La salute e la prosperità della società sono direttamente legate al benessere delle parti che la costituiscono, l'unità familiare. Oggi, forse come mai prima, la famiglia attraversa una fase turbolenta. I sociologi denunciano la disintegrazione del moderno nucleo familiare. Il concetto tradizionale cristiano di matrimonio tra un uomo e una donna è preso di mira. La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno incoraggia ogni suo membro a rinsaldare la propria dimensione spirituale e i rapporti familiari attraverso l'amore, l'onore, il rispetto e la responsabilità reciproci.

Il punto n° 22 delle dottrine fondamentali della chiesa afferma che il rapporto coniugale "deve rispecchiare l'amore, la santità, l'intimità e la continuità della relazione tra Cristo e la sua chiesa... Anche se alcuni rapporti familiari possono essere carenti di ideali, i coniugi che si concedono totalmente l'uno all'altra in Cristo possono raggiungere un'unità fondata sull'amore attraverso la guida dello Spirito Santo e il nutrimento della chiesa. Dio benedice la famiglia e chiede che i suoi membri si assistano reciprocamente per raggiungere il traguardo della completa maturità. I genitori devono educare i propri figli ad amare e a ubbidire a Dio. Con l'esempio e le parole devono insegnare loro che Cristo è un maestro amorevole, il cui desiderio è che essi diventino parti del suo corpo, la famiglia di Dio".

Ellen G. White, una delle fondatrici della chiesa, affermò: "L'opera dei genitori è fondamentale. La società è composta da famiglie, chi la guida influirà sulla sua essenza. È dal cuore che scaturiscono "le sorgenti della vita" (Proverbi 4:23) e il cuore della società, della chiesa o della nazione è la famiglia. Il benessere della società, i progressi della chiesa, la prosperità dello stato dipendono dall'influsso familiare" - *Sulle orme del gran medico*, p. 189.

Questa dichiarazione ufficiale è stata redatta il 27 giugno 1985 durante la sessione della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno a New Orleans, Lousiana, dal presidente, Neal C. Wilson, dopo una consultazione con 16 vice-presidenti della chiesa avventista.

DICHIARAZIONE SULLA **OMOSESSUALITÀ**

La Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno riconosce che ogni essere umano è prezioso agli occhi di Dio e cerca di servire tutti gli uomini e le donne nello spirito di Gesù. Crediamo anche che, per la grazia di Dio e attraverso l'incoraggiamento della comunità di fede, un individuo possa vivere in armonia con i principi della Parola di Dio.

Gli avventisti del 7° giorno credono che l'intimità sessuale rientri unicamente a far parte della relazione coniugale tra uomo e donna. Questo era il piano stabilito da Dio alla creazione. Le Scritture dichiarano: «Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne» (Genesi 2:24). In tutta la Scrittura viene ribadito questo modello eterosessuale. La Bibbia non offre compromessi in merito a relazioni o attività omosessuali. Atti sessuali al di fuori della sfera matrimoniale eterosessuale sono proibiti (Levitico 18:5-23, 26; Levitico 20:7-21; Romani 1:24-27; 1 Corinzi 6:9-11). Gesù Cristo ha riaffermato l'intento della creazione divina: «Non avete letto che il Creatore da principio, li creò maschio e femmina e che disse: "Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà con sua moglie, e i due saranno una sola carne"? Così non sono più due, ma una sola carne» (Matteo 19: 4-6). Per queste ragioni gli avventisti del settimo giorno si oppongono alle pratiche e alle relazioni omosessuali.

Gesù affermò la dignità di tutti gli esseri umani e si rivolse compassionevolmente alle persone e alle famiglie che subivano le conseguenze del peccato. Egli offrì un ministero di conforto e parole di consolazione alle persone in difficoltà, facendo una distinzione tra il suo amore per i peccatori e i suoi chiari insegnamenti riguardo alle pratiche peccaminose. In quanto suoi discepoli, gli avventisti del 7° giorno cercano di seguire le istruzioni e l'esempio del Signore, vivendo una vita di compassione e fedeltà come fece il Cristo.

Questa dichiarazione è stata votata il 3 ottobre 1999 in occasione del Consiglio annuale del Comitato Esecutivo della Conferenza Generale, a Silver Spring, nel Maryland. È stata emendata il 17 ottobre 2012 dal Comitato Esecutivo della Conferenza Generale.

DICHIARAZIONE SUI **RAPPORTI UMANI**

Gli avventisti del 7° giorno deplorano e cercano di combattere tutte le forme di discriminazione basate su razza, tribù, nazionalità, colore e genere. Crediamo che ogni persona sia stata creata a immagine di Dio, che ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini (Atti 17:26). Facciamo tutto il possibile per continuare il ministero della riconciliazione di Gesù Cristo, che è morto per il mondo intero in modo che in Lui "non vi è né Giudeo né Greco" (Galati 3:28). Ogni forma di razzismo distrugge il vangelo cristiano.

Uno degli aspetti più preoccupanti dei nostri tempi è la manifestazione di razzismo e di tribalismo in molte società, a volte accompagnata da violenza, sempre dalla denigrazione degli uomini e delle donne. Come organismo mondiale presente in oltre 200 nazioni, gli avventisti del 7° giorno cercano di manifestare accettazione, amore e rispetto verso tutti, e di diffondere questo messaggio salutare nella società.

L'uguaglianza di tutte le persone è una delle dottrine della nostra chiesa. Il punto dottrinale numero 14 afferma: "In Cristo noi siamo una nuova creatura: distinzioni di razza, cultura, nazionalità, differenze di classe, fra ricchi e poveri o fra maschi e femmine, non devono rappresentare motivi di divisione. Siamo tutti uguali in Cristo che, mediante un unico Spirito, ci ha uniti a lui e l'uno con l'altro. Dobbiamo servire ed essere serviti senza parzialità o riserve".

Questa dichiarazione è stata approvata e votata dal Comitato amministrativo della Conferenza Generale ed è stata presentata dall'ufficio del presidente Robert S. Folkenberg all'Assemblea amministrativa della Conferenza Generale tenutasi a Utrecht, nei Paesi Bassi, dal 29 giugno all'8 luglio 1995.

DICHIARAZIONE SUL **RAZZISMO**

Uno dei mali più odiosi del nostro tempo è il razzismo, che prospera sulla convinzione che alcuni gruppi razziali siano inferiori e dunque degni di essere trattati come tali, fino a giustificarne il dominio, la discriminazione e la segregazione.

Se il peccato del razzismo è un fenomeno antico che affonda le radici nell'ignoranza, nella paura, nell'alienazione e nell'orgoglio ingiustificato, alcune delle sue manifestazioni più detestabili si sono verificate nella nostra epoca. Il razzismo e il pregiudizio irrazionale creano un circolo vizioso. Il razzismo è tra i peggiori inveterati pregiudizi che caratterizzano gli esseri umani più malvagi, le cui conseguenze sono in genere più devastanti perché non fatica molto a diventare istituzionalizzato e legalizzato e le sue manifestazioni più estreme possono causare persecuzioni sistematiche e persino genocidi.

La Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno deplora ogni forma di razzismo, segregazione e discriminazione legalizzata.

Essa desidera rimanere fedele al ministero della riconciliazione che è stato affidato alla chiesa cristiana e, in qualità di comunità di fede mondiale, vuole testimoniare e praticare al proprio interno l'unità e l'amore che trascendono le differenze razziali e superano le passate dispute tra popoli.

La Scrittura insegna chiaramente che ogni persona è stata creata a immagine

di Dio, il quale «ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra» (At 17:26). La discriminazione razziale è un'offesa nei confronti dei nostri fratelli creati a immagine di Dio. In Cristo «non c'è qui né giudeo né greco» (Gal 3:28). Il razzismo è perciò una vera eresia e nella sostanza una forma di idolatria, perché limita la paternità di Dio negando la fratellanza dell'umanità ed esaltando la superiorità della propria razza.

Il punto n° 13 delle dottrine fondamentali della chiesa avventista, l'unità del corpo di Cristo, afferma: «In Cristo siamo una nuova creatura; le distinzioni di razza, cultura, istruzione e nazionalità, differenze tra ricchi e poveri o tra maschi e femmine non devono rappresentare motivi di divisione. Siamo tutti uguali in Cristo che, mediante un unico Spirito, ci ha uniti a lui e l'uno con l'altro; dobbiamo servire ed essere serviti senza parzialità o riserve».

Ogni altro tipo di approccio distrugge il fulcro del messaggio cristiano.

Questa dichiarazione ufficiale è stata redatta il 27 luglio 1985 durante la sessione della Conferenza Generale a New Orleans, Loiusiana, dal Presidente, Neal C. Wilson, dopo una consultazione con i sedici vice-presidenti della Chiesa Avventista del settimo giorno.

DICHIARAZIONE SUI **COSTUMI SESSUALI**

Nella sua infinità bontà e saggezza, Dio ha creato gli esseri umani sia maschi che femmine, e così facendo ha posto le basi della società sulle solide fondamenta di amorevoli famiglie.

Lo scopo di Satana è però quello di corrompere ogni cosa buona; e la corruzione di ciò che è meglio porta inevitabilmente al peggio. Sotto l'influsso della passione non frenata dalla morale e dal principio religioso, l'unione tra i sessi è degenerata, a livelli eccessivi e preoccupanti, nella licenziosità e nell'abuso, che diventano poi schiavitù. Sotto l'influsso di film, televisione, video, programmi radiofonici, internet e stampa, il mondo si sta dirigendo verso nuovi abissi di vergogna e depravazione. Non solo si sta gravemente danneggiando la struttura basilare della società, ma il crollo della famiglia provoca ulteriori enormi mali. I risultati di esistenze infantili e giovanili stravolte sono sotto i nostri occhi, ci addolorano ed evocano la nostra compassione; per giunta, gli effetti non sono solo disastrosi ma anche crescenti.

Questi mali si sono estesi sempre più, rappresentando una grave e crescente minaccia per gli ideali e gli obiettivi del focolare cristiano. Le pratiche sessuali contrarie alla palese volontà di Dio sono l'adulterio e i rapporti prematrimoniali, così come un comportamento sessuale ossessivo. L'abuso sessuale del coniuge, l'abuso sessuale sui bambini, l'incesto, le pratiche omosessuali (gay e lesbiche) e la zoofilia sono fra le più evidenti perversioni dell'originale piano divino. Nel negare il chiaro significato di alcuni brani delle Scritture, (si veda Es 20:14; Lv 18:22,23,29; 20:13; Mt 5:27,28; 1 Cor 6:9; 1 Tm 1:10; Rm 1:20-32) e rifiutando i

loro ammonimenti in cambio di opinioni umane, si permette alla confusione e all'incertezza di prevalere. Questo è ciò che desidera Satana. Egli ha sempre tentato di far dimenticare alle persone che quando Dio creò Adamo creò anche Eva, perché ne fosse la compagna («li creò maschio e femmina» [Gn 1:24]). Il mondo di oggi, invece di attenersi ai chiari principi morali contenuti nella Parola di Dio, che regolano le relazioni tra uomo e donna, vede un ritorno alle perversioni e alla depravazione che hanno segnato le antiche civiltà.

Nella Parola di Dio sono descritti esplicitamente i degradanti risultati dell'ossessione di quest'epoca nei confronti del sesso e della ricerca del piacere sensuale. Ma Cristo è venuto per distruggere l'opera del maligno e ristabilire i corretti rapporti con e tra gli esseri umani. Chi si rivolgerà pentito a Cristo, anche se prigioniero del peccato attraverso Adamo, riceverà un perdono assoluto e avrà scelto la via migliore, quella che porta ad una completa restaurazione. Grazie al potere della croce, all'azione dello Spirito Santo nell'individuo e al ministero educativo della chiesa, tutti possono essere liberati dal dominio della perversione e delle pratiche peccaminose.

L'accettazione della grazia gratuita di Dio conduce inevitabilmente il credente a quel comportamento, a quello stile di vita che «onora in ogni cosa la dottrina di Dio, nostro Salvatore» (Tt 2:10). Inoltre condurrà la comunità alla riprensione decisa e caritatevole di quel membro il cui comportamento distorce l'immagine del Salvatore e tradisce i reali principi della vita e del comportamento cristiano.

La chiesa accoglie la penetrante veridicità e le efficaci motivazioni delle parole che Paolo rivolse a Tito: «Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata, e ci insegna a rinunziare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone» (Tt 2:11-14).

Questa dichiarazione è stata votata e approvata il 12 ottobre 1987 dal Comitato Esecutivo della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno, in occasione della seduta del Consiglio Annuale a Washington, D.C.

DICHIARAZIONE SULLA PROSPETTIVA BIBLICA IN MERITO ALLA VITA PRIMA DELLA NASCITA E ALLE **IMPLICAZIONI PER L'ABORTO**

Gli esseri umani sono creati a immagine di Dio. La procreazione fa parte dei doni che Dio ha elargito all'umanità, ovvero la capacità di partecipare alla creazione insieme all'Autore della vita. Questo dono sacro dovrebbe essere sempre apprezzato e preso in grande considerazione. Nel piano iniziale di Dio, ogni gravidanza dovrebbe essere il risultato dell'espressione dell'amore fra un uomo e una donna che hanno preso un impegno reciproco nel matrimonio. Le gravidanze devono essere volute e ogni bambino dovrebbe essere amato, apprezzato e allevato ancor prima della nascita. Purtroppo, dall'ingresso del peccato, Satana si è impegnato a deturpare l'immagine di Dio, sfregiando tutti i suoi doni – compreso il dono della procreazione. Di conseguenza, le persone a volte si ritrovano di fronte a un dilemma, dovendo prendere decisioni difficili in merito alla gravidanza.

La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno è fedele agli insegnamenti e ai principi delle Sacre Scritture che esprimono i valori divini in merito alla vita e fornisce una guida alle future madri e ai futuri padri, al personale medico, alle chiese e a tutti i credenti sulle questioni relative alla fede, alla dottrina, all'etica comportamentale e allo stile di vita. Sebbene la Chiesa non rappresenti la coscienza dei singoli credenti, essa ha il dovere di trasmettere i principi e gli insegnamenti della Parola di Dio.

Questa dichiarazione afferma la santità della vita e presenta i principi biblici attinenti all'aborto. In questa dichiarazione per aborto si intende qualunque azione volta a terminare una gravidanza, escludendo l'accezione di interruzione spontanea della gravidanza, conosciuta anche come "aborto spontaneo".

PRINCIPI BIBLICI E INSEGNAMENTI RELATIVI ALL'ABORTO

Giacché la pratica dell'aborto va considerata alla luce delle Scritture, i principi e gli insegnamenti biblici presentati di seguito offrono un orientamento alla comunità di credenti e alle persone che devono affrontare scelte così difficili:

1. ***Dio appoggia il valore e la sacralità della vita umana.*** La vita umana ha un valore inestimabile per Dio. Avendo creato l'umanità a sua immagine (Genesi 1:27; 2:7) Dio ha un intimo interesse per le persone. Dio le ama e comunica con loro e a loro volta queste possono amarlo e comunicare con lui. La vita è un dono di Dio e Dio è il datore della vita. La vita è in Gesù (Giovanni 1:4). Egli ha la vita in se stesso (Giovanni 5:26). Egli è la resurrezione e la vita (Giovanni 11:25; 14:6). Egli dona la vita in abbondanza (Giovanni 10:10). Coloro che hanno il figlio hanno la vita (1 Giovanni 5:12). Egli è anche il sostenitore della vita (Atti 17:25-28; Colossesi 1:17; Ebrei 1:1-3) e lo Spirito Santo è descritto come lo Spirito della vita (Romani 8:2). Dio ha profondamente a cuore la vita, specialmente per l'umanità.

   Inoltre, l'importanza della vita umana è espressa chiaramente dal fatto che, dopo il peccato (Genesi 3), Dio "ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giovanni 3:16). Sebbene Dio avrebbe potuto abbandonare e cancellare l'umanità peccatrice, ha scelto piuttosto la vita. Di conseguenza, i seguaci del Cristo saranno resuscitati dai morti e vivranno faccia a faccia con Dio (Giovanni 11:25-26; 1 Tessalonicesi 4:15-16; Apocalisse 21:3). Dunque, la vita umana è di un valore inestimabile. Ciò è vero per tutte le fasi della vita umana: nascituri, bambini di varie età, adolescenti, adulti e anziani – indipendentemente dalle capacità fisiche, mentali ed emotive. Questo è vero anche per tutti gli esseri

umani, qualunque cosa li distingua: sesso, etnia, status sociale, religione o altri fattori. Una tale comprensione della santità della vita attribuisce lo stesso valore inviolabile a ogni vita umana, esigendo che venga trattata con le massime cure e il più elevato rispetto.

2. ***Dio considera i nascituri vite umane***. La vita prenatale è preziosa agli occhi di Dio e la Bibbia descrive la conoscenza che Dio ha delle persone ancor prima del loro concepimento. "I tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo e nel tuo libro erano tutti scritti i giorni che mi eran destinati, quando nessuno d'essi era sorto ancora" (Salmo 139:16). In alcuni casi, Dio ha accompagnato direttamente la vita prenatale. Sansone doveva essere "un nazireno, consacrato a Dio dal seno di sua madre" (Giudici 13:5). Il servo di Dio è "chiamato fin dal seno materno" (Isaia 49:1,5). Geremia fu scelto come profeta prima ancora della sua nascita (Geremia 1:5), come lo fu Paolo (Galati 1:15), mentre Giovanni il battista doveva essere "pieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre" (Luca 1:15). Riguardo a Gesù, l'angelo Gabriele spiegò a Maria: "Colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio" (Luca 1:35). Nella sua incarnazione Gesù stesso sperimentò la fase prenatale della vita umana e fu riconosciuto come Messia e Figlio di Dio subito dopo il suo concepimento (Luca 1:40-45). La Bibbia attribuisce già al nascituro la gioia (Luca 1:44) e addirittura la rivalità (Genesi 25:21-23). Chi non è ancora nato ha un posto assicurato presso Dio (Giobbe 10:8-12; 31:13-15). La legge biblica tiene in grande considerazione la protezione della vita umana e considera i danni inflitti a un bambino o la perdita di quest'ultimo o della madre a seguito di un atto di violenza come un problema molto grave (Esodo 21:22-23).

3. ***La volontà di Dio in merito alla vita umana è espressa nei dieci comandamenti e spiegata da Gesù nel sermone sul monte***. Il decalogo è stato dato al popolo del patto e al resto del mondo per offrire protezione e guida. I comandamenti sono verità immutabili che richiedono apprezzamento, rispetto e obbedienza. Il salmista loda la legge di Dio (ad es. Salmo 119) e Paolo la chiama santa, giusta e buona (Romani 7:12). Il sesto comandamento afferma: "Non uccidere" (Esodo 20:13), il che significa preservare la vita umana. L'aborto rientra nell'ambito del principio espresso dal sesto comandamento di preservare la vita. Gesù ha ribadito l'obbligo di non uccidere in Matteo 5:21-22. Dio protegge la vita. Essa non si misura in base alle capacità dei singoli o alla loro utilità, ma secondo il valore attribuitole dalla creazione e dall'amore di Dio sacrificatosi per noi. La personalità, il valore umano e la salvezza non si guadagnano, né si meritano. Sono piuttosto offerti da Dio per grazia.

4. ***La vita appartiene a Dio. Gli esseri umani ne sono gli amministratori***. Le Scritture ci insegnano a Dio appartiene ogni cosa (Salmo 50:10-12). Gli esseri umani gli appartengono per due ragioni. Sono suoi perché è lui che li ha creati e dunque gli appartengono (Salmo 139:13-16). Sono anche suoi perché lui è il loro Redentore e li ha acquistati al prezzo più alto: la sua stessa vita (1 Corinzi 6:19-20). Ciò significa che tutti gli esseri umani sono amministratori di qualunque cosa Dio abbia affidato loro, comprese le loro vite, quelle dei propri figli e dei nascituri.
   La gestione della vita comprende anche l'assunzione di responsabilità che in qualche modo limitano le proprie scelte (1 Corinzi 9:19-22). Siccome è Dio che ha fatto dono della vita ed è a lui che essa appartiene, gli esseri umani non hanno il controllo assoluto di loro stessi e dovrebbero cercare di preservare la vita ogni volta che ciò è possibile. Il principio della gestione della vita obbliga la comunità dei credenti a guidare, supportare, curare e amare coloro che si ritrovano a prendere decisioni sulle gravidanze.

5. ***La Bibbia insegna a prendersi cura dei deboli e dei vulnerabili.*** Dio stesso si prende cura di chi è svantaggiato e oppresso e li protegge. Egli "non ha riguardi personali e non accetta regali. Egli fa giustizia all'orfano e alla vedova, ama lo straniero e gli dà pane e vestito" (Deuteronomio 10:17-18, cfr. Salmo 82:3-4; Giacomo 1:27). Egli non ritiene i figli responsabili dei peccati dei loro genitori (Ezechiele 18:20). Dio si aspetta che i suoi figli facciano lo stesso. Questi ultimi sono chiamati ad aiutare i vulnerabili e ad alleggerire i loro fardelli (Salmo 41:1; 82:3,4; Atti 20:35). Gesù parla dei suoi minimi fratelli (Matteo 25:40), dei quali i suoi seguaci sono responsabili, e dei più piccoli, che non dovrebbero essere disprezzati o persi (Matteo 18:10-14). I più giovani, nello specifico i nascituri, dovrebbero essere contati fra questi.

6. ***La grazia di Dio promuove la vita in un mondo deturpato dal peccato e dalla morte***. È nella natura di Dio proteggere, preservare e sostenere la vita. In aggiunta alla provvidenza di Dio per il suo creato (Salmo 103:19; Colossesi 1:17; Ebrei 1:3), la Bibbia riconosce gli effetti devastanti, degradanti e di ampia portata del peccato sulla creazione, compresi quelli che riguardano il corpo umano. In Romani 8:20-24 Paolo descrive l'impatto del peccato, che ha sottoposto la creazione alla vanità. Di conseguenza, in casi rari ed estremi, il concepimento umano potrebbe risultare in gravidanze con prospettive fatali e/o gravi, anomalie alla nascita potenzialmente letali, che mettono i singoli e le coppie davanti a dilemmi straordinari. In questi casi la decisione va lasciata alla coscienza dei singoli e delle proprie famiglie. Tale decisione

dovrebbe essere presa con cognizione di causa, sotto la guida dello Spirito Santo e secondo il punto di vista biblico sulla vita presentato poc'anzi. La grazia divina promuove e protegge la vita. Le persone che si trovano in situazioni così ardue possono rivolgersi a lui in modo sincero, per ricevere guida, conforto e pace nel Signore

IMPLICAZIONI

La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno ritiene che l'aborto non sia in armonia con il piano di Dio per la vita umana. Esso colpisce il nascituro, la madre, il padre, i familiari più vicini e quelli più lontani, la comunità di fede e la società, con conseguenze a lungo termine per tutti. I credenti mirano a fidarsi di Dio e a seguire la sua volontà, sapendo che egli desidera il meglio per loro.

Sebbene la chiesa non legittimi l'aborto, essa e i suoi membri sono chiamati a servire l'esempio di Gesù, che è "pieno di grazia e di verità" (Giovanni 1:14), per (1) creare un'atmosfera di vero amore e fornire cure bibliche, pastorali e caratterizzate dalla grazia, nonché un sostegno amorevole a coloro che devono affrontare decisioni difficili in merito all'aborto; (2) ricorrere all'assistenza di famiglie ben funzionanti e devote e formarle perché possano fornire le adeguate cure a persone, coppie e famiglie in difficoltà; (3) incoraggiare i membri di chiesa ad aprire le loro case a coloro che sono nel bisogno, inclusi i genitori single, gli orfani e i bambini adottati o in affidamento; (4) fornire attente cure e sostegno di varia natura alle donne incinte che decidono di tenere con sé i loro figli ancora non nati; e (5) provvedere a un sostegno emotivo e spirituale per coloro che hanno abortito un bambino per varie ragioni o che sono stati obbligati a farlo e potrebbero soffrire fisicamente, emotivamente e/o spiritualmente.

La questione dell'aborto presenta enormi sfide, ma dà ai singoli e alla chiesa l'opportunità di essere ciò che aspirano ad essere: fratelli e sorelle, una comunità di fede, la famiglia di Dio che rivela il suo amore certo e incommensurabile.

Questa dichiarazione è stata votata dal Comitato esecutivo della Conferenza generale degli avventisti del settimo giorno, in occasione della sessione del Consiglio annuale riunitosi a Silver Spring, nel Maryland, il 6 ottobre 2019.

DICHIARAZIONE SULLA **CURA E PROTEZIONE DEI BAMBINI**

Gli avventisti del settimo giorno attribuiscono ai bambini un gran valore. Alla luce della Bibbia essi sono considerati doni preziosi di Dio affidati alle cure dei genitori, della famiglia, della comunità di fede e della società in generale. I bambini posseggono l'enorme potenziale di apportare contributi positivi alla Chiesa e alla società. Cura, protezione e sviluppo scrupolosi sono estremamente importanti.

La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno riconferma e amplifica i suoi continui sforzi per curare e proteggere bambini e giovani da persone – conosciute e sconosciute – le cui azioni perpetrano ogni forma di abuso e violenza ai loro danni e/o che li sfruttano sessualmente. Gesù dimostrò il tipo di rispetto, cura e protezione che i bambini dovrebbero potersi aspettare di ricevere dagli adulti alle cui cure essi sono affidati. Alcune delle sue più forti parole di rimprovero furono dirette a coloro che avrebbero fatto loro del male. I bambini, per natura, devono poter dipendere con fiducia da persone più grandi e sagge di loro. Tradire questa fiducia può influire negativamente sul resto della loro vita. Ecco perché i bambini necessitano di una vigile protezione.

CORREZIONE REDENTIVA

La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno considera l'educazione genitoriale basata sul modello della chiesa una priorità, che aiuta i genitori stessi a sviluppare le abilità necessarie a un approccio redentivo verso la correzione. Molti bambini subiscono dure punizioni in nome di un approccio biblico alla disciplina. La

correzione caratterizzata da un controllo severo, punitivo e dittatoriale spesso porta al risentimento e alla ribellione. Una dura disciplina è anche associata a un elevato rischio di danni fisici e psicologici nei bambini e all'elevata probabilità che i giovani ricorrano alla coercizione e alla violenza per risolvere le proprie divergenze con gli altri. Al contrario, esempi tratti sia dalla Scrittura che da un ampio ventaglio di ricerche confermano l'efficacia di forme di riprensione più lievi, che permettono ai bambini di imparare dal ragionamento e dalla sperimentazione delle conseguenze delle proprie scelte. È stato dimostrato che misure meno severe aumentano la probabilità che, maturando, i bambini facciano scelte per un futuro prospero e abbraccino i valori dei genitori.

RENDERE LA CHIESA UN POSTO SICURO PER I BAMBINI

La Chiesa considera anche seriamente il proprio dovere di minimizzare il rischio di abusi sessuali ai minori e violenze contro i bambini all'interno della congregazione. Innanzitutto, le guide della chiesa e i membri devono essi stessi vivere secondo un severo codice etico che precluda anche solo l'impressione del male, in riferimento allo sfruttamento dei minori per gratificare i desideri degli adulti. Altre misure pratiche per rendere la chiesa un posto sicuro per i bambini comprendono l'attenzione rivolta alla sicurezza dell'edificio della chiesa e dei suoi dintorni e l'attenta supervisione e monitoraggio dei bambini e dei loro spazi durante tutte le attività collegate alla chiesa. L'insegnamento di ciò che costituisce un'interazione appropriata o meno fra bambini e adulti, i segnali di avvertimento di abuso e violenza, e le specifiche misure da adottare nel caso in cui si presenti o si sospetti un comportamento inappropriato sono di vitale importanza. I pastori e le guide di chiesa che sono visibili e avvicinabili giocano un importante ruolo nel prevenire e nel rispondere appropriatamente ai bisogni dei bambini la cui sicurezza può essere stata compromessa. Sono necessari regolari aggiornamenti riguardo la loro responsabilità morale e legale nel denunciare abusi sui minori alle autorità civili competenti. La nomina di un personale competente e l'adozione di specifici protocolli a più alti livelli dell'organizzazione ecclesiastica aiuteranno ad assicurare interventi e risoluzioni appropriati in caso di abuso all'interno della congregazione.

Per via della natura complessa del problema dell'abuso ai minori e della violenza contro i bambini, l'intervento e il trattamento dei perpetratori richiede risorse che vanno oltre le competenze del ministero offerto dalla chiesa locale. Tuttavia, la presenza di un noto perpetratore all'interno della congregazione richiede il più alto livello di vigilanza. Sebbene i perpetratori debbano essere ritenuti pienamente responsabili del proprio comportamento, la supervisione di persone con trascorsi di comportamenti inappropriati è necessaria per assicurare che tali persone

mantengano la dovuta distanza e astensione da qualsiasi contatto con i bambini durante le attività collegate alla chiesa. Disposizioni che offrano opportunità di crescita spirituale alternative ai perpetratori in contesti dove i bambini sono assenti aumenta enormemente la protezione del bambino.

PROMUOVERE UNA GUARIGIONE EMOTIVA E SPIRITUALE

I bambini che sono stati personalmente vittime o che hanno assistito a molestie necessitano delle cure di adulti che li trattino con sensibilità e comprensione. Un supporto pratico che aiuti i bambini e le loro famiglie a mantenere la stabilità in situazioni tumultuose, conferisce forza alle vittime e alle loro famiglie e promuove la guarigione. L'impegno della Chiesa a rompere il silenzio frequentemente associato all'abuso e alla violenza sui minori, i suoi sforzi per la difesa e la giustizia per tutte le vittime e l'azione risoluta volta a salvaguardare i bambini da qualsiasi forma di abuso o violenza contribuiranno molto alla guarigione emotiva e spirituale di tutti i coinvolti. La Chiesa considera la cura e la protezione dei bambini una sacra responsabilità.

(Questa dichiarazione è stata ispirata dai principi espressi nei seguenti testi biblici: Levitico 18:6; 2 Samuele 13:1-11; 1 Re 17:17-23; Salmo 9:9, 12, 16-18; 11:5-7; 22:24; 34:18; 127:3-5; 128:3-4; Proverbi 31:8-9; Isaia 1:16-17; Geremia 22:3; Matteo 18:1-6; 21:9, 15-16; Marco 9:37; 10:13-16; Efesini 6:4; Colossesi 3:21; 1 Timoteo 5:8; Ebrei 13:3).

Questa dichiarazione è stata approvata dal Comitato esecutivo della Conferenza Generale degli avventisti del settimo giorno il 23 giugno 2010 ad Atlanta, in Georgia.

DICHIARAZIONE SUL **TRANSGENDER**

La crescente consapevolezza dei bisogni e delle sfide che uomini e donne transgender vivono, e l'aumento delle questioni transgender alla ribalta sociale nel mondo sollevano questioni importanti non solo per le persone colpite dal fenomeno transgender, ma anche per la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno. Pur se le lotte e le sfide di coloro che si identificano come transgender hanno alcuni elementi comuni a quelle di tutti gli esseri umani, riconosciamo l'unicità della loro situazione e la limitazione della nostra conoscenza nei casi specifici. Tuttavia, riteniamo che la Scrittura offra i principi per guidare e consigliare le persone transgender e la Chiesa, trascendendo la cultura e le convenzioni umane.

IL FENOMENO TRANSGENDER

Nella società moderna, l'identità di genere denota tipicamente «il ruolo pubblico (e di solito legalmente riconosciuto) vissuto come ragazzo o ragazza, uomo o donna», mentre il sesso si riferisce «agli indicatori biologici di maschio e femmina»[1]. L'identificazione del genere di solito è in linea con il sesso biologico di una persona alla nascita. Tuttavia, un disallineamento può accadere a livello fisico e/o mentale-emotivo.

Un'ambiguità a livello fisico dei genitali può derivare da alterazioni anatomiche e fisiologiche tali da non poter chiaramente constatare se un bambino è maschio o femmina. Questa ambiguità della differenziazione sessuale anatomica è spesso definita ermafroditismo o intersessualità[2].

Il disallineamento a livello mentale-emotivo avviene in persone transgender, la cui anatomia sessuale è chiaramente maschile o femminile, ma che si identificano con il sesso opposto al loro sesso biologico. Sono persone che si descrivono come intrappolate in un corpo sbagliato. Il transgenderismo, già clinicamente diagnosticato come «disturbo dell'identità di genere» e ora definito «disforia di genere», è un termine generico per descrivere i molti modi in cui gli individui interpretano ed esprimono la loro identità di genere diversamente da ciò che determina il genere sulla base del sesso biologico[3]. «La disforia di genere si manifesta in molti modi, tra cui forte desiderio di essere trattato come l'altro sesso o di liberarsi delle proprie caratteristiche sessuali, o una forte convinzione di avere sentimenti e reazioni tipiche dell'altro genere»[4].

La tendenza contemporanea a respingere il genere binario biblico (maschile e femminile) e a sostituirlo con uno spettro crescente di tipi di genere, ha portato a considerare normali e ad accettate, nella cultura contemporanea, talune scelte innescate dalla condizione transgender. Tuttavia, il desiderio di cambiare o vivere come persona di un altro genere può portare a scelte di vita biblicamente inappropriate. La disforia di genere può, per esempio, portare al travestitismo[5], a sottoporsi a intervento chirurgico per cambiare sesso e al desiderio di avere un rapporto coniugale con una persona dello stesso sesso biologico. Dall'altro lato, le persone transgender possono soffrire in silenzio, vivere una vita celibe o essere sposate con un coniuge di sesso opposto.

PRINCIPI BIBLICI SULLA SESSUALITÀ E IL FENOMENO TRANSGENDER

Poiché il fenomeno transgender deve essere valutato secondo la Scrittura, i seguenti principi e insegnamenti possono aiutare la comunità di fede a relazionarsi in maniera biblica e simile a Cristo con le persone che presentano disforia di genere:

1. Dio ha creato l'umanità con due persone identificate, in termini di genere, come maschio e femmina. La Bibbia lega indissolubilmente il genere e il sesso biologico (Gn 1:27; 2:22-24), e non fa distinzione tra i due. La Parola di Dio afferma la complementarietà così come la chiara distinzione tra maschio e femmina alla creazione. Il racconto della Genesi sulla creazione è fondamentale per tutte le questioni della sessualità umana.
2. Dal punto di vista biblico, l'essere umano è un'unità psicosomatica. Per esempio, la Scrittura definisce ripetutamente l'intero essere umano come un'anima (Gn 2:7; Ger 13:17; 52:28-30; Ez 18:4; At 2:41; 1 Cor 15:45), un corpo (Ef 5:28; Rm 12: 1-2; Ap 18:13), carne (1 Pt 1:24), e spirito (2 Tm 4:22; 1 Gv

4:1-3). Pertanto, la Bibbia non approva il dualismo nel senso di separazione tra il corpo e la propria percezione della sessualità. Inoltre, la Scrittura non prevede una parte immortale nell'essere umano, perché solo Dio possiede l'immortalità (1 Tm 6:14-16) e la concederà a coloro che credono in lui, alla prima risurrezione (1 Cor 15:51-54). Quindi, l'essere umano è anche ritenuto un'entità sessuale intera e l'identità sessuale non può essere indipendente dal proprio corpo. Secondo la Scrittura, la nostra identità di genere, come progettato da Dio, è determinata dal sesso biologico alla nascita (Gn 1:27; 5:1-2; Sal 139:13-14; Mc 10:6).

3. La Scrittura riconosce, tuttavia, che a causa della sua disubbidienza (Gn 3:6-19) l'intero essere umano – mente, corpo e spirito – è stato colpito dal peccato (Ger 17:9; Rm 3:9; 7:14-23; 8:20-23; Gal 5:17) e necessita di essere rinnovato da Dio (Rm 12:2). Le nostre emozioni, i sentimenti e le percezioni non sono indicatori pienamente affidabili dei progetti, degli ideali e della verità di Dio (Prv 14:12; 16:25). Abbiamo bisogno della guida del Signore, attraverso la Scrittura, per determinare ciò che è meglio per noi e vivere secondo la sua volontà (2 Tim 3:16).
4. Il fatto che alcuni individui affermano un'identità di genere incompatibile con il loro sesso biologico rivela un grave dicotomia. Questo disagio, che sia sentito o meno, è un'espressione dei danni compiuti dal peccato negli esseri umani e può avere molteplici cause. Anche se la disforia di genere non è intrinsecamente peccaminosa, può provocare scelte peccaminose. È un altro indicatore che, a livello personale, gli esseri umani sono coinvolti nel gran conflitto.
5. Fintanto che le persone transgender si impegnano a vivere secondo gli insegnamenti biblici sulla sessualità e sul matrimonio, possono essere membri della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno. La Bibbia in modo chiaro e coerente identifica come peccato ogni attività sessuale al di fuori del matrimonio eterosessuale (Mt 5:28, 31-32; 1 Tim 1:8-11; Eb 13:4). Stili alternativi di vita sessuale sono distorsioni peccaminose del buon dono di Dio della sessualità (Rm 1:21-28; 1 Cor 6:9-10).
6. Poiché la Bibbia considera l'uomo come entità olistica e non fa distinzione tra sesso biologico e identità di genere, la Chiesa mette fortemente in guardia le persone transgender contro la chirurgia per il cambio di sesso e contro il matrimonio, se hanno subito una tale procedura. Dal punto di vista biblico olistico della natura umana, la transizione completa da un genere a un altro e il raggiungimento di un'identità sessuale integrata non possono essere previsti in caso di intervento chirurgico per il cambio di sesso.
7. La Bibbia ordina ai seguaci di Cristo di amare tutte le persone. Create a immagine di Dio, devono essere trattate con dignità e rispetto. Questo include

le persone transgender. Atti di scherno, abuso o bullismo verso le persone transgender sono incompatibili con il comandamento biblico: «Ama il tuo prossimo come te stesso» (Mc 12:31).

8. La Chiesa, in quanto comunità di Gesù Cristo, deve essere un rifugio e un luogo di speranza, di cura e di comprensione per tutti coloro che sono confusi, sofferenti, in difficoltà e soli, perché «Egli non triterà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante» (Mt 12:20). Tutte le persone sono invitate frequentare la chiesa cristiana avventista e godere della comunione dei suoi credenti. Coloro che sono membri possono partecipare pienamente alla vita della chiesa purché ne abbraccino il messaggio, la missione e i valori.
9. La Bibbia proclama la buona notizia che i peccati sessuali, commessi da eterosessuali, omosessuali, transessuali o da altri, possono essere perdonati e la vita può essere trasformata mediante la fede in Gesù Cristo (1 Cor 6:9-11).
10. Coloro che provano discordanza tra la loro identità sessuale biologica e la loro identità di genere sono incoraggiati a seguire i principi biblici nell'affrontare la loro sofferenza. Essi sono invitati a riflettere sul progetto originario di Dio di purezza e fedeltà sessuale. Appartenendo a Dio, tutti sono chiamati a onorarlo con i loro corpi e le loro scelte di vita (1 Cor 6:19). Come tutti i credenti, le persone transgender sono incoraggiate a servire Dio e a ricevere la pienezza della divina compassione, pace e grazia, in previsione dell'imminente ritorno di Cristo, quando tutti i veri seguaci di Gesù saranno completamente ristabiliti secondo l'ideale di Dio.

NOTE

1 Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, 5th ed. (DSM-5TM), edito da the American Psychiatric Association (Washington, DC: American Psychiatric Publishing, 2013), 451.

2 Le persone nate con genitali ambigui possono o no trarre beneficio da un trattamento chirurgico correttivo.

3 Cfr. DSM-5TM, 451-459.

4 Questa frase si trova in un breve riepilogo sulla disforia di genere nell'introduzione di *DSM-5TM* pubblicato nel 2013: https://www.psychiatry.org/File%20Library/Psychiatrists/Practice/DSM/APA_DSM-5-Gender-Dysphoria.pdf (consultato l'11 settembre 2017).

5 Il travestitismo, il piacere di indossare abiti dell'altro sesso, è proibito in Deuteronomio 22:5.

Questa dichiarazione è stata votata dal Comitato esecutivo della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno durante gli incontri del consiglio di primavera (aprile 2017).

Ministeri Avventisti®
della Famiglia

FORTE
MATRIMONI › FAMIGLIE › CHIESE
MISSIONE

Questa risorsa include le presentazioni gratuite dei seminari e degli stampati. Per scaricarli, visitate:

famiglia.avventisti.it/resourcebook2027

FORTE
MATRIMONI › FAMIGLIE › CHIESE
MISSIONE

VEDERLO, MOSTRARLO, CONDIVIDERLO: TUTTO INIZIA DALLA FAMIGLIA è stato concepito per fornire ai pastori e leader gli strumenti necessari per il loro lavoro con le famiglie nella chiesa locale e nella comunità. La nostra speranza è che le risorse contenute in questo volume contribuiscano a costruire matrimoni, famiglie e chiese più forti e più sane, in grado di condividere con gioia e forza la buona novella della salvezza, per contribuire ad affrettare la venuta di Gesù Cristo.

Visitate **FAMIGLIA.AVVENTISTA.IT/RESOURCEBOOK2027** per accedere alle presentazioni dei seminari ed esplorare l'edizione digitale. Questa risorsa è disponibile online in diverse lingue per aiutarti a condividerne il messaggio e ad avere un impatto sulle famiglie del tuo territorio.

EDIZIONE ITALIANA A CURA DEL
DIPARTIMENTO DEI MINISTERI AVVENTISTI DELLA FAMIGLIA
UNIONE ITALIANA DELLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL SETTIMO GIORNO
Lungotevere Michelangelo 7 - 00192 ROMA
famiglia@avventisti.it
famiglia.avventista.it

PREZZO: € 4,00
IVA COMPRESA ASSOLTA DALL'EDITORE

ISBN 978-88-7659-411-3

Ministeri Avventisti®
della Famiglia

CONFERENZA GENERALE DEGLI AVVENTISTI DEL SETTIMO GIORNO
12501 Old Columbia Pike, Silver Spring, Maryland 20904, USA
301.680.6175 office
family@gc.adventist.org
family.adventist.org

ADV EDIZIONI

@Adventist.Family
/MinisteriAvventistiFamiglia
/AdventistFamilyMinistries